



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

QVI COMINCIA IL LIBRO

chiamato *Trabifonda*: ilqual tratta
de la vita et morte di *Rinaldo*.

CANTO PRIMO.

LA risonante turba del Poeta
il cielo hor coròato e pisa i terra
che il nome merito de ver propheta
e del gigante vntà la gran guerra
di cui la fama mai fra noi si aqueta
in modo tal ch'ogni altro nome a terra
poetizando con sua dolce cetra
ce insegna da chi sol gratia ce impetra

El santo spirito ti mostra il thesauro
de la virtu che dal padre procede
per adinarlo non de Myrto o Lauro
ma sol di carita, speranza, o fede
piu preziose che gemma o ner auro
a chi del gran moroz la forza crede
questo conobe già il non nato figlio
mentre in ciel si faceva gran consiglio

Incarnato non era il gran messia
con la mente ello l'hebbe antiveduto
onde si lui con voce humile e pia
chiamarlo al suo foccozo l'ha voluto
per ferma guida in ciascaduna via
con lo volere prouido e saputo
hora ch'el nostro Idio per tutto impera
che debio fare a'cio nel dir non pera

Contemplo assai lo bel lume *Phebeo*
con l'altre, anchora sua *Calliopta*
e la chiara acqua el fonte *Pegaseo*
e *Curra* e *Nisa* e la *Parlade* dea
visto ho la forza del cantar di *Orpheo*
come le selue e i monti se irabea
lo che *Mercurio* infunde la eloquentia
ma maggiore de tre l'un ca essentia

Da la gentilza hora mi aietro
quanto piu posso il in o coze la done
li san i vedon non per specchio o vetro
il nostro trionfante e *Trino Giove*
e se nel dire quivi gratia impetro
da quel che con vn cenno tutto moue
non temere che stultitia mi confunda
narrando gli gran fatti in *Trabifonda*

Prima ch'a tanta guerra ponga stinso
reperer mi conuien vn poco auanti
e dirne le ragioni di corai caso
doue se sentirà dolori e pianti
pericoli e tristezza con disalo
senza soauita di dolci canti
per ch'fortuna sempre il tempo aspetta
che in poco dolce molto amato merita

Libro arbitrio a ciascaduno e dato
cognoscere o pigliare il bene o male
e così li mortal regon suo stato
qual con virtute e qual come animale
colui che elegge opiar alcun peccato
seguendo vn tempo lo suo pensier frate
con gran difficulta da quel si spiega
perche il libero arbitrio solo purga

Come che *Lucifer* non mai si tolse
la trata sua superbia e gran dispetto
fin che l'ira di Dio non se distorse
a vendicar il suo iniquo concetto
come grida perir mai non si volse
fin che non vide il dispietato effetto
così fra paladini era vn hom tristo
nelqual l'esser leal non fu mai visto

Questo banua d'innidia il petto pieno
 questo di tradimenti era vno hospito
 questo nel mal semore ponea il veneno
 questo se npre inclinoli ad ogni vicio
 questo offuicaua il bel cielo sereno
 questo a li tradimenti daua indizio
 questo per auilir casa francesca
 seco portaua sempre el foco e l'esca

Carlo rispose hor mi configli bene
 che modo a questo noi debbian tenere
 che'l se castigbi come se conuene
 Gano rispose con tristo volere
 fa che li paladij vengano a tene
 a lor dimostrarai con gran piacere
 che vor che sia Rinaldo perdonato
 d'ogni suo fallo e d'ogni rio peccato

Tanto accettato fa dal gran demonio
 il traditor di Gano moganzese
 che sempre banua lo voler cronio
 contra compagni con inganni e offese
 e hora i ne voglio esser testimonio
 ponendo mane a così fatte imprese
 in dir come Rinaldo uolse a petto
 per condurlo a l'estremo con dispetto

Così dicendo come saprai dire
 la fin del tuo parlar concludirai
 pregando che nassun debbia disdire
 e gran letitia starai dimostrari
 in voler far Rinaldo a te venire
 ordinare vna lettera per farai
 che di Rinaldo si mandi a castello
 doua ciascuno pouga il suo fuggello

Gano malnagio e impio traditore
 quanto puo nella mente se affoglia
 per far mozir Rinaldo di valore
 vn giorno con malitia il tempo piglia
 e dice a Carlo mostrandoli amore
 di noie attendi a chi ben ti consiglia
 a cio che possi ben firmar tuo stato
 e sotto ti sia ommi sacrificato

Io veghiro la lettera dicendo
 e tu la scriuerai signor mia caro
 e poi contrafaro la man d'Orlando
 in modo tal che non fara diuaro
 hor credra ql'che con la lingua spando
 che simi cose non di nuouo imparo
 così pigliarem lui senza figura
 menfando sua venuta effer. figura

Per fino alhor Rinaldo incominciasti
io non mi essendo con troppo sermoni
ciascuno fa che mai non mi laiciasti
hoza contenuta me e gli altri baroni
tu fai con quanta fede tu gli amasti
lor conseruando in aspre questioni
caro figliuol fa che venir non megli
non fare esser indarno i nostri pieghi

Similmente ancor voi in questa vita
se ben pensasti al ver gia non faresti
vo sapere la cosa stabilita
del re Manbrin li gran fatti vedesti
poi come di Rubion la cosa e gira
del forte Pandragone li suoi gesti
a' qual Rinaldo la vita leuoe
del re Faburro anchora racontoe

Vieni a far festa con lo conte Orlando
e con questi altri miei cari fratelli
con piu dolci sermoni ti va pregando
Gano con grande astutia rōpon quelli
o quanto il cor se gli vien confortando
mentre pensa a gli ingegni in qui e felici
o traditore quanto mal pensasti
o con quante arte mi cosa ordinasti

Similmente de la dama Ruensa
di Erifina di Frusto e di Tirante
de la mogli er del Gatta e sua potenza
e d'Albania le cose tutte quante
signor sapere con qual eccellenza
e con quanta virtu poco piu auante
Rinaldo nostro e n lo suo potere
piglio lo gran castel di bevedere

Fatto questo re Carlo se adunare
tutti li paladini al suo palazzo
in questo modo gli hebbe a ragionare
narrando lo suocro e grande impazzo
che piu volte Rinaldo i se li binare
con gran prudentia e rō oc da patto
e be che al tradimento il cor lo sprona
pur a li paladini se li amono

La doglia d'Andriano i fece usare
molte parole gia contra di noi
contra lui questo non voglio allegare
bor signor fan non manchi per voi
questa e la lettera ch'io gli vo mandare
ciascun vi ponga li signilli suoi
che con fidanza la persona degna
senza sospetto a far la festa vengna

i fanti
u del
nfi di
ia: gra
regol
stria
esta v
gesti

r bar
di qui
ogni
che p
ro la
di suo
lor ce
e Riu

Questo haueua d'inuidia il petto pieno
 questo di tradimenti era vno hospicio
 questo nel mal sempre ponea il veneno
 questo se n'pre inclinoli ad ogni vizio
 questo offuscava il bel cielo sereno
 questo a li tradimenti daua indizio
 questo per auilir casa francesca
 seco portaua sempre el foco e l'esca

Tanto accettato fu dal gran demonio
 il traditor di Gano maganzese
 che sempre haueua lo voler cronio
 contra compagni con inganni e offese
 e hora ne voglio esser testimomo
 ponendo mane a cosi fatte imprese
 in dir come Rinaldo uole a petto
 per condurlo a l'estremo con dispetto

Gano maluagio e impio traditore
 quanto puo nella mente se affoggia
 per far mozir Rinaldo di valore
 vn giozno con malitia il tempo piglia
 e dice a Carlo mostrandoli amore
 di noie attendi a chi ben ti consiglia
 a cio che possi ben firmar tuo stato
 e spiro ti sia ognun pacificato

Carlo rispose hor mi consiglia bene
 che modo a questo noi debbiam tenere
 che 'l le castighi come se conuiene
 Gano rispose con tristo volere
 fa che li paladri vengano a tene
 a lor dimostrarai con gran piacere
 che uole che sia Rinaldo perdonato
 d'ogni suo fallo e d'ogni rio peccato

Così dicendo come saprai dire
 la fin del tuo parlar concludirai
 pregando che nessun debbia disdire
 e gran letitia a lor dimostrarai
 in voler far Rinaldo a te venire
 ordinare vna lettera or farai
 che di Rinaldo si mandia a castello
 doua ciascuno ponga il suo sigello

Io veghiro la lettera dicendo
 e tu la scriuerai signor mia caro
 e poi contrafaro la mon d'Orlando
 in modo tal che non sara diuaro
 hor credi a q̃ che con la lingua spando
 che siml cose non di nuouo impando
 così pigliarem lui senza figura
 pensando sua venura esser se gura

Per fino alhor Rinaldo incominciasti
io non mi estendo con troppo sermoni
ciascuno fa che mai non mi laiciasti
hoza contenta me e gli altri baroni
tu fai con quanta fede tu gli amasti
lor conseruando in aspre questioni
caro figliuol fa che venit non megli
non fare esser indarno i nostri pieghi

Similmente ancor voi in questa vita
se ben pensasti al ver gia non sareste
voi sapere la cosa stabil ta
del re Mambrin li gran fatti vedeste
poi come di Rubion la cosa e gita
del forte Pandragone li suoi gesti
a' qual Rinaldo la vita leuoe
del re Faburro anchora racontoe

Vieni a far festa con lo conte Orlando
e con questi altri tuoi cari fratelli
con piu dolci sermoni ti va pregando
Gano con grande astutia rōpon quelli
o quanto il cor se gli vien confortando
mentre pensa a gli inganni in qui e felici
o tradidde quanto mal pensasti
o con quante arte tu cosa ordinasti

Similmente de la dama Ruenza
di Erifina di Frusto e di Tirame
de la mogli er del Gatta e sua potenza
e d'Albania le cose tutte quante
signor sapere con qual eccellenza
e con quanta vritu poco prima uante
Rinaldo nostro e n lo suo potere
piglia lo gran castel di bevedere

la d'Andriano il
iole gia contra i
a questo non voglio negare
or fati non manchi per voi
la lettera ch'io gli vo mandare
ti por
fidan
detto

i santi
u del
nfi di
ia gi
zego
stria
esta volta Rinaldo se merita
gesti cognosciuti e certi

riharebbe mai imaginato
di questo ne douea seguire
ogni signor li fu allegrato
che pensasse a lui di idire
ro la lettera hebbe formato
il suo nome a non far ire
lor con festa e con solazzo
e Rinaldo al gran palazzo

A III

Tutti gli altri la lettera sigillaro
falso che 'l conte Gano di maganza
dentro sentiva lui dolo amaro
ma che non vide 'l fin di coral danza
ello con Carlo insieme se trouaro
per mandar ad effetto lor speranza
in questo Gano mai se conteneua
la man d'Orlando lui contrafaceua

De quanti salui condutti f. zno mai
nessuno al mondo si compito fone
hoz dice Carlo presto me dirai
che con la lettera fatta mandarone
che a coral fatto sia prudente affai
Cano gli perse la sua intenzione
dicendo fara ben Turpin di rana
prelato de la fede cristiana

E cosi fono a cia deliberati
re Carlo per Turpin tosto ha madato
lui che non penso gia simil mercati
auanti a Carlo si fu presentato
e pensa ben che sian pacificati
che babbia Carlo l'inguria smeticato
che cosa voi da me o che voi fare
li tuoi comandi voglio seguitare

Diceua Carlo se mi amasti mai
che so che verita che m'hai amato
a Mont'alban tu te ne andera
presto Rinaldo ha ueria ritrouato
da parte mia tu lo salutarai
fa che preghi e che l'habbi menato
Turpin rispose non tardo ma presto
Carlo signor ti dico manifesto

Se inganno alcuna ce ouer mal pensiero
fa Imperador che tu non mi mande
disse Carlo con Gano da ponneri
hoz che parlar e questo che tu spande
va francamente con li animi interi
certo conuen che Rinaldo sia grande
e di maggio ou de la nostra corte
perche scapato m'ha spesso da morte

In questo dir Turpino apparecchio
immediatamente se misse per via
con sua brigata in camin riuouisse
nessuna saluta lui non credia
ne sa di Gano le spiciate meste
ne anchor di Carlo la sua voglia ris
mentre Turpino andaua paramente
facendo il suo viaggio francamente

Gano diceua o Carlo signor mio
hoza conuiene che a mal fin si metta
questo ladrone maladetto e rio
nuncio di tuo imperio e di tua setta
ordinare vna zambra faro io
con vna falsa porta il dire aspetta
a l'hoitaria nel far Carlo gire
in lo palazzo tuo farlo dormire

Poi che fara sicuro adormenzato
di nostra gente la corte armaremo
dentro a la zambra l'haremo ferato
a nostra posta l'incamaremo
per li giudici poi lara mandato
e lo processo adosso gli faremo
chi fara quel che voglia contradire
che non se debbia giustizia seguire

Presto faremo la sentenza darli
fuor de la porta il faremo impicare
e o'alcuno sera che per lui parli
fa che sia morto senza contraltare
forse i pensieri suo hebbe adrizarli
non penso quel che possena incotrare
sentendo Carlo toccar simili tasti
disse cognato o come ben pensasti

Adesto in punto noi ci metteremo
faciamo il loco a tuo modo ordinare
questo ladron maluagio vinciremo
chist anca cosi potrem sanare
hoz di Carlo e di Gano lasciaremo
che di Turpino conuen raccontare
caminon tanto col pensiero non vano
che vna matina gioua a Mont'albano

Certo Turpino non hauea in pensieri
 che Carlo a qsto già fraude cometta
 nò s'acconterrebbe l'gan: a vno imperier
 in quel punto Rinaldo con sua setta
 con falconi grifalchi e spaurieri
 giua a' eccellari perche se ne d'letta
 e come fu per vscir de la porta
 risconuolsi in Turpino con sua scorta

Di Carlo magno i preghi cōprendeu
 e si de li baron tutti i figliu
 lieto verso Turpin si rimolgeua
 nel petto il core li trabeua squilli
 per allegrezza honore li faceua
 rito che a Mont'alban Turpin cō gli
 tre gioian stette e li se riposaro
 dapoī Rinaldo senza alcun diuaro

Alhor come Rinaldo r. mirollo
 b: n vi promettò che marauigliosse
 b: ueua vno falcone gir falciollo
 e poi verso Turpino abbandonosse
 finalmente Turpin poicia abbracciollo
 cōi abbracciati tutti duo baciosse
 poi l'uno e l'altro per le man si piglia
 Rinaldo disse a lui con marauiglia

Con quattro suoi cōpagni non con più
 con dodeci famigli anchora apresso
 l'arme in quel posto tutte pose giu
 salvo lo brand: che porto con esso
 raccomandosi a Christo bon Iesu
 con bon pensiero e con volere espresso
 Turpin e lui i camini hanno trouati
 verso Parigi si sonno muati

Perche mi sei venuto hoggi a vedere
 diuine che casi sono hor incontrati
 che e del mio signor di gran potere
 e saluo lui con li speroni ornati
 dime s'Ozlando sen e dispiacere
 Turpin rispose e disse li lor stati
 come di bona voglia lo salutano
 e che di lui fan pregio e nol rifiutano

Di giorno in giorno nel lor caualcare
 Turpino a Carlo li suoi messi manda
 ogni barone s'hebbe rallegrare
 ne vede'l i osco sotto a tal viuanda
 con gran letitia stauano aspettare
 a Carlo andaua ognun per ogni banda
 nun s'accorge de lo tradimento
 Gano el fa solo perche n'e contento

E a far che son venuto il saperai
 così parlando intraroni nel castello
 Turpin diceua tu m'intenderai
 lo nostro imperador leggiadro e bello
 come io te dico te saluta affai
 e similmente tutto il suo trapello
 e senza fallo bauriano gran piacere
 che gli venisse vna volta a vedere

O come allegro lo traditore era
 dicendo adesso fatto veniramme
 contentar vog: io mia persona infiera
 e la corona anchor non macaramme
 non pensa a quel che fa l'anima nera
 Rinaldo quel ch'io so pur sentiramme
 l'imperadore in punto hora si mette
 di girli contra con tutte sue sette

A far festa con loro in compagnia
 e per questa cagion m'ha qui madato
 ma perche la tua voglia certo ha
 ecco il saluoconditto ch'io portato
 e presso in mano si gli lo ponia
 quando Rinaldo l'hebbe rimarato
 io vi prometto alhor a ralegroffe
 leggendo tutto quanto confortosse

Vna sera tre leghe eli ariuzono
 presso a Parigi oue sono alloggiati
 la mattina per tempo si leuono
 con allegrezza a caual son montati
 vicino a la citta presto n'andorno
 Carlo septe doue erano ariuari
 con tutti suoi baron monto a cauallo
 fuor di Parigi andorno senza fallo

A III

T O
Hoz chi direbbe la bella accoglienza
che gli fa Gano da i falsi mercati
hoz chi direbbe la magnificenza
con laqual' in Parigi sono intrati
tutta la gente senza resistenza
correre a vedere ch'grano allegri
ohime fortuna ben dolce in tuo mele
ma poi nel mezzo li nascondi il fele

E ne la sua virtute e sua possanza
spera ciascuno e così sen'andaro
verso il palazzo lieti con speranza
qui non se stimon de lo caso amaro
Rinaldo parla alhoz con gran fidanza
e dice a Carlo o signor magno e caro
possar voglio e statera a l'hostaria
e Carlo alpoza presto rispon dia

Rinaldo mio o quanto hai fatto bene
a lo presente venire a veder mi
la tua venura mi leua di pene
Rinaldo disse voi potete hauermi
a vostra voglia come si conuiene
sempre i miei sensi in te staranno fermi
e mai non hauero certo a disdirui
per fin ch'io vi uero voglio seruirui

O cara figliuol mio questo m'e certo
e ciascaduno sa che non m'e nouo
l'affanno che per mi tu hai sofferto
perche a seruirmi piu fresco ti trouo
prima che moza di receuer merito
meglior di te fra cauallier non trouo
Rinaldo certamente vederai
che me indarno seruito non harai

Intieramente androtte meritando
si che contento figlio rimarsi
tutti i baron lo vengono abbracciando
guerrier dicendo, u quato b'e fatto hai
e ello domando doue era Orlando
dimane o l'a tro toz nar lo veprai
Gano dicena con allegra faccia
sappi che per piacere e gito a caccia

Questo per la mia fe non fara vero
per fin ch'io viuo e tu vita hauerai
tu non allogerai con altro hostiero
quando dentro a Parigi venrai
questo e tuo casamento tutto intero
tu ristoraro molte volte l'hai
cosi dicendo al palazzo smontone
l'imperador per la man lo piglione

Comanda che i famigli si alloggiati
col duca Astolfo insieme immanente
feco vno cauallier sono restati
Carlo sali le scale e quella gente
e ne la magna sala sono intrati
in punto per mangiar fu prestamente
come aperuensi le man si leuarono
al modo usato da poi si asettarono

Saluo Rinaldo che dal destro lato
assetarsi lo fa lo Imperadore
chi mai direbbe quanto l'ha onorato
la falsita ch'e dentro non par fuore
dapoì ch'a loz diletto hanno magiato
alhoz comanda il grade Imperadore
che vengon belle damme li presente
l'imperatrice venne prestamente

Con tante adorne donne e damigelle
e Aldabella anchora li venia
vn gran piacer era di veder quelle
ciascun danzaua con festa e giolia
col viso chiaro e in petto le manelle
quanti sospir da innamorati vicia
quanti giouen signor furmo infiammati
d'amor prouando li spiatati aguati

Tutto quel giorno fu fatto gran festa
così lo sole s'alcondeua in fretta
la turba a lo seruir sempze era presta
e non manchou mai vno e conferta
le dame le partirno e i baron resta
ciascun al suo palazzo ben s'afferta
quando coe'l giorno fu tutto oscurato
da Carlo ogni signor tolse comiato

Re Carlo li mando la bona sera
colì ogni paladin se ne fu andato
par' tisse Gano anchora cò la sua sciera
o come presto poi fu ritornato
l'imperador che infiammato s'era
presto lo suo pensier ha ruotato
e certo vuole che Rinaldo mora
pur aspettando ne l' tempo e l' hora

E'l possente Rinaldo per man piglia
dicendo figliuol mio vatte a posare
inhe me con lui l'altra sua famiglia
fine alla zambra l'hebbe accopagare
Rinaldo il sonno hauea sotto le ciglia
colorosse e pìsto s'bebbe addormentare
ma Carlo già non se ne va ad dormire
e Gano prestamente fa venire

Ilqual con tutta quanta sua possanza
con pur conti e con sette mila armati
auanti Carlo fu senza mancansa
ecco signor che siamo apparecchiati
Carlo li dice non habbia remansa
questa notte faremmo vendicari
non tardo Carlo alhor ma prestamēte
menar li punto fa tutta sua gente

E tutto il suo palazzo e ben armato
le guardie in piazza poi fece ordinar
e già lo primo sonno era passato
li pianeti i suoi cor si haueano a fare
meza notte era già per ciascun lato
il matrem comincio a presimare
alhora Carlo par che seco dica
questo maluaggio haro senza fatica

Bene otto conti falsi maganzesi
apresso al conee Gano armati stiano
fessantra huomini Carlo seco ha presa
e a la falsa possa se ne andauano
doue Rinaldo dorme senza arnesi
e queramente ne la zambra intreuano
sopra di quel che non hauea sospetto
hebbeno intorniato tutto'l letto

Non si accorsi Rinaldo infm che Carlo
non disse l'una su falso ladrone
Rinaldo che hora non po contrastarlo
intorno molte spade se marone
e nulla li giona hora d'innocarlo
sta fermo sta, li diceua Carlone
venuto e il tempo ch'io meriterotte
di tutti i falli tuoi hor pagarotte

Suoi camerieri furmo lui amazzati
a penna lui vesti lo gubbarello
furno li ceppi e ferri apparecchiati
e le manette per coral appello
le man e pie così fu chiauati
Rinaldo disse o Carlo amico e fello
a lonca falso Re per me mandasti
che con tal doni poi me meritasti

A donca non haueui altra via
deh potui tu usare altri modi
doue la forza di tua baronia
perche non sono lor stati piu prodi
che maladetta la tua vita sia
o maledico disse che con frodi
condutto m'hai como homo da niente
tradito m'ha mostrandoti ser uenete

Che si dica di te per l'universo
che bello auanto donare hor potrete
che cercar metter la fede a rouerlo
come con Cb2 sto mai accordarete
quando te accettara che si conuerso
Carlo li dice di male derate
o traditor ribaldo pagarote
impiccar certo dimano io farote

Horza fa ch'io ti oda piu parlare
non bisogna lusinghe ne minacce
tre magaceti presto hebe a chiamare
dicendo ognun di voi presto mi spaccate
strettamente debiate lo menare
si che lo vero dica con impaci
Pinabello cosi Folgo e Andriano
presenti furon al figliuol di Pipino

In fondo della torre hor 'o menate
con cinque cento guardate lo bene
cosi lo porzon via quelle brigate
pensati se Rinaldo haueua pena
vedendo le sue membra si legate
o come lamentando horza si viene
giunti alla torre vno colar di ferro
posto al collo gli fu come io non erro

Incontenente il sir di Mont'albano
per forza in terra tutto fu disteso
voltossi alhora allo signor soprano
dicendo indegnamente io son offeso
da Carlo imperator crudo e inhumano
per fidarmi di lui son qui disteso
come consensio Dio che tuo pastore
commettan tradimenti e tali errori

O male detto ischiericato prete
o traditor da te non mi guardai
ohime mancata la fede mi hanete
o con Orlando che vanto ti dai
fra le persone proude e discrete
del tradimento ch'ordinato m'hai
o paladin che falso tradimento
che 'l vostro seruitore habia tormento

Oime in vn ponto finen sicari sono
li gran seruati che per me son fatti
Olluiet traditor e non gia bono
Astolfo consensio hai finai atti
per voi hogi mia vita e in abbandono
tempo non e che alcun piu mi riscatti
ohime meschino che impicar vedromi
dallo martiro aiutar non potromi

O Carlo Imperator come m'hai colto
senza romper la fe certo poteui
pigliarmi e non gia con affanno molto
ero nelle tue forze se voleui
in te ogni tradimento s'e raccolto
co i paladini far non lo douei
e simil dice dello conte Orlando
o Dio come se andaua lamentando

Ma poi che le cosí e cosí sia
io men giro ma voi rimanerete
con questa infamia temp'e notte e dis
sempre nel mondo fin che viuerete
chiamati traditor pien d'heresia
in vostro aiuto piu non m'hanerete
o moza o scampi senza altri dinari
a voi li penser daran contrari

Lascia Rinaldo hormai con suoi lamenti
pero che ritornaua il ch'aro giorno
di Carlo e Gano eran tutte le genti
détro al palazzo e di fuora e d'intorno
per la terra son piu ragli namenti
preso e Rinaldo cavallier adorno
come Turpino vdi questo parlare
d'ambe man lo viso s'hebe a dare

Abime Turpin ch'io son scomunicato
abime che prima gia non lo pensai
subitamente a cavallo e montato
a Carlo se n'ando con doglia assai
e giunti a lui forte debbe parlato
horza signor tu me n'enderai
al mondo piu non tronaro perdono
primato d'ogni beneficio sono

Perduto ho della messa ogni essercitio
per questo fallo che far me facetti
maladetto iera tut. o il mio officio
di quello che a Rinaldo già tu festi
rispose Carlo non fu già per vizio
li pensieri tuoi non siano già molesti
lascia pur far a me ristoreroti
e con lo papa certo accorderoti

Quando lo bon Turpin vdir questo
voltoffe giù per le scale n' andaua
montò a cavallo e fu partito presto
famiglio alcuno seco non menaua
sperona forte rabioso e molesto
sol per trouar Orlando cavaucava
fra se medesimo sempre s'adira
opime con quanta doglia lui sospira

Lasciamo lui e dentro tornaremo
come ogni gran signor se ne va a corte
di Namo e Salamone contaremo
d'Astolfo e Olin ero a coral forte
li paladin sono in veneno estremo
hor Namo e Carlo tal parole ha porre
che nouitate e questa hor me dirai
perche cagion Rinaldo in pregion hai

In tal maniera in questa notte mosso
Carlo disse di te mi marauiglio
di Rinaldo tu sai ciascun eccesso
e lo robare e lo feroce artiglio
e quanti mercadati al fondo ha messo
e quante volte m'ha posto a periglio
tu sai ch'io son signor dell'amicizia
e posso io punir di sua nequitia

Voglio che la iustitia vada auanti
certo non voglio che la ragion mora
li processi se faccian tutti quanti
come son fatti lo mandaro fora
non più dislogio a me lusinghe o pianti
io non lo camparo per questo vi' boza
alboza il duchi Astolfo su leuasse
parlando auanti a Carlo lui fermosse

E disse Imperator debbo tenere
del famoso Rinaldo la difesa
ciascun di signor mi potra vdir
come ha gran torto tu li fai qui offesa
e la promessa non si de bidire
sotto nostr'ombra hai fatto questa pisa
perche li femmo bon saluo conducto
ma di questo ne nasce accerbo frutto

Va disse Carlo son li mercadanti
che si vogliono di lui restituire
sonno ottocento millia bisanti
rispose Astolfo Imperatore e sire
intraro secui ta quiti dauanti
perche non facci tanto homo morire
io saldaro tutte le fue ragione
va disse Carlo con tua opinione

Li tuoi pensieri ti verran falliti
io te prometto che non seran veri
li suoi peccati siano pur puniti
se cese inanzi lo prodo Oluieri
ardito disse i fatti itabiliti
di farmi traditor Carlo non sperò
rispose Carlo hogi ricordarotti
d'il fallo di girardo pagarotti

Non ce Rinaldo qui perdon ne gratia
che'l bon Rinaldo si possa piu hauere
i processi si fanno in sua disgratia
Gano si pensa per questo godere
e d'allegrezza la sua mente satia
e dentro al core ne sente piacere
hor torniamo al parlar di Turpino
che fuor riscontro Orlando paladino

Non troppo già da Parigi lontano
Orlando il v. de venir dalla longa
spauentato pareua per lo piano
non par che tolto la paura il punge
ecco Turpin giunco al capitano
sieme doglia anchor par che li agiuga
Orlando disse hor che piualo hai
che spauentato nel presente par

Turpino anchora lui non c'era acorto
 d'Orlando che gli fu quasi dauanti
 subito parla vigoroso e scorto
 soccorre capitani de combattenti
 se tu non sei Rinaldo fara moitto
 vituperati saremo tutti quanti
 mai non fu fatta simile mancanza
 Carlo l'han preso sotto sua fidanza

E impiccare lo vuol sen a indugiar
 hai degno conte fa che lui non pera
 Orlando alpoza prese a caminare
 e non risponde e lascia la sua schiera
 denuro a Parigi s'ebbe a ritornare
 la gente lo riguarda a tal maniera
 e l'un con l'altro venia mozzando
 vedemo quel che fara el core Orlando

Se adesso vuole che sia liberato
 o sel consente ch'ello a morte vada
 si conte Orlando a casa ne fu andato
 e no intende fare alcuna bada
 subitamente ch'ello si fu armato
 anchora non hauiua cinra la spada
 che Aldabella dauanti si li venne
 alquanto lei parlando lo ritene

O signor mio soccorsi che non sia
 a questa volta Rinaldo priuato
 boza va sia Orlando rispondia
 e a cavallo fu subito montato
 giunse al palazzo qu'ui discendia
 poi per le scale presto fu montato
 tutta la gente guarda e mozzaua
 in su la scala Orlando si troua

Si come Carlo lo vide dauanti
 disse vione e parla o bel nipote
 fecen cavalier con miei sembianti
 l'amor che t'haggio posto non si scote
 o senor sei di fermi e di costanti
 io mi conforto de tue virtu note
 per certo voglio la giustitia viare
 poi pensa se la voi contrariare

Hor disse Orlando chi g'ustitia nega
 non e amico de Dio ne sera mar
 tristo e colui che dmiega o piega
 fa pur giustitia te ne prego hozmai
 tien forte la giustitia e quella lega
 io me ne vado ma pensa quel che sai
 e ditto questo Or ando n'andò fuori
 fra se parlando de cotai tenori

Voglio vedere chi vera a menarlo
 fuora a impiccare con suoi valimenti
 d'fenderollo al dispetto di Carlo
 fuor di Parigi con grandi ardimenti
 il se n'ando boza voglio lasciarlo
 per riparar a questi tradimenti
 come forte vole li fatti vanno
 quanti per questo poi ne periranno

Inanzi'l tempo per vn poco cigno
 prima che sapressisse il tristo fine
 el caso oscuro diuoto vn biaco cigno
 puma che Rinaldo senta ree ruine
 o che tocchi di sua morte'l signo
 rimedio si troa a tal discipline
 in Monti' albano come ch'io vi rimo
 di Malagigi alquanto parlarimo

Si come conceduto in terra gliera
 da li supèrni corpi e da li fatti
 la notte propria sua persona intiera
 effendo i primi sonni trapassati
 meza notte de la pbebea lumiera
 haueua in tutto li raggi oscurati
 non possendo dar mir tosto lenossi
 e dentro lo suo studio ritrouossi

Vn specchio piglia e dentro mirando
 vede Rinaldo come era affittato
 e perche era pregione come e quado
 pensari ch'ello non ha dimozato
 in vn giardino lui si va calando
 con certi cerchi e cio c'ha bisognato
 e con caratter presto scongiuraua
 e camellone e maccabei chiamaua

E Mac cabello a lui apresentatione
comando p: esso e lui non dimoraua
immanente in trauinguroffe
la forma d'uno Abbatte el o pigliaua
la chierica e la barba hauer trouosse
monaco Camellone diuencaua
con sua malitia e con li vsati ingegni
con lo suo libro caratere e segni

Fu Mac cabello in forma di canale
per l'as: presto va volando via
a meza terza senza altro interuallo
del suo conspetto presto s'accolgia
e fatto non gli fu inganno ne fallo
coi e questo mai de lor pensiero haria
fu per la scala gia costui montaua
doue con lo signor Carlo si stana

E vede Carlo e si gli giua auanti
a punto l'v: pu: santo Abbate pare
e Camellone vn monaco a i sembianti
veracemente potea sumigliare
comincio Malagise amari pianti
che lingua alcuna nol potria contare
eridendo a li signor s'ingnocchiaua
li paladini e Carlo lo miraua

Su fu disse re Carlo santo Abbate
proprio parcaua vna santa persona
vostra ragione non ve lamentate
albor: parlando lo Abbate ragiona
o gran signor che d'into: no state
giustitia chiedo a te summa corona
mai non fu fatto amir vtruperio
e me stato robbato il monasterio

Hai me misero me disuenturato
dimmi chi l'ha robbato qui dauanti
hai me che l'crucifisso m'han spezzato
diceua Carlo chi son questi e quau:
tutto talare m'hanno dispogliato
rotta l'anchona con tutti li santi
dimmi chi fu dice la sir possente
e Malagise piange fortemente

Similmente il diavolo piangua
e Malagise parcaua di borto
che ve ne par seguendo diceua
che tutto qu: tuo m'hanno bastonato
mostrar le piaghe Carlo si faceua
che ben pareua a veder vn corrotto
diceua Carlo dimmi che le stato
ello rispo: io sono consumato

Malagis batuto m'hanno in campanero
e tutte le campane m'hanno rotte
fina le corde via se me portaro
che fu che fece si fare condotte
signor i monaci m'han bastonato
misericordia di giozno e de notte
dimmi chi fu hor p: r: a presto e come
e Malagise bancia la lingua pronta

El refuorio m'hanno fraccassato
signor i: questa m'hanno la cocina
dimmi chi fu Carlo l'ha dimandato
furno christiani o gente saracina
disse lo Abbate io son vtruperato
ruppeno le pignate in tal manna
le secchie si portaro e i calderoni
di santo Abbate chi son li ladroni

El cuoco morto signor io mirai
rotte le boite el v: per lo celato
chi te l'ha fatto dirlo Abbate bozmai
e lui piangua come disperato
misericordia prima adimandai
l'ortolo: morto el giardino e guastato
chi te l'ha fatto de bullo contarmi
e non tante parole piu non farai

Signor almen pur mi fusse ananzato
lo crucifisso non m'curarei
el paramento mio m'hanno portato
le planete stracion gli homini rei
vn calice che assai m'era costato
topino me che morto esser vorrei
diavolo bozmai di che le stato quello
certo imp: cer fare quel co si fello

Malagise par c'habbia ditto assai
rispose signor mio lo gran ladrone
Rinaldo e stato hor ecco tu lo sai
alhora Carlo intorno si volone
che ve ne par signor possenti e gal
eb. voi difender Rinaldo d'Amonie
che non deba moir con pena e pianti
ba messo mano a li monaci santi

O santo Abbate non te dar pensiero
ch'ella fara di subito impicaro
che mai non guastara piu monastero
lui disse non laro gia ristorato
per qsto del mio mai sacro Imperero
piu non haro quel che mi fu robato
disse lo Abate poi che l'ho in pregione
prima che moza habia confessione

Che suoi peccati lo vada a ricercarli
che lui non perda l'anima melesma
se qualche cosa possa far lasciarsi
del danno fatto alla nostra cucina
e ch'io possa i mei facti ralettarli
Gano dimostra qui molta dorrina
dicendo Imperador fa che contenti
lo santo Abate con li suo sembianti

Signori anchor Malagise inuolasse
alla pregione doue era guardare
dentro al pozzello lo Abate calosse
Dio te dia pace possa bebe portito
Rinaldo con la testa riualtasse
come v'ho ditto ello era incatenato
pace e ben voglia Dio a se medesimo
al chiericato tutto il chistianesimo

Diffar il possa e mettere a ruina
san Pietro con san Paulo e santo Ianni
moltiplicar la lege saracina
e sopra i chistian venga li danni
e sian distretti in vna sol manna
Carlo e li paladin per loro affanni
se te accosti monaco traditore
come ti pagaro dello tuo errore

Lui disse figlio chiaro piu ch'an giglio
alle cose mondane non pensare
l'anima tua non mettere a periglio
e in eterno hora non la dannare
accordati con Dio te tre configo
volse Iesu per te ti sangue versare
mifero peccator te pimirai
di tua colpa e con Dio ti accorderai

Rinaldo a questo ditto bunitosse
e lui li disse con gran sofferenza
hor vien l'Abate ello a lui accossosse
onde ver lui con obice sua clemenza
li suoi ragionamenti alhora mosse
robasti mai dimmi senza temenza
se di quello d'altri giamai tocassi
o se homicidio giamai comecassi

Rispose alhor Rinaldo quante al modo
ho fatte cose per necessitate
hora mi veggio dela morte al fondo
o signor Dio di me prendi pietade
disse l'Abate con voler giocondo
sei tu fuor stato di chistianitate
fararacmi hora mi conta il vero
hai comesso niuno adultero

Disse Rinaldo certo con assai
disse l'Abate il fu poco peccato
per duo figli c'hauesti magni e gal
liquali al mondo ho ciascuno amato
perche fin qui conosciuto non m'hai
alhor Rinaldo s'ebbe imaginato
e Malagise presto conosca
in cotai modo piu pian gli dica

A questa volta non abandonarmi
lui dice tace hora non piu parlare
e Camellon si volto come parmi
presto li ferri fa che habbi a spezzare
Rinaldo disse tu voi consalarmi
ello pensato non harebbe mai
che simili fatto gli fusse incontrato
il suo scambio il demonio fu restato

Malagise e Rinaldo sen va fuora
 con la sua cappa ma senza iue arnese
 donde nò puo mostrar la sua grà boza
 o bello inganno che vïo Malagise
 e li non fanno già molta dimora
 pur Malagise allo re Carlo disse
 ello non vole alcuna penitenza
 boza lo fa impiccar senza clemenza

Poi si partirno e si ne sono andati
 sopra baiardo Rinaldo montua
 due volte i segni furono sonati
 Rinaldo fuora della pozza andava
 a ponto il conte Quando hanno trouati
 el sanro Abate presto adimandaua
 dite se la iustitia alhoza viene
 disse l'Abate si aspetta pur bene

El conte Gano di crudelia biamo
 l'Imperadoz disse boza ch'aspetti
 tosto il ribaldo alla forza mandamo
 altri ce sono piu fedel sugenti
 al conte d'Akafoglia lo biamo
 di lui non e mestier che tu suspectti
 alhoza disse Carlo al Conte andate
 e cinquecento in compagnia pigliate

Andate presto senza altri interualli
 non habbiate pensier d'alcuna cosa
 e fatte a questo trato non si falì
 Gano s'affetta e niente si riposa
 perche la gloria di Rinaldo calli
 e con la mente iniqua e furiosa
 alla pregione corse senza resta

Si come Carlo o di cotai nouella
tal voglia forse non hebbe giamai
rosto al tróbeta cōmandaua in quell
il bando per la terra mandarai
ch'itien Rinaldo e tace non fauella
fia de la vita primo con gran guai
ciascuno infino al terzo parentado
brasciato presto fia di grado in grado

Pero chi lo ritien venga acufarlo
e similmente chi di lui sapesse
dopo a cavallo si montaua Carlo
accio che ognuno meglio lo temesse
Gano non resta gia d'accompagnarli
perche prouision ben si facesse
per tutta la cittade il rumor era
le porte son ferrate a tal maniera

Di fuora era rimasto il conte Orlando
i paladini sono in piazza armati
Astolfo ad Oliuier si va acostando
verso lui dice tal sermoni ornati
o bel eugino andiamo caualcando
verso la casa de Orlando in tal stati
fel ce Rinaldo boza saluato fia
vn famiglia di Gano lo sentia

Subito e presto a Carlo se n'andana
alto cridando qua venite sir e
verso la casa de Orlando se inuitana
ne crede gia de tal cosa fallire
il conte Gano e Carlo il seguitaua
e i paladin se missero a seguire
le nane in porto e gia le vele calla
ne l'altro canto lo pensier gli falla

Canto. II.

L'Vcia formata de la chiara luce
di lume eterno di grã charitati
che a lo bon fine il peccator conduce
memoria infonde, senno arte e bontade
e piega quello che l'tutto produce
che in me non sia alcuna oscuritade
come miracol tu mostrasti tanti
con tempra e gouerna li miei canti

qito e l'ponoz che aspetta ma per uita
che per lo petto me vedo pigiare
e lo crido alto per tutto risona
Oliuier che conobbe tale affare
tutto turbato mira la sorella
e per grande iramento non fauella

Ma come

Il qual fuor de la porta staua anchora
subitamente la nouella valli
in questo Malagris sen va fuora
ognuno tocca ben li suoi caualli
Olando torno dentro e non dimora
e per Rinaldo il cor piu lieto stali
che'l ne fosse girto era contento
a Carlo giunse lui con ardimento

Rinaldo insieme con tre suoi fratelli
in Montalban lasciato Malagris
per tempo a notte caual como quelli
presto tronuosi presso di Parise
con forze crude e con li penzier felli
Rinaldo vol trouar li suoi nemise
Dondrico sempre manzi caualcava
per li spioni con asturia andava

E Gano come quel che già tenea
 de suoi facena quattro mila armare
 perche alla terra proueder volta
 folco e Andriano a se fece chiamare
 e Pinabet che non si richenta
 che Rinaldo non possa vaneggiare
 hora subitamente voi n'andate
 doue bisogna più gente lasciare

E prouedete come pare a voi
 che e questo ladro non possa far danni
 ben si pensaria lui far li suoi
 ma li fece sentir doglia e affanni
 come che presto contaremo noi
 o quanto fanno amari il lor inganni
 fuor di Parigi sen'andorno questi
 via caualcando furibondi e prelli

Li restaualli hora si le cambiaro
 e vero dio quanto hanno guadagnato
 muerio Montalbano tutto manturo
 ognuno al hora si fu ristorato
 poscia a Parigi di notte arinato
 senza saperlo homo che fosse nato
 prima li conti come erano armati
 con le lor vesti furono applicati

Ben volendo pagar molti danari
 ma pur Rinaldo non volle attente
 così son moiti con dolori amari
 Gano di lor nulla cosa ne sente
 e poco ualse a lui li suoi ripari
 Rinaldo in aguato era con sua gente
 et toco il chiaro giorno che uenia
 per la pace poco si sapia

Crisdo Rinaldo vna Montalbano
e i traditori a la morte a la morte
ecco mo tengo la mia spada in mano
nò m'hai in pignore Carlo ne sua corte
che potcan fuggir quei saldo non stano
quanti me schini sentino ree sozze
per quella strada lo foco meteano
o quanto danno quei ladri faceano

Robando vanno le cose sotile
di garzonetti pietra non si haue
Rinaldo hoz fa crudele e non humille
o quanto era l'fraccasso che facia
dicendo d'alcul ce che se sia virile
faciasse nuore e ello ogn'hor seria
per la terra lenosa el gran rumore
in che l' tutto ben l'imperadore

Con Gauo ragionaua il sic soprano
che cosa e questa disse l'imperieri
intrato e lo signor di Montalbano
con più di quatro milia conallieri
questo mi pare va fatto iniquo e strado
Re Carlo disse a Gauo da Pontieri
a i quante male seguita di questo
attossato a Rinaldo dis honesto

Oz su a Parme e l'imperier armosse
il conte Orlando si staua a la messa
vn cauallier, a lui appresentosse
o come di parlar, haui gran preffa
il conte Orlando gia non si comosse
alhor con Dio la sua mente confessa
hoz che dimandi dice hoz come stai
o signor dice el ce tormento e guai

Hoz al presente tosto soccorrete
Rinaldo e intrato dentro di Parise
e'l danno ch'ello ha fatto intenderete
amici ne riguarda ne nimise
hai dice Orlando hanero nella rete
correndo va dicendo san Dionige
giungendo a casa chiede l'armadura
gia non hauea di Rinaldo paura

Così sicuro a questa volta introne
bauer sel crede dentro ben serrato
in quel loco Rinaldo non restone
come colui ch'e nella guerra vñato
fatto l'assalto lui non dimorant
fuor de la porta se fu ritornato
come fu fuor li fratelli chiamaua
in cotai modo poi gli ammaestraua

Dicendo via vi n'andate driu
e queste compagnie tutte guidate
tempo anchora non e che siamo affliti
cio che trouate inanti vi menate
cominciate e la guerra andate stritti
Carlo fin che haunto ha bene derate
ma sentir gli farò in l'osse e in la polpa
tal pena che sera senza mie colpa

Così li suoi compagni alhora inuia
ben se ne vanno e ciascun gallopana
Rinaldo sol soletto rimania
e pianamente per la strada andaua
e'l conte Orlando il signore giorgia
a la via in croce doue lui trouaua
le donne scapigliate e molti morti
a chi Rinaldo hauea fatto gran torti

Abi come in ver Rinaldo hoz abaglia
dicendo traditor ben pagarote
e veramente l' valor d'una paglia
al mondo certo mai non lasciarote
quanti garzon son morti con trauglia
abi come sospirare anchora sarrote
fuor di Parigi inanti a tutti e Orlando
e Carlo i paladini van seguitando

Rinaldo poi con Astolfo s'affronta
 gridando fozzemente o traditore
 a quella falsa fe rotta con outa
 ribello iniquo al vero creatore
 boia famma di te non si racconia
 vistro sei del bon piaggio fuore
 rispote Astolfo q' hormal non più dir
 tēpō non e già queste cose vdire.

Mia se mi credi non voler quistare
 non potrai sostener tanta battaglia
 non ti voler sopra di me rifare
 fagi quanto tu poi la gran travaglia
 Orlando qui si vuole ridrizzare
 guarda chel suo furore non t'affligga
 vedi che Carlo arriva veramente
 tu solo non potrai con tanta gente.

Alai danno fatto hai dentro a Paris
 porzato ha pena chi non fu incolpato
 hai fatto danno anchor a tuotamisi
 appresso Orlando li si arrivato
 che gridando venia per san Dimisi
 per la mia fe anchora sarai pagato
 e con furore già batena i denu
 per far morir Rinaldo con gran stenti

Tanti per lui o' abbacone nel foco
 li pau gliore fece dirizzare
 Rinaldo vede il stenderdo in quel loco
 presto dimenda senza dimorare
 la sua armadura e baiardo con gioco
 per gire a guerra e con lor cōtrastare
 Rinaldo armolle la persona altera
 baiardo coperto per certo era

E perche a questo Orlando non trouaſſe
ne poſto habere mai lo ſuo ſigello
ne mai li ſuoi penſieri farloſi moſſi
a far morir Rinaldo il guerrier bello
penſa lettor ſe lui marauiglioſi
poi a Rinaldo ſe riuoltana ello
queſta e vna coſa che non ſeppi mai
fermarſi vn poco e qui m'aſpettarai

E ſenza fallo to dai dimoſtraroti
per modo tal che tu m'intenderai
che non me ritrouai a ſolui condotti
ne ſcriſſi quai ne mai ſigillai
hoza aspetta cugino e menarotti
Turpino e tutti gli altri ſignoz gai
e teco interamente parlaremo
e doue vien tal fallo ſaperehmo

E poi lo conte Orlando fu volato
a i paladini la ſeſtera porta
giungendo a loro gli hebbe dimandato
o polita ligadra e magna ſcorta
diteme queſto caſo che e incontrato
di che ſi ſinto core non ſene conforta
nanzi a Rinaldo tutti quanti andamo
da che vien lo diſetto li dicamo

E come qui perche non vi ſſamate
ſtate effermi piu contra abi traditori
ecco che l'arme mie haura gettare
ve: gognarue hoimai di voſtri errori
che volete da me mo dimandate
volete che eſca dela vita fuori
riſpoſe Aſtorfo tu ha ben detto alla
al ſolui che e fatto tu colpa non hai

Ne ſimilmente non ce ha colpa Orlando
ma bonda e proceduto penſar al
Orlando diſſe mette queſto in bando
come cotai coſa non penſar
Carlo e ſignori non vo biaſmando
anchora queſto fatto intenderai
colui che con virtute il tempo aspetta
vede di gl'innocenti ſubol vendetta

Li paladini Orlando el pro Rinaldo
come uincidere il furno affrontati
e veramente ſeruo i petto ſaldo
e che ſano hauea orditi tal trattati
ognun di ſe di eſta fu caldo
e inſieme al ſuora il furno acco: datti
dicendo i mai che e fatto per lo reſti
e in tal maniera s'accordaron queſti

O quante madre perdersono i figli
 o quante perdono i lor mariti
 o quante lacrime gettaron li cigli
 quanti se squarcia il viso col pui
 hora così ch' un' altra pitezia se pigli
 per racconciarli con stabiliti
 come la re blanda da sua banda
 con Carlo e christian pace dipenda.

Essendo adesso l'paladin tornati
 in Parigi l'imperatore avanti
 l'imperatore si gli ha rimarati
 e volto gli occhi suoi con fier sembianzi
 e poi parlando via con suoi diti
 di vigorosi magni combattenti
 mo che di gl'ladron che n'è inciderato
 che qui da me non l'hauete menato

Se morto e scippo lo ne son molto lieto
 se l'è campato male me ne pare
 rispose Orlando tu tien il mio secreto
 di grade l'imperatore el più giustare
 e la tua voglia in pace e di secreto
 bono et tua giustizia temperare
 assai t'è fatto non di bica manere
 sear si vuole poi mai la questione

E veramente intese appressumato
 con suoi fratelli e con li suoi baroni
 ch'oldano e' gran cane quist'ora
 con piu baroni de lor region
 re di Granata a questo non mancuro
 e re di Sicilia con suoi compagni
 re di Lismonda a nebarza profumato
 el re di Sabina e re di troia

Sono ben dodici re incoronati
 quali ad una hora tutti si trouaro
 dentro in Parigi molto ben dopbari
 i christian baron ben li hanno arato
 re Carlo, e Gano s'eran confortati
 che li fra loro certo si auaro
 si come saperti e se comandano
 per tutti li signori posto mandano

A seguitato non faria bene
 in gratta tornano sbandeggiar
 Rinaldo mai ribello non s'autenga
 se ben ricordi li tempi passati
 gli affanni e le fatiche con le pene
 rispose Carlo vi sete acordati
 lo son contento a tutto ogni patto
 quale a te pare e com'io nipoio adato

Gano disse di Carlo l'ho signore
 si Rinaldo s'arrogan vorai
 hora pot far che l'habbia difonere
 tanta povero lui non so giamai
 altro che sei cavalli a tucci l'ho
 manda per lui che si ne riderai
 che dir ti sono no ha pan da mangiar
 perche si sta e no va più a robare

Ben blasma Gano nel sen tu
 che i suoi pensieri sono vacanti
 benché si mostri nel visio lieto
 hor sono in pace se christian restati
 ben si contenta e l'ascia non differiti
 manoni essi faranno incontrati
 o quanto sangue si conuen versare
 e quante cose ancora rindere

Rispose Carlo certo non ha ben detto
 troppo per li suoi baroni mandati
 e cui parlando vien senza sospetto
 e poi in tal maniera loro mandati
 si come che vi par del bon valente
 di Rinaldo lo qual porta la banda
 elio e forte come sapete voi
 e simile non credo sia tra noi

Rispose Carlo assai presto questo
 ch'el modo la mia fede mai più m'adop- o quanto Carlo e Gano lo miraro
 io vi prometto a tutti manifesto che così ornatamente ello era giunto
 Rinaldo sia sicuro e i fratei franchi o come forte si marauigliaro
 A stolfo disse manda per lui presto Gano al poglia ben pareo desino
 miei messagieri non faranno stanchi disse Rinaldo alpoza senza amaro
 dapor, A stolfo insieme apparecchiato quello pere, Iesu figliol di dio
 trenta mila bisanti e non mancano il qual in passione per noi morio

Molto seruo de arapoi e vestimenti Col sangue giusto tutti balteranno
 secretamente si gli manda Orlando perche andiamo in sia d'ammorone
 e altre tante gioie e adoznamenti de le man del demonto a' ba canari
 e molto presto come io vo contando e chi lo segue con benonione
 Rinaldo e suoi fratei for conenti ma sua fin va a li centri beati
 o come adesso si vanno adobando se! si ritorna con bona intensione
 e ben trecento compagni trouano così lo vero Iesu e marcegnano
 metteasi in pace e già non dimerano e faccia triumphar tua magna insegna

In questo velle li effolale e guardi
con piace e con honore in ciascun lato
triumphare in vittoria i tuoi stender di
e ogni tuo nemico consumito
manenga tutti i tuoi baron gagliardi
hoz e comi. Agnor appare chiaro
per fin ch'io v'ua t'hauero a obedire
e dritamente e con fede seruire

Rispose Carlo par me non ti prouo
il tuo seruire a tutti e manifesto
e quest'ora in comincio mo di nouo
ben sei venuto in questo parlar resto
ogni di me tuo aiuto velle trone
hora piu imanci non vico di questo
a Gano Carlo polli fu accostato
dicendo ho guardato che m'hai parlato

Vedim che non e per niente
che Rinaldo sia tanto poverello
alboz Gano rispose prestamente
per certa suergoguar douemo quello
fa che si vanti ognitaron presente
che si potra uantar in o' de v'el castello
il qual non basta a darli da mangiare
semai non va nella strada a robare.

Vituperata fu con questo almeno
Carlo a parlare quant piu non stette
che nel secreto e pieno de veneno
tutti i baron de le spallane fene
Carlo chiama con ch'ar uolo e fereno
e disse o care mie genti perfetto
a questa volta voi vi apparecciate
e in punto tutti q'aua v'affezati

Senza alcuno armistellio mie profero
e ciascun fece a secho pensare
di c'e che vola loro iusticia
e cio ch'ha campo a effe uenire
e che robare fanno e uolano
per v'ingannare de la pre-tare
con sia farra cialcum rispo dia
pensate alboz l'imperador a cial

Io faccio per hauer spaventato
questi can faracin nostri contrari
che molte volte ce hanno minacciato
con molte genti e con molti danari
per certe ognun di lor fara scomato
hoz si figimoli miei famosi e rari
cialcum si vanti di cio che far puote
fatto fara dicena ogni barone

Nella sua mente cialcadun alboro
se ricorda acio che si ritroua
chi rimia nel palazzo e chi va fuori
l'imperiero al presente l'imita
ogni signor pagan senza dimora
l'altro mattino come bisognara
che vadano al conuito preordinato
ad vdr chi fara meglio vantato.

Hora bisogna interamente dire
l'istoria che niente maitarone
si come s'aperien debbio seguire
lo duca Astolfo presto sen'andone
al bon Rinaldo che deggia venire
dusse coglio lo veramente sone
che questi vanti son per ti ordinati
perche ti vanti a questi nominati

Carlo fa bene la ma poverdade
e che agente condotta non hai
e suergoguar ti vuole in veritade
ma francamente inanzi tu farai
che cinque fomme d'oro di quantitate
lo pagaroie e tu le portara
Rinaldo disse certo vi ringrazio
ma Carlo del mio vanto fara fatto

Ogni di cio mi lascia la fatica
che senza alcuno fallo io ti prometto
del mio vanto odrete la rubrica
che be interamente ho dentro al petto
sapere quello che in me si narra
e quello ch'io fare con grande effeno
hora cialcum barone se partito
Rinaldo e Malagile se no guo.

A lui dicendo, cugino al presente
 se in questo mondo già seruita m'hai
 ch'io possa dire tecco certamente
 che homo già senza te non sarai mai
 che voi tu dimmi hora lo conveniente
 a Mont'albano presto tu andrai
 con la tua arte presto il camin passa
 a piedi del mio letto sì e vna casa

bi che tu me la porti
 farone
 io cugin acorti
 to sì colecone
 b'ello sì conforti
 a'adormitione
 n dimoziona
 e comanda

In forma di cavallo e su montana
 per l'aere volando sen va via
 in poco d'ora in Mont'albano intrava
 che alcuna guarda già non lo sentia
 tolse la casa e sì la caricava
 e sopra la demon posta l'hauea
 e ritorna con le sue voglie tutte
 che poco era passata meza notte

Et lui la passo si quero e piano
 che per questo Rinaldo non s'uegliosse
 sono bania Malagise a mano a mano
 appresso di Rinaldo colocoisse
 il giorno si faceua prossimano
 poi subito Rinaldo risvegliosse
 e prestamente ch'alzava la testa
 vide l' suo Malagise in letto in questa

n'ha'gabina

piu non barone
 irato
 i parole
 imitato
 confortone
 poi

ricontro a voi

Si come signor di christianitade
 veramente ch'ognuno si fosse
 secondo el suo potere e qualitate
 li ricchi vestimenti si troua
 incominciamo a dirle honestade
 come che Gano primo s'innua
 va vesta con colar de perle
 o Dio che ricca cosa era a vederle

Era la vesta de bapcator d'oro
 parte per terra lui ne strascinava
 accompagnato fu senza timore
 da gin signori che lo seguitava
 vn capellero che valea vn chesoro
 rubin ballas e smeraldi li stava
 così a come ne va con suo rigore
 appresso a lui lo fratello traditore

E a lato a lui de corone conti
 giamai si vide con tanta ademanza
 ben sono in arme rigori e oponti
 si fussero leal questo e ceranza
 tal parendo mai non si racont
 ne con grand'in la casa de Branza
 lo magno duca Astolfo in Inghilterra
 a dir che sia gran riccio già non si crea

Astolfo duca va vestimento
 da capo a piedi tutto seminato
 de zafiri e rubini di varie vene
 smeraldi con ballas e ciascuna
 orna ogni cosa come si appartiene
 li soi raggi rimetto o Dio beato
 de la corona di testa diremo
 de la ghirlanda che non valea meno

Chela corona la qual porta Carlo
 gran compagnia hauea de la sua gente
 di baron d'Inghilterra tota di parole
 duca, orate, e mullier potene
 quanto bisogno non possedevano
 non me serue l'ingegno me la mente
 appresso el conte di vira ballas
 el duca di Lancastro in quella banda

Si come banca Rinaldo mandò
 Dondrico per veder la baronia
 e in che modo ciascadun e andato
 come Rinaldo ogni cosa senta
 che con Malagusa fu innato,
 in su la sala a punto lui giungia
 molti pochi di lui vanno auisando
 in un cantone lui se va firmando

Piontine li vigoroso sire
 e molti altri signori eran con questi
 tutti mi par ch' Astolfo li ritire
 o ducà Astolfo quanto bonor hanessi
 e ben par che la sua insegna si mirasse
 appresso a lui ne venner manifesti
 lo magno duca Namo di baniera
 con quatro soi figlioli in vna schiera

Poi ne venia Salamon di Bertagna
 re Desiderio venia volentieri
 re d' Ongaria che non si sparagna
 con paladini e' marchese Olimieri
 Amon Girardo con brigata magna
 e de la Marca el bon Danese Vgieri
 infra gli altri Dudone con la mazza
 hora nissun signor rimase in piazza

Ne caualieri che dentro non vanno
 hor ecco su la sala congregati
 questi signori fra lor sene stanno
 Carlo e Rinaldo non se son mostrati
 ma presto anchora loro vi seranno
 Carlo e Turpino insieme erano stati
 a dir la messa e re Carlo a seruire
 hor che potrai le reuerentie dire

Tanto che i christiani
 Carlo ha imperatore
 di tre coi sue mani
 la palla d' oro che pa per tutte l' hore
 pace dimostra per monte e per piani
 la vesta imperial di bel colore
 come se appartien a tanto sire
 hor me bisogna nel presente dire

L' imperadore alhora se affrettava
 per veder lo fin di tal consiglio
 Turpino appresso se si ruotava
 con lo sacro missal firmando il ciglio
 da vna parte li saracini stano
 l' imperador col dir ferma l' artiglio
 o signor christiani ame davanti
 di quel che può ciascadun hora si vanta

Come v' ho detto si stano da parte
 lo vigoroso Rinaldo d' Amone
 lo conte Orlando successor di Marte
 in pie leuossi che non dimorone
 con quel parlar che molto si comparte
 e come poi s' odì lo cominciò
 auanti a Carlo disse mia persona
 auantisi diuanti a tua corona

Se quante genti for' il cielo stanno
 homini d' arme o gran re incoronati
 o quanti al mondo mai ne nasceranno
 o quanti a l' altra vita son passati
 tornasser vni per donarli affanno
 fussero in campo tutti radunati
 con lor possanza grande contra mi
 Orlando disse io mi vanta così

Fr' lo soletto sia da l' altro lato
 gia per paura non mi penzirei
 ch' lo tien fuisse a la battaglia andato
 e doni vanto con li pensier miei
 che non e homo in questo mondo nato
 o Duco, o conte, o vero semidei
 ne principi marchesi ne amiranti
 che terzo di con miei colpi pesanti

Io non u' balle Imperador: fa morte
 anchora auante a te m'auançarone
 e tu bi sogni a mantener tua corte
 con otto some d'oro tronarone
 a tua posta di gente d'arme accorre
 quattro millia a cavallo aconciarone
 Imperador a tutto tuo talento
 senza comar vinti miglia e seicento

Liquet pagati son da santa chieſa
 o bel ſignore a voſtra poſta bauerete
 apparecchiate la voſtra diſceſa
 ouero a contrattar doue volete
 ben ſu d'Ozlando ogni parola iuteſa
 de la poſanza e ſi de la monete
 Turpino ſerue e Ozlando eſeſſe
 e preſto il conte Gano in pie leuoſſe

Auante a Carlo banca cominciato
 a tua poſta ſignoz baurai da mi
 a tuoi biſogni e da mio parentato
 di ſome diece d'oro parlo con
 trenta milla a cauallio e io armeo
 e ſeſſanta duo conti notte e di
 in guerra oue voſtral ſeguitarotti
 che di niente giamai mancarotti

Voi vederete eſſer in qui con loro
 e ditto e' hebbe Gano ſi aſſetrua
 Turpino ſcriue ſenza far dimoro
 lo magno duca Aſtoſo ſi leua uà
 da più di lui non era fra coſtoſo
 p' dio quanta poſſanza ſi tronana
 o volte per terra ouer per mare
 Carlo per ſe poco potena fare

A ſtoſo incomincio, o imperadore
 al ante a tua corona mi do vanto
 li ſciam de mia perſona lo vigoze
 n a del theſoro io me ritrouo tanto
 v'induo miglione a turrel'poze
 e nobil baggio per trarri di piano
 e di nungo ſera per piano e coſi a
 i. ſott' meſſero a la tua poſta

Se te biſogna eſſer cito di gente
 ſeſſanta miglia tutti ben garnuti
 con vinti milla anchor arcier valente
 io ſaro venir qua che li vederai
 e ſi per mar ſu voſta ſimilmente
 ho quattrocento nauili ſimili
 di bona gente d'arme e mar mari
 tutti pagati de li miei danari

Tempo voglio per ſi che ſon andaro
 in Londra e iui in punto metterommi
 quando ti piacerà ſignoz ornato
 ad ogni tuo ſeruitio trouerommi
 il re Marſiglio ben hebbe guardato
 fra ſe dicendo ben recorderommi
 ſe quello ba la poſſanza che lui parla
 e per terra e per mare e ſi puo ſaria

Parlato Aſtoſo glia li re d'Ongharia
 leuoſſi in piedi atamente parlando
 io me do vanto a la tua ſignoria
 de diece ſome d'oro al tuo comando
 e a cauallio di mia compagnia
 ottanta miglia a non venir mancando
 di vigozoſa magnà e bona gente
 leuoſſi deſiderio di preſente.

Non troppo spansi credo vi lasciai
 douere sapere hora lo duca Amone
 da me sei some d'oro disse bauerai
 senza ch'io dica tu sai la cagione
 de quatro figli miei ch'io ingenerai
 piu non ti parlo e piu non ti dirone
 ma duo miglia a caual quando volete
 a vostra posta signor caro bauerai

Dodece some d'oro certamente
 a la tua posta apparecchiare sono
 da Ronciglione Girardo di presente
 a parlar cominciava in abbandono
 dicendo Carlo mio ne la mia mente
 pensato e cogitato ti ragiono
 in quatro some d'oro donarotte
 e con sei milia anchora seguivote

Vanto poi mi done io di Bradamonte
 ne poie e donna di tal gagliardia
 che ho non e loquale a fronte a fronte
 vaglia contra di lei sia chi se sia
 molti signori cavallieri e con
 per lei hanno provato morte ria
 di questo darmi posso gloria e vanto
 con Bradamonte finito ho lo canto.

Canto Terzo.

Hora levosse il Marchese Olivieri
 dicendo signor sono apparecchiato
 con cinque milia cavallieri intieri
 due some d'oro bauerou portato
 poscia levossi Rinaldo e Ruggieri
 signor dicendo non hauro mancato
 tre some d'oro senza alcun fallo
 apresso a quatro milia a cavallo

Poi si leuo parlando lo Danese
 o Carlo Imperador di cio che tegno
 davanti a te io mio vanto palese
 di darre tutto quello ch'io regno
 de lo mio padre con lo bello arnese
 hora non rifiutare lo mio regno
 sei some d'oro anchora presto darotte
 col mio figliol Dudone servivote

Gualtier da Montione si levava
 signor io ho tre milia compagne
 due some d'oro sei ti bisognava
 di Normandia i sir con sue ragioni
 cinque milia Normandi nominava
 armati tutti su li bon ragioni
 tre some d'oro anchora disse darou
 che di niente giamai mancarou

Sanson di Picardia si fu levato
 di quatro milia vanto lui si dette
 due some d'oro disse haro pagato
 e Guidon se vanto fra quelle sette
 bauer per duo milia soldato
 e dimostrando lor virtu perfette
 vantaronsi Angelino e Angelieri
 di menar quatro milia cavallieri

Et ancor dardamente si vantarò
 di quatre some d'oro auante a Carlo
 de li signori minoi lo donaro
 troppo lungo sarebbe a raccontarlo
 ben vinti miglia li si dimostraro
 Re Carlo chiamare se come vi parlo
 a lui dauante lo suo thesorier
 su disse Carlo allegro e voluntieri

Quanto troui per mia monitione
 e lui rispose per Iesu beato
 quando volete vi lo mostrarone
 milion dode ce d'oro bagio adunato
 Carlo rispose, o viril compagnone
 chi u'erra contra al popoli battegiato
 di farmi guerra chi puo hauer ardire
 che con dolore lo uoi faccia morire

Come sapete di mia gente propria
 sessanta m. glia a vostra posta habbiano
 o vengano d'India o vengano d'Ethiopia
 il mal venuti certo lor saranno
 hor sa Turpin il tuo parlar s'adopia
 Turpin parlaua forte e non gia piano
 cento milia bisanti e cosa certa
 liquali auanzati ho de la mia offerta

Dicendo Carlo o dolce bon Iesu
 o mio sempre fu ringraziato
 o magna baronia eccene piu
 hor ecce alcun che non si sia vantato
 non disse Orlando signor leua su
 e tempo ho mai d'hauer gia mangiato
 Gano pian disse o vigoroso sire
 Rinaldo e ascoso fatelo venire

Abi disse Carlo il miglior che ce sia
 il quale sempre mai fu per mio aiuto
 alhor ciascuono ben sen'aceorgia
 di questo dimandare iniquo e astuto
 Orlando disse alla sua signoria
 non ce ne piu fa che sia compiuto
 el tempo passa horamai del mangiare
 Carlo disse tu ti del vergognare

A ragionar di mangiare e di bone
 essendo a fare quello che faciamo
 se alcun ce manca mi lo va vedere
 hor stati fermi che noi ce ausiamo
 vno manca certo al mio parere
 Rinaldo gia veduto non habbiamo
 doue e Rinaldo fior de combatanti
 dep perche non si si fa quiui dauanti

Come Rinaldo vdete nominarsi
 si fece auanti e diceua signore
 eccome qui che non son de li scarsi
 a voi in prima come Imperadore
 se deneno li mei pari inchinarsi
 a tutti intendo anchor di far' honore
 di che mi vantarò fra questa gente
 che voi sapeti che non ho niente

Gentil guerrier magnanimo e ornato
 deb che parlare e questo che tu sai
 tu sei colui che mi tieni il mio stato
 e tante cose nel mondo fatte hai
 io lo quanto thesoro hai guadagnato
 di tutto quello che far tu potrai
 disse Rinaldo sette voi contento
 si veramente di con valimento

Hoia ti vanta che ciascu te intenda
 come che gli altri si sono vantati
 alcun non ne gia che a te contenda
 come Rinaldo vdi simul diti
 in la sua mente per tatto s'accenda
 dicendo tutti vi hauerò scomati
 dopo disse signor hor m'aspettate
 a Malagise disse piu non state

Va' per la cassa che voglio vantarmi
 veramente infra questi gran signori
 e voi baroni debiate aspettarmi
 perche vi mostraro li mei thesori
 gi Malagise e cosi come parmi
 Rinaldo non cambiaua suoi colori
 ma ben si stava con la voglia franca
 Malagise ne va che non si stanca

Ho: piace a voi ch'io mi vanti fra qua
 hora posso io qui sicuro parlare
 si disse Orlando che timore haresti
 poi verso Salamon si hebbe a voltare
 a Namor a Turpin par che non resti
 fere contenti quelli hanno affirmare
 Vgieri e Astolfo anchora dimandone
 se son contenti e loz de si parlone

E ciascun dice che dentro esser pone
 che per non vaglia cio che ho pagato
 o come Gano alhora s'alle grone
 dicendo adesso r'havero pagato
 inanzi a tutte quante le persone
 Camellone fu a Carlo ingenuchiato
 e conie s'aperrien pon giu la cassa
 senza parlare se ne va e si lascia

Hora era intorno la gran baronia
 e tutti quanti stanno per vdire
 ebrustiani e saracin con loz balia
 il pro Rinaldo cio che voglia dire
 Rinaldo quante a Carlo sen venia
 e comincio la degna bocca aprire
 che intender lo possio tutti quanti
 a Carlo mano voi tu ch'io an vanti

Vedi signor se tu me consenti
 ch'io qui mi vanti senza alcun sospetto
 rispose Carlo con tuoi valimenti
 fa che ti vanti pur al tuo diletto
 Rinaldo poi con suoi proudimenti
 inuerso Gano traditor ha detto
 o conte Gano dice sel vi piace
 ch'io qua mi vanti con parlar audace

Si disse Gano anzi mo tene prego
 che tu ti ananti fa che tu non manchi
 perche grande piacer ne haro rego
 fa che nel tuo parlar tu non ti stanchi
 Rinaldo nella mente parla siego
 anchora conuera che tu t'impianchi
 e dopo se volto al bon conte Orlando
 che dice conte anchora voi dimando

Poi si volto a i signori paladini
 fere contenti dice a tutti quanti
 si dicon tutti quelli guerrier fini
 noi ti piegamo che presto ti vanti
 Rinaldo si volto a li saracini
 e a Re Marsilio con dolci sembianti
 o franco Re o bon signor di Spagna
 ho: piace a voi e a la vostra compagna

Disse Marsilio si fa che tu dica
 Rinaldo a lo gran Can poi si disaua
 disse il gran Can e Dio te benedica
 e cosi d'uno in vno i domandaua
 come scrisse Turpin senza fatica
 poi sopra la sua cassa se voltava
 si come franco e bono vantadore
 facedo prima al bon Re Carlo bonore

E prestamente in man piglia la chiave
 o come prestamente diserolla
 come la prese gentile e suave
 lo conte Orlando subito mirolla
 tosto se acorse del suo parlar graue
 correndo presto lui poscia serolla
 e per lo braccio poi Rinaldo afferra
 non dir non dir ch' tu monera guerra

Non dir piu nò dir piu c'hai detto assai
 ferra ch'e ho: tempo di mangiare
 abi disse Carlo quanta invidia n'hai
 perche cagion non voi lasciar parlare
 ho: sta da parte gia r'il comandai
 da parte Orlando tosto se tirare
 poi disse a Carlo signore io dirane
 tu hai gran tozzo disse ogni barone

Sopra Baiardo di mie arme armato
con miei fratelli e poca compagnia
io arrivai in mezzo d'un aguato
e assaltato fui in mezzo la via
da vn fiero traditor can rinnegato
ch'io era suo bastardo! mi dicia
con suo falso parlare anchor risona
e costui fu Ginamo di Baiona

Io mi vanto che con lo mio brando
la dolorosa morte gli donai
la inguria di mia madre vendicando
duo suoi nepoti a vn punto consumai
e le sue gente a tutto sbaratando
ecco la insegna che allhor li leuai
vendicai dico di mia madre il torto
e di mio padre, e per mia mia fu morto

Dolci signori ciascaduno pensi
di Gano allhor ch'udi lo suo fratello
in che modo rimaseno i suoi sena
tutti i colori se cambiorno in ello
dice Rinaldo signor si compensi
ch'io m'auanti fra questo tuo trapello
fallo che i maganzessi ognun ridea
Carlo sta vdire che non si mouea

Così Fustorta lo viso li tagliai
e se non lo credea il segno portai
ecco l'insegna qui ch'io gli leuai
e come si conte Gano se sconsorta
Rinaldo se volto con pensiero gai
e vn'altra bandiera hebbe fuor sporta
dicendo gran signori anchor mi vanto
che lo gran rege io bebi tutto affranto

Con mia virtute io lo misi al fondo
senando il cor no lo Re Constantino
ecco qui la bandiera a tondo a tondo
Galiferno Chiarillo in sul cam no
così mi vanto col voler giocondo
come gli occisi con lo Re Mambrino
Marfilio re anchor re fece sanguinare
ecco le lor bandiere hom ha vantare

E come io contrastai col conte Orlando
e tollegli l'insegna del quartier
eccola qui ch'io la vado mostrando
e scancai lo Danese e Vinnert
diavolo non dir vanno gridando
e domi vanto che con lo scachier
lo traditor Bertolagi amazzai
presi Baiona e poscia l'abruzzai
Occisi

Maledetto ladron ben n'hai pagati
 con tuo grande parlar di tanto ardire e quanti ne trouon tutti han robbati
 poi fa chi adesso intendi miei duati o vero Dio quanto guadagnato hanno
 e tua parola nella gorza tire poi dentro a Montalbano son rimasti
 e li tuoi vanti siano restati di settecento mo se riseranno
 e l'imprometto certo a non mentire et a la guerra son apparecchiati
 o cacciarai da me di chistianitate Rinaldo manda Dondrigo per spio
 o leuaro tutti delle mie contrade dinanzi a Carlo e cacciarone via

O veramente nelle mani harotti
 con Gano insieme a la nostra balla
 non ti fidar di mai salui condotti
 ch'io ti prometto per santa Maria
 con gran vergogna appiccar'lo farotti
 va prestamente e leuase via
 prima ch'una candela sia bruciata
 si con li suoi fratelli e tua brigata
 E quando Carlo l'ebbe rimarato
 interamente il tutto se pensò
 ma pur lo dimanda ch'è l'è accortato
 Re Carlo forte mente murellato
 hora ogni rege si fosse coniato
 de saracini ognun l'è apparecchiato
 di comperare plecti e fornimenti
 per voler ruinare a le lor genti

Trabison. C

Quello ch'ano cōpiato e come e dove insieme di più cose ragionando
dice Rinaldo a la bona hora sia con tutto la Spagna qualcos
per la mia se vinceremo le pioni non si come detto ho Rinaldo stando
molta speranza in Malagisa piana in l'entrar de la Spagna hora arduo
un punto suo brigata anchora non move già da Rinaldo non se van guardando
il tempo bon pur aspettando già e così spoueduti gli assaioc
dove eguilaracino girò nonua e infra di loro parlo andati piano
in questo mezo il papia si moueua se mouiron volte per mia mano

Pensate che più di tardato habbano Questo vedendo Re Marfione
poi verso Spagna furon muati tanta paura non hebbe giamai
come detto ho quel di Rinaldo andato e sospirando chiamaua Macone
a le conui ponendo lor aguarzi intami che questo non pensai
hora in camina quelli se mereno abi solcito e malugio ladrone
li faracino furon accompagnati sempre veggiame e che dormir non sai
dal cane Orlando e da la baronia a questa volta non fanno diffida
nel principio come se appartenia che non fitea per loro la schufa

Con più ragionamenti e più parole Ma come si appartiene a gran signori
da Orlando paladin si comistaro senza rebar la fesa andare manai
contenuti se ne vanno a le lor prole la nostra robba era li lor renoi
di veramente già non si pensaro ma Rinaldo robbaua tant quanti
di riscontrare el maestro de le schole salvo il gran Cane a lui fatto bonoi
cioè Rinaldo che non troua paro e fecta gli fecta con bon sentimento
ma caualcando all'egri se ne vane perche più tempo sono stati diuisi
e così andando comincio il gran Cane e gli altri fa tornar dentro a Paris

Quest'omo andati a Carlo a lamciarsi
e dentro a Parigi si trouaro
auanti a Carlo debbeno apresentationi
e tuteo quanto il fatto a lui contare
o come hebbe Carlo da confortarsi
dicendo ladron coltarsi caro
e quel signor hebbe a vestire
e posia a saluamente ognun se gire

Hora si mette del core al profondo
senza farlo a nissun disertare
Rinaldo certo haueilo posto al fondo
e a lo santo padre hebbe a mandare
e da la sua voglia manifesta a tondo
che quaro Cardinal voglia ordinare
che vengano a Parigi con la voce
sopra Rinaldo a bandegiar la croce

Come malagio e tristo melenchino
li quatro Cardinal non dimettersi
che immanente furono in camino
tutta quanta Toscana trappassata
e bon Graua con l'arpa di Pipino
Bellena anchora strastella si lascio
Alessandria Tortona e Quaganele
passon Piemonte e lesion apeli pacie

E Monfenele e Rodano passero
certo Rinaldo la nouella scure
como effere donea scomunicato
in su la strada si fu prebamente
con settecento ch'ello hauea trouato
li Cardinal giuan sicuramento
non g'acozien che furno incozzati
lor capellani e anchor li prelati

Li gaminanti nudi e palefreni
o come sotto fomo auilupati
le ricche anelle e li manrai freni
le cappe e li mantelli for leuati
in braca e in camicia reston beui
li Cardinal si veden spogliati
come inozzo volgeuan le cigli
insieme son spogliati li famigli

Come scrive Turpin lo vi ho contato
ricco poi in Rinaldo fauo bento
auanti a Cardinali seme andato
a i quali parlando Rinaldo dicea
o bi signor che hauevi concernato
le peccetelli come se apertegna
gia voi non fete de ti bon pastori
ma de la vitta via voi fete fozzi

Ohio mi penso che tu chassiantrade
per fante fide alcau se sia affannato
ne gia habbia mostrata sua bonade
incontra de lo populi rinegato
voi venite con vostra qualtrade
non sia lo fomo padre chassiantrade
con Cana traditoz e con egliati
per suoi danar secondo che voi fante

Non seguitate voi li santi patri
la ponetate ne dante ragione
ma come viurpatoz malagiati
gia non si fan per li ladri se fante
ma per li facinurati ne rabuti
la robba d'altri per che si rimbato
voi certo hauete abbandonati cielo
e de la monia tenete prelati uello

E voi datti pastoregia non fete
non fante per voi gia li ordini sacre
auanti a Carlo voi vi n'andarete
e parlarete a lui con dolori a cri
come de noi spogliati ve fante
prenderagli piera che fete matri
lo vostro maledir temoniente
ch'io mi san dante a li po omnipotente

S'io voglio andare in paradiso poi
a l'inferno mander non me potete
li Cardinali risponden poi
Rinaldo certo voi ragione hauete
vno capal per vn dante a noi
e gran pietade voi si ce vfarete
dulle Rinaldo per el ver laia
non lo fero che palonato fu

Lui viffe al mondo poner cillo
e sempre a pie con li apostoli andara
delli vn bordon per vno a tale appello
e a Parigi così gli mandara
e tutti li altri a pie mando anchora ello
o come di grassia agnusiudana
ben si potean per lo camin vestire
ma così auante a Carlo volsen girare

Dentro in Parigi sono questi intrati
chiedendo vanto la benedizione
si come pazzi sono rimirati
ognun con riza di costor partone
a lo palazzo sono aruati
su per le scale ciascadun montone
come Carlo danante li veden
subitamente lui li cognoscea

Ditemi cardinal che ve incontrato
Rinaldo ce ha trouati ne i camini
come vedi ciascuno ello ha spogliato
Carlo fece chiamar li paladini
e con Orlando i se total dirao
o signoriaccellenti magni e fini
che vi par del ladron malagio e rio
e ha posta man nella chiesa di Dio

Alora Carlo se comandamento
che ciascuno si deba apparecchiare
a seguir la bandiera a suo talento
e così se Rinaldo bandigiare
e chi lo ha pregione a compimento
due forme d'ora banera a guadagnare
chi gli el da morto vna se ne guadagna
Carlo in capo se mena a la capagna

Quora allegre se paraua Garzon vno
le sue malagiar non posso dire
tomosse poi Rinaldo a Montalbano
co i facomani che si pon vestire
di quelle cappe del Clero Romano
e hanno di al fatto gran desir
e Papa e i Cardinal va contrastando
per Montalbano e vanno predicando

Con vn loz Papa e venti Cardinali
bauendo Carlo alor scomunicato
chi piglia Orlando signor naturale
o gli altri l'indulgentia gli sia dato
quaranta quarantine vnner sale
cosi il decreto lor hanno ordinato
chi piglia Carlo lo signor moderno
sia liberato da lo scuro inferno

Rinaldo il seppe e fece via leuarsi
e poi si prouedea in ogni lato
hora contini che di Carlo io parli
che con sessanta mila e in capo intrato
Orlando il paladin fa obligarti
che mai di campo alcun fara leuato
fin che non sia spianato Montalbano
e così in campo tutti se ne vano

Per gli antedetti casi ch'e incontrati
l'imperador e con la baronia
a Montalbano furono aruati
intorno intorno ognuno se mettia
Gano e li suoi furor lo rallegrati
Rinaldo dentro proueduto haui
acio che possa al campo contrastare
e'l suo castello bene difensare

Come che v'aggio qui di sopra detto
l'imperador haueua il campo posto
a Montalbano con onra e con dispetto
sol per hauer Rinaldo hanno disposto
tra lui e Gan consiglier ma e detto
logna non richie'l suo valor nascosto
e ello e Carlo bebbe a deliberare
in vita lor de li mai non leuare

Di campo o perderanno la persona
ouer d'auer Montalbano spianato
o tutta consumar la sua corona
o a Rinaldo baron la morte dato
l'arme e'l cavallo hauer così ragione
di paladini ognun vi fu andato
la forza di Maganza vi ragione
e tutti gran signori e altri sono

Chi si e che nostra a questo contento
 si come e stanza de li paraggiati
 re Carlo e Gano si come ch'io sento
 consiglio fanno sopra de li piam
 per fornire la guerra al compimento
 e per cauare piu presto le mani
 hor dice Carlo voglio dichiarare
 in che maniera e modo se puo fare

Lo conte Orlando a Carlo vene anite
 come speranze con magnificencia
 hor chi vedesse suo fiero semblanti
 a Carlo mano fece riverencia
 gia libarati erano tutti auante
 e Carlo mano senza risentente
 o bel nepote vigoroso e magno
 io senza fallo di nullun me lagno

Che noi possiamo fornire questa guerra
 perche quanto piu tosto ella se spaccia
 piu volte kma stati a questa terra
 pensiamo haner Rinaldo nelle laccia
 ello ha de molti amici che non erra
 hora facciamo che altri non se spaccia
 onde cugnato mostrame la via
 quel falso traduoz fin risponda

O vigorosa nepote tu sai
 diritta e ferma la virtutina
 e similmente tu comprenderai
 l'ordine de li boni e loz portina
 li speron d'oz con mie man te calpai
 quando i re da la gente faracina
 sopra di me tenea l'altra fronte
 tu sai che dico ben de lo re Almonte

Signori altri camini ne altri modi
 comprendendo fra me auisarmi
 solo ch'Ozlando che di nostri prodi
 contra a Rinaldo prendale sue armi
 Ozlando e quel che puo scar li chiudi
 lui solo puo speciare questo parmi
 se Ozlando non fa qui non cie rimedio
 cento anni li potran tener l'assedio

Pot che calato l'ebbe li speroni
 tu sai per fede come te obligasti
 di giustitia e ragion con tuo sermone
 perche mi manchi e niente osservasti
 doue hai tu volte le tue opinioni
 no sai Rinaldo quati al modo hai guastati
 mercanti e gli bauuto a disonestare
 e tante femmelle fa languire

Che mai Rinaldo possiamo concludere
 ne mai di Mon'albano haue l'entrata
 Rinaldo dentro sta a sedere e ridere
 besse se fa di te e di tua brigata
 poca mentione fa de nostro fridere
 hor manda per Ozlando questa stata
 a questa volta fa che l'argumenti
 e con preghiere e con comandamenti

Hor che dicinu Ozlato ouer ch'aspetti
 se vlar tu voi bona camilleria
 l'arme tue perche indosso non ti metti
 e questo rio ladron non leni via
 lo conte Ozlando che odina tal dexti
 subitamente e presto risponda
 o Imperador ecconi appareccchiato
 so te prometto e giuro e ho fermato

Contra Rinaldo fa Ozlando sia armato
 in ueramente fir dico cosi
 se tuo nepote contra lui e susannato
 durar non puote sin'al terzo di
 rispose Carlo l'hai ben ricordato
 e senza fallo alcuno il ver s'odi
 e prestamente senza dimorare
 lo conte Ozlando Carlo se chiamare

Che se ti piace l'arme vestiro me
 con tutto lo mio ardore e mia possanza
 sul campo con Rinaldo trouerome
 in primamente al capo de la lanza
 contra lo falso ladro pionarome
 che malavirtute abassi sua arroganza
 di darti morte a tutto mio potere
 e ueramente dartel pregonere

O signor mio la li stante posso
con tutta mia possanza marquisarlo
o chel consumara mia pàppe e ossa
o vero che conuenço d'accerlo
voi signor che mi metta l'arme indosso
immantinente. rispondeua Carlo
io tel comando e prego son suoi detti
hoz fa che in posso. mo presto ti metti

Hoz disse Orlando fatine venire
mio marescalco che tanaglie porti
costo e venuto davanti a lo sire
venuto Orlando con pensieri a corti
li speron se agliar'a non fallire
dicendo Carlo hoz fa che ti conforti
che in presenza al questa baronia
io te rimutis la cavalleria

Piu non intendo d'esser cavalliero
e s'irò tutto tutto i parentado
ne da hoz inanti consaloniero
Anglance, e Brava rinutis e'l contrado
e Aldabella disse lui da vero
piu non lavoglio e piu nò m'habl grato
a chi te piace la meritarei
piu mio cugnato non te chiamarei

E voi Astolfo mio cugn non s'ire
in tutto di chiaramente mi leno
e non son christiano hoz me intendite
riniego Iesu Christo che non deno
Mama regina riniego hoz vdiute
ma veramente macone rilieuo
hoz squarrio l'insegna del quartiere
ne piu nepote te sono imperiero

Et a voi Gano non son piu figliastro
e cel parlare appresso hauea a seguire
hoz ce nuense operar lo mio contrasto
lo ladron di Rinaldo far morire
e bẽ m'intẽda chi e d'intender mastro
mozte Rinaldo, hauro cò o mio ardire
e in alto segua lo suo parlare
da me se guarda chi se la guardare

Op'aripmetto ben ed a tutto'l modo
ello conuiene ch'io mo mi ribelli
e io potero mettere gin al fundo
christiani e saracin par che faucelli
de la sua furia se comprende a tondo
Carlo si se penzia di tali appeti
per la furia che haueua t'core Orlando
in verso Gano si venia parlando

Abrice Carlo ello e non che tu resti
Gano risponde che diavolo hai
irato l'conte Orlando compendesti
hoz poi vedere che non campa mai
questo falò ladron di che temesti
lascia far lascia e ben se guarrai
Orlando se calso isperon di ferro
irato tutto come fosse un verro

Di tutte le tue arme si armato
e vna verde veste se vestia
sim le Bagliadoro ha copertato
e durindana con virtù giolia
o come in furia si vede infiamato
dicendo o mia persona fara ria
o io hauro Rinaldo consumato
e così mo con quella furia e audato

E così mo con quella furia pronta
che tanta ira non hebbe lui giamai
in la persona sua l'historia conta
e ben diceua o Carlo tu'l vederai
si quel Rinaldo mia persona affrona
come to detto mozte l' vederai
un Demonio pareua alhoza Orlando
e Bagliadoro lui venia montando

Del como tolse la catena d'oro
con vna corda al col si la tacca
a questa volta dica o vero io mozte
o quello ladro bara la mozte prana
d'inorno ben fudia tutti coloro
o come Gano lui se n'allegra
Orlando il forte scudo hebbe ibaccato
piglio la lancia e fosse puo auato

Quando vede Rinaldo venire
subito e presto lo tomo a lasso
e la viera abbassa a noi salire
la lancia prende e potentare passa
afrontati Rinaldo magno arc
audace se fa anco e non trapassa
parla Rinaldo chi sei compagno
che tanto poco sento se guidano

E si villanamente buggi del parlar
e in si fatta maniera me disprezzi
ma io te pagaro del tuo peccato
rispose Orlando guarda che non frechi
e che a canalo non m'abbia affasciato
dice e altre volte parra se vedi
Rinaldo albori il va rassicurando
e ben xanobbe p'era come Orlando

Al mondo yfato hai tanti tradimenti
e tanti mercadantri al mondo guasti
piglia tue arme comien che ti penti
o can bastardo mo padre ammazzi
Rinaldo ode l'ouare veramente
di che diuol sei che mai parasti
per veder chi era bea la faccia
e ode e in come quel minaccia

Di subito parlo lo v'ard conto
che cosa e questa oner che maraviglia
doue son gae le tue voglie pronte
doue e ti spara d'ora a parlar piglia
doue l'guardare doue la tua fronte
cometto de la cristiana famiglia
e come mo maraviglia in sei
io veggio cosa che non penso mai

Gli non gli pensa ch'ello Orlando sia
ma se pensa qualche manotato
per quella verde velta che vesta
pokrui aspetta che te parra pagato
venga me arme e passo se guerria
Boiardo presto in punto e coperto
con gran furor albor Rinaldo monta
lo corno al collo con sua voglia pianta

Doue sona giri d'ore li sperant
come che sei di verde copertato
Rispose Orlando che e quel ch'è ragione
ad son piu d'lo Orlando ch'ha pensato
lo son di l'oldra l'amar son suoi tenori
non son cristiano chi mi ha ritegaro
tutto il batesimo e voglio ferir Carlo
sio o voglie vogliam di bastarlo

Imbraccia il scudo e poi la lancia prese
lasciando tutte quante e sue magogue
fuor della porta venua palese
pensando mo di far nome guadagnare
non sa di Orlando le sue voglie secche
ben par che ogni cristiano se se lagne
vedendo i duo guerrier a cotal forte
stantinati per donar le morte

E l'improuisto che non scampar al
malugio tradito e di la man mia
la morte d'ora conueno con quel
a vero a Gano ti dato in balia
sententiar da lui te vederai
Rinaldo quando nel parola vede
pieno di furia Orlando comprende
poi verso lui puni me dire decora

O signor mio la ti stante poso
con tutta mia possanza in acquistar
o chel consumara mia pàppe e offa
o vero che conuenge d'accontarlo
voi signor che mi metta l'arme indosso
immanamente. rispondens Carlo
io tel comando e prego son fui detti
hor fa che in punto mo presto ti metti

Hor disse Orlando fatime venire
mio marescalco: te tanaglie port
costo e venuto davanti a lo sire
venuto Orlando con pensieri acorti
li speron se tagliar a non fallire
dicendo Carlo hor fa che ti conforti
che in presenza al questa baronia
io te rinuntio la cavalleria.

Piu non intendo d'esser cavalliero
e si refutto tutto l'parentado
ne da hora inanti consaloniero.
Angiante, e Brava rinuntio e'l contado
e Aldabessa disse lui da vero
piu non lavoglio e piu no m'hàbi grato
a chi te piace la meritarai
piu mio cugnato non te chiamarai

E voi Astolfo mio cugin non sice
in tutto di chiaramente mi leno
e non son christiano hor me intendire
riniego Iesu Christo che non deuo
Marea regina riniego hora vdi te
ma veramente mecone rilieuo
hora squartio l'insegna del quartiere
ne piu nepore te sono imperiero

Et a voi Gano non son piu figliastro
e cel parlare appresso hauea a seguire
hor ce nuient se operar lo mio contrasto
lo ladron di Rinaldo far morire
e bẽ m'intẽda chi e d'intender mastro
mozt Rinaldo, hauro cõ o mio ardire
e in alto segua lo suo parlare
da me se guarda chi se la guardare

Op' an pmetto ben es a tutto l' modo
ello conuenie op' io mo mi ribelli
e io potero mettere gin al fundo
christiani e saracini par che faucilli
de la sua furia se comprende a tondo
Carlo si se penzò di tali apelli
per la furia che hauea a' cõte Orlando
in verso Gano si venia parlando.

Abrice Carlo ello e non che tu resti
Gano risponde che diavolo hai
irato: come Orlando comprendesti
hora poi vedere che non campa mai
questo falso ladron di che temesti
lascia far lascia e ben se guararai
Orlando se calzo isperon di ferro
irato tutto come fosse un ferro

Di tutte le mie arme si armato
e vna verde veste se vestia
sim le Bagliadoro ha copertato
e Burlindano con virtu giolla
o come in furia si vede infiamato
dicendo o mia persona fara ria
o lo bauero Rinaldo consumato
e così mo con quella furia e audato

E così mo con quella furia pronta
che senza ira non hebbe lui giamai
in la persona sua l' bistoria conta
e ben dicea o Carlo tu l' vederai
si quel Rinaldo mia persona affrona
come to detto mozt o l' vederai
un Demonio parca all' hora Orlando
e Bagliadoro lui venia montando

Del como tolse la catena d'oro
con vna corda al col si la tacca
a questa volta dicea o vero io mozt
o quello ladro fara la morte prana
d' inuorno ben fudia tutti coloro
o come Gano lui se n'allegrava
Orlando il forte scudo hebbe ibaccato
piglio la lancia e fosse puo auato

Quando vede Rinaldo vengo
 subito e presto lo corono a lancia
 e la visera abbassa a non sentire
 la lancia prende e potestare passa
 a frontati Rinaldo magno sire
 audace se fa ananzi e non si passa
 parla Rinaldo chi sei compagno
 che tanto poco sono se guidone

De l'uno a l'altro alana la visera
 e'l corno prende e la lancia se lo pone
 quando vengo Orlando e cal manera
 o maladeito tradito: scellone
 malandrin ladro da malina e sera
 che gia no sei figliuol del duca Amone
 figliuol d'una putana adakeramo
 e di maganza sei bastardo nato

E si villanamente buggi poi parlo
 e in a fatta maniera me disprezi
 ma lo te pagaro del tuo peccato
 rispose Orlando guarda che non frechi
 e che a cavallo non m'abbia affilato
 dice e altre volte paura se fedi
 Rinaldo alpoza l'ira vengandose
 e ben xanobbeix plera l'onte Orlando

Al mondo yfaro hai tanti tradimenti
 e tanti mercadaniti mondo guasti
 piglia me arme conuen che ti penti
 o can bastardo mo padre amagasti
 Rinaldo ode l'ouore veramente
 di che dignol sei che mai parasti
 per veder chi era beca la faccia
 e ode e in come quel minaccia

Di subito parlo e vidi cono
 che cosa e questa oner che maraviglia
 doue son gar le tue voglie promte
 doue e li spem d'one a parlar piglia
 doue'l quaratre doue la tua fronte
 conuuo de la christiana famiglia
 e come mo maraviglia in sei
 lo veggio cosa che non penso mai

Gli non gli pensa che e Orlando fa
 ma se pensa qualche mamonte
 per quella verde vesta che vestia
 poltron aspetta che te haure pagato
 venga me arme e passo le guarita
 Baiardo presto in punto e coperto
 con gran furore alpo: Rinaldo mente
 lo corno al collo con sua voglia pianta

Doue son gar e' are il sperant
 come che sei di verde xoperto
 Rispose Orlando che e quel ch'ragioni
 no son piu dlo Orlando e' ha' pensate
 lo son di d'oltra l'imar son i suoi tenori
 non son christiano chi mi ha' pagato
 tutto il batismo e voglio fernar Carlo
 sto o: voglio vogliu di bastarlo

Imbraccia il scudo e poi la lancia picchi
 lasciando tutte quante e sue magage
 fuor della porta vengua palese
 pensando mo di far noue guadagni
 non sa di Orlando le sue voglie accese
 ben par che ogni christiano se se lagne
 vedendo i duo guerrier aetal forte
 animati per donar le morte

E l'improncato che non se ampara
 maluagio tradire e di la man mia
 la morte d'oro conuenigo con qual
 a vero a Ganoti dato in bala
 sententiar da lui te vederai
 Rinaldo quando nel patola ve de
 pieno di furia Orlando comprendea
 poi verso lui bannu me dire dacea

Elo e mestera che a Carlo ti metti
il quela Gano ti aara in balla
difenda la drone a ti ridenti
hoza e vo pagar di una folia
piglia a Ganamo che con tieno leni
poi amazzati tuo padre ne la via
abi dice albor Rinaldo conto conte
che an ver di me bai a turbata fronte

Hora ti prego signor del quartiere
che tu non vogliano mai seguire
do ti vo governare l'uno cozzieri
e l'elmo pazzarote non fallire
un vil ragazzo farote e scudiero
o voi in pagania men debbia gire
dia che modo tu voi farai seruito
Ozando voi che mi faccia romito

Non te valera ladron il lusingare
a questa volta non convien che camp
non te varra traditor il pregare
e tanto che per uirte tu non scampi
e albor sta Rinaldo a predicare
poi ne par che la furia lo grampi
e coi furor al conte rivoltosi
e tal ragionamenti banca mossi

Su la campagna ovete baronia
gli diti baroni sono disfidati
tutti i cristiani dicono vengo maris
o come adesso sono adorati
gli falsi Maganzesi sen ridia
li dua guerrieri sono dilungati
Rinaldo dice abi vero lesu Christo
che per noi gia facesti tanto acquisto

A questo vola non mi abbandonare
per quello santo sangue che versasti
tu vedi questo voler mi stracciare
e me, e miei vorrebbe haver mio gnassi
san Dionigi san Giorgio non lasciare
al mondo mai tu non me abbandonasti
da l'altra parte anchora prega il conte
in uerso l'aria tiene alta la fronte

Dicendo o vero Dio chiaro vedete
che me convien re Carlo obedire
il male di Rinaldo voi sapete
li carni se convengo punire
datime gratia ch'io l'abbi in le rete
poi a mouena con suo gran ardore
certo per dimostrar sue fiere posse
similmente Rinaldo poi a mosse

T E R T O

Io penso certo ne i tempi passati
 ne Machabei ne Thebani ne a Troia
 no con Romani fosser mai trouati
 tuotol mondo superchiar con noia
 ne per la gran battaglia auantaggiati
 che per amor vsar con tanta gioia
 si veloci non penso fosser mai
 duo veril cavalier gagliardi e gai

Vederlo puo Carlo il gran signore
 ciascun dica alhor vergine pura
 che non deggia perire con furore
 Rinaldo sopra a Ozlando s'assicura
 o Dio che colpo gli de di valore
 poco men che nol manda a la pianura
 et hora tutto l'elmo li fracassa
 fin ala bianca carne il brando passa

ndo tocca
 del caual
 non fa di
 l'ebbe
 chiara li
 a hanere
 la niente
 obio mo i

sto mond
 ue Ozlan
 no li tagli
 mo e re.
 Rinaldo n
 mente se
 e tagliarli
 crida chi

be haner
 era a'l co
 liroz han
 diuier se
 se e Astol
 che niente
 liroz che
 non te na

Rinaldo il rotto scudo adosso getta
 dicendo a dio a me non fa mestieri
 ch'io stia a vedere la nostra vendetta
 ne che contrasta qui tre giorni intieri
 a questo colpo se Ozlando me aspetta
 nouo penso gettarlo sul pantiere
 e con dua mano fusterta alhor prese
 e in su le staffe si diizzo palese

Rinaldo sente la furia venire
 e le mestier chel conte Ozlando lesse
 con quella ferma furia con lo ardire
 incontra a quelle lance hora faralle
 non fo nessun che venisse a ferire
 vanno da parte e ciascun se ritrasse
 seguita Rinaldo furiosamente
 in questo l'copre Ozlando se risente

Io non vi dico ch'ello era stordito
 con tutto che nel canal se buzzava
 lo vigoroso guerrier magno e ardito
 a Dio omnipotente lu si dava
 ripiglia l'elmo e conobbe'l partito
 vede Rinaldo con che lo impacciana
 e come alhor lo conte ruoltosi
 in contra a quelli che s'erano mossi

In verso Carlo con gran villania
 in verso d'Olmier e del Danese
 ubi traditor in alto a lor dicia
 sere voi con Rinaldo alle contese
 e s'ello amaza la persona mia
 volere esser adonca a le difese
 tiraceti da parte senza sosta
 il possente Rinaldo a lui s'acosta

Dicendo bozsa bastardo traditore
 tu vedi che qui e troppo disuantiaggio
 il paladin re aiutai con furore
 boz vedi che mi metto mo in viaggio
 al patron di merl no con dolore
 e tu mi mostra in sul riuaggio
 vien traditore e fa che tu non pensi
 e guarda ben che altra gente nò meni

Rispose Orlando va fa che m'aspetti
 ch'io te veniro subito e presto
 Rinaldo se parai fatti tal detti
 a Mon'alban se ne va man festo
 dicendo Orlando crede ch'io sospetti
 el dormire per certo l'haura desto
 giunse a la porta ove troua sua gente
 a cui parlando disse interamente

O cari amici fratelli e compagni
 questa horribile guerra voi vedete
 vostri inimici non fanno sparagno
 che tutti quanti m'hanno fame e sete
 il conte Orlando con suoi fatti magni
 verso di me iniquitofo intendere
 qui non se puo nostra guerra finire
 onde conuenienti da voi parture

E andare io e non so lo tornato
 vu mte termin dar al mio tornare
 da poi in la io non fia piu alferato
 da mia parte debbia elu accordare
 vno scudo e vna lancia da ripigliare
 disse Malagise non dubitare
 onde Rinaldo se mette in cammino
 così fa Orlando quel guerriero fino

Lui da Carlo non vuole comiato
 e lo scudo la lancia l'elmo prese
 e via caualca e non ba dimorato
 vedendo Carlo cio chiamo'l Danese
 e Namor con Dudone haura chiamato
 el bon Salamone Turpin marchese
 pregando Carlo alhor ciescun venne
 e anchor comando che non se rene

Fate ch'alcun di voi piu non ci resti
 dueto a quei guerrieri stati andati
 fate che gli trouati manifesti
 e alla battaglia loro voi tornati
 alhora se parò rno tutti questi
 lor scudigri l'arme hanno portati
 boza al presente andar li lasciatemo
 si come se aperitenu noi seguiremo

Rinaldo sen va inanzi al conte Orla do
 Orlando appresso poi quelli signori
 di giorno in giorno canalcando
 tanto ch'el bon Rinaldo e suoi vigori
 al petron di merlun venne ariuando
 che d'ogni ditta strada egli era fuori
 a vna foresta ala meno bertagna
 su vu grà pigio ch'vna fonte lui bagno

Rinaldo gionto ch'e a quella foresta
 sopra del prato danarai a la fonte
 a vn grande arbor li se afferma in osto
 la lancia appoggia con sue voglie prote
 e lo scudo attaco che gia non resta
 dice vediamo quando vien il conte
 tre giorni aspetta senza fallo
 e poi Rinaldo scese da cavallo

Poi a battito di lieta briglia
dicendo bon cozier prendi tua esca
suso Rinaldo alsaui poi le e glia
e se n'andone a la furrana fresca
cauasse l'elmo e poi de l'aqua piglia
dicendo qui fare m'oua trefca
hor qui far arem nostri appetiti
hor quax restaran nostri finiti

Hor d'Orlando certo rimaneremo
cosi dicendo'l cavallier s'assetta
lo caldo e grande e pur hauea affanno
la onde se assettava in su l'perbetta
adormentosse Orlando senza fallo
e giungo tosto gliocchi intorno getta
vede Rinaldo ch'e adormentato
subito e presto se n'ando da vn lato

E la lancia e lo scudo similmente
a vno arboro lo magno cavalliero
l'elmo lieua di testa prestantemente
e poi la briglia lieua al suo coziero
rinfresca al fonte sue virtu possente
poi s'adormenta e la lancia ogni pèliero
cosi Orlando dormiuu fortemente
dormendo si bon Rinaldo se risente

Si come se risente Orlando mira
e disse o vero Idpio debbi aiutare
o dio da dosso me lieua tanta ira
che con Orlando me possa humiliare
cerca Rinaldo lacrima e sospira
hora vede che non vol mi amazzare
tanto che sentirasse hauru aspettato
e inuerso lui me s'ero humiliato

Hora piu seguitar non vo l'orgoglio
solo con humilia religioso
di quello che fatto e assai mi doglio
ben so che Orlando tornera pieroso
e de la voglia suo mai non mi toglio
rimanerem con pace e con riposo
e con tanto deho hora aspettara
quante'l suo parlar si seguitara

Misericordia verace Iesu
guardari da tormenti e da martire
dapo che Orlando qui arinato fu
che me trouo sopra l'erba dormire
se m'amazzaua gia non era piu
che mai al mondo l'haria bauto a dire
cosi parlando'l cavallier valente
ecco lo conte Orlando che si sente

Lo grand conte presto in pie levossi
in verso di Rinaldo si e voltato
e tali ragionamenti hauiua mossi
su presto ladro in pumo dispettato
anchor te faro sentir polpa e osi
pui mercadanti non haurai robato
Rinaldo verso il conte rispondea
e tali parole ad Orlando dicia

O vigoroso conte eccome presto
ad obedir li tuo comandamenti
eccoti lo mio brando manifesto
e spartome la testa infino a i denti
che inuerso te non soro piu rubesto
se a questo cugin mio non mi contentai
mandame doue voi in pagania
doue voi guerra faro si dicia

Te baro Monr'alban canallo e arme
pur che a re Carlo ne le md non vada
ne che Cano m'habbia a sententiarne
e che a baiardo non togli la biada
abi dice Orlando stia a lusingarme
io reimprometto piu non vai a strada
che sopra te mi conuengo vedere
se io hauero possanza ouer potere

A questo non si puo mettor riparo
ello mestier che vno de noi mora
dice Rinaldo ricordati bon chiaro
che tu il cauasti de la vita fuora
e certo piu n'hauessi dolor amaro
pena cugino cosi mi anchora
non sia non sia per dio per dio per dio
si si si Orlando rispondea

Io te dico ladron che non verance
 che mo conueni che tu resti morto
 dicea Rinaldo cio non crederete
 me troiaſti a dormir guerrier acorto
 pozeſtine amazar con pochi tratti
 no: i me ſuilaiſti non faceſti torto
 abì dice Orlando alpo: ribaldo vile
 donca te penſi tu col tuo rio ſtile

Che vno homo che dormiſſi perageſſi
 abì poltrone ribaldo da niente
 che vno mezo morto offendeſſi
 hoſu veſtite l'arme di preſente
 hora in punto ambeduo ſonno meſſi
 e l'una aiuta l'altro veramente
 e ripigliando vanno li lor ſcudi
 e montarno a canal li guerrier crudi

E con due man durindana aſſerra
 con ira ſopra le ſtaſſe adrizato
 cridando trauior non farei guerra
 ben l'harebbe con quel colpo puato
 nò piace a Dio ch' àchoza vada a terra
 ne che aneſora lui ſia coſi trattato
 ne l'altro canto noi vi conaremo
 muerſo e in rime nulla faremo

Canto quarto

L vero verbo del ſigliol bi Dio
 lo quale incarno per ſpirito ſanto
 conceda gratia a lo intelletto mio
 che io tranſlari come io mi detti vanto
 di franceſe in latino il parlar mio
 mettendo in rima di Carlo lo aſtante
 e come Mon'albano fu ſplanato
 l'arme e batardo a Rinaldo lenato

è in pregion li ſigli e la moltera
 nilmente pregion li fratelli
 o ſeguire la m'a hiſtoria intiera
 e Orlando e Rinaldo guerrier belli
 batraglia ſotto el patron era
 mdo aſpetta Orlando a penſier ſelli
 i Rinaldo non douea ſenire
 Dio voſe vna ombra hebbe auſire

a del prato a brigliador danati
 riuolta e ſtraporto via Orlando
 al patron lo ſiordì combatenti
 menau durindana ſi bzando
 atton la ſico con ſuo ſembianti
 to ne piglia tanto va tagliando
 ldo crida vcliate che fai
 ontra pietre li moi colptoi

battitu con le pietre o con m
 cito di te o chi t'ingiuria
 nte Orlando che ſe acorſe li
 a ſe volto con quella furia
 idana con man ſerrando quel
 el Rinaldo che li faccia ingiuria
 uſberta faccena ſimilmente
 do ſerra e vta e batte i dente

T. O

Così dicendo obtime che non pensai
in tal maniera hauermi qui trouati
se morto sete non ho ben giama
quanti christiani seran consumati
chino l'elmo e de l'acqua tolse assai
intorno a Orlando sono poi firmati
lo viso gli lano immantinente
e così il conte Orlando se risente

Isbigottito intorno se rimira
doue son io presto ha dimandato
o come alhor presente ello sospira
o glorioso Dio signor beato
a poco a poco gliocchi intorno gira
in se tornaua e se era ricordato
riconobbe il signor, e si parlaua
hor che di Rinaldo li domandaua

Ahi disse Namo a che fatto periglio
a questa volta voi qui stati firi
bè credo ch' Amon ha perduto il figlio
se vi voltati voi lo vedereti
lo conte Orlando alhora volto il ciglio
e si guardaua, con voglie smariti
vede Rinaldo che uozio gli pare
subito cominciolla a lacrimare.

Ahi Rinaldo mio mai non lo pensai
ahi Carlo Impador tu hai falsa voglia
nel presente me dal tormento e guai
tua mala opinione hora li toglia
e vederai che guadagnato hai
o come adesso Orlando sente doglia
così gli altri signor senza diuaro
l'elmo di testa a Rinaldo leuaro

Vedendo Orlando che parca passato
ad alta voce Otulero piangea
e lacrimaua gridando cognato
hor che lamento alhor Namo facea
hor si contenna Gano che ha bramato
hor si contenna Carlo anchor dicea
hor e diserta la fe christiana
A stolfo se ne andò alla fontana

Come detto ho p bocca e naso sangue
gli viciua si tutto b tutto e gliera
o come allhora la baronia sangue
A stolfo torna al fonte a tal maniera
e pigliana de laqua che ne piangue
tornato il lano il viso imprimerà
Rinaldo hauend tutti i membri così
aperse gliocchi e intorno riuoltosi

ispaventato per con sua figura
 o Dio dicendo non abbandonarmi
 a poco a poco tutti raffigura
 dicendo signor degnati aiutar mi
 poi ad Ozlando si volto in quel hora
 dicendo homai se tu voi consumarmi
 a te sta certo piu non te contendo
 ne mai piu arme contra di te prendo

Ozlando rispose io cosi ti prometto
 similmente in contra te piu mai
 non debbo piu ferire era suo detto
 e con effetto cosi tu vedrai
 in campo se stia Carlo a suo diletto
 per me impaciare piu non mi vedrai
 o quanto presto a li baroni piace
 che Rinaldo e Ozlando fanno pace

Hoz fanno insieme piu ragionamenti
 constanti e fermi si fanno fra loro
 Ozlando dice sa che tu arguenti
 patene a Montalban senza dimoro
 ia vuo tornare a Carlo e a sue genti
 hora cosi partiti essi si foro
 lo conte Ozlando auate a Carlo andaua
 el bon Rinaldo a Montalban tornaua

Dice a Ozlando hai tu guerra finita
 ne pote mio dimme che fatto hai
 di Rinaldo e la cosa stabilita
 l'hai tu conquiso il ver mi parlarai
 hai li tu fatto perdere la vita
 la veritade in te la contarai
 hoz dime come andati son li fatti
 con Rinaldo non voglio pace o patti

Il conte Ozlando rispondeva poi
 con Rinaldo io ho fatto al modo viato
 se non volere pace ello sta a voi
 rincrescemi con lui hauermi promato
 Carlo fallito ha gli penser suoi
 e come forte rimanera turbato
 dicendo di qui mai non leuaroni
 che di questo ladron vendicaromi

Così quel giorno va passando suomet
 la notte appressa Ozlando e paladini
 in Montalban sen vanno tutti quanti
 auante di Rinaldo i guerrier fini
 Rinaldo rassegraua i suoi scimbianti
 e tutti i suoi fratelli si deslin
 dicuano per voi signor verace
 noi hauerem da Carlo vera pace

Malagise a Rinaldo l'anima mia
 nõ voglio che per noi vada a inferno
 io te do preso Carlo mi tua balia
 darai il cor di far s'bon governo
 d'hauer la pace e non piu vigozia
 e io li recharo come discerno
 dice Rinaldo se me fai tal dono
 mai fu homo contento come io sono

Malagise n'ando tutto soletto
 quando su'l primo seno della notte
 sello Baiardo bon destrier perfetto
 ne gia qui dimando saluo condotto
 e chiamo l'portonaro a la Pessetto
 apri la porta stara qui disotto
 fin ch'io non torno tu non ti partire
 che poco stando credo riluzire

E lui rispose signor fatto sia
 Malagise ne va di notte scura
 fra l'hoste che la piu parte dormia
 sopra Basardo va senza paura
 al paviglion di Carlo se ne gia
 e Malagise ditto ponea cura
 e vide Carlo dentro al paviglione
 e dentro intorno haueua alcun barone

Malagise con salmi e versi disse
 per nigromantia che Carlo e i baroni
 che non dimora per dormir se misse
 forte che oditi non baurian li troni
 Malagise nel paviglione s'assise
 e vide Carlo che non ha speroni
 ma gambiere e costali e tutte l'arme
 dicea Malagise che pot far me

In su vn Nicoletto di Rinaldo
a dormir' il posò e poi se disparte
e Rinaldo trouò che stana saldo
a ragionar con l'altra gente in parte
Malaghe il chiamò solletto e baldo
sappi fratei ebbi cò mio ingegno e arte
a dio offendo e baggi offeso molto
per voi seruire nel peccato inuolto

Fratello io ti vo fare'l magior dono
che tu hauesti ma piu ne la tua mano
in quella camera ambo gin sono
Carlo gli mostrò con il cor sopzano
sa fratei mio che tu habbi perdonò
prima che estra lui for di Montalbano
Rinaldo'l guarda che parza impazmo
e non potea pensar come e venuto

Orlando dolcemente dicia piano
o signor mio con che gente fai guerra
poi si riuolse a Rinaldo sopzano
e a li fratelli e tal cosa differra
guardate che nissun sia si villano
di dir ne far perche sia in vostra terra
cosa che diispiaccia ch'io vo soffrire
ch'io non lasciaria mal farlo patire

Disse Rinaldo cugino mio adomo
questo mai non farei nel farei fare
ma prego voi e questi altri d'intorno
che Carlo man debbia boggi pregare
che ci perdoni e facciaci retorno
appresso a se e non senza fallare
saremo seruitori e cari amici
suoi auersarij siam nostri inimici

Dufiamo e gli altri con gran tenerezza
 se marauiglian forte de Rinaldo
 vedendo che vuol pace con prestezza
 ognun promiffe allo suo voler baldo
 Clarice piena d'ogni gentilezza
 con li figli dicea Ch'risto ne l'aldo
 ch' m'adona piu gratia ch'io nò chiegio
 e quanta lieta sen che Carlo vegio

Ch'io spero i voi signori d'hauer pace
 intorno stana tutti al letto adorno
 Carlo dormia e ciascun baron iace
 dato in piede ognuno era d'intorno
 di temenza ciascun par che si face
 aspettando per fin al chiaro glomo
 non se risueglia il franco Imperadore
 e era appresso giorno da due bore

In questo vien Malagise sicuro
 dice se voi la guerra vinta l'hai
 su hai li paladin pentro al muro
 e Carlo e qui dentro hora tu lo sai
 o quanto parse al Conte Orlando duro
 dicendo a Malagise intenderai
 non valerate la tua arte ria
 non valerate la negromantia

Non valerate tue maledete arte
 non valerate lo tuo incantamento
 che senza fallo vn dì farò brufarte
 la poluere farò gettar' al vento
 e non fara chi debba puo aiutar te
 poi ch' in mal fare non hai pentimento
 Malagise ode albor senza ritegno
 nella sua mente prese gran disdegno

Tale e si fatto che ne fu andato
 nella sua camera e dentro ferrosse
 ogni suo libro albor hebbe bruciato
 a penitencia fare ridrizzosse
 secretamente e poi fu imitato
 o come ben con Dio ellò accordosse
 in tal maniera che conuien ch'io l'asse
 che a loco e' a tempo di lui parlarasse

Hor tostanto a Carlo che si sente
 chiamar comincia li suoi cauallieri
 Rinaldo rispondea subitamene
 e tutto se ne va da lo Imperieri
 Carlo conobbe Rinaldo presente
 dicendo ladron sonno io pzeigioneri
 li rispose Rinaldo non fighore
 ma sete in casa uost'ra Imperadore

Imperador misericordia quero
 ecco presto debbiare comandare
 dice Carlo ladron maluagio e fiero
 anchora tu hai cor con mi parlare
 leuamete d'auante il t'e mestiero
 perche sopra di te debbio rifare
 nò debbio mai restar se non t'impendo
 e di spianar questo castello iurendo

Adunca pensati maluagio e rio
 ch'io non ti debbia impagar lo peccati
 lo ho promesso e ho giurato a Dio
 tutti li toi falsi frodi hauer purgati
 e non starai nel territorio mio
 con Malagise voi qui mi portati
 lo ti prometto che nulla varati (fatti
 ch' insieme ambeduo voglio hauer di

Facia se sa ch'al fin farò bruciarlo
 ch' lui e quel che non mette concordia
 Rinaldo ingenocbion stana a pregarlo
 dicendo Imperador misericordia
 nelle tue man Montalban vo dario
 per non seguire la falsa discordia
 e si me n'andaro oltra lo mare
 a Rinaldo non val suo predicare

Ma non resta che non pregasse assai
 niente vale il diro signor mio
 merce re chiedo merce mi darai
 sempre leal farotti con disio
 al seruir t'imprometto sempre mai
 abi dice Carlo tradire rio
 come io t'ho detto niente varratti
 che tu e i toi fratelli hauerò disfatti
 Anhora

Al'hoza ingenuocchie si buca Namo
dicendo Christo con quei ve guardi
ho: si comen signor che non cordamo
che a tutti noi la gratia non siardi
rendete pace a quel fratel di Namo
e non volere che Montalbano ardi
ne mai contra di te lozo saranno
deh fallo signor mio tralli di affanno

O Carlo Imperador te cone prestu
ad obbedir'e non failr mai plu
se mai misericordia alcuna hauesti
no: ti pregam per amor di Iesu
se elemosine al mondo fatto hauesti
deh fami questa per la tua virtu
de lo spirito santo e di Maria
certo il pregar di questa non valia

Carlo plu deuenutu iniquitoso
de suoi fermi penser non si riuolta
inverso lui si mostra furioso
le spalle li volto piu non gli ascolta
menaciando lo caso dolozoso
ogni persona dinanzi se volta
Rinaldo poi fece chiamar Clarice
in tal maniera a lei parlando dice

Ver lui Re Carlo niente parlaua
ma piu buffaua con suspir che vale
Olando inuerso lui se ingenuocchiaua
dicendo a Carlo signor naturale
io te prego per Dio sel non te grana
che tu ti licui hormai da tanto male
di far guerra a costor ch' son cristiani
mai non furuo baron con soprani

Potta con teo Amone e Iuonetto
e fa che tu ritroui il bel parlare
si come s'apertueue haueria detto
vediamo sel si puote humiliare
Clarice se n'ando senza diffetto
co' suoi figlioli e li s'ha a ingenuocchiare
e incomincia parlando con Lena
si come a Christo ando la Madalena

Olmier se ingenuocchia con pietade
dicendo a Carlo signor mio per Dio
rendeli pace per la tua boniade
tralli di questo tormento si rio
e lui pur sta pieno d'iniquitade
e a nissuno non risponde vn fio
quando hebben ditto tutti i paladini
Rinaldo hauea odito li latini

A laqual fece dritti perdoni
signor baggi pietade de tutti noi
e Carlo non aspetta piu sermoni
ne vuole de Clarice sermoni suoi
ma con la furia sua par se abandoni
come quel che pien di dispetto e poi
vn calce a quella donna e nel petto
leuamili dinanzi a me a fu suo detto

Rinaldo se parti e ando di fuora
haueudo Carlo sue parol primari
e li fratelli disse tal tenora
andate voi e fiate ingenuocchini
parlando a Carlo humiliati anchora
ben sonno ne la sua camera intrati
e li sen vano tutti a ingenuochiare
e comincio Rizardetto a parlare

Onde piangendo quella vene fuora
adesso marauiglia certo sommi
come Rinaldo tenne suoi furori
che ben de lo affar ricordaronmi
ma lui parlando vno coral tenori
incontra ei mio signor non voltare mi
a Carlo alhoza licentia lui dette
signor Imperador poi non reitette
Trabionda

Che prestamente si fene fu andaro
Orlando e i paladini non ce restaro
che a ciascuno Rinaldo de comiato
e tutti in campo si se ne toraro
Rinaldo non sapera per Dio t'cato
di Malagise che senza dinaro
il brusciar li suoi libri andaro n'era
a vna monagha la persona in terra

Se cio pensara haurebbe remati
senza fallo nissun de altri modi
hora e mestiero che Iesu l'aiuri
hor diremo di Gano e di suoi frodi
che per e tempi passati hauea haueu
per disertar Rinaldo e i fratei suoi
vn mezo stroligo e mezo diuino
si venne a Gano presto al suo domino

Dicendo signor mio hor ti conforta
Malagise senza fallo ne andaro
brusciato ha i libri sua persona accorta
hor pensa veramente ho ordinato
che questa sera dentro da la porta
Montalbano vederai brusciato
disse Gano se questo mi farai
cio che supoi da me tu l'haueai

E poi cò Carlo insieme ando a parlare
o quanto Carlo a quello si promette
Rinaldo non sapera tale affare
nel conte Orlando il fa ne le sue sette
chi fara' il male non potra scampare
che lui nel foco abrusciassi con frette
hor quando che se se passò a la sera
lo indiuino uirro dentro a tal maniera

In tal maniera ando incognito fatto
o come bene vso sua maestria
in Montalbano ogni guerrier'adatto
e chi tocca la guarda se ne gia
a l'ordinato loco a quello tratto
re Carlo e Gano hanno la mente ria
aspetta il foco lo Imperier Carlone
li quattro lochi oue e mouitione

Lo indiuino di Gano la posta hauea
al primo sonno incomincio lenare
l'ultimo foco quando se accendea
non seppa ben tanto sua arte fare
che vna fiamma a se non comprendea
che tutto lo bruscio senza restare
hor se apparecchia l lauorato foco
la fiamma verde e negra a poco a poco

Lo rumore leuasse al foco al foco
le pietre brusciau come legna secca
Rinaldo senti e corse presto al loco
e nelle fiamme hebbe a gir con fretta
per Malagise lui mandaua vn poco
dicendo con tuoi quaderni ti asseria
non lo trouo Rinaldo e intorno mira
vide i libri brusciati e ben sospira

Hor son deserto hor couien ch'io lo lasci
Montalbano non posso piu tenere
per quelli di maganza testa fassi
Carlo e Gano ne hanno gran piacere
o quanta gente par si gli abrusciassi
ogni cosa se bruscia a mio parere
altro che la rocca non rimania
doue Rinaldo sta con vigozia

Ma ben quaranta famigli e compagni
con Rinaldo nel castel ion serran
hora e mestier che Rinaldo se lagni
o che lamento fan gli figli e i frati
ch' nò hauean che mangiare con affanni
se non quattro canali son restati
hauiano paglia per quelli corrici
ma non hauiano biada i canalierra

Otto di hauean che mangiar in q' caso
Rinaldo haueua Iesu richiamato
pensare quanto messo era rimaso
de lo rio fatto e a certo contratto
de molta gente c'ha hauuto disaso
hor pensa haue lo campo bruzato
e suoi fratelli mettere in rimedio
ma non sa bene come andara l'assedio

Vede che non potra tentare tal stato
che danegiar non poza niente
lo giorno Carlo e Gano consigliato
Gano dice presto signor possente
intorno vn fesso se facia vn steccato
questa notte sia fatto prestamente
per loro ordine certo doro fue
pane domanda tutte gente sue

E similmente Carlo comandaue
homini d'arme saccomanti e scudieri
assai mal vpluntier vi lauoraua
ma tanto racontare che e mestieri
e quando l' chiaro giorno ritornaua
Rinaldo non puo vscir con li consieri
intorno le bestie poi se faceva
quando Rinaldo questo si vedea

Alboza certo se tenia perduto
dicendo Dio non scampo piu mai
ne mai piu non aspetto hauer aiuto
o come alboz se lamenta con guai
dicea Carlo hauerotte in man coduto
e a Monfalcone certo mouera
poi prestamente fece andar lo bando
chi dentro a Montalban se va trouado

Intieramente se ne possa vscire
Rinaldo dentro l'bauca chiamato
li famigli e compagni a non fallire
inuerso lor bauca cosi parlato
signor parlando non senza languire
caro fratelli lo caso incontrato
in el presente certo voi vedete
e senza fallo comprender potete

Cb'io non ho modo di darvi la vita
vi prego m'habbiare perdonato
ello e mestier che facciate partita
e ciascuno di voi si sia saluato
si come fu la sua parola vda
signor nostro non hanno dimorato
del partir ne da voi e troppo duro
non intendem serrare in questo muro

Hauerem l'uno con l'altro amazzato
cosi d'uno in vno ce saluarimo
per esca de voi che siate scampato
che cosi tosto non vegnate meno
in questo qualche si fara lenato
che socco lo darau sul canano
si che di fuori ve potrete vscire
cosi saluo portitemi partire

Contenti siamo di morir per te
caro signor e non partur di qui
di sponi pur de noi non dir perche
pero che tutti noi voleam cosi
insieme tutti ti diano la se
se dice no noi direm fur de si
perche tu sei de nostri e non argolico
sei chassiano e non se diabolico

Gia Carlo non non et comata vita
morte saremo per tua vultate
beh non si ragiona de la punita
le tue parole son di vanitate
circa con nostri corpi darce e vita
con tutti i modi d'ogni qualitate
pur che tu vurti non curar di morte
proua volemo ciascaduna forte

Quini eran dolerosi e tristi pianti
quint' il dolore con pensier acerbo
quint' ciascun volta in negri mand
quint' del lamento molte cose serbo
quint' chiamano Dio e pregan saniti
quint' gia si tremava a nerbo a nerbo
quint' Rinaldo a cio con cōsenio
dicendo non consento gia questo io

Si che ormai a la bona ventura
voi vi trouarete altri inuiamenti
noi rimaremo quini in queste mura
forzi pietra de noi vera a le genti
io me acomando a la vergine pura
che ne debia tener de questi stenti
Rinaldo il suo thesozo ha ritrouato
piglia tuene alboz hauiua parlato

Nissun de loro certo non ne vuole
o quanto loz par il forte paria
o come di Rinaldo hoza li duole
quanto leniento ciascadun facia
di questi non ne fare più parole
che fuozien van Rinaldo rimania
li ha fratel figli anchora la mogliera
ch'altro ch'io Dio hoza mai più nò spia

E solamente in Dio hanno speranza
hoza signori al campo riconiamo
che ben solcito Gan di maganza
con Carlo insieme l'ordine dato hanno
de ben trenta trabucchi per certanza
acio che vada al basso Montalbano
e poi gli va spartendo fra baroni
a chi merita fasti e a chi cantoni

A gouernar Ozlando n'hauia duol
e simulente Astolfo duo n'haua eua
infra la baronia di molti suoi
insu la rocca petre non tragea
e veramente e gettereben giol
la toire che ben irato parea
ma Astolfo e Ozlido come era sicuro
pane e carne trabucan dietro al muro

Che per più de duo mesi li forma
lo Imperador e Gano si lo sente
o come ne hanno gran malinconia
e comandana Carlo prestamente
che siano brusciati e tolti via
Astolfo vede lo assedio presente
pensando ben douer Rinaldo altare
in Inghilterra per gente fare

Così Astolfo noi barem lasciato
che a loco e tempo noi ricordaremo
e pur al campo ve fare tornato
la vittuglia ogni di venia meno
a Montalbano il campo era sforzato
hoz de Rinaldo alquanto parlaremo
che sempre veda sforzar lo assedio
e de campar non veda remedio

E vide alzar le fosse e li steccati
vn di infra i merli par se lamentasse
e veramente di tempi passati
che de ogni suo affar se ricordasse
li fatti di Mambri in ba ritenuti
de la battaglia fra le crud emasse
che tanti gran signor terrati haui
lo possente Rinaldo alhoz dicia

Abi christiani ingrati cauallieri
ab ingrato Carlo se mai ne fu alcuno
isconoscete Romano Imperieri
ch' re Mambriuo vinto hauea ciascuno
lo vi soccorri e prestat'el cozzieri
e tutti liberati ad vno ad vno
in prima ve tirai de le piegione
quando non venne lo re Rubione

Ben me ricordo nel tempi presenti
quando il re Nuolone manifesto
Aldabella menaua a farne scanti
o come Ozlando hoza compozet questo
fiore in campo per che tu lo conse nel
non vi ricorda baronia mia prestio
gli soccorri perigh camin dritti
quando Febur ne haui tutti sconfitti

Soccorrente si vni la battaglia
poi del ponte de Auignon lo girat
non vi ricorda de la gran trauaglia
da Pandragon come Carlo scampat
in contra me non valse vna medaglia
la figlia li tolse e le man le tagliat
non vi ricorda Frefina e Tirante
e simile Babuffo gran gigante

Hoz onde sei o fratello Andriano
o re Sorgato mio donde se andaro
ch' v'hauesse io in campo a Moralbano
come già v'bebbi per tempo passato
che non barei penzier de gir in vano
o Buono mio che sei così inancato
di questa vita e seguitando disse
o quanto chiamo il bon Filomale

Di quante cose al mondo fece mai
 Rinaldo alhora si fu ricordato
 gli affalti e gli orapelli e fuitgai
 e puo' lig' uati al mondo generato
 lo gualardo Gurdon come tu sai
 in Babilonia al poure del mercato
 la gran battaglia e liberare Orlando
 del gran Buizzo tanto ricordando

D'ogni gran ciuffa squarciata bandiera
 d'ogni suo vittorioso affare
 lacrimando uicea fortuna fiera
 co' di fame vi vederò mangiare
 nessun soccorso da mattina e sera
 da tutti bozmai mi veggio abbandonare
 in Mont'alban non e piu viuaglia
 se non quattru cani che magia paglia

Altro rinfrescamento gia non hanno
 comenciano boz vn cavallo a mangiare
 boz come presto consumato l'hanno
 lo secondo e lo terzo hanno amazzare
 ne par ne vno in quello loco non hanno
 il mozzo e magri hanno a tornare
 o maledetta fame falsa e trista
 che perder sai i sentimenti e la vista

Senza mangiar sonno duo giorni stati
 boz chi porrebbe dir li lor lamenti
 gli fratei di Rinaldo sono andati
 dicendo fratei fa che ne concenti
 li cani nostri habbiamo fecor etati
 Baiardo occidiam che el sosteneti
 quando Rinaldo tal parole odia
 non parlo egli si forte languina

E presto pre'e vn bicile de argento
 andoffere a Baiardo suo prestante
 Rinaldo comincia li vn lamento
 o bon co'fiero a mia persona astante
 seruito hai sempre ad ogni mio risente
 bonot m'hai fatto nelle cose tante
 abbandonato ciastun m'ha al presente
 salvo tu che me serui diuamente

Hoza ritorno a se si comencio
 coe al mondo no me abbandonasti mai
 co' gran vergogna o bon co'fier ti dico
 del vino sangue no mi donerai
 tanto pouero son tanto mendico
 che da mangiar me're ho fra i miei gai
 Baiardo non risponde attende il collo
 onde Rinaldo subito signollo

Tutto si bacile se impi'e non se spande
 poi richiude la vena e bai portato
 poi che non hanno di meglio: viuande
 Clarice il cuoce oime che gra' peccato
 a che condotto e q'do guerrier grande
 che niente Rinaldo hauea mangiato
 tutto quel di con quel poco se stana
 o dio come la fame gli incalzana

O dio come la fame gli ha seccati
 gli occhi gli son tornati nella testa
 al giorno chiaro si se eran leuati
 Amone e inonetto che non resta
 e dauanti a Rinaldo son andati
 e li parlando sentiamo in questa
 o caro padre bozmai semo condurci
 che la ris fame n'ha disfatti tutti

Prima padre che la fame ci stenti
 di darci a Carlo debbi consentire
 Rinaldo vdia li piatosi lamenti
 dice amaza Baiardo con martire
 poi forsi Dio con suoi provedimenti
 qualche soccorso hanraci compartire
 tosto a la stalla lui se ne fu andato
 con vna cotta in man si fu aruiato

Ho: qui comincia Rinaldo di nouo
 l'altro lamento intorno a quel co'fiet
 Baiardo nullo amico non trouo
 che tu me dia mangiar et'eko e mestiere
 pero che duro stento adell'oprouo
 el bon cavallo senza vci penieri
 in terra alhora se incienca patese
 e li lo collo e la testa ostesse

Si come il bon Rinaldo vede questo
dice o canal non te amazzaro mai
mangiato che tu fusi manifesto
gia non viciaro torto a me uo qual
drizar faccia su lo canal presto
de la paglia li da che n'hama assai
a li figli e fratei subito torna
a parlando vena che non soggio: na

O figli e fratei per questa giornata
ve passerete meglio che potete
la mia persona s'è deliberato
per mo Bardo, voi non mangiarate
qualche ventura Dio ti paura madata
io penso che liberati sarete
con la chiune tutti quanti piangeano
che a così fatto caso se vedeano

Rinaldo con gran voglia se ne andone
sopra pno letto e s'usa adormentato
a Dio d'anzi li raccomandone
dormendo in vision glie uanzi andato
Malagise e paese li parione
suso Rinaldo che te hauero mostrato
lo diritto camin che tenerai
a saluapenta e gran fatti farai

Su vien appressa fa che tosto lient
parse a Rinaldo subito leuare
dicendo Malagise tu soleui
a i gran bisogni sempre noi aiutare
Malagise farai che ne soleui
fuora di questo assedio vo pregare
così li parie nel dormir parlare
Malagise al coru bebbe a menare

Ohi gli hauea un gran petro mostrato
dicendo questo petron leuarei
per questa via tu farai saluato
pensier de Carlo piu non hauerei
in questo Malagise fu lenato
lascia Rinaldo con pensieri gai
loqual se sentere e subito leuasse
e lui con suoi fratei presto unuasse

E tosto ne la corte foime indati
e subito leuar quello petrone
trouar la scala fensi confortati
presto Rinaldo a parlar comincione
o miei fratei qui sarete fermati
e io per questa grotta cer carone
doue e in che parte se haiera uscita
e in che modo possiam scappare la vita

Ad v' prometto non mangiar d'ne bere
per fin che a voi fara mia tornata
e poi Rinaldo senza ritenere
vna gran tozza in man piglio armato
li tre fratei rimaseno a giacere
simil li figlie Clarice e colocata
per faru certo in pie star non potea
e li passi Rinaldo albor mores

Via p la grotta be due miglia e meglio
Rinaldo fuore vicia del pogietto
dice Rinaldo hore lo mondo veggio
sia ringraziato Christo benedetto
horma saluar la persona mi creggio
o voglia Carlo o no al suo dispetto
ma non s'accoglie il bon combattitore
che sopra di lui giunio in un pastore

Costui stana con va di quel di Carlo
e pascere in quel loco li monzoni
Rinaldo il vide e hebbe a ruardarlo
costui fu di verace e fu di boni
ma non hauea gia a rasigurarlo
costi lo vede e vfo tal sermoni
e viril cauallier Dio sia laudato
sei tu Rinaldo come sei scampato

Signor Rinaldo come si voltana
altramente si non come chi teme
lo pouero hom vede che caminaua
a costa a costo ch'io son di bon seme
o signor mio quello alhora parlaua
da gli occhi alcuna lacrima gir pieno
o signor mio non me conoscere
che da la forza leuato m'hanere

Li maganzesi andauano a impicarmi
faceuanlo a tutto a peccato
e falsamente haueuano accusarmi
o signor mio me hauesti liberato
doue, e Baiardo tu doue son l'armi
dime signor doue voi che sia andato
che voi ch'io facia d'unc hora com'ida
e doue tu vogli si me manda

Rinaldo dice amico mio tu sai
li fatti miei nelli tempi passati
li gran seruiti quali al mondo vi
tutti perduti sono e discordati
se nel viaggio tu me guarderai
la fame i miei colori m'ha tenuti
anch'or son vni mei fratelli e figli
ma la fama gli tien con suoi arrigli

Se a questa volta me soccorrerete
te prometto se al mondo regno mai
che da me bon guardadone hauerete
se voi donar ten posso par' assai
adunca di mangiar bisogno hauete
aspetta pur guerrier che ne bauerai
e tosto ando ad vn suo capasetto
con pane vino e carne vi prometto

Subito torno a Rinaldo dauanti
mangia signor dicendo porre conforto
Rinaldo remiro con suoi sembianti
dicendo non faria mai cosa tosta
sei miei figli e fratelli son costanti
lascia ciafcuno con la faccia smorta
de loro mi ricordo oime omi
e senza loro gia non mangiarei

Pero che sono per fede obligato
a miei fratelli e similmente a li figli
por tu sai bene nel tempo passato
che nelli affanni grandi e gran perigli
ch' incontro con mia se non ho macato
te prego che me aiuti e non conigli
di piu robba bisogna a rinfrescarci
por da parte de Dio debbi amarci

Rispose il Mandrian signor aspetta
che questa epoca robba per co ozo
lasciame andare ch' andaro con fretta
tosto riuotodenza far' omoto
Rinaldo inueto di lurglio e chi aspetta
poslome ben fidar sul tenore
abi caro amico guarda non mi gabbi
chi Carlo e Gano ne te ma d'io mi habbi

Rispose il Mandrian signor tu hai
ragione se di me tu non te fidi
ma se prometo che me vederai
a moi seruiti e moi bisogno e guidi
ne li quali da mangiar tu non hai
io voglio ben che con letitia ridi
por fidare di me e qui me aspetta
e fa che tu si sempre a la vedetta

Tu mi vederai dietro del campo mirare
se al campo far vedessi muntamento
alpor te saua e m' me non te fidare
li rispose Rinaldo io son contento
colui non vni da lui danar pigliare
e se ne va che par vn liue vento
giunse nel campo a li riuendernoli
non lo fa Carlo Gano ne suoi stoli

Di pane vn sacco e vi bari de vino
e ozo per Baiardo pebbe portato
Rinaldo li vide ven r nel camino
e come adesso lui s'era allegato
por ecco il Mandrian cotanto fino
giunse a Rinaldo e bello salutato
vna giumenta la robba pouana
ben sei venuto Rinaldo parlaua

Al mondo quando potro meritiarti
che tu me scampi certo posso dire
dice l' Mandrian debbi confortarti
e la groma fa la giumenta gire
por disse il peccar non vo aspettarti
ch' intendo reco di voler venire
e poi p' glio quatero grassii montoni
appresso falli andar con sue ragioni

Hora lo Mádria hauea vn grã cane
di bestie grosse con loz firmitate
e cõ in Mont'alban questi sen vane
no' l'fa Carlo ne homo al mondo nato
de la grotta eston le persone humane
ciascun paria di vna trapassato
e si voleano correre a mangiare
piccna il Mandrian non far non fare

Stati saldi e fieri affetati
chel vi bisogna vfar a poco a poco
tolse vn pane per vn'e bagli assupati
in vn bacin di vino in quello loco
ad vno ad vn gli haueua rinfrescati
poi a Rinaldo fa accendere il foco
poi pigliana vn montò che non madaua
o come pecco a lo scosciana

In nel presente ognun feda da fare
vna caldera de acqua su bullia
Clarice haueua le carne a lavare
o come ben la carne se coccia
le tauole fa mettere e affettare
e ciascuno la suppa faccia
secondo i colpi li fo caro e grato
e spechein ognu cosa hania portato

Hoz Rinaldo e gli altri sen satoli
a loz disetto con festa mangiaro
poi che han magiato il pastor abracoli
Rinaldo li dicena amico caro
e doue era lo suo thesor menoli
pigliane amico mio senza dinaro
quel prese a punto sol quattro bifanti
dice voi restarete tutti quanti

Che mi bisogna tornare a montoni
per douerli domane aprezentare
poi a vpi tornaro con miei sermoni
ello se parre e si gli hauea a lasciare
o come costui e de datti e bohi
tornaua doue hauea i montoni a vfare
e la mattina quelli che vuol prese
ad amappare li meno palese

Dapoi che veramente gli be affignati
e egli per lo campo canabanti
di quei quattro bifanti racionati
di piu ragon de confetti compaati
do fiaschi di vin piu ch'egli be trouati
e così a Mont'albano ei sene andaua
hor chi potrebbe raconar la festa
che'l pio Rinaldo li faceva in questa

Sei giorni veramente dimoraro
li spiriti bene haueano confortati
hora partaua allhora il pecoraro
Rinaldo signor voi e vostri frati
di potere star qui non e riparo
che noi potremo esser così scornati
ello e mestier che partito pigliate
e in qualche parte salui vene andate

Rispose Rinaldo hai parlato bene
ma io l'haueua prima immaginato
se metta in punto come se aperuene
Rinaldo e li fratei ciascuno armato
e poi balardo caricando viene
tutto lo suo thesoro hania pigliato
e poi piglio quello can sopra detto
alla campana l'attacco in effeto

Intorno gli mettauano l'acqua el pane
lontan che ello voleua hauer mangiato
che so che sempre li bisognarane
come Rinaldo hanea bene visato
e poi per quella grotta sene vane
Rinaldo e li fratei ciascun armato
sior de la grotta son li combattenti
Rinaldo tolse sei miglia bifanti

Dicendo caro amico questi prendi
tempo verra che t'baro restituito
va disse el pover homo non intendi
adonca per danari m'ba affannato
tempo verra che faremo gli men di
mestiero fanno a te me l'ho pensato
non e'ppe mai Rinaldo tanto fare
che quello ne volesse mai pigliare

Rinaldo dice se mai sentirai
 ch'io habbia al módo alcuno bono stato
 per la mia fede a me te ne verrai
 e se alcun uito còpagno haurai tronato
 e intieramente ne ragionarai
 si come io me ne son via pur andato
 e dirai ch'io me ne vado a Tremogna
 che li Clarice lasciar mi bisogna

Hoz se parte Rinaldo dal pastore
 e dritto camina hauer pigliato
 questo non seppe Carlo l'imperadore
 ne anchor Gano sapea tal mercato
 Rinaldo se ne va con suo vigore
 appresso a terra si se fu trouato
 in vna parte doue riscontraua
 lo re luone e che ala caccia andaua

O quanto re luone gli hebbe guardati
 e vede la sorella tal maniera
 pensate prestò già ha rasfigurati
 ben blasfemaua Carlo e sua bandiera
 poi dimandolli come son scampati
 Rinaldo li conto la cosa vera
 disse luone voi ven venerete
 con mia Tremogna e li vi possarete

Che dispetto di Carlo mancheron
 e a mal suo grato aiutar con gente
 e in vita mia non abbandonarou
 e mettilo a caual subitamente
 e Clarice a caual ragionaron
 vnosene in Tremogna prestamente
 la onde il popul n'hebbe gran piacere
 e tutte quante contento a vedere

Poi che Rinaldo si fu dimandato
 e Clarice se ne andaua a riposare
 quiti ogni citradia si fu inuato
 che di Mandrino se hanno a ricordare
 sono a Rinaldo che non han mancato
 che soldi gente vogliasse aiutare
 signor Rinaldo rispondeva a loro
 signor ho portato un gran thesoro

Cb p parecchi di habbido da spendere
 ho mai non ho pensier de Carlo
 lo animo mi basta di difendere
 sel viene in campo io hauerò a lenarlo
 si vuole guerra ben lo fare incendiare
 lasciamo qui Rinaldo dimozario
 che senza fallo si soldaua gente
 al campo torniamo veramente

Signor Carlo sta in capo e pur aspetta
 pur di donere Mont'albano intrare
 e li Mandrino intorno a la vedetta
 e staua pur li montoni a guardare
 inozio quello bosco ello s'alletta
 hoz ecco il ladro Dondrico aruare
 che veramente haueua diuisato
 di hauer di Carlo il pauglion brusciato

Ello gioune doue era il Mandrino
 che l'un on l'altro ben se conoscea
 Dondrico fu quel che sciolse le man
 quando che da la forza si togliea
 hora qui insieme gran festa si sano
 hoz che nouella al Mandrian dicea
 stu non lo sai io ben ten voglio dire
 Rinaldo se andato a non fallire

E tutti tre gli fratei son andati
 e similmente la moghiera e figli
 si come Dondrico odi tal dirati
 verso la rocca si volto li cigli
 odi i botri che ja campana ha dati
 si come quel ch'e de dritti famigli
 come puo esser quel che dir ragiona
 io odo la campana che anchor sona

Il modo e la maniera quel contolli
 onde Dondrico poi s'era allegrato
 vn sacco di bisanti hora moitro il
 pigliatene per Dio l'hebbe pregato
 va che non voglio e lu rinunziolli
 Dondrico lo camino hebbe pigliato
 de compagni trouo ben da trecento
 z giuano a Tremogna come io sento

O quanto festa Rinaldo facea
 e impunto li mettea subito e presto
 e gia de bona compagnia hauea
 hora tornamo al campo manifesto
 che a la rocca la faccia si tenea
 Carlo dicea che diauol'è questo
 che tutto'l giorno m'intono l'orecchi
 quella campana a li gioueni e vecchi

Bene ha diece di visse lo cane
 poi che fu morto li conuien che resti
 passa tre giorni e lo sonar rimane
 ognun diceua morti sono questi
 e la battaglia se apparecchia in vane
 ma pur hanno paura manifesti
 le scale in punto hor chi fara sicuro
 che p'z mamete moti in sul gran muro

Carlo si fa andar'albor lo bando
 lo pumpo che montra mille bisanti
 nouecento il secondo va contando
 infino a diece torno il dire instanti
 di Carlo che hauea l'animo volando
 mettesse in punto cauallieri e fanti
 per dar battaglia doue non ne gente
 e messi sono in punto veramente

Intorno intorno a la rocca ognun vai
 ogni battaglia era ben ordinata
 Carlo dicea tu non sei ne g'rai
 poi comanda a la gente sia accollata
 diceua Carlo tu dentro intrarai
 ma dopo che ogni scala fu dizzata
 non e niun che su voglia montare
 essai potena Carlo comandare

Che nissun voglia su esser montato
 abi dice Carlo non vidi giamai
 tal gite dar me i more ne anch' in piano
 in ogni camp che gia mi trouai
 hora doue e lo vostro animo andato
 a saccomani al presente dir fai
 che sera't primo hara mille bisanti
 in dizeo se ritorno tutti quanti

Pero che di Rinaldo hanno pensieri
 dicendo ello fara posto in aguato
 lo Mandriano inanzi a lo Imperieri
 dicendo sono sempre seruo stato
 per duo mila bisanti volentieri
 o veramente che faro amazzato
 o veramente metto tua bandiera
 in su la mastra torre la pumiera

Io son contento e barotelo ottenuto
 e in securtade il conte Orlando daglie
 albor senza arme quello hanno saputo
 fra se dicendo hara molte medaglie
 Rinaldo e li fratelli io ho veduto
 con la bandiera per le scale saglie
 e su sen va che mente si tiene
 sopra la torre come se apertiene

In su la mastra torre fu fermato
 e di Rinaldo getta la bandiera
 quella di Carlo presto hauea alzato
 e poi scendeua con suavaglia inciera
 le chiauue prese non hauea mancato
 e poi sene venia con licia ciera
 la porta aperse el ponte giu calana
 inanzi a Carlo le chiauue portana

Imperador dicendo sei signore
 nello cast ello nullo ritrouato
 sua in mezzo del cortillo imperadore
 vii gran petrone u'e di nouo alzato
 Carlo se mosse e Gano traduore
 co i paladini su a la rocca mirato
 la gente intraua alhora tutta in frotta
 e senza fallo han veduta la gratta

Li se fermà re Carlo e suoi baroni
o come al hora sen fa marauiglia
imaginar non sanno questi suoni
che più di Rinaldo e sua famiglia
hor Carlo comincio tali sermoni
verio de la bugata a parlar piglia
e ci e nessuno che mo qui se auanti
o cauallieri valenti e airanti

o quattro miglia me ne barete dati
el fine de la groza sapereie
lo Imperador che ode tal ditati
si come quel che hauea fame e sere
cio di sapere tutto suo talento
subito gli diceua io son contento

Et certo non ci e nissun che se auanti
ginso per quella scala esser andara
e li de cauallieri erano tanti
abi dice Carlo quanto haria parlato
se sapesse li effetti tant-quanti
la fine di Rinaldo e doue e andato
lo Mandriano inanti se faceva
si come quello che certo sapea

Intieramente l'istati e li modi
auanti a Carlo costosiene viene
hora tu ha qui tanti baron prodi
ciascun la tua uia per te tiene
o le metter che la morte me frodi
ouer la pouerta che in me ratiene
a questa volta in tutto me abbandona
o che spuma la morte me dona

O quanto Carlo ne hauea gran doglia
e di fortuna haueua a lamentarle
e dicena Rinaldo bara noglia
quel Mandriano faceva pagarle
o come i tristi panni hora li spoglia
e ben haueua alhora a confortarle
e dopo Carlo presto ha comandato
che qui ogni cosa sia in tutto spianato

Fu abba donato insin al fundamento
hora spianato così bel castello
non par anchor che Carlo sia contento
perche Rinaldo in mano non ha elio
stando cusi con suo prouedimento
ecco vn messo qui inanti più ch'usello
che disse o Carlo da ver te lo dire
hor doue sta Rinaldo a non fallire

Lo Imperadore che hauea oñdero
 mueramente de douer sapere
 deh doue sta Rinaldo dimiù vero
 e quello parla senza ritenere
 lo maluagio traditor rio e fero
 se sta in Tremogna cò suo gran potere
 et ha ben quattro milia combattenti
 odendo Carlo non par li contenti

E contra re luon tutto se infiamma
 dicendo vn'altra volta gli tenesti
 non lasciarotte il valor d'una dramma
 e male per te si li racogliesti
 che rimanera tua persona in fiamma
 e mai peggior pensiero non facesti
 subitamente lo Imperier comanda
 che lo campo si lieti d'ogni banda

Dicendo omai noi semo fuor de fossi
 e fuor de li steccati adesso sono
 hor su per la campagna egli muiossi
 sopra Baiardo con la lancia in mano
 per questo l'hoite tutto risermossi
 re Carlo disse o Orlando capitano
 va metti in pñco i toi guerrier che hai
 rispose Orlando me perdonarai

Còmetti a vn'altro ch'io nò posso gire
 pero ch'io sono per fede obligato
 assai ti basta ch'io fece morire
 lo bon Dou chiaro ch'io hebbi primato
 tu sai Rinaldo tu sai lo suo ardire
 mandauit Gano lo qual sta da lato
 in questo il bon Rinaldo per coreua
 che monta a dir niissun non volena

Tutti quanti le spalle gli voltaro
 simulmente così vanno a li suoi
 contra quelli di Carlo non andaro
 molte sòme piglio Rinaldo poi
 dentro la terra le sòme menaro
 dicendo Rinaldo star non posso ancoi
 ch'io non riveda lo imperador Carlo
 interamente intendo dimandarlo

S'ha ordinato adesso far le fosse
 o se me pensa bauer nelle rete
 così parlando il guerrier inuolasse
 infra la gente ando come intendete
 el non percore altri non lo percosse
 pauanti a Carlo ando come sentete
 poi dice tu Mont'alban duffatto hai
 che voi da me che mo dimandarai

Rispose il re conuengo te punire
 de tuoi peccati daro penitensa
 disse Rinaldo pensa magnò sire
 ch'io son pur de la vostra alta seimenza
 per questo giorno non voglio ferire
 dimane se darà altra sentenza
 vedi che più non sto dentro lo fossi
 vedi che in campo scaramucciar possi

Il par signor che tu non te ricordi
 de dar a la citade Orgagna
 abì Carlo Imperador come te scordi
 li tanti fatti de nocte e de dia
 o paladin ciechi muri e sordi
 de fiane amene la persona mia
 dapoì ch'io farò al mōdovinro e morto
 gli saracin ne haueranno conforto

E similmen
 come Gnali
 il conte Or

E inanzi voi a li nostri bisogni
 o vigorosi e magni cauaglieri
 io vi dico da ver non sono sogni
 alquante volte fusti prigionieri
 e bastonare banesti con rampogni
 dimenticati en gli feraltì inieri
 e gli naçi meriti tutti son perduti,
 io prego Iesu Christo che me aiuti

E stategli con Dio ch'io fo ritorno
 guardasi da me chi se fa guardare
 dentro romosse il canallier adomo
 quelli di fuore se hanno ad alloggiare
 a la tenda del Re el stecato intorno
 simile quel di Gano facen fare
 ben se ordinava ciascun che potea
 di Rinaldo certo paura hauea

Come che alcuni giorni sonno fuor
 lo bon Rinaldo vici fuor de la porta
 con ben trecent o bon combattitoi
 in nel campo bisogna far la scorta
 Gualtier da Monthone sen va fuor
 con quattro milia di brigata acorta
 li facoman per herba caualcaro
 Rinaldo gli affaito senza dmaro

Hoz non credeti che siano voltrati
 ma sen vanno fuggendo sul sepierti
 ma come volse e hanno promesso i fatti
 Rinaldo in questo si pigliò Gualtieri
 e caualli assai hanno guadagnati
 e messi lascia andare a l'imperieri
 hoz per lo campo lo romoz leuone
 Gualtierie preso a Carlo se parlone

Diffe Gualtier questo non farei mai
 io consentirei prima di morire
 dice Rinaldo te ne pentirai
 che te farò di questa vita viciere
 e mai più se tne tetti e non vedrai
 e vn capestro tasto se venire
 come Rinaldo nen la faccia scura
 legato Gualtier menol su le mura

Infra duo meriti a sedere l'ha posto
 dicendo voi tu a Carlo ribellare
 sempre di no Gualtier hauea risposto
 hoz ecco de fuor Orlando aruare
 vedendo così Gualtier grida tosto
 abì Rinaldo che te credetu fare
 adonca a questo siamo noi conduti
 che i paladini ad impiccar sian riduti

Se questo voi seguire aspetta aspetta
 impiccame che voglio esser primiero
 il primo voglio hauer la gola stretta
 Rinaldo vedel signor dal quartiere
 o come alhora vn gran suspiro gerta
 poi dice conte non hauer pensiero
 vattene al paugitone al tuo comando
 che vno e sano Gualtieri te mando.

Poi dice idio debbono esser guasti
i miglior cavallier che siano al mondo
poi dice non seguio tali passi
nò voglio ch' ch'istia vadano al fondo
o bon Rinaldo quanto ben pensasti
e poi fece smontar Gualtier giocondo
dicendo a Carlo va senza ritegno
e di che senza fallo alcuno io vegno.

Avanti a Carlo e si voglio abassarme
in presenza di tutta la baronia
nelle sue mano certo hauero a darne
e che voza da la persona mia
ogni cosa lui potra comandarme
per me non voglio che la guerra sia
Gualtier se parte e mille anni gli pare
d'essere in campo senza dimorare

E giunge a Carlo e falli l'ambasciata
la onde Carlo a cio marauigliosse
hora lasciam di Carlo sua brigata
di Rinaldo diremo che trouosse
in nella terra chiama a quella fiata
e tal ragionamenti all'ora mosse
o fratei miei amici e compagni
in arme vlati vigorosi e boni

Nò vogliati di me più ch'io mi voglio
perche vna volta son deliberato
di non tener i ch'ustiani in doglia
e penitentia voglio del peccato
nel presente la mia mente si spoglia
cio ch' mi incòtra o ch' me sia incòtrato
io voglio andar a p'zentarme a Carlo
per certo al mōdo nò vo contrastarlo

Rispose lo Re luon guarda che fai
e pensa quello che potra incontrarti
senza fallo nissuno ch'iar tu sai
si come haueua fame in seguirarti
to r'imprometto se in mano gli vai
in nella rete haueua a trouarti
a lo m'io senno fa hora non gire
tu trouarai ch'el te fara languire

Ma se tu te mantien cō l'arme in mano
quanti boni partiti haueua trouati
vedi che ardir non han sopra lo piano
tu ben comprendi che son spauentati
anch'or potrai rifare Montalbano
e li tuoi danni esser ristaurati
o come lo hauea ben a consigliare
raconcarollo nell'altro cantare.

Canro V.

S Erena stella gratiosa e pia
imperatrice del regno, ce joza
beato e quel che in voi spera de qua
lo governare nel celeste choro
tenando via ogni pena e heresia
dareme gratia che questo lauro
del possente Rinaldo habbia contato
loqual da suoi prendeua comiato

In nel altro cantar io vi lasciai
si come il re luone il consigliaua
dicendo guarda che se tu andara
a le passate cose il ricordaua
de i tempi andati con pena e con guai
questi bon patti gia non te mancava
deb non voler a tal patti hora andare
ond' Carlo faratte aulupare

Rispose Rinaldo non vo che manchi
senza fallo niuno andare voglio
va disse che'l nimico non ti branchi
che Dio re possa aiu'ar d'ogni doglio
il bon Rinaldo non per che si stanchi
disse ai fratelli vo lasciar l'orgoglio
a'io mando per voi non dimorati
ma p'stan. ète a re Carlo u'appresentati

Poi che'l te piace noi così faremo
che non te hauremo a fallir gia di q'sto
ma ben vediamo che morti rimanemo
Rinaldo parla come dice il testo
hora e mestieri che vegnamo meno
le principale cose manifesto
Rinaldo fuor de la porta se mette
in campo se u'ando che non reffette

Ben se vedeano venir li cristiani
o come se ne fanno marauiglia
che vada a Carlo a metterli in le mani
in qua in la voltanatio le ciglia
a la gran tenda giunse a quelli piani
bonde d'aria la grande alta famiglia
fuor de la tenda la sua lancia getta
el scudo si getta che non aspetta

Fa che Balardo per me sia guardato
dicendo tu mai guerra non farai
o via tantosto con Dio sia acordato
l'anima pensa el corpo lasciarai
sia tosto quiti in capestro portato
ahi dice Orlando che me pensato hai
ahi dice Carlo adesso punuolo
e de i commessi fatti pagaroilo

Per la mia fede disse il magno Conte
a questa volta fallira el pensier
co tanto oltraggio dispetto e tante onte
non se de far dicetali Olmieri
tutti i baroni alzocono la fronte
che cosa dice mo il Danese Vgieri
Namo e Salamon contradiceua
parlando ogni homo ch' se aperrenema

O Imperador bone l'hai pigliato
ved tu che li modi non son questi
che se Rinaldo havesse guerreggiato
in vita tua pigliato non lo haresti
altro partito sir habbi pensato
che noi vogliamo che la vita resti
vedendo che non lo puo far morire
io son contento dice il magno sire

Signor dicendo eccome presente
in vostre mano vi metto lo brando
Carlo in mano il piglio subitamente
e si lo mette in mano al conte Orlando
Carlo gli disse dimme veramente
posso io fare di te mo al mio comando
onde Rinaldo presto rispondo
cio che vi piace caro signor mio

Hoz disse Carlo leuati le arme
o come presto l'arme se lenaua
disarmato Rinaldo a pensier strani
quelle sue arme al conte Gano daua
dicendo non sia miei sermoni vanti
legaret presto poi si comandaua
cosi Rinaldo se vede ligare
legato Carlo comincio a parlare

A questa volta i perdono la vita
ma lui se obliua con dritta fede
la mia parola darra e stabilira
oscuare e qui vena suo herede
e suoi fratei la parola ha seguita
e similmente la moglier a piede
Rinaldo gli diceua tuo talento
e dice o signor mio io son contento

Qui s'obligarme per fede ottenere
sopra de l'anima ma non mancar mai
questo vederite Imperier di potere
li miei fratelli anchora tenerai
e venir gli faro qui al tuo piacere
diceua Carlo format te paciarai
fa che subitamente ciascun ve gna
Rinaldo mando alpo senza ritenga

Che vengano li fratelli e figliuoli
e finalmente venga la mogliera
vero Dio come cambia in li colori
quando fu fatta l'ambasciata inuiera
prestamente canno con tenori
insieme se ne vanno oue Carlo era
e quado Carlo man gli hebbe dauanti
sua vita ralegro con suoi sembianti

Con questi era venuto il re luone
hor così presto li domanda Carlo
e li suoi cavalier che non mancone
Alardo Rizardetto riguardarlo
Clarice insieme con ciascun garzone
impregonati sano e vogliam farlo
o come adesso erano ben guardati
li maganze si se erano allegati

Hauca Carlo a lo re luon parlato
o re luone quanto a me fallasti
rispose re luon n'hai bon mercato
dapoì che hai cio che tanto de iasti
Carlo gli disse hor farti perdonato
Rinaldo fatte nante questo basti
e tu Turpin lo libro portarai
e Rinaldo le sue man ponerai

Venuto il libro Turpino afferrato
Rinaldo su le man si li poneua
hor dice Carlo tu bauerai giurato
per quello sacrificio squalc se leua
e per ogni euangelio consacrato
dirittamente e così li dicena
a questa volta voi non mancarete
dritto al sepulcro voi si andarete

Discalco a pie lasciando Parmadura
a penitentia far di moi peccati
cercando li perdon con mense puro
duo mesi inuieri l'bauera cercati
diceua Carlo guarda mia figura
vedi che tu me lassi impregonati
Clarice tua moi figli e tuoi fratelli
deh guarda bene se tu te ribelli

Immanthence li farò morire
se de niente tu hauesà fallato
tu giuri anchora de mai non venire
contra me con gente da nissun lato
di tal comandamenti non vicire
senza licentia mai esser tornaro
in Franza bella ne in monze ne in piano
ne mai per forza rifar Montalbano

Rinaldo nel presente tutto giura
cio che Carlo voleua hora promette
viril costante con la sua figura
come apertiente a sue virtù perfette
e abandonata hauea l'armadura
infra costoro quel giorno si sette
a fare per se lo suo vestimento
o come Gano n'era già contento

Ma ben baueria voluto sua morte
non sono anchora li termini giunti
li magno cavalier virtù e acorte
lo giorno suoi vestimenti sua prouti
cioe la sua schiavina el bordon forte
con lo capello erano quelli agiunti
lenato il Re la messa si cantaua
Rinaldo ingenochione alhora stana

E senza fallo alcuno d'scalzo era
venne lo prete e si comunicosse
ma ben pensate voi con lieta cera
che in punitamente ello ben confessosse
ditto che fu la messa tutta inuiera
Rinaldo inanzi a Carlo poi fermosse
signor dicendo horrai sono in viaggio
e andare intendo con puro coraggio

E vederai che non mai fallirotti
e senza fallo niuno el vedrai
miei cari figli in mano lasciarotti
Clarice mia non abbandonarai
Rizardo Alardo Rizardetto dotti
vi san raccomandati li miei guai
che li faciate bona compagnia
non gli dare troppo aspra pregionia
Trouarete

Trouarete che non v'hauerò fallato
 Imperador non me auanto più mai
 e sempre mai farò apparecchiato
 a li comandi che tu me farai
 signor tien car Baiardo che ho lasciato
 quello cauallio te puo trar di lai
 poi perdonanza chiede al conte Gano
 e l'arme i racomanda per cerrano

Va disse Gan che benedetto sia
 che anchora in gratia Carlo tozmarati
 e la sua degna magna signoria
 si costante che anchora ristaurarati
 de fuor par bel dentro ha me in conla
 voria che fosse suoi membra disfatti
 poi Rinaldo se vo'to al conte Orlando
 dicendo li miei figli racomando

Turche mai figli al mondo non hauesti
 per tuoi figlioli li mei t'ho lasciati
 li tuoi cugino fa che gia non resti
 guerriero che te sia raccomandati
 o conte Orlando sempre ben facesti
 deb fare che al presente non mancati
 intorno intorno a quella baronia
 se inclina parla e pietoso dicia

Abi Olmiero bon franco Marchese
 e tu Gualtieri me perdonarai
 le con mia colpa falato ho palese
 merce misericordia senza guai
 a tutti i paladin parla correse
 a Namo e Salamon con sermoni gai
 seguitando diceua i suoi ditati
 li mei figli vi san ricomandati

Tanto pietoso era nel suo parlare
 con suoi dolci sermoni e suoi ditati
 che tutti quanti li fa lacrimare
 belli signori fate ricordati
 Rinaldo non se de dimenticare
 e si auamente li tempi passati
 e si auamente v'ha misericordia
 si auamente la pace e la concordia

Con la pace de Dio lasciaront
 e drittamente vo in peleginnaggio
 pensate mai non o dimenticarou
 li vostri nomi dentro al mio coraggio
 e perdonanza a tutti chiederou
 a Dio signor ch'io vi lassa l'aggio
 d'un'in vi gli abraia e lacrimaua
 o quanta tenerezza dimostraua

O come re' tuone ha sospirato
 dicendo va che mai non vederotti
 ne mai se corzo non me haueai dato
 a miei bisogni più non hauearotti
 così Rinaldo tolléua comiato
 non vi potria consar li gran singiotti
 va disse Carlo che sia benedetto
 lacrime getta Rinaldo sul petto

Partito se da tutti li baroni
 lasciando va gli amici e gli nimici
 Carlo con tutti li suoi compagni
 lo campo leua a tozmar a Parisi
 parlando Gano dice tal sermoni
 ho son distrutti quel che re disdissi
 alquanto lasciarémo Carlo andare
 del conte Orlando mi conuen coniare

Con gli ocelli e cò la mète pesi guardi
 abi Dio dicendo quanto male questo
 a dir che'l fior de cauallier gagliardi
 se ne vada in tāt modo e io qui resto
 che auilupati ha gia tanti stendardi
 o summo Dio gia dico manifestò
 mòra a cauallio e in man tiene la briglia
 o come presto lo camino piglia

A trauerso nandana per camino
 sol per vscir a Rinaldo dinanzi
 fra se parlando il magno paladino
 come cantano i libri senza cianci
 se Rinaldo va al popul faracino
 con loro io so che non puo far auanci
 che tutti quanti l'hanno inimicato
 non ha Baiardo e si va disarmato
 Trabifonda

Quando che bauerà infra lor trouarse
 se ello bauerano a figurare
 stando senza arme non potra aiutarle
 per certo non vo lasciar andar e
 e acio Orlando hebbe a deliberarse
 cosi cancalca senza dimozare
 solotto Orlando magno capalifero
 con lui non va famiglia ne scudiero

Fubberta e Durlindana allato porta
 auante va d'un galopo ferrato
 che di trouare Orlando se conforta
 a punto ch'ad vn passo fin ariuato
 vien di Tremogna non e strada tozza
 ma e dritta Orlando li bauerà aspetato
 perche di li douena lui passare
 e poi Rinaldo per la selua in rare

Orlando aspetta li con quel desire
 d'amor che alhor s'aperteneua a lui
 e ben diceua onnipotente sire
 apparecchiato al mondo sempre fui
 guardame eterno Dio da fallire
 hoz cosi adesso lasciar em costui
 e a Rinaldo ve faro tornato
 che veramente in camino so furato

Intieramente con deuotione
 con l'animo dirito fermo e saldo
 sempre dicendo o Dio di passione
 a voi mi racomando e in voi mi scaldo
 che mi conceda dritta opitione
 che a la pioggia e al fredo e anco al cal
 possa questo viaggio seguitare (do
 e al mio fin mia anima saluare

Che mi troui fra gli altri tuoi beati
 doue non e tormento ne beresia
 li membri miei si siano affaticati
 vinendo bene o figlio di Maria
 de la tua carne saran nutritati
 li sentimenti de l'anima mia
 cosi sen va con gran deuotione
 in quel pelig inaggio che piglione

A pie discalzo era al mio parere
 solo solotto se va lamentando
 doue ti lascio cozier di potei e
 doue ti lascio fubberta mio brando
 ch' mai non vi potro certo piu pau: re
 in mia balia e cosi caminando
 lo bon Rinaldo se ne andaua in questa
 o come balla portaua la testa

Le lacrime plouena per lo petto
 o come sua mente hoza e dolorosa
 doue ti lascio luone e luonetto
 doue ti lascio Clarice mia sposa
 doue ti lascio Vlaro e Rizare esto
 Guizaro ne la pregion tenebrosa
 cosi infra le seguiva con gran gual
 topino me non vi vedro piu mai

O Carlo o Gano tanto fatto hauete
 tolto bauero Momalban e spianato
 le mie arme e Baiardo voi tenete
 o con e Orlando tu ti sei restato
 ohime magni baron con Carlo sete
 e mai di me nissun se ricordato
 e mai piu non vedro li mei amis
 poi che son discacciato da Paris

Cosi va caminando con lamenti
 o come il camunar forte li pare
 hoz doue son andati li ardimenti
 li tanti assalti tanto ben prouare
 e lo acquistato honoz infra le genti
 hoz cosi andando ello hauea ariuare
 appresso doue era lo conte Orlando
 lo conte il vede e si ven lacrimando

Omnipotente Idio padre beato
 chi questo hauerebbe imaginato
 vn tal campione e tanto auantaggiato
 che tante volte n'ba tratti de guai
 e hoza la fortuna ha giudicato
 o Dio eterno questo non pensai
 in tal mado si fatto campione
 fra se parlando appresso conuincione

Rinaldo mio a che modo ti veggio
con gli occhi bassi el viso lacrimoso
o casa Chiaramente o alto seggio
che fusti al mondo sì vittorioso
e nominato in fatti di gran preggio
in arme pronto e così coraggioso
sopra gli altri virili e tuoi dottati
infra gl'altri soli più nomati

E tu Rinaldo solo eri di quelli
il più tenuto amato e honorato
infra signori stuoli e gran tropelli
al mendo tanto honorato sei stato
hor ti veggio andar fra li topinelli
a pie senza arme oue sei aruiato
che maledetto sia Carlo di Franza
Gan da Pomier e casa di maganza

Che questa volta te fa andar così
ma nel presente Idio non sarà vero
che certo tu non ti parte di mi
che non farai questo camin sì fero
e dicendo Rinaldo giunse li
Orlando se fe auante col corfiero
a Rinaldo dicendo saldo stare
Rinaldo dice a lui che comandate

Che anchora non hauea alzata la vista
ma Rinaldo mirando affigurolo
vedendo Orlando a se cò tale acquista
che vai cercando alhora dimandolo
vientu per far la mia persona trista
alhora il conte Orlando salutollo
cugin dicendo vi confortarite
e nel presente con me venerite

Di questo fatto ne son mal contento
e ben me incresce di passati affanni
Rinaldo mio cugin al tuo talento
e come presto a rifar li tuoi danni
e ristorar ti farò a compimento
e non creder cugino che io t'inganni
pre son presto a douer ciò contendere
ch a te Baiardo e l'arme farò rendere

E farò liberar li tuoi fratelli
di questo fatto ne son mal contento
tuoi figli e tua moglie e in tali appelli
tu gli haueai senza impedimento
Rinaldo rispondea con pensier belli
te voiru ribellar con ardimento
dicea Orlando questo non faria mai
Rinaldo rispondea fallato hai

Quanto potesti non volesti aiutar
e hor che non se puo te sei leuato
o come teco non posso obligarme
impero che a Carlo son obligato
tu mai veduto per fede ligarme
e ogni m'o fratello impregonato
similmente mia moglier e figli
io non intendo metterli a pei figli

Andare intendo come peccatore
e penitencia far de miei peccati
non intendo di commettere errore
in via mia fra li barteggiati
sì che hormai o Roman tenatore
siano te li mei figli accomandati
miei fratelli accomando con Clarice
o quanto Orlando lo pregaua e dice

Che a questa volta nò habbia temenza
dice Rinaldo non mi pento mai
aiutami la diuina potenza
in se non manco di quel che tu fai
aiutami la diuina clemenza
o conte Orlando gratia me farai
che mo Fusberta mio brando mi dia
subitamente Orlando la rendia

Hoza Fusberta aconcto la scbianina
che non pareo che lui hauesse brando
e poi signor a la virtù diuina
ello se raccomanda e al conte Orlando
partese Orlando e Rinaldo camina
tutti li pie disotto va guastando
hor Rinaldo sen va che non resta
dormi la notte in vna gran foresta

Lasciamo a pie Rinaldo caminarlo
che sene va e alquanto l'ho lasciato
e torniamo a parlar di Carlo
si come disse hauea il campo tenuto
per volerse a Parigi ritrouarlo
si come per Turpino v'ho mostrato
passando venne sotto Montalbano
passando li parlòli il conte Gano

Essendo già a lo gran fiume appresso
diceua Gano a li ragionamenti
fare per noi bello signor' adesso
signor' giocondo mi i prouedimenti
il mio parere adesso te e concesso
uocio che mai non te faccia geniti
ne che mai più te possa contrastare
hor fa Baiardo nel fiume anegare!

A cio ch' mai nō habia al suo comando
a Rinaldo non venga appresso stare
e nō voler ch' l'habbia'l conte Orlando
per troppo in supbia hauria a morire
risponde Carlo ben vai ricordando
e sopra al ponte si viene affermare
e si comando il figliol di Pipino
portati vna macina di molino

Similmente portar si fa di ferro
vna diue: la grossa e gran catena
Baiardo se menare che non erro
Carlo di morte gli volea dar pena
ne l'anima era irato come vn verro
dicendamo te mancata la lena
alla macina vn capo di fer mette
l'atro al col di Baiardo che non stette

E la balda del ponte tagliar fa
con ingegni Baiardo fa accostare
o come intorno mo la gente sta
o come Carlo haueua a blasfemare
a quel canal la vita toz voglia ha
che ben se dourebbe vergognare
come gran mal ne parca a li baroni
Carlo non vuol intender loz sermoni

Che solo a Gano lui dāua audientia
ecco Baiardo a lo muro accostato
e con ingegni senza resistenza
la macina subito l'ha tirato
e Carlo e Gano era li in presentia
dicendo mai non fara caualcato
cosi ne l'acqua doue e lo gran fondo
mai ne pare a baroni a tondo a tondo

E ciascu dice o che trista vendetta
a questa volta fa lo Imperadore
maganzessi e tutta loz setta
ne fan festa del caual corridore
con quattro pie insu la macina detta
sol per saltare di quella acqua fuore
loqual di morte non deuea haer pena
dal collo si gi rupe la catena

E ben che l'acqua sia molto profonda
notando va p l'acqua e fuor si andato
festa ne fa la paronia gioconda
e Carlo mano forte haue gridato
pigliatelo che gran furia li abtonda
pigliatelo o tu ch'ello e di fuor saltato
Carlo alhora li vol far dar la caccia
Baiardo come vn demonio se spaccia

Gano gran doglia n'ha e altri contenti
el conte Orlando in quella fu arrivato
vanno li intorno li baron valenti
e de Baiardo hanno'l fatto contato
e viene a Carlo con suoi sentimenti
dunque Baiardo lui si v'e scampato
io vi ricordo se Rinaldo il prende
anchora vi fara ficar le tende

Imperador se me l'hauesse detto
faceu il meglio per la mia leanza
diceua Carlo non me l'hai cercato
ch'ello e vno demonio per certanza
auanti poi hebbero cqualcato
ritornar tutti a Parigi di Franza
nel presente la moglie figli e frati
del bon Rinaldo fono impregonati

Ma se nel mondo honore heb' gia mal
conuen che a far fatti boz'io ritorn
ai mercadanti anchora daro gual
tutti faro tristi topini in scomi
ritornaro di miei compagni assai
anchor conuene che re Carlo adozzi
miei figliu e fratelli hauero anchora
Clarice di pregon lo traro fuora

Hoza in cotal maniera haro a lasciare
a loco e a tempo ne ragionaremo
ne lo presente mi conuen parlare
al possente Rinaldo tornaremo
che suoi comini hauea bene a fare
l'altra mattina fu per lo terreno
stanco camino con la bassa fronte
per la foresta giunse ad vna fonte

Così infra lui suoi sermoni contaui
dicendo al sepulchro non faro andato
così infra se la sua voglia infiammaui
ristozarommi diceua a mal grato
di chi la morte in a gia desiaua
e caro costara al parentato
di casa di maganza e loz seguaci
miluagg trad toz lupi rapaci

Alcun pezzo di pan se troua line
e di quello si comincia a mangiare
mangiado gli occhi tien di piato pine
e li rotti pie se hauea a guardare
li piedi forati gli hanno le spine
o che dolce lamento hauea a fare
e di fortuna se va lamentando
e del passato tempo ricordando

Lo canallo e lo brando boz si me basta
ch anchora poi hauero gli altri arnesi
la sua cōscientia e bē mo rota e guasta
gran danno pensa far fra li paesi
dicendo anchor non e rotta mia basta
così haueua li suo pensieri accesi
ben si venuto poi disse a baiardo
e per pigliarlo andaua senza tardo

E mētre che lui languia in quel hoza
ecco per la foresta Dio beato
vn gran rumor Rinaldo non dimora
subitamente in pie se fu leuato
pensando che vn ladrone vscisse fuora
e hoz ecco baiardo li ariuato
che poi che de lo fiume e vscito fuore
sempre hauea coiso cō suo gran furore

La testa alzana il possente cozihero
e ne la mente iua ciascuno pens
che cōe hebbe visto lo grā guerriero
riconoscendolo va con suoi sensi
Rinaldo se acostaua il bac'hiero
dicendo o bon cauallo anchor conuiē
che noi faciamo languire re Carlo
poi s'accostaua e voleua pigliarlo

Se spirito hauesse hauuto bastaria
giunse a la fonte e li dentro gettosse
lo possente Rinaldo chel vedea
o vero Dio come che rallegrasse
ah bon cauallo l ben venuto sia
e senza fallo a hoz lui confortasse
o Dio dicendo po che baggio Baiardo
piu non faro gagliosse ne codardo

Gia baiardo il suo signo: no aspetta
che via correndo vn pezzo se ne vene
poi si voltaua a Rinaldo con fretta
pur Rinaldo il seguia cō voglie humae
e a lui giunse sopra de l'herbetia (ne
e con parol losinge e con le mane
niente aspetta z anco sene andaua
Rinaldo appresso pur lo seguiaua

Et anchora lo aspetta a riguardarlo
essendo li Rinaldo appresso lui
che pur alhora se crede pigliarlo
Baiardo tirouo li calci sui
dai ne meno a Rinaldo bebe a tocarlo
dicea Rinaldo alhora certo fui
hora mai da ciascuno abbandonato
poi che baiardo m'ha cosi irattato

Baiardo se andato che al mondo mai
lo vidi e non fu mai caualcato
hora dice Rinaldo tu girai
pur al sepulchro come t'ho ordinato
e fatto d'arme tu piu non farai
e cosi in su lo camino e tornato
ben quattro giorni cosi diuisato
sempre li sette psalmi hebbe cantato

E cosi andando di sopra vna valle
sempre dicendo sua oratione
lo sole apunto li feria le spalle
e su montaua con dritte ragione
et auante miro per quelle calle
vn che leuato hauea l'opinione
con Dio congiunto senza resistenza
e Malagise che fa penitenza

Signor Rinaldo alhora afiguollo
o come alhora lui se rallegraua
ello giungendo presto salatollo
Malagise quieto lo miraua
atto non fece ne per man pigliollo
a Rinaldo a parlare incominciua
o Malagise perche tene andasti
opime perche cosi tu me lasciasti

Io lasciai Carlo e tutti gli altri andare
la notte fummi Mom'alban brusciato
sai ne la rocca n'hebbi a ritornare
vilanamente io fui assediato
che mai lo campo non puot assaltare
di parte in parte tutto hebbe conato
li grandi affanni le cose noiose
niente mai Malagise rispose

Rinaldo diceua mo Rizardetto
il qual'al mondo io so che tanto amai
Alardo e Guizardetto te prometto
impregonati son con suspir graui
e Clarice luone e anco luonetto
o Malagise mio troua le chiavi
si come s'aperuen di fuor li tira
Malagise ode e face guarda e mira

Dicea Rinaldo perduto ho baiardo
Malagise che'l mel facesti hauere
va predicando il cauallier gagliardo
in nel presente non voi suo piacere
che Malagise non par senza tardo
disse Rinaldo damme vn poco bere
e Malagise subito e certano
prestamente prese vn cruno in mano

Ad vna fonte lui poi sene andaua
cosi come de rame fusse stato
impial d'acqua e con esso tornaua
e in mano di Rinaldo l'ha posato
come l'ha in mano tutta se veriaua
Rinaldo guardo e haue albor stimato
si come Malagise beato era
e perso lui parlo con voce intiera

Et ogni vanita lasciau andare
e a la vera dotrina ritornaua
e a Malagise comincio a parlare
voi venire al sepulcro dimandaua
di si bon Malagise ha da cignare
che gia niente a lui punto parlaua
hora Rinaldo vuol far noui ananzi
e Malagise appresso e lui va inanzi

Rinaldo inanzi comincio a parlare
de santi padri diceua la vita
Malagise vn pezzo hebbe a seguitare
e poi da lui si fece dipartita
ditto'l sermon Rinaldo se ha a voltare
e non lo vide piu nulla sua vita
anchor di lui il fin e'l sepolcre
interamente paucremo da seguire

Si come sapert'ene hauerem contato
 Rinaldo se ne va con suoi lamenti
 andar lascianlo e Dio l'hauera aiutato
 diremo d'Astolfo e de sue genti
 che sardo a Mont'albano fu ariuato
 vide diserti tutti i tenimenti
 hora esso sa come Rinaldo e andato
 come se turba che non ha mancato

O come n'ha lui gran malinconia
 dicendo o Dio perche non trouami
 in campo con la bella compagnia
 abi Carlo e Gano abi pur cio che tu
 s'io potesse vendetta ne faria (biami
 o Dio concedemi che mi disfami
 e poi s'e rinoltato con sua gente
 per douersene andare veramente

Infin che se potra di seguitare
 intieramente Rinaldo d'Amone
 poueramente voleuano andare
 hor costoro bello ordine piglione
 Astolfo le bandiere fa leuare
 e tutti le lor veste se leuone
 li cavalier di Astolfo magni e fin
 tutti adoban come faracini

O come proprio se son conciati
 con quelli lor fazzuoli e quelle veste
 che faracini eran afamigliati
 proprio par eu de le pagane geste
 Astolfo si li haueua amaestrati
 che per la campagna e per le foreste
 doue treuin li christiani attaccati
 acioche non gli bagino palefati

E già non penſan che ſia infra coſto. o
 ma penſan ben che Rinaldo diſia
 quelli attendoſi ſopra l' reſtituto
 A coſo certo amaſtrando già
 lo gentil ſorſanel ſenza dimoro
 del conte Orlando guardar ſe deua
 e coſi le venia amaſtrando
 non contraſtar cò durlindana il brado

Come vo detto denero hāno penſieri
 chel bon Rinaldo in campa nò ſi troui
 Carlo ha parlato con Gan da pontieri
 dicendo Gano fa che tu te proui
 a p'ſar con argumenti interi
 che ſe Rinaldo in campo ſi ritroui
 ſi ello vi fuſſe ſenza contraſtare
 li figlioli e fratelli ſo impiccare

El conte Gano ſi ord no le ſpie
 che come ſono nel campo aruiati
 o ſeto di notte o vero di die
 erano pre e z al duca menati
 Aſtoſo bin li conoſceua lie
 ſecretamente tutti hanno amazzati
 Aſtoſo parla e dice ſorſanello
 in nel parlare dice figliuol bello

Il ſara bon che vn cavalier tu mandì
 ſtante a Carlo mano Imperadore
 hoz che in corte ſono li baron grandi
 penſando che Rinaldo ſia qui fuore
 tu mandarai e ogli che dimandi
 auanti a Carlo lo tuo ambasciatore
 che i figli di Rinaldo e li fratelli
 e la moglie dimandi con ellì

Dica come ſei figlio di Sorſato
 e per Rinaldo contraſtar voi in campo
 e chi te prendi li farai lo patto
 te farai chriſtiano ſenza inciampo
 dice re Sorſanel queſto e ben fatto
 di ſeruire Rinaldo ſi me auanto
 e di veder rifatto Mont'albano
 come prima era e Rinaldo ſul piano

Io ſon diſpoſto di fare ogni coſa
 e in abbandono metter la mia vita
 per Rinaldo perſona valoroſa
 e mia forza di cio non e ſmarita
 ma ſempre e piu coſtante e poderoſa
 la tua v. r. tute a queſt' anchor minuita
 a ſeguir tutto quello che a ti piace
 e non voler con re Carlo pace

Signor vn cauallier'hanno chiamato
 diſcreto e ſauio che ben' accorto era
 lo duca Aſtoſo ſi l'ha amaſtrato
 che lui compiede l'ambasciata intera
 ſenza nulle arme a cauallo e montato
 verſo la porta va con lieta ciera
 giunto a la porta hauena ſalutato
 le guardie coſto l'hauia dimandato

Chi ſete voi o che cercando andate
 e lui riſpoſe io ſon' ambasciatore
 ſon mandato dal re de le brigate
 che attendate mo ſtanno la di fuore
 andate a Carlo voſtro e raccontate
 vno riſpoſe intrate con amore
 voi farete la voſtra ambasciata
 e lui intro poi c'hebbe albor l'imirata

In verſo lo palazzo ſen fu andato
 o quanta gente per la via trouata
 certo in Parigi altre volte era ſtato
 pero dritto al palazzo ſe ne andaua
 e giunto ſu fu ſubito ſmontato
 lo canal laſcia e le ſcala montana
 e nella ſala giunſe a Carlo auanti
 donde Orlando e con li ſignori ſtanti

Intieramente lui lo conosceua
non e messier ch'io debbi domandare
ma essendo auanti a Carlo lui dicea
quello verace Dio che non ha pare
falai e manegna te li proponca
e chi diratamente te haue ammare
falui e manegna mio nobil lignore
e disconfunda chi t'he traditore

Signor il mio signor mi manda a voi
che per nome e Sozganello chiamato
figliuel del re Sozgatto disse poi
voi bene? conoscete son mandato
seguuando appresso li parlat fuori
cò cento e vèti millia e in capo armato
si voi volere son'a vostra posta
e seguianui per piano e per costa

Il magno Sozganello pien d'ardire
come io v'ho detto figlio di Sozgatto
intieramente vuole a voi seruire
ma seruir certo non vuole senza patto
qualche dimanda adesso vel vo dire
voi Carlo hauete Mont'alban disfatto
e hauete Rinaldo discacciato
e li figli fratelli impregonato

Tenete impregonata la mogliera
come a voi piace hauere incarcerati
e prega voi e tutta vostra schiera
che a lui di gratia li habbiati donati
e di Rinaldo l'armatura intiera
li danni tutti habbiati ristorati
a vostre spese Mont'alban rifare
piu bel di prima e fatelo habitare

Se questo fate e vostro seruitore
e fara lui e tutta la sua gente
sempre vi appellara per suo signore
tutti i baron ne saran ben contenti
ma Carlo e volto con suo furore
e disse di a lui che miei intendimenti
non son accio ch'io non voglio lasciarli
e a Rinaldo niente vo darli

A Carlo rispondea el messaglieri
da poi che questo far voi non volete
hauete in corte magni cauallieri
in campo armati voi li mandarete
e chi lo manda giu del suo corsieri
chust'an se fara lo saperete
e se lo Imperador conquista loro
li pregoner voira senza dimoro

Carlo rispose a questo siam contenti
li dirai che diman in campo in-ndo
che lo stia in campo pur e non se penti
che me io penso hauer al mio comado
hor se parte con tal proponimenti
e in campo sen ven uia ritornando
a Sozganello ha detto la risposta
oude se mette in pruto senza spita

Signori Astolfo si lo ama e straua
cò la spada d'Orlando hebbi riguardo
lascia a me fare Sozganello parua
che vederai che non faro codardo
e seruo di Rinaldo seguitaua
e'io potero drizare e'l suo stendardo
senza fallo nissuno drizzarollo
come aperuenie al vento spiegarollo

Hor così son quella notte posati
che Gano mai non pote hauer nouella
quanti spioni certo hauea mandati
tutti son morti nullo torna in quella
la notte passa e gli arbori schiarati
hor se apparecchia la persona bella
de le sue arme Astolfo l'ha adobato
e'l suo forte corsier si ha copertato

O come Sozganel de l'arme armato
ben'hauena al suo padre assimigliarsi
mai non vide Rinaldo e allo amato
e veramente per lui vol prouarsi
sopra'l cauallo era montato
intorno i suoi baron hanno a trouarsi
che tutti quanti l'aman di bon core
pero ch'ello era benigno signore

E Astolfo corio al poi li mette
 lo scudo si li da e poi la lanza
 per dimostrar le sue virtu perfette
 per la porta senua senza mancanza
 a le sbarre e auanti la restette
 si come quel che non hauea temanza
 per l'universo rischiaraua il giorno
 quando se n'ose a borboli

O Dio dicendo se fatto mi viene
 questa giornata come i'ho pensato
 certo Rinaldo cauero di pene
 e haueo li figli al mio mandaro
 presi ha del campo come seapertiene
 basse le lance e i caualli drittiato
 qui Sorzanello riscontro Oliviero

E prestamente se mette gli arnesi
 il viril cavalier a caual monta
 ello e Gano a cauallo son'ascesi
 in punto a la porta con voglia pronta
 el conte Gano e mille maganzesi
 hoza Oliviero Sorzanello a fronte
 e quel lasciau del corio il sonare
 ben venga compagnon'e'l suo parlare

Qual sete voi guerrier come t'apelli
 e lui rispose se Oliviero marchese
 Marchese tu sei stato di quei felli
 che con Rinaldo fatte hai le contese
 prendi del campo lui par che fauelli
 la onde che ciascun del campo prese
 con trenta milia Astolfo staua armato
 o come in punto e ben'apparecciato

O duca dime che vuol questo dire
 o come mo tu fai marauigliarme
 rispose il duca tel faro sentire
 sopra di voi certo auero a risermarme
 in vno in vno vi faro morire
 per amor di Rinaldo vo con l'arme
 che in tal modo l'hanete disacciato
 e questo e il merito ch' gli hanete dato

Di tempi andati e tanti benefici
 che ben vi doueresti vergognare
 li vostri maladetti e rei giudi
 o quanto caro vil faro costare
 se di Rinaldo possa haue inditi
 in dispetto di voi farol tornare
 disarmato Olivier il fa guardare
 per certo Sorzanel come mi pare

A giostra egli haneua scaualcati
 senza alcun fallo de li paladini
 Vgier Dudone de li vantaglieri
 o bel veder sopra quelli confini
 fece piguare e anchor fuor menati
 doue son gli altri: fra li faracini
 hoz in sul capo venne il conte Orlando
 con Sozganel la lancia ando spezzando

Da poi che notte fu se dispartiro
 in ver la terra Orlando se tornaua
 che nella mente Orlando hauea martiro
 che veramente Sozganello amaua
 lo gentil Sozganel facea rimiro
 al duca Astolfo lui dimandana
 come stai Sozganel o hoz che ti pare
 voi tu poi con Orlando contrastare

Rotte le lanze volando tronconi
 oltra passando si son riuoltati
 li vigorosi e magni campioni
 tirando fuor lor brandi affilati
 cominciarse a ferir li guerrier boni
 oiuersi colpi Sozganello ha dati
 sopra Orlando feriu che non tarda
 lo conte Orlando veramente il guarda

Rispose Sozganello io ben comprendo
 che col brando con lui non poterei
 ma quel che voi direte far intendo
 e così orizzato ho li pensier miei
 infin che di Rinaldo sareu meudo
 hoz dice Astolfo per questo io fei
 che Rinaldo liberamente aid
 noi sareu questa notte via partiti

Tu si te nandarai in pagania
 interamente Rinaldo cercando
 e non renegar per cosa che sia
 che senza fallo lui vadi trouando
 Inghilterra con mia vigoria
 io andaro questi pregon saluando
 e senza fallo bene guardaro il
 io vi prometto che mai lasciaro il

In fin che li fratelli non ho e i figli
 del bon Rinaldo e anchor la moghera
 così mi pare che partito pigli
 e veramente cenar quella lera
 che non bisogna far altri consigli
 manzi meza notte cercato era
 li cariaggi e anchora lor'arrese
 Astolfo in man li paladini prese

O quanto Orlando gli hauea predicato
 che deuesse al battesimo venire
 e poi Rinaldo haurebbe accordato
 e lui dicea a Rinaldo vo seruire
 l'anima el corpo in tutto si li ho dato
 da la giamai non mi debbo partire
 così tutto quel giorno contrastare
 Orlando il riguardo senza diuare

A cui minaccia molo duramente
 le bone guide dona a Sozganello
 hoz si parte l'una e l'altra gente
 Sozganel sene va con suo drappello
 che'l conte Orlando non ne fa niente
 lascianlo gir che ben contaren d'ello
 sì come se apertiene a non mancare
 hoz bisogna d'Astolfo seguitare

Il quale con sua gente fu tornato
a la citra di Londra a non fallire
che cia cun paladino ha impregonato
alhora bone guardie pose il sire
Orlando sente come l'atto e andato
è subito a cavallo hebbe a salire
forse con vinti compagni n'ando
e dentro in Londra vno mattino arluo

Astolfo lui trono con suoi baroni
ahi dice Orlando bella cortesia
che in nati te n'hai i miei compagni
ch'ardir'el tuo tenerli impregonia
hor falli venir segua i suoi sermoni
Astolfo prestamente rispondea
in tal maniera va parlando poi
o bel cugin me solazzai con voi

Ma quivi a la tua veg'ia ecco le chiavi
va tu medesimo tralli con vigori
questo diceua con sermon suau
Orlando hauea lasciato suoi furori
per tirar loro dalli affanni graui
a la p'egion sen va senza dimor
lo Duca Astolfo andaua apresso a ello
il conte Orlando apua ogni portello

Si come dentro fu quello fa festa
o comè'l duca mo quivi fu presto
Orlando dentro va ferrando in questa
le sarratura sarra manifesto
in tal maniera Or'ado in p'egion resta
o come venne questo fatto a sesto
il basta Duca cio che fatto m'hai
el puo cridare e far rumor assai

Che questa volta rimane p'egione
dapoì ch'ogni portello era sarrato
Astolfo a la finestra sennè andone
Orlando conte ello haueua chiamato
come stàte conte adimandone
il conte haueua alhora il colpo alzato
o bel cugin diceua Orlando alhora
a stai hai fatto lasciar scir fuora

Che per mia fede hai fatto bella festa
apime bel cugin gino a mangiare
lo duca Astolfo rispondeua in questa
Orlando tanto te conuene stare
che mi venga la cosa manifesta
torna Rinaldo a Mont' alban rifare
si che ho mai mandame quello brado
e qste arme tue voglio al mio comado

O veramente da mangiar giamai
io non te mandaro hauea parlato
odendo Orlando hauea pena con guai
e dice pur da ver son p'egionato
ahi bel cugino guarda mo che fai
rispose Astolfo l'ho ben'io guardato
hora quando mangiare voi volete
l'arme e lo brando si me mandarete

Orlando disse hora mai piu non posso
la spada e l'arme al duca Astolfo dette
dice Astolfo Rinaldo hauro riscosso
Astolfo comando che non ristette
ahi seruitori che ciascun sia mosso
a dar mangiare a quelle magne sette
seruire interamente li faccia
d'ogni diletto che in p'egion volea

Niente dannegiato gia non era
e la nouella a Carlo mano andone
si come Orlando e tutta l'altra schiera
eran p'egioni come se turbone
gran doglia haueua da matina e sera
e pur al duca Astolfo tornarone
che veramente li venne in pensiero
fare vna armata con suoi cavallieri

È come se lo pensier'ha ordinato
e per l'isola fa comandamenti
che ogni barone sia appresentato
o come d'obedir foro contenti
uon così tosto come l'ho contato
con loro arnesi e con lor guarnimenti
tutti i signor si se appresentaro
chi furno ne diro senza diuaro

Il primo el conte di Virtubilanda
 viril gagliardo forte auantagiato
 o come di virtu porta ghirlanda
 el principe di Galisi honozato
 del Ancastro il duca e a l'altra banda
 il duca de Dinolta fu armato
 e il duca di Cinestra non se tiene
 e il duca di Festra come appartiene

Appresso vien lo conte Rotulante
 e similmente il conte Ditudone
 conte di Sanseueri ch'è costante
 conte di Vengulo che non mancane
 conte di Genesia con gente airante
 abi quanti bon signor che ben prouone
 e il conte veniua di Rugomondere
 el principe di i che a non l'ascondere

Di Tentiole il viril duca appresso
 Astolfo in punto banca eroceto naue
 con setanta milia hominu s'è messo
 poi la mattina in man poie la chiauè
 al suo consiglio alborza hebbe comesso
 alborz dicendo con sermon suaue
 ch'cio ch'hauea la madre comandato
 intieramente hauessero osseruato

Hoza con così fata commissione
 con suoi settanta milia in mar mōtaua
 e tutta quanta Spagna circondone
 de saracin molte naue affondaua
 e non restò che in Sardegna arriuenne
 nel porto d'Aresten per forza intrana
 in terra smontò lui e quei signori
 con settanta milia combattitori

A terra scese la gagliarda geme
 fabro i coridori son ordinati
 ad Aresteno co'sen dritamente
 boza quanti pregoni hanno pigliati
 in Aristen si sente certamente
 ben quattro milia son di punto armati
 e lo Re ilqual fece re Balano
 elqual era vno possente pagano

Ilqual per nome Forman se dicia
 loquale presto a cavallo e montaro
 fuor de la porta come appartenca
 con quattro milia a caual si fu armato
 o come gli Inglesi per corea
 tolen lo bestiaime che han pigliato
 e in tale maniera ritrouolli
 che in fine a le bandiere ricacciolli

Lo duca Astolfo tutto andar si lassa
 con l'habita bassa verso'l Re disosse
 la lancia adosso tutta li fracassa
 ma quello faracim gia non crolosse
 feri Astolfo e a canal non lo lassa
 Astolfo duca per terra trouosse
 presto se mosse li bon cavalieri
 per forza l'hanno messo in sul destrieri

E po' se volta da lato e d'intorno
 per l'isola la nouella se porta
 si cōe il duca Astolfo magno e adorno
 e ad Aresteno con sua gente acorta
 in campo staua di notte e di giorno
 vna magna contesa se conforta
 che hauea vn figliol magno e soprano
 l'qual hauea generato Andriano

E questa dimoraua in Arbozea
 re Andrian tenela i tempi passati
 vn magno conte e bon questa renea
 e p.u boni homini auauragiati
 questo figliuolo di Andriano hauea
 fentendo la nouel'a gli ha chiamati
 figliuol dicendo io si te ingeneral
 e come grande sei si te alleuai

Chi tuo padre si sia non sai niente
 hoz sappi veramente mo dirotte
 di Andrian fusti figlio veramente
 boza signor de l'isola farotte
 somiglia al padre tuo fassisi valente
 con questi cōpagnon gagliardi e dotte
 prestamente tue arme vestiral
 in campo al duca Astolfo ne girai

Di come figlio d'Andrian se stato
e vederai quanto honoz che faratte
la insegna di Andrian harai portato
che tutti quanti oziato seguiratte
costui per nome Ramodo e chiamato
giouè gagliardo e le sue membre adatte
la morte tutta quanta li contaua
del padre e de Rinaldo nominaua

Come prima trouollo in pregion'a
donde trentatre anni v'era stato
el modo e la maniera li dicia
come Rinaldo haueua scapolato
e si come lo misse in signoria
del re Balano ogni cosa ha contato
de figli morti e come re Andriano
ammazzato fu sotto Montalbano

Ramondo di Rinaldo innamorosse
odendo interamente di lui dire
e da doi prestamente apparicchiosse
con duo milia a cavallo a non mentire
con la bandiera spiegata inuolosse
per camino e haueano a seguire
in pochi giorni in campo fu arinato
auantial duca Astolfo aprezentato

Auanti a lui aprezentato essendo
hoza lo duca nel viso lo guarda
a i compagni voltossi come intendo
a parlar cominciando che non tarda
signor dicendo alhoz per tal'amendo
chi vide mai la personagagliarda
del vigoroso e possente Andriano
questo proprio parme hoza per certo

Ramondo comincio magno signore
io son venuto a vostra signoria
si come vostro minor seruitore
mandato m'ha da voi la madre mia
figliuol son d'Andrian con suo vigore
per suo amor raccomandato vi sia
Astolfo allegramente rispondea
che voi figliol d'Andrian dicea

Tu sei lo ben venuto el ben trouato
se figlio a quel tu fusti contarat
signor de l'isola intorno e da lato
hoz su monta a causal non tardarai
e questo che tien tue terre e tuo stato
chiede battaglia che conquistarai
Ramondo allegro presto e volentieri
proprio in quel punto morio sul destrieri

Il corno al collo il bon scudo ibrasciato
la lancia in mano e presto se voltava
fino alle sbarre non fuiti impasciato
e li fermosse e la lancia apoggiava
la visiera alza con tale mercato
el corno prende a bocca l'appoggiava
poi comincio si forte a sonare
che chi l'odia si fa marauigliare

I nel sonar diceua o re Sozmano
cho l'isola che mia certo tu tieni
io son figliuol del gagliardo Adriano
hoz prendi l'arme a io campo vieni
sol contra te la battaglia vogliamo
non voglio contra me tue gente meni
solo in campo da te a me sia la guerra
arinate solo e vien fuor de la terra

E voi magni virili amici cari
cittadin d'A: esteno sar ti arme ti
contra me non denete far ripari
che come miei fratelli v'bagio amati
solo a quel voglio dar dolozi amati
i cittadini saran riguardati
de l'amico signor ved an l'insegna
al re Sozmano andar senza ritegna

Dicendo noi siamo assediati
lo duca Astolfo sene tien lo campo
tu vedi quel esser d'auantaggiati
e signor d'Arbozea ti dara in ciampo
a questa volta sian deliberati
uscir di questa guerra e fare scampo
si che hozaial debbi apparecchiati
hoza delle tue armi debbi armati

In campo sol contrastarai con quello
 il qual tozzare vuol in signoria
 sì che hora va difendere da ello,
 lo Re subitamente rispon dia
 lasciateme adunare il mio trapello
 comandati per loz così dicia
 essendo congregata la mia gente
 partito pigliaro subitamente

Dicevano se tu non t'armi adesso
 tu vederai teneremo altri modi
 lo figlio d'Adriano haueremo messo
 hor va gagliardo se tu sei di prodi
 lo re Sozzano rispondeuo appresso
 dicendo io vi pagero d'ogni frodi
 hora adonca son sottoposto a voi
 che voi mi comandati disse poi

Hora vi andero e fare ritornato
 così dicendo tantosto s'armaua
 e a cavallo subito e montato
 lo scudo i braccia la lancia impugnau
 fuor de la porta che non ha mancato
 doue e Ramondo ello sapresentaua
 Ramondo lascia'l corno e la visiera
 de l'elmo chiude la persona intiera

E con la lancia in manovene auante
 o Re dicendo hoz mai tempo mi pare
 che mi rendi mie terre tutte quante
 e tene debbi in Vulgana tozzare
 e lo rispose con suo fier semblante
 hora che hai tu in questo regno affari
 hoz di donde sei di donde sei nato
 Ramondo dice che non ha mancato

Di chi son nato nel presente spicche
 a te non sapartiene ne dirotte
 e le mestiere che tu te aparricche
 fuor di questo reame cacciarotte
 penire ti faro de le tue bricche
 che mo la vita certo leuarotte
 tien il mio regno che non se comiene
 mia tuai penser rimangeran con pene

E nel presente Re del campo piglia
 chi son colui che telfaro lasciare
 li cittadin con tutta lor famiglia
 su per le mura son a non mancare
 se lui e morto ogniun così bisbiglia
 di fare Astolfo con suoi dentro intrare
 Ramondo il Re de lo campo prende
 o quanta forza Ramondo si hauea

Al possente Ramondo ando presente
 dicendo figlio sei il ben trouato
 quei d'Aresten o visiron prestamente
 ben venga lo signor harno parlato
 che morto hauere quello frandolente
 che già ogni nostro b: n hauea piglia:
 seti voi sì tuo al possente Adriano
 hoz vien che la terra vi doniano

Col duca Astolfo ciascun segueua
allegramente in aristeno introne
o quanta festa adesso se faceva
per tutta l'isola noue la andone
tutti quanti i baron non se teneua
e si le terre anchoz doue mandone
dicendo andamo tutti di bon core
perche Andriano fu nostro signore

E per nostro signor vogliamo l'figlio
o Dio che nulla scusa san trouare
venne la madre col cor vermiglio
andoli incontra Astolfo a non tardare
simil Ramondo con ogni suo famiglia
chi potrebbe la gran festa contare
hor qui Ramondo suoi fatti aconciaua
o come intieramente l'ordinaua

Donando e rifermando del ben fet
a ciascaduno certo faceva gratia
perche l'era di boni e non di rei
o come i sardi hanno lor voglia fatta
morti e scacciati eristi honore a i del
quelli che son pigliati tutti stratia
e li sardi tutti quanti d'izzati
e a casa d'Arbozea son andati

Cosi Ramondo ordino li suoi fatti
a la morte commette e da balia
lo duca Astolfo con parlare adatti
giua dicendo io tengo in pregionia
Orlando conte e li paladini atti
che ben li sappe poner come sia
si che al presente in mar monteremo
e in Prouenza noi dismonteremo

Onde noi trouaremo Bradamonte
con questa nostra bella compagnia
poi ch' costretto tengo Orlando conte
anchora Carlo e Gano baro in balia
e i fratei di Rinaldo che con onte
ferrati stanno ne la pregionia
e similmente la moglier e figli
noi fuor li cacchiere mo di tal perigli

Io non voglio che Carlo sia prauato
io non voglio ch' Montalban sia spento
lo conte Gano hauro cosi conciato
che mai mestier non sia di tradimento
Ramondo Astolfo ciascun'anunato
incontra a Carlo faremo spauento
in naue con lor gente sono intrati
ne l'altro cano diremo i mercati

Canto, VI,

P Erche la ingratitudine dissecca
la fonte vna di misericordia
el mal opar in che l'anima pecca
haura cesa col ciel sempre discordia
hor torniamo a quel fonte ch' non secca
e ch' ne ferma al fin pace e concordia
figliuoli de Dio che leua li peccati
per cui diritamente sian saluati

E l'ordine fatto hanno interamente
e con ben otto milia appar ecchati
verso Paris vanno immanamente
lasciamoli andar e sian tornati
a la madre d'Astolfo di presente
che li pregioni ben'hauca trattati
e spesse volte a la pregion con elli
se n'andaua a parlar con sermon belli

Come piu volte Orlando disse a lei
regina non vedi tu li perigli
m'ho temenza e penso e dico omei
che le pagane gente non ci pigli
e che Carlo non mostrifraudirgli
vedi che Carlo non han bon consigli
che se per caso fosse impregonaro
giamaí soccorso non gli hauremo dato

E poi potrebbe i saracin passare
lo mare e Carlo in pregion tenere
potrebbero Paris anchor pigliare
e quando mai se potria rehaure
o cara madre non vogliare fare
noi in pregion voi potete vedere
per vostra se debbiaten liberare
di questo loco misero cauare

La regina rispose e disse Conte
dapoi che l'ce incontrato queste cose
de la rissa di casa Chiaramonte
e che guaste son cose marauigliose
mio figliol io amo con allegra fronte
io non vozei le sue morte notose
s'io vi lasciasse nel presente andare
voi si vene vorresti vendicare

E mancar li faresti lo suo stato
rispose Orlando questo o madre mia
in tal suspeto non siate intrato
sarem suoi dritti amici si se guida
e ciascuno di noi sara obligato
per modo tal che sicura ogni via
ciascun di noi obligara sua fede
ogni persona come se procede

Hora se sono per fede obligati
di vno in vno promissero e giurare
con lor parole e con lor dittari
tanto che la regina riuoltaro
e baili fuora di pregion cauati
con essi in sul castello se ne andaro
e questo gia non sence lo consiglio
ma cio vedendo se tenne in periglio

E ben credette che restasse a peggio
con la regina lor cenar la sera
fra se dicédo Orlando hora grandeggio
e mo ritreuaro la mia bandiera
dove sei Astolfo hora ch non te veggio
poi c'han cenato con allegra cera
le ricche camer son'apparecchiate
a tutti le lor arnese for date

Signori quella notte son posati
e lo mattino s'h'ebbeno a leuare
come nel presente son rallegrati
in su la sala andosse a ritronare
le regina e i baron se son incontrati
quei del consiglio s'hanno a ritronare
hor mai signori se canta la messa
alzando'l corpo di Christo in la pressa

Orlando dice al pzere hora sta saldo
a la regina non commetto fraude
e cosi dico qui al consiglio baldo
di volere ottenere con gran laudo
v'ar voglio la fede e non codardo
con le alade fermato e si guardo
questi sempre real saran tenuti
acio che Dio e la madre me aiuti

La promessa che e ne la pregion fatam
sa la regina che non val n'ente
voglio ch'intenda la mia voglia adatta
ch'obligare mi voglia veramente
acio che non se commetta battaglia
e si giurar li cauallier valente
di non ma se trouare in dritti o in falsi
côtra al Duca ne commettere e estrarsi

Trabifonda F

Li paladini giraron tutti quanti
 contra d'Astolfo mai non se trouare
 armati ne disarmati con vanti
 ma se mestieri li fa donerli aitare
 poi finita la messa con suo canti
 de le lor arme andarone ad armare
 partendose lor van che non tenero
 e al presente lor per mar vengero

Astolfo Bradamonte con Ramondo
 in questa sono a Parigi tomato
 il capo posto hauea il guerr'er giocon
 e Carlo e Gano dentro era serati (do
 a sostenere de la guerra si pondo
 o come si son ben apparecchiati
 in campo Astolfo venne la mattina
 el conte Orlando con la sua dotrina

La sera in Parigi da l'altro lato
 con tutti i paladini s'apresentano
 o come Carlo se fu rallegrato
 quando la sua baronia rimirano
 boza che te par d'Astolfo ha dimanda
 Orlando ride e apresso parlaua (to
 Imperadoz certo me ne par bene
 e paci fatto quel che si conuiene

Dice Carlo se di questo s'auanteo
 beato al mondo se potra tenere
 l'Inghilterra tozoli tutta quanta
 e mozo certo faro'l rimanere
 cotal parole Carlo mano canta
 Orlando con gli altri senza temere
 per quella seras'andaro a possare
 e Carlo Gano si se apparecchiare

Dice'l conte Gan vedi signore
 o quanta grama n'ha mo fatto Dio
 che Orlando e i paladini son di valore
 rispose Carlo lo nepote mio
 voglio che prenda questo traditore
 che squartar lo faro cosi dicio
 Gano infra se diceua hoz faro lieto
 appareccchiassse allegro in secreto

Fra se dicendo boza c'ho cominciato
 a romper chiara monje romperoli
 non andara Orlando e suoi da lato
 che senza fallo la vita tozoli
 lo falso traditore can rinegato
 ch' mal pèfieri in core anchora introlli
 Gano e Carlo ordinar li processu
 e senza fallo in punto se son messi

Poi l'altro giorno sono apparecchiati
 che la notte dormire non poteano
 li lor pensier i hanno dirizzati
 che Astolfo pregion hauer si credeano
 ma non fanno che s'eran vilupati
 quelli che sonq in campo non sapeano
 Astolfo in punto gia era di fuore
 gia non sapea di Orlando quel signore

Certo lo chiaro giorno ritornato
 Orlando a corte va senza armadura
 e ogni paladin va disarmato
 Carlo li mira e ben li pone cura
 o come forte s'e maraungliato
 e Orlando guardo nella figura
 e poi disse nepote voi tu arti arti
 e in campo con noi fuor ritrouarti

Orlando disse Carlo tu non sai
 che s'io voffe vscir fuor di pregionia
 con tutti quanti questi m'obligai
 non esser contra lo figliuol d'Ottone
 con tutti questi baron magni e gai
 alhor parto lo conte Ganelione
 cosi dicea lo signor da Pontieri
 e Carlo mano non ci fa mestieri

Andammo in campo vigorosamente
 tu vedi che son di bone arme armato
 per questi e ben bastante nostra gente
 non bisogna ch'Orlando sia affannato
 insieme alla battaglia fir possente
 hai dice Carlo tu hai ben parlato
 boza a cavallo con lor gente sono
 verso la porta vanno in abbandono

Mando lo messo Carlo inanzi fuori
dicendo al duca Astolfo n'andarai
che l'o'apresenta con tutti i signori
se ello non vuole tormento con guai
lo messo se ne va con quei tenori
inanzi che sia in campo rasori
e vide la battaglia che e ordinata
e vide in punto tutta la bzigata

Ben l'hauerebbe di vita priuato
se non fossero state le bone arme
ma quãto e lungo in terra l'ha gettato
egh cridando o Dio debbi aiutarne
questo e Rinaldo ome disfortunato
veramente bisogna confessarme
Ramondo passaua fra l'altra gente
piu che lo padre lui era valente

Quãti p terra getta il guerrier franco
inanzi che la lanza venga meno
e inanzi che lui manca o che sia stanco
piu di quaranta ne manda al tereno
vermigli fur li campi e rompe il fianco
Arbozea crido il giouen sereno
rotta la lanza mette man al brando
ben staua a rimirarlo il conte Orlando

E vede certo l'arme d'Andriano
cbi essere puo diceua in suo pensier
va Bradamonte con la lancia in mano
in verso Carlo sperona il cozier
inuerso lei lo Imperador Romano
riscontrati si son colpi intieri
lo Imperador la sua lanza fraccassa
lo magno Bradamonte presto passa

Signor: dicendo son apparecciati
a darre la battaglia e non fuggire
gli figli di Rinaldo ha dimandati
e li fratelli a non douer fallire
odendo Carlo e Gano tal dittati
andamoli a trouare fu suo dire
con trenta milia bon combattitori
su la campagna tosto son di fuori

Ferì lo Imperador similmente
poi si mettea fra cauallier valente
che quanto e lungo per terra lo getta
la morte dona a qualunque l'aspetta
Astolfo duca con prouedimenti
fa percolare e tutta la sua setta
di Carlo e Gano rompe le bandiere
e mette in volta tutte le lor schiere

Bradamonte se vede apparecciato
lo Imperador con Gano se mouea
Astolfo hauea sua gente ordinata
in su vn cozier Ramondo ardea
Gan di Rinaldo l'arme hauea portata
o come gagliardo essere pareua
speronando il cauallo mattafello
Ramondo si venia perso di quello

In fin a la porta gli han cacciati
Oziando e paladin tosto s'armato
non che lor colpi vogliano hauer datti
ma per mettere pur alcun riparo
Astolfo indrieto andaua in altri lati
o quanti prigioneri albor menaro
Carlo e Gano rimaseno prigion
e menati furo a li pauglioni

F 11

Si come al pauglione son giunti e questi
 da vna parte Gano fu affettato
 dice Astolfo con parlar manifesti
 traditor tu hai Rinaldo discacciato
 e falsamente sue arme tollesti
 e prestamente l'hanno disarmato
 Astolfo duca se volta a Ramondo
 vesti queste arme cauallier giocondo

E prestamente fece quì armarlo
 de l'arme c'ha portato di Sardegna
 di quelle di Rinaldo fa spogliarlo
 lo Conte piangé e non par si ritegna
 e senza elmo Ramondo come parlo
 senza fal Gano se gratta la regna
 Astolfo se volto che non mancava
 e con sue mano lo Conte legava

E presto al collo li meste vn capestro
 dicendo Gano me perdonarai
 perche d'ogni mal far sette maestro
 nimico sere de li boni e gai
 e mal tutto mal far non fu finestro
 hoz sei al fin che tu mendicarai
 di questa vita conuenti vscir fuore
 io voglio mantener lo Imperadore

O Carlo non temere che farai
 signor come sei stato e bonorato
 me di pregone fuore cauarai
 gli innocenti che non hanno falato
 e a Rinaldo tu perdonarai
 di risar Montalbano haurai pensato
 e poi chiamaua vno suo capitano
 a cui Gano gli meste per le mano

Dicendo mena questo a Monfalcone
 vate ne presto e si lo impiccarai
 gia era Gano fuor del pauglione
 e lamentando s'andaua con guai
 a quelli che menaua che farone
 ecco lo conte Ozlando con suoi rai
 o come dislegare lo facena
 a quando Astolfo Ozlando qui vedena

Non hebbe al módo mai si gran paura
 ma lui non sa che Ozlando sia obl. gato
 se ello sapesse sopra la pianura
 per certo il conte Gano era impicato
 Ozlando guarda Astolfo a la figura
 e disse Duca ben tu sei prouato
 andiamo nella terra e non tardamo
 e la insieme vo che pace facciamo

E così al Duca falla lo pensieri
 dicendo diavol chi t'ha liberato
 disse Ozlando non hauer pensieri
 da noi tu non sarai oltraggiato
 Ramondo s'ha pigliato il gran corfieri
 cio Mattafello e solo fu montato
 poi insieme tutti quei di pagani a
 furno in Parigi la brigata in via

Ozlando rimirato hauea Ramo: do
 che anchora interamente non sapea
 lo affar di questo giouene giocondo
 a lo palazzo di Carlo scendea
 Carlo smonta e Ozlando secondo
 Ramondo Astolfo per la man prendea
 e similmente Bradamonte piglia
 su per le scale la real famiglia

Essendo in sala tutti congregati
 Ozlando comincio signori a dire
 li noui casi indietro raccontati
 tutti se lasciamo Imperador gire
 la pace infra loro e li suoi soldati
 e a Ramondo guarda con desire
 lo duca Astolfo tutto si racenia
 come era andata quella cosa pronta

E come d'Andriano si fu figlio
 in che modo e maniera l'ha trouato
 odendo Carlo a parlar de di piglio
 drittamente esso la rassomigliato
 la fronte li bacio e similito ciglio
 dicendo figlio io t'ho qui confermato
 principe e Duca e signoria di Sardi
 Ramondo rispondea par che non tardi

Imperador questo non bisogna
di confirmation non ho mestieri
di seruir Rinaldo mia voglia agogna
gli altri li fratelli hai pregionieri
la mente mia sempre mai ha bisogno
deuerli liberar con modi intieri
nel presente dà voi me vo partire
per tutto l'uniuerso mondo gire

Le sue armature l'hauero portate
e questo bon cauallò mattafello
assai parole hanno recitate
nuncio di maganza mostra in quello
hora e mestieri che stia più giornate
coi duca Astolfo lo guerriero bello
fignozi Astolfo tosto gli ordinaua
duo miglia caualier che non mancava

Tutti di maglia cinti come sento
e infra questi fignozi Dondrico era
ciascuno ha vn scudiero a suo talento
ben fanno di Andriano la bandiera
e gli altri tutti senza alcun spauento
e di spagnoli lor vestimenti era
in acqua morta Astolfo si menolla
o come di ben far'amacstrolli

E poi Ramondo per la via li mette
lo modo e la maniera a lui mostraua
montaro in mare tutte quelle sette
le vele al vento bene nauigaua
per l'alto mare intiero non istette
in verso Barbaria via se ne andaua
nelli porti d'affrica se cacciaro
e le insegne di Marfiglio si alzarò

Dice che sono in Agrimoro andati
ne lo presente li fu fatto honore
dice che per duo anni son pagati
Dondrico li guidaua a tutte l'hoze
e diece giorni e più son caualcati
vn giorno chel sol alza suo splendore
elli arrinaro appresso d'un castello
ilqual più che Mont'alban era bello

E li signore era vno giouenetto
del tempo di Ramondo e non già più
battigliaro da Rinaldo in effetto
o quanto in arme e pieno e in virtù
in lui regnaua forza vi prometto
christiano ello era la fe di Iesu
ello portaua lo lion sbarrato
Rinaldo Aquilotto l'hebbe chiamato

E senza fallo vn gran malandrin'era
come vede venir quelle genti
e subito s'armo con quella schiera
montò a cauallò con suoi valiment
presto fece spiegare sua bandiera
el lion sbarrato e stane attenti
Rinaldo Aquilotto prima caualcava
lo lion sbarrato lui portaua

Ramondo vede venire quelle genti
e si vedena lo lion sbarrato
alto brigata con suoi valimenti
certo Rinaldo noi habbiam trouato
o come tutti se rinian contenti
Ramondo l'elmo tosto s'hauca alzato
lo scudo imbracio e impugno la lanza
inanzi se ne va senza mancanza

Ramondo dice padre onnipotente
voglio di Rinaldo veder suo ardire
la lanza abassa lo guerrier possente
Rinaldo Aquilotto con suoi partial
abassa la lanza a cotai inimici

O come dritti se sono pigliati
 sopra la strada si se ridrizzaro
 e senza fallo alcun se son scontrati
 o come veramente s'affrontaro
 tutti li feudi se hanno fraccassati
 le grosse lance adosso se spezzaro
 la furia di cozier li strapozzaro
 e prestamente ambeduo se voltarono

Ramondo glu da cavallo se getta
 in su la strada adesso se mettea
 e poi parlando venne e non aspetta
 pensare che nel suo core godea
 o signor mio dicena con fretta
 Rinaldo Aquilotto mente ponea
 e dicena che sei tu che m'apelli
 per tuo signore e si alto faucelli

Ch'io sapia mai bo si bon vasallo
 ma se sei mo tu sei lo ben trovato
 e prestamente sceso da cavallo
 l'uno e l'altro l'elmo s'hanno cauato
 fra lor Dondrico venne senza fallo
 questo non e Rinaldo o Dio beato
 Rinaldo Aquilotto ben rispondea
 sison prestamente dicea

E certo Tintinago fugenrommi
 e da Rina'do batigiato fui
 e per Rinaldo sempre apellarommi
 e non crediate ch'io mai ser a'altrui
 e lui fu che questa insegna do rommi
 Dondrico presto conobbe costui
 e insieme cominciorno a ragionare
 del padre lui contar tutti lo affare

Hoza insieme ambedua sabracciato
 e si se fanno fratelli giurati
 in bocca prestamente se baciato
 e subito a cavallo son montati
 e di brigata ne la terra andaro
 o tre o quatro giorni son passati
 con cinque milia poi lor s'inuaro
 e lor camun presto essi pigliaro

I nel presente costoro lasciarono
 e a Carlo saremo ritornati
 che se ricorda l'Imperador supremo
 come il gran Can tributi non ha dati
 in fra se penso Orlando mandaremo
 con alquanti compagni piu apiegati
 e gia ne parlo con Gan da pontieri
 si come vuol mandar e a i cavallieri

In tal ragionamenti intrato Carlo
 dicena Gano non te par ch'io mand
 a lo gran Cane il tributo a cercarlo
 mandar'Orlando il quale de piu gradi
 e quel c'hauera meglio a spauentarlo
 rispose Gano lo tuo pensier spandi
 io te ricordo che tu far lo deggi
 e in fin che puoi ne lo modo gradeggi

Sappi che questo sire e lo gran Cane
rispose Orlando signor certo sai
che quado s'obliga cō voglie humane
darne il tributo come gualtri fai
fin che Rinaldo stava in chustiane
tu l'hai scacciato con vergogna assai
rispose Carlo vede ch'lo son sire
vedi che certo ti conuen di gire

Rispose Orládo poi che pur te piace
e come presto ma e fuora de patti
signor io andero come verace
a giusta possa mia farò tuoi fatti
a questo dirizzando miei seguaci
máda cō me quattro guerrier andati
Carlo li dette il marchese Oliuieri
Dudone Astolfo el bon Danese Vgieri

In punto messí se son prestamente
con quella famiglia che s'apertene
e a canal montaro prestamente
e a Marágia tosto se ne venne
doue vna naue trouar veramente
che in punto tutta per certo si tenne
per lor soldara fu e su montaro
e via per l'alto mare a cacciaro

Hoza signori costor lasciaremo
a loco e tempo n'hauerin cantato
al pouero Rinaldo tornaremo
che senza fallo lo mare ha passato
con l'animo che nulla li vien scemo
in Hierusalem dinto né fu andato
sol per hauer la ditta indulgentia
e per fare la vera penitencia,

Hor con li santi monaci deuoti
come aperien nella confessione
l'anima caua delle scure grotti
seguendo tutti i santi perdotti
duo mesi vedendo li lochi grotti
gia non mancauo le dritte ragioni
con gran deuor one a suo talento
con grádi ingegni e stato al monnato

In vero d'ogni cosa a ricordarsi
ben se confessò tutti suoi peccati
e lui dritamente hebbe anetarsi
passati termin che li foro dati
hoimai non sapea piu il baró che farí
li suoi sentimenti erano affannati
o come con lui era pouertate
piu non pareua lui in veritate.

La barba grande e simile i capelli
veracemente assai cresciuti sona
e non pareano piu li color belli
sinato magro era questo vi ragione
ben se ricorda de figli e fratelli
e di Clarice anchora in abbandono
certo vn marín che terza su passara
e sua persona era molto affannara.

Come ho comato ritomar non puote
fra chustiani che ha lasciato i figli
quante volte Malagise chiamone
doue son andati li miei consighi
ne arme ne causelli io piu non bone
nel mondo non so doue i miei perigli
fra se láguédo appresso a vno hostiero
se pone a seder con gran pensiero

All'hoste stana lui senza danari
hor ecco vno corrier molto affannato
che tutti poluerosi ha li calzari
hoste danuni mangiar cōn ha parlato
e dammi come e vñza a nostri pari
di fuor me serui e ben sarai pagato
e di fuore se fece apparecchiare
per ire compagni si fe dar mangiare,

E lui solo fu a tanola asietato
non cominciò a mágiar ch'egli vedea
Rinaldo che lo haueua rimirato
certo Rinaldo ben lo conosceua
ch'era piu volte a Mont'albano stato
e molto honoz certo fatto gli hauea
gia lo corrier lui non affiguraua
ma lui come compagno lo chiamaua

F. IIII

O come datti se sono pigliati
 sopra la strada si se ridrizzaro
 e senza fallo alcun se son scontrati
 o come veramente s'affrontaro
 tutti li scudi se hanno fraccassati
 le grosse lance adosso se spezzaro
 la furia di cozzier li strapazzaro
 e prestamente ambeduo se voltaro

Ramondo ghu da cavallo se getta
 in su la strada adesso se mettea
 e poi parlando venne e non aspetta
 pensare che nel suo core godea
 o signor mio diceua con fretta
 Rinaldo Aquilotto mente ponea
 e diceua che sei tu che m'appelli
 per tuo signore e si alto faucelli

Ch'io sapia mai bo si bon vasallo
 ma se sei mo tu sei lo beu trovato
 e prestamente sceso da cavallo
 l'uno e l'altro l'elmo s'hanno cavato
 fra lor Dondrico venne senza fallo
 questo non e Rinaldo o Dio beato
 Rinaldo Aquilotto ben rispondea
 non prestamente dicea

E certo Tintinago tugenerommi
 e da Rinaldo batigiato fui
 e per Rinaldo sempre apellarommi
 e non crediate ch'io mai ser a'altrui
 e lui fu che questa insegna do nommi
 Dondrico presto conobbe costui
 e insieme cominciorno a ragionare
 del padre lui contar tutti lo affare

Hora insieme ambedua abbracciaro
 e si se fanno fratelli giurati
 in bocca prestamente se baciaro
 e subito a cavallo son montati
 e di brigata ne la terra andaro
 o tre o quatro giorni son passati
 con cinque milia poi lor s'inuaro
 e lor camini presto essi pigliaro

I nel presente costoro lasciaremo
 e a Carlo faremo ritornati
 che se ricorda l'Imperador supremo
 come il gran Can tributi non ha dati
 in fra se penso Orlando mandaremo
 con alquanti compagni piu apregiati
 e gia ne parlo con Gan da pontieri
 si come vuol mandare a i cavallieri

In tal ragionamenti intrato Carlo
 diceua Gano non te par ch'io mande
 a lo gran Can il tributo a cer carlo
 mandar'Orlando il quale de piu gradi
 e quel c'hauera meglio a spauentarlo
 rispose Gano lo tuo pensier spandi
 io te ricordo che tu far lo deggi
 e in fin che puoi ne lo modo gradeggi

Sappi che questo sire e lo gran Cane
rispose Orlando signor certo sai
che quado s'obliga cò voglie humane
darue il tributo come gl'altri fai
sin che Rinaldo stana in chustiane
in l'hai scacciato con vergogna affat
rispose Carlo vede ch'io son sire
vedi che certo ti conuen di gire

Rispose Orlando poi che pur te piace
e come presto ma e fuora de patti
signor io andero come verace
a giusta possa mia farò tuoi fatti
a questo dirizzando miei seguaci
màda cò me quattro guerrier andati
Carlo li dette il marchese Oliveri
Dudone Astolfo el bon Danese Vgieri

In punto mesà se son prestamente
con quella famiglia che s'aperrene
e a canal monaro prestamente
e a Maràglia tosto se ne vane
doue vna naue trouar veramente
che in punto tutta per certo si tene
per loz soldata fue e su monaro
e via per l'alto mare a caccaro

Hora signori costor lasciaremo
a loco e tempo n'hauerin cantato
al pouero Rinaldo tornaremo
che senza fallo lo mare ha passaro
con l'animo che nulla li vien scemo
in Hierusalem dinto ne fu andato
sol ber bauer la ditta indulgentia
e per fare la vera penitencia,

Hoz con li santi monaci deuot
come apertien nella confessione
l'anima caua delle scure grotti
seguendo tutti i santi perdoni
duo mesi vedendo li lochi grotti
gia non mancauole le dritte ragioni
con gran deuot oue a suo talento
con gradi ingegni e stato al monnèto

In vero d'ogni cosa a ricordarsi
ben se confessò tutti suoi peccati
e lui dritamente hebbe anetarsi
passati termin che li foro dati
poimai non sapea piu il barò che farò
li suoi sentimenti erano affannati
o come con lui era pouertate
piu non pareua lui in veritate,

La barba grande e simile i capelli
veracemente affai cresciuti sona
e non pareano piu li color belli
sinato magro era questo vi ragione
ben se ricorda de figli e fratelli
e di Clarice anchora in abbandono
certo vn marò che terza fu passaro
e sua persona era molto affannaro,

Come ho comato ritornar non puote
fra chustiani che ha lasciato i figli
quante volte Malagise chiamone
doue son andati li miei consigli
ne arme ne cauelli io piu non boue
nel mondo non lo doue i miei perigli
fra se l'aguedo appresso a vno hostiero
se pone a seder con gran pensiero

All'hoste stana lui senza danari
hoz ecco vno courier molto affannato
che tutti poluerosi ha li calzari
hoste danuni mangiar così ha parlato
e dammi come e vianza a nostri pari
di fuor me serui e ben sarai pagato
e di fuore se fece apparecciare
per ire compagni si fe dar mangiare,

E lui solo fu a tanola asserato
non comincio a mágjar ch'egli vedeo
Rinaldo che lo hauena rimirato
certo Rinaldo ben lo conosceo
ch'era piu volte a Mont'albano stato
e molto honoz certo fatto gli hauea
gia lo courier lui non affigurano
ma lui come compagno lo chiamauo

Hor viene a mangiar quita a tua posta
 come Rinaldo volentier s' appressa
 fin ch' mangia comencia senza iosta
 e si affetta e poi mangio con pressa
 parti la pouerta non tener posta
 a dimandar comincia hor mi confessa
 e si dicena sel re piace amico
 da parte di Macon ti prego e dico

Che per la fede tua tu mi conte
 la doue vai ch' t'ha qui mandato
 disse il corriero con parole pronte
 lo gran Can di Damasco m'ha inuiato
 che radunare fa principi e conte
 per vna festa il qual ha ordinato
 a quella festa ciascun puo venire
 saluo li christi ani era suo dire

Di quella son christiani standiggiani
 el vuole vna sua figlia maritare
 si come Rinaldo ode tal o tati
 perche cagion lo haneua dimandare
 o Dio che sospiri hanea gettati
 lo corrier rispondeva senza stare
 sol per amor d'un magnano cavalieri
 Rinaldo di Mont'alban bon guerrieri

Lo quale lo gran Cane amava assai
 e Carlo traduore l'ha scacciato
 che sentir possa il conte Orlando guai
 e ogni paladin sia squartato
 piu volte a Mont'albano lo gia passai
 Rinaldo sempre m'haneua donato
 per suo amore mangia e bene bene
 Rinaldo sempre il viso ascosto t'ene

Perche di lui hanea temenza trista
 e dubita deuerse palefare
 o quanto fa ben chi gli amici acquista
 mangiato lo corrier fa acombiatare
 o come tenia la sua voglia trista
 lo bon Rinaldo che non fa che fare
 o fortuna dicea con ti contrasto
 e pigliava il camio stanco e guasto

Iscaiso a piedi che gran voglia hanea
 ascosta la spada in la schiama era
 certo i saracin non lo cognocea
 limosina cerca mattina e sera
 fin che cosi a Damasco lui giungea
 donde e molti signor con lor bandiera
 eran venuti in punro e adobati
 si come s'apertiene a inamozati

Ello e mestier signori ch'io racconti
 li gran signori che aruati sono
 gagliardi in arme vigorosi e pronti
 il re Adrenanti prima vi ragiono
 il re di Damasco il me par ch' rissonti
 Pellafo del masco in abbandono
 e de turchi il signor de Candelofo
 lo soldan re Margando era fra loro

Il gran re di Sturbia e Andeo
 infra costoro lo re d'Ocania
 il forte Goccatal che fatti feo
 e molti altri signor che ban gagliardia
 il possente Rinaldo bon non reo
 intraua dentro chiamando Maria
 a punto nella gran corte aruaua
 con gran Can tutti i signori mangiaua

Piu di mille gaglioffi erano intrati
 dentro la corte limosina aspetta
 Rinaldo li gaglioffi hanno mirati
 e se diceua o verg n benedetta
 hor doue son li miei membri aruati
 in mezo de la saracina setta
 che senza fal tutti mi son nimici
 hor ben m'hai concio signor di Parisi

Hor contento e Gano de maganza
 o pouero Rinaldo e suenarato
 hora doue e andata la tua arroganza
 che eri nel mondo tanto nominato
 ne caual ne arme ne scudo ne lanza
 ecco lo brando solo m'e restato
 cosi lo suo lamento se radoppia
 e d'ira di vergogna quasi scopia

In vn cantone andossene affettando
lo possente Rinaldo a lui s'acosta
o caro amico veniu parlando
di quella carne d'ainene vna costa
oltra gaglioffo vatte vergognando
hoza va la e pigliane a tua posta
Rinaldo presto la mano dissele
e vn capone tutto in man si prese

Cosi come l'ha preso ello se vola
che sei volena in vn canton mangiare
e quel gaglioffo albor con furia vola
vn suo gran baston hauea a pigliare
Rinaldo percotea con furia folta
trauerso delle spalle gli bebbe a dare
come Rinaldo bastonar sentio
pensare la gran voglia d'oro Dio

Hor gionti sono pur gli miei peccati
e giamai non si sapra la mia morte
o maganzeli sariti pagati
o Carlo mai piu non vedro tua corte
o paladin sariti consolati
hor secure andaranno vostre scorte
senza me che certo non vi olraggiat
e piu volte di pregion vi cauai

Abi cari miei fratelli che di fuori
mai vscirete de la ria pregione
abi car fratelli con belli colori
al mondo gia piu non vi vederone
abi Carlo mano sen ti suoi tenori
ecco che mai piu non ti servirone
abime Clarice mia doue rimani
in man de maledetti e falsi cani

Chi bauera per te giamai parlato
 chi fara quel che si ma u a pietade
 hoz donde venne i pie disuenturato
 che stato son in mezzo a tante spade
 o quante lanze d'into: no e da lato
 e non potero finir mia bonade
 e hoz mi finira solo vno capestro
 boime topin quel faro m.o maestro

Li suoi lamenti anchor non son finiti
 che quanti fatti al mondo fece mai
 Guidon seluaggio con membri finiti
 e Lionel che fece fatti assai
 el To: fallate con colpi fioriti
 e Fioriante con suoi pensier gai
 il figlio di Rugiero e Sinidone
 Troiano e Altobello raccontone

Il gagliardo Andriano e Tintinato
 e la Regina Frosina e Tirante
 el bon re Salone ha seguitato
 che feceno gia insieme proue tante
 Phommin: sic bone sei tu andato
 o vecchiaro Tiraco e mo semblante
 e re Sorgato Turban e girello
 nominaua Rinaldo ogni fratello

Re Barbaſſo ricorda e de Guarnieri
 e quanti compagni hebbe lui giamai
 tutta la notte il magno cavallieri
 si se venia lamentando con gual
 il sopra guardiano a prigionieri
 ed ual lamentar che ha fatto assai
 ed uia ben li suoi dolci lamenti
 alcune questo debbe esser di valenti

Questo deue esser qualche grã barde
 lo quale fara guastato per guerra
 caduto in pouerta certo pensone
 non ti fara rimasa alcuna terra
 ne arme ne cavallo ne ronzone
 fara peccato se morte lo afferri
 che debba per vn gaglioffo morire
 ma come e giorno me ne uendo gire

Nella presentia andaro del gran Cane
 per lui pregaro e hauserollo amaro
 e forie che pietade ne verane
 e per Macon si lo hauro liberato
 e le danari per lui pur vorane
 cento bisanti lo hanero pagato
 per certo questo e de la bona setta
 e iolamente il chiaro giorno aspetta

E come giorno fu quel se partio
 le chiui le porto e se ne andaua
 come piace al onnipotente Dio
 doue di me il gran Can se rironaua
 il camerier de la camera vicio
 hoz che vai cercando il dimandaua
 e lui diceng per la tua bonate
 fa ch'io mo parli con lo mio grã Cane

Che certo penso mo ne fara bõ fructo
 il camerier alhor li da l'entrata
 costui poi ch'al gran Can si fu cõduto
 lui li contra la cosa ch'e incontrata
 del gaglioffo il lamento dice iuro
 certo signor io penso questa fiata
 che qsto e qualche signor discacciato
 e si e in pouerta male arinato.

Signor se questo e qualche gẽsbomo
 per vn gaglioffo gia moir non dia
 de vogliare sapere il che e il com o
 il camerier per lui pregando gia
 dice il gran Cane io vo gustar il pomo
 va mena prestto al guardian dica
 e come lui mandaua vno suo scudieri
 e quell'andaro allegri e volunter,

Come il guardian e giuto a la prigionie
 disse pouero homo te confortara:
 che dimanci al gran Can te menar ne
 beato te se senlar te saprai
 e tutti i ferri all'hoza li leuone
 Rinaldo dicea tu te trouarai
 dauanti a quel che lenesti da forte
 per nã uoglion uita si conforta

Hoz vederemo se morto renderammi
o se secondo il proverbio sia andato
o se al presente pur liberammi
over se me hanera sententato
che veramente mo ricordar fammi
che l' si dice che spicca lo impiccato
e si dice lo merlo che rende
che a la sia lui fu la forza l' impende

Rinaldo se ne va col viso basso
pensate che senza pensier non era
semeua che non sia di vita casso
acomagnato da tre a tal maniera
ben giua prestamente non di passo
o come scura ha la vita e la cera
al palazzo le scale su montaro
dauante a lo gran Cane lo menaro

Si come lo gran Can leuo la vista
incottamente l'ha rfigurato
o come sua persona fu prouista
in una camera l'hauea menato
per tenerlo secreto con sua lista
el prigionero hauea lui chiamato
e disse dime bai tu del suo niente
e lui rispose vn bon brando tagliente

Il qual portaua con vno nouo ingegno
dice il gran Cane portamelo quane
e quel' o va e vien senza ritegno
subbera tosto portata lui hane
el gran Can la piglio con grà sostegno
e a q'l prigionier che ha voglie hamaue
ducento bon bisanti fece darli
hoz va in bô hoza e fa che tu non parli

Dapoi che il prigionier gito ne fone
il grà Can caccia ogni homo volétier
e tutta quanta la famiglia andone
non li restò scudier ne camerieri
Raua Rinaldo e non facea sermone
in nella mente tien noui pensieri
hoza il gran Cane a lui se rinoltano
ben sei venuto a Rinaldo parlano

O valente Rinaldo e suenturato
son questi i meriti son questi li boni
adonca Carlo t'ha costatato
ben sei venuto erano suoi sermoni
per la mia se non sei mal' armato
hoz qui se abbracciare li amici boni
Rinaldo con gran Can se va allettando
e li passati casi va contando

E lo assedio le fosse e li steccati
lo mangiar de cauali e sanguinare
di balardo e come furon scampati
la grotta lo pastore d'ogni affare
hoz dice lo gran Cane o scelerati
cristian che vi doueresti vergognare
Rinaldo into il ben venuto fiare
ecco tutte mie forze appareciate

Te prometto la festa liberata
che tutti i saracini se accordarano
che ciascuno con sua magna brigata
di bona voglia si te seguiranno
a consumar re Carlo e sua brigata
Rinaldo risarai ogni tuo danno
prestamente Rinaldo rispondea
non farò questo per la fede mia

Pensate bel signore che obligame
o come forte e stretto son legato
io vi prometto a si forte legame
perche microlle non fara crollato
ma miei figli e fratel con gran fame
con una moglier ciascu e incarcerato
e poi legato fermo son per fede
io pgo dio che habbia di me mercede

Di poer' arme di sdegno sono
si che mo signor non si faelli
rispose lo gran Cane guerrier bono
hoz tu starai in fra questi trapelli
e venerai pensando in abbandono
in nelle pene pensando e flagelli
tu sei piato e ben la lingua sai
che vien da Langsch tu dirai

E nouamente Rinaldo s'adobba
e come vuole hebbe nome Macone
lo gran canelli troua noua robba
o come intieramente lo concione
Rinaldo con la mente non se agobba
con lo intelletto gia non s'agabone
in sala g'a eran tutti i signori
con molti magni e bon combattitori

Del ponte certo e far parlar li morti
Rinaldo certo haueua reettato
stando ad vatre li signori acozzi
dicendo questo homo e beato
o come par che Rinaldo i conforti
e quando hebbe lo suo dire formato
Rinaldo racque con lo suo parlare
beato e quello che lo puo toccare

Et Danibosco si v'eran e Adrimante
Pelliasse d'Almasco el re di turcchi
lo soldan re Morgando d'Africante
lo gran re di Turchia co' quelli turcchi
Ansidero re de Orogania l'aitante
che hauea passati co' naue e co' burcchi
giunto al gran cane senza resistenza
hor l'un con l'altro far gran riuerenza

Incomincio il gran cane o bei signori
e son ben quarant'anni gia passati
che piccol fantin ci faciamo honori
hor mai che siamo fra li tempi intrati
costui beato lui lascio li errori
e li suoi giorni tutti ha consumati
a la santa arca a seruir macometto
si come questo lo gran Can'ha detto

Il possente Rinaldo li fermossi
o vero D o con loquela bassa
con li vocabuli i quali hauea mossi
che a tutti quelli signori il cor passa
odendo i saracin marauigliossi
Rinaldo tenia albor la testa bassa
cosi seguendo con la voce piana
incomincio a parlar de l'arcorana

Parlando tuti li comandamenti
e come l'un con l'altro debbia usare
moltiplicando per l'humane genti
e contra li chrestiani contrastare
e far che lor rimangano contenti
e certo che con Dio non hanno affare
e gia non crede a li miracoli santi
che Macometto al mondo fece tane

In dota del mio terren meza parte
chi sposara mia figlia baura l'intrata
hora chi fara mo successor di marre
che habbia la bella dona guadagnata
al quarto giorno saran pien le carte
la prima giostra che sia cominciata
hor in punto tutti vi metterei
e con le lance si vi prouereti

Lo gran Cane faceva venir la figlia
e inanzi a quei signor faceva danzare
ahor Rinaldo a lei volto le ciglia
de templandati haueasse a ricordare
che della mente in'fra si bisbiglia
o tempo andaro che non puo tornare
o dio che costretto sono obbedire
e io son presto a non deuer fallire

Misericordia dentro la sua mente
venia chiamando con la voce piana
misericordia padre omnipotente
ch'io non offenda alla fe christiana
hora se parte ogni signor valente
inamozata la gente pagana
l'ordine danno di far bel a mostra
coi prouarfe ben a quella giostra

In questo lo gran Can Rinaldo prega
ch'ello al presente si deuesse armare
veramente Rinaldo gl'lo nega
che li perdoni che non volea fare
dicea il gran Cane mai non fara triega
tristo colui che con ti haura afrontare
hora passando va lo terminato
e fuor la terra giostrano sul prato

Sotto il castello doue ordmato era
doue le gran damme stano a vedere
Rinaldo magno con allegra cera
queto e solo da parte stara piacere
vede il Soldano sua persona intiera
e similmente many il suo potere
o come insieme con lor se prouapa
e hor eccote vn solo che arrinaua

Signor questo era vno giouene nato
di real sangue e il padre nominosse
re Pantalisso o quanto e amantaggiato
che con Orlando tanto ben prouosse
che a la fine di vita fu priuato
questo suo figlio o quanto adolorosse
e Constantin seluaggio era chiamato
hor vi diro come si hare prouato

Quin se pensò quanto val seruire
Rinaldo a lo gran Can sempre se bene
così li trasse di deglia e mar re
costui non volse che sentisse pene
ma che venisse in gioia con desire
quint vn prouerbio dire si conuene
colui che serue lo merito aspetta
quel che differne il segue la vendetta

Qualche ma non puo mancare
la sua gloriosa virgine Maria
hor ti degna e tua gratia non negare
si ch'io possa seguir l'istoria mia
e possa con bel stile ritornare
a dir di quel signor prudente e saggio
si come giunse Constantin seluaggio

O signore questo era discacciato
di tutta quanta la sua signoria
cio che mai il padre fu lenato
altro che vn sol castel el non haua
quelli signor tutri l'han nimicato
che ben quattro reami li tenta
sempre pensando di farlo morire
acio non possa in signoria allire

Hoz giunto i su la giostra andar se lascia
 su vn cozier che vna montagna pare
 adosso il re Renante el primo passa
 che quanto e lungo in terra fa calcare
 e poi volta il cavallo e ben fracassa
 lo re Dambofco non hebbe a murare
 ma con sua vigozia ello tocollo
 che quanto e lungo per terra gittollo

O come Constantin facea fracasso
 e il possente Rinaldo sta a vedere
 inner lui egli pigliasse dal masso
 per terra Constantin lo fa cadere
 dicendo anchor de la vita vi casso
 poi che miei regni m'hauete tenere
 e poi lo Re de turchi in sul pian mada
 el Soldan se trouo da l'altra banda

Chi si e chi no l'hauena conosciuto
 il Soldano vedea la sua gran possa
 hoz Macone dicendo sia mio aiuto
 e inuerso Constantino fa la mossa
 alhora Amlil giouene saputo
 bene li fa sentire polpa e ossa
 e si diuerso colpo hora li dette
 che quanto e lungo per terra lo mette

Il re Morgando presto abbandonosse
 si come s'apertiene con suo arnese
 che bene haueua adosso dñe l'osse
 Rinaldo haueua suoi pensier'accese
 a rimirare non mai giocchi mossi
 hoz Constantino fa forte contese
 nel presente tutti suoi nimici
 re Morgando scavalca e anche amici

Per terra misse lo Re de Turchia
 e anchora simitimente abatte Ansidio
 niente a lui valere b'Ozania
 el gran Gottacalasso sta vid'io
 Macon dicendo maladetto sia
 o come questo hauea l'animo rio
 e con Constantin ruppe la sua lanza
 ma niente valse sua arroganza

Per terra Constantino l'hauca messo
 inanzi che la sua lancia sia rotta
 piu di sessanta con suo ardir espressa
 e getto per terra di quella condotta
 e poi da parte e per veder se messo
 li scavalcati nulla aspetta infrotta
 chi montano a cavallo a riprouar se
 drittamente di cio potea ben far se

Hoz mentre che son a caual montati
 e che le noue lanze repigliaro
 in questo arriuano duo fratei giurati
 che cinque milia a caualo menaro
 li duo stendar di erano dispiegati
 Rinaldo rimiro senza diuaro
 vede diritto lo Lion sbarrato
 lo azzurro al bianco haueua rimirato

E ben conobbe d'Andrian l'in segna
 dice Rinaldo questi faracini
 portan la mia bandiera e non e degna
 per beffe son venuti in su i camini
 o come nel presente se disdegna
 da veder si leuo con giocchi chini
 hora como al presente ho gran dolore
 sul letto se n'andato quel signore

Lascian Rinaldo star con suo lamenti
 e r'oziamo a dir infra troppelli
 de i duo arriuati guerrieri possenti
 del bon Rinaldo giurati fratelli
 in su la giostra con prouedimenti
 Dondrico venne parlando infra quelli
 gentil guerrier Rinaldo andian cercádo
 se al presente volete andar giostrando

E mostrar vostre virtu infra costoro
 di questo fatie mo come vi pare
 io cercando giro senza dimoro
 e'ello fara ci l'hauero a trouare
 Dondrico se parti senza dimoro
 Rinaldo e Ramondo heben a giostrare
 o quanti n'hàn per terra scavalcati
 Constantino scinaggio gli ha murati

E diceua per mo ho fatto assai
ma se a questa altra giostra ci saranno
m'aprouaro non lo schiuario mai
e pensomi che a me non duraranno
o Constantin schiaggio che farai
incontra a quei che'l tuo tenuto r'pāno
e ben'boza Dondrico si cercaua
o come ben d'intorno se miraua

Come va ditto Rinaldo in sul letto
e'era mo posto con mala conia
Rinaldo Aquilotto era molto stretto
gia scaualcari alquanti qui ne baula
Dondrico toza e baneuali detto
lappiate che Rinaldo non e quia
si come quel il la parola intese
subito se partur senza contese

Li saracini il gran Cane non sano
chi son coloro ne quelle sue insegne
ma le lor tagliardie veduro l'hano
e ben veduro lor persone degne
hor dician di costor che se ne vano
che a Rinaldo le voglie hanno benigne
come che quella sera essi alogiaro
ad vn ricco casal che li trouaro

Poi al mattino se sono lenati
e in Hierusalem se ne andaro
Dondrico baula certi fratei trouati
che di Rinaldo certo li conaro
che stato e'era ma hauena pigliati
altri camin che lor non seguitaro
veramente che loro non sapena
che camin certo pigliato e'pauena

Onde costoro se sono inuisti
infra terra ne van con lor bandiere
e ben da otto giorni han caualcati
o come son le lor persone altiere
a vna magna citra lor'arruati
e lo consiglio fanno con lor schiere
dicendo che bisogna di cercare
che non sapemo doue lo trouare

Prendian questa citra e quine posamo
scozremo i tutti que i bel paesi
esser nō puo che assedio non habiamo
donde che prouarem li nostri arnesi
cosi noi subito deliberamo
onde son pressi e pronti con l'offesi
cimpan se nominaua quella terra
intorno da vna porta che non erra

Perche era in vn paese che giamai
non se ricordano hauer tanta guerra
e del thesozo vi trouaro assai
e tutte que l'erie chesse si afferre
cacciando e amazzando va con guai
le giouenette rimane a la terra
e li paesi si vanno scozrendo
hor di ritrouarme in Damasco intendo

Che in quella sera dentro son intrati
li gran signori a loro alloggiamenti
Constantin se ne ando to mebrz ornati
che fidar non se puo di quelle genti
in la foresta i compagni ha trouati
che suoi vedendo lui eran contenti
la sera insieme il gran Can e Rinaldo
di quante cose ragionan di saldo

E si di quelli con quelli stendardi
come lo giorno ben prouati sono
e veramente essi erano tagliardi
di Constantin parlano in bandono
diceua lo gran Cane perche tardi
perche nō te arme tu o guerrier bone
assai potea pregar'e dir parole
Rinaldo per niente armar se vuole

Apresso pochi giorni son passati
che la seconda giostra ritornaua
in su il campo signori nominati
e che gran colpi insieme se donaua
hor ecco Orlando e compagni armati
che ambasciatori Carlo li mandaua
da vna parte per veder se firmaro
Rinaldo intorno va senza diuaro

E rimirando mo Rinaldo parla
li cinque chustiani qui aruiati
Rinaldo se acosto a lor che non tarda
gia lor di lui non sene sono adati
Orlando guarda con vista gagliarda
li colpi che se danno le brigati
hor di qsto hor di quello elli guardaua
hor ecco Constantino che arinaua

Come Rinaldo lo vide armare
parlando vien con sue parole adatti
alhor dicendo senza dimorare
hor ecco quella che fa far di fatti
Astolfo l'ode e hebbe se a voltare
non conosce Rinaldo a tal barati
vn man riuerso sui viso donoli
con tutto il quanto i suoi pensier soli

Rispose lo gran Cane sia lodato
l'onnipotente Dio che sei ruolto
e prestamente l'ho haueua menato
in vna camera allegro molto
dove eran perfette arme o Dio beato
Rinaldo o suo diletto vola in volto
o come mo vestia bona armadura
dicendo al mondo anchoro fare paura

A tal che veramente non se pensa
cosi parlando vien con suoi pensier
anchor me penso di seder a mensa
lo gran Can fa trouar vn bon cozier
hor vederai fortuna che dispensa
di questo vigoroso cavallieri
che vuol montar a caual in quell'hor
che senza fallo voi venir di fuora

La sopraneffa che al presente tiene
fara sol la schianita o Dio beato
di quelle lancie che pareano antene
vna ne piglia e lo scudo a imbracciato
subito e presto di fuora sen viene
su la campagna fussi apresentaro
o come lo guerrier lo cozier punse
adosso al re Adrenante tosto giunse

Giù del forte cavallo l'hebbe posto
e poi lo re Stambosco scualcaua
presto l'hebbe de la vita disposto
Peli. sso del maffio ello atteraua
o come nel caual e termo e tolto
certo che lo gran can se rallegraua
il Re de turchi scualcaua e il Sordano
e il re Moigando getto su lo piano

E poi s'era volto a gran passi a corredo
lasciando Astolfo ch' gran pena hauea
Orlando e gualteri sene van ridendo
e senza fallo beffe iene facea
Rinaldo sene va via comprendendo
e lo gran Cane e cosi li dicea
hor mai signor? intendo mo d'armarmi
voglio vedere se sapio prouarmi

Re di Turbia per terra e Ansideo
e il re d'Ogaula e il re Gottario
Orlando e i compagni questo vedeo
e al duca Astolfo hauea mostrarlo
Astolfo verso di lui sene gio
Rinaldo p terra gia hebbe a gettarlo
tutti gualteri compagni ha scualcati
hor si voleua haueere riuancati

Orlando

Ozlando di Rinaldo hebbe la vista
volto la lancia e andar non vi vuole
Constantino seluagio con sua lista
pero che hoimai era assai basso il sole
sua lancia abassa trouando la pista
inuerio Rinaldo che non fa sole
infieme ambedua se vanno toccando
spezzar le lance e li troncon volando

O Dio mio bono che compagno e osto
che ben somiglia donde nato e gliera
vede che il giouo manca manifesto
toznar voleua a sua pouera schiera
infra se dicena io qui piu non resto
volto lo suo cauallo in la riuiera
cosi come era vsato sen va via
lo possente Rinaldo cio vedia

Infra se dicendo voglio vedere
chi e costui e donde se ne andato
e poi apresso valli al mio parere
che bene vn miglio s'era dilungato
Rinaldo il giunie senza ritenere
va piano e Constantino s'e voltato
o tu che voi da me chi mi domandi
sei tu quello che tanti signor grandi

Senza fal'o nissun tu hai gettati
si rispose Rinaldo veramente
io son colui che tanti ho scualcati
che me domandi tu guerrier possente
disse Rinaldo tuoi veri dicitati
esser puo che me di chi presente
chi sete e donde e perche vene andati
pregoni che la verita contati

Rispose Constantino le preghier degni
in ogni parte deuno esser' auditi
mio padre al mondo tenne molti regni
in fatti d'arme fu de li gradii
fra chistiiani passo con suoi conuegni
per conquistar li chistiiani fui
Ozlando nella guerra il conquisto
re Pantalaffo fu lo nome io

E non crediate voi magno guerrieri
ch'io me guardasse niente da Ozlando
ma s'io lo riscontrasse in sui fenneri
in guerra certo l'andata affrontando
come viril'e magno cavallieri
e lui mio padre se ando conquistando
per nimico non vo lui ne sua setta
la verita per me vi laro detta

Questi signor che son'a questa giostra
se tengon li miei regni e van cercando
e certo molte volte han fatto mostra
volermi dare de la vita bando
pero no' voglio intrare in terra vostra
dilo' in campo io non vo gia' botando
Rinaldo hauea inteso il suo sermone
e ben trouosli le prime questione

Hor Constantino mio voglio fidare
di me che veramente te prometto
in vita mia non abandonare
ne contra te mai commetter d'offeso
la figlia del gran Cane io faro parte
che goder potrai al mio diletto
de nimici niente dubitare
che per mia fede i' haueo aiutare

Cosi a tal modo che ricognarai
intieramente in la tua signoria
si gran signor tuo padre non fu mai
hor quando Constantino questo prendia
damme la fe che non me mancarai
come a figliol Rinaldo risponda
dell' la fede e dentro se ne andaro
lo gran Cane osto hebbe molto a garo

Al gran palazzo furon dismontati
lo gran Cane a Constantino fa honore
Ozlando e i paladini sonno alloggiati
ad vn ricco casal che era li fuore
anchora non se sono apalesati
che ambasciatore sian del Imperadore
Rinaldo e Constantino posen la sera
ma non fa Constantino che Rinaldo era

Trovanada

G

Essendo lo ch'iar giorno ritornato
li signor grandi ch' hauesse a guardarli
così come ciascun era adobbato
lo gran Cane si fe tutti inuitarlo
la onde ciascun fu presentato
hora di Constantino cōuien ch'io parli
il gran Cane li faccia molto honore
come apertō a vno degno signore

De ricchi drappi adobbato certo era
ad uno moschetto elli sono andati
ad adorare con lor mente inuiera
con lor deuotion se son trouati
Rinaldo fermo con voce sincera
nouamente gli haueua amaestrati
si come s'appertiene a lingua humana
va raccontando con la voce piana

El suo parlare faccia dolce tanto
che li saracini haueano a confortare
certociafcun diceua que sto e tanto
e lo gran Cane haueua ad allegarsi
dicea Rinaldo anchor portara il manto
e gran signor anchora potra farsi
e io senza fallo lo aiutarone
e detto che hanno loro oratione

E fatti i sacrifici a loro vfanza
poi a mangiare tutti sono andati
in su la sala son senza mancansa
si come s'appertien s'eran leuati
Rinaldo primo senza dubitanza
a gitaltri l'uno l'altro son honozati
affettato s'era ogni far ra ino
disotto a tutti se dea Constanti no

Quādo Rinaldo guardar vede questo
e gli comincio a dir o ingrata gente
hor non e questo vn'atto di honesto
signor codardi vili e da niente
che remurando vedo manifesto
vn fatto guerrier m'igno e valente
figlio a re Pantalissō che pronossi
e già molti christiani hebbe percossi

Et hora per inuidia i falsi cori
che voi hauete gli andare mostrando
che non vi vergognate de li errori
questo a Macon dispiace seguendo
ma vostri son tutti li dis honori
non fara vero e andosse leuando
in presētia di tutta quella feta
e Constantin seluaggio piglio in fretta

E poi sopra tutti gitaltri asseroli
ognun dictua o quanto ha fatto bene
Rinaldo il suo parlar non ristenollo
ma diceua signore si cchiuene
costui che lo suo scudo ben porollo
e scanalcato v'ha tutti con pene
in tal maniera non debbia trouarse
ma sopra tutti voi debbia honozarse

E di real sangue ello si e nato
e si ricordo a tutti quanti voi
che tenete sue terre e lo suo stato
aspettati aspettati disse poi
hor le viuande vengon d'ogni lato
Rinaldo saldo sta con pensiero suoi
poi ch' mangiato alhor dilecto barano
a ragionar fra loro cominciaranno

Incomincio il gran Cane e così disse
o vigorosi e possenti signori
voi ben sapete pare che dicisse
fra noi e christian li tanti errori
e quel che in rotta più volte ci misse
Rinaldo ch' e di christian fuori
se noi hauestimo in nostra balia
per vostra fe dite che compagnia

Voi gittareste se in vostro potere
a questo primo rispose il Soldano
per ma se io ne haueria gran piacere
d'hanerlio tutti e tenerlo per mano
o come poco lo faria godere
che in vn core di ho questo e certano
che fosse fresco fartalo insalcare
e così viuo il farei sotterrare

Lo re Adrenante dice a suo l'haueffe
per mia se il teneria impregiato
vne amo conuena ch'io lo tenesse
ambedua gliocchi li haueua cauto
e conuena che a mangiar gli desse
coi di tempo in tempo mendicando
ad un ad un diceua tutti quanti
tutti fanna mangiar suo membra aitanzi

Hoz chi vedesse la varietate
de signor laracini le differenzie
e li apertu le contrarieate
o come dan con furia e semiente
Rinaldo odina po conuerfiate
e staua a vdir le magnificentie
in pie d'altro Constantino le leuaue
poi a parlare e cosi cominciava

Signor come sapete el conte Orlando
in nella guerra mio padre amazzonimi
mio padre l'ha volea andar consumado
in guerra veramente auferonimi
che se in la casa mia venisse Orlando
ad honorarlo non vergagnaromi
e senza fallo io li faria honore
se in guerra lo trouasse mio vigo e

Ben promaria a fare mia vendetta
se Rinaldo in la casa mia ariuasse
che cacciaro e da la chustiana setta
mestier faria che per mi se honzasse
a un castello che tengo ch' me aspetta
mestier faria ch'io gli lo assegnasse
perche e virile e magno cauallero
compagno m' faria o suo scudiero

A donca se nimici de chustiani
noi siamo e siamo disfatti
el bon Rinaldo con suoi impie mani
in guerra in la bataglia n'ha amazzati
siconoscenti e ingrati villani
se trouassen suoi membra disfarmati
o quanto faria vostra codardia
a farli ricentia o villania

Hoz mai per noi tal parole resso
non ne parlare piu che non ve honore
Rinaldo haui na inteso tutto questo
pensare el e diceua nel suo core
lo gran Cane lo guarda manifesto
va dicendo va disse quel signore
donan signori sia l'ultima giostra
chi vincera haure la figli a nostra

E sel palmier vincesse in terra mand
voi altri con sua sei ma gagliardia
e sta mia figlia voglio che comandi
e se tu non la vuo e che la dia
a chi li piace ad uno de piu grandi
cosi preponia quella compagna
le sue parole cosi le fermaro
onde tutti signor se confortaro

E tutti andati son'a rinfrescare
per quello di la nocte sen passati
Rinaldo e Constantino talcano andare
a la camera lor se sono intrati
Constantino s'bauera a coricare
alhora Rinaldo dice tal drittati
o Constantino veramente non sai
ch'io me sia ma tu mo l'intenderai

Io son quello Rinaldo ch' in nel mondo
la mia persona ha fatto de gran fatti
per l'uniuerso quanto gira a tendo
io ho morti piu signor certo adatti
la casa d'Oliuante ho messo al fondo
che per le mie man se tengon disfatti
io son colui che Carlo ha sbadeggiato
e non di Monta bano disacciato

Si come Constantino l'hebbe inteso
immanamente lui se ingenocchiaua
e a Rinaldo con l'animo acceso
o possente Rinaldo si paraua
hor me se toi da dosso il fiero peso
a te la mia persona se donaua
in te rimetto tutti li mei fatti
a te me dono non cerco altri patet

Dicea Rinaldo hor fa ch' tu me intendi
 senza fato nissun tu sij a cavallo
 a mia possanza noi fareu lermendi
 sopra li tuoi nemici senza fallo
 e Constantino fa che tu comprendi
 aspetta il chiaro giorno e non far fallo
 vederai Rinaldo sol per te affanarsi
 con dicendo s'hanne adozmentarsi

Al mondo v'ato per fin che biana
 bella riuona con suoi chiari raggi
 a lor se sveglia la gente pagana
 a farse belli signori saggi
 metter e in punto per gir su la plana
 per deuer dimostrar li lor coraggi
 Rinaldo sen ven apparecchiando
 e Constantin seluaggio confortando

Vede Rinaldo che con pensier gai
 se veste le bone arme che trouone
 e ben dicea le mie doue lasciai
 lo traditor di Gano le portone
 ma ben dicea pe o non mancarai
 in punto li pagani tutti sone
 di fuor sona in sul campo ordinato
 come ditto ho Rinaldo apparecchiato

Sopra de l'arme haueua la schianina
 ebi Rinaldo haueua pensato mai
 Constantino s'armo quella mattina
 ma non gia giostrar vi ragionar
 stana vedere questo fior di spina
 Orlando e i compagni gagliardi e gai
 nel presente son posti per vedere
 chi iara quello che haueua in potere

Hor non bisogna al presente distendere
 la terza giostra con suoi valimenti
 ch' nel sienze ben le vuol compredere
 come Rinaldo e i signori valenti
 ha caualcari tutti con contendere
 e Constantino par che se contenti
 Rinaldo come ho detto a terra manda
 tutto lo campo vince d'ogni banda

O quãto Orlando A stolfo ha motteggiato
 hor vedi quel che ti de del bastone
 e lo gran Cane haueua comaudato
 a suoi trombettì con lui parlone
 che sia intorno lo bando d'ogni lato
 a grandi e a minori e gli ordimone
 che alla corte se debba appresentare
 intieramente a non deuer mancare

Dapoi che per virtù di Macometto
 il vigoroso e possente Palmieri
 ha venta la gran giostra a tal effetto
 e scaualcato ogni bon cavallieri
 in nelle mano mia figlia gli metto
 a chi la piace la dia con pensieri
 a chi darala l'haueuo fermato
 e con quella vesare il parentato

Vdito il bando andomo a disarmasse
 assai signori s'eran confortati
 i nel presente se hanno ad allegrarse
 e lor pensieri haueano drizzati
 di deuer con gran Can'aparentarse
 poi essere in possession' intrati
 di quella gaia e bella giouenetta
 o quanti sonno che'l suo amor aspetta

Rinaldo e Constantin erano andati
 a disarmarsi e posersi a mangiare
 o come insieme se son confortati
 mangiato che hanno sen vana a posare
 poi al mattino se sono levati
 di ricchi panni si se hanno adobbare
 o come Constantin ben se vestiti
 che Rinaldo i zomeffe certo haui

T'ho detto la famiglia del gran Cane
lo gran can la marina fu lenaro
pensate gran signori amiente fane
miese in punto che era innamorato
la rosa dama d'ioza non fane
ad adobarle e il camin ba tronaro
d'andare a corte con la leggiadria
o quante magne damme li venia

Si come se apertiene a compagnare
fosse che mai non vedesti si belle
vedanse andar abugara brigate
lor v. si paren tremolante stelle
ho quelli paladini batteggiare
la festa voiem vedere di quelle
Orlando e compagni sapparecchiaro
per andar a veder senza diuaro

Et per ouer far poi lor tinbasciata
interamente da parte di Carlo
pensando non vanno gia in quella finta
doue Rinaldo o volere trouarlo
marauigliandose quella brigata
quando Rinaldo hauera rimirata
son' n'usate e vassene hora a corte
hor ciascun saracin gagliardo e forte

I nel presente a corte se n'andaro
come ho ditto le damme accopagnate
e insieme i signori non mancaro
in su la sala se hanno ritrovate
ciascun di loro molto se adornaro
Orlando e i compagni hor sapate
ad un canton punto sono asseati
e erano fra di lor molt'armita

E quella real spola era asseata
come regina e in sella ba la corona
attenta Rina tutta la brigata
ecco venir quella magna persona
i nel presente ciascun l'ha mostrata
anch'io non vi se balla ne si sona
Orlando e li compagni van guardando
questo e Rinaldo intra l'oto parido

O Dio che marauiglia se ne fanno
e Rinaldo sen'ando infra i signori
alto parlando ben lo intenderanno
e Rinaldo comincia tal tenosi
il signor tutti quanti attenti stanno
Rinaldo dice ognun lieti li errozi
dala scienza ch'e principio e fine
ordinatoz de le cose diuine

Lodati sian li dei de saracini
che ci mena a via di saluatione
pur che teniamo suoi dritti camini
inter seru ndo cio che comandone
hor quini non teneu gliocchi chini
Rinaldo del matrimonio toccone
e del crescere del multiplicare
a implir le sedie e i chistian cōsumare

O come ben gli hauera approperato
Orlando vdiua e si marauigliava
haurebbe mai Rinaldo rinnegato
hor a Rinaldo la sentenza dana
che Constantin sciuaggio che e da lato
debbia sposar la dama comandaua
a honore e stato de li Monformini
e acrescimento della saracini

E li lenosse lo re Adrenante
a contradir alla datta sentenza
e disse come e ben che va viandante
di vil conditione vi semenza
come Rinaldo intese il combattante
voltoffe a lui senza resistenza
e in su la faccia li dette un buffetto
con l'altra man lo piglio per lo petto

Coi suo possente braccio l'hebe alato
quanto fu lungo in terra lo distese
alcun calcio li de poi su voltato
alto parlando che ciascun l'intese
e non e tempo piu di star celato
io son Rinaldo ho perfo me arnese
di Mont'alban sen quel che non macai
chime voi contradir ne venga boima

Ch'adunca creditu che quisi lo sia
di Montra:ban cacciato e sbandeggiato
a reb'ora ch'io nò l'habbia in mia balia
e ch'io nò voglia come al tēpo andato
e in h'icuno z'inzano si volgja
vaglia p'zuar se armato o disarmato
odendo que'to althora il cōte Ozlando
o come se ne va marauigliando

Elo e i compagni infra loro dicendo
ch'io habbess' mai questo imaginato
Rinaldo grande homo e q'sto cōpre'do
lui althora venira in grande stato
stupescati li faracimodendo
re Adranante in ple si fu lenato
o che grā doglia in quella volta haula
io non vi dico si li rincrescia

Signor! li non e più che fahellarli
per Constantin la donna fu sposata
de signor faracin conu en ch'io parl
che via se va tutta la bagata
hor nel presente facciarem andarli
la magna festa ando ben ordinata
in questo dico il roman senatore
Rinaldo facea fargli grande honore

A questa festa Ozlando s'ironasse
fatta la festa qual s'aperrenua
contē la gionnetta contentosse
e quando con Constantin se agiongua
lo cōte Ozlando poi apparecchiosse
far l'ambasciata che se conuenua
dauatre al gran Can'ando il fir saputo
e senza fallo distanda tributo

Tempo lo gran Can e cōte Ozlando
senza fallo missuno cerro sai
che quando mādai cō Carlo obligado
s'egli a Rinaldo fara guerra mād
nelli capitoli andoss' affermando
ch'era disobligato me affermai
che con lui non haula a far niente
o cōte Ozlando re d'io presene

Che se Rinaldo vuol en se spacciat
e se non vuole mai piu non girete
cioche Rinaldo hauera ordinato
come lui vuol trattate sarete
e dapoī con Rinaldo hauea parlat
o gentil canallier hora possete
fare vostra vendetta contra Carlo
e intieramente baron duertarlo

Ozlando e li compagni hora vdrē
comanda pur quello che piu t'agrada
gime da caual liburo hauerre
Rinaldo intende ben la sua ambasciata
o bei signor la mia ragione vdrē
ho fatta obligation molto prouata
e non vogliati che siano imp'cciati
pensando li m ei pegni ch'io ho uiciati

Poi la fede che sopra tutto pesa
si che per questo io son deliberato
nel presente non con far lui contesta
dice il grā Can e come apparecchia
a quel ch'io ho la speranza mesa
dice Rinaldo hora a punto i ha dato
solo vna parte d'hoza picioletta
che sene vadano a Carlo e a sua setta

Per amor di Rinaldo hora lo grā Can
il tributo ordino come sperren e
ch'Ozlando e li suoi seco portarane
in punto io mettea come conuenie
e liceatia del gran Can hanerane
Rinaldo e Constantino con lor sente
in punto loro a farli compagnia
en verso la Baratti se ne gie

Hora canalicando A'risso li racconta
li fatitture come andati lano
di Sorzanolo e de sua vog la pronta
che paradisi piglio in abbandono
e di Ozlando come la cosa aff'oma
di Rinaldo Arboza gion ne bone
de le sue arme il conta quello
come meno il cauallo Matarasso

Rinaldo penso quelli che aruaro
in su la giostra ch'vno di que li era
è l'altro non sapea senza diuaro
a Barutti son giunti a tal maniera
la doue la lor naue ritrouaro
è il tributo carcon con lieta cera
e li Rinaldo cominciò parlando
e tal parole dice al conte Orlando

O caro cugin quando tu sarai
ornato in Francia sian racomandati
li miei cari figliuoli te pregai
deh fa che non te sian dimenticati
i tuoi nepoti non abbandonarai
miei fratelli e Clarice in suoi dritti
racomandame a Carlo e di che sono
sempre suo seruitore in abbandono

Rispose Orlando queste non bisogna
che senza ricordar me son a mente
e sempre mai la mia mente agogna
deuerli liberar guerrier possente
ma io temo di Carlo la rampogna
ma tempo venira per certamente
ch'io però intiero anchora deliberarli
così mi pare che Orlando li parlò

Elli più volte se sono abbracciati
e poi in naue li guerrier montaro
e via per l'alto mar se sono andati
in tanto che in acqua morta armoro
allegramente sono dismontati
dinanzi a Carlo si se ritornaro
poi di Rinaldo tutto se parlò
e lo tributo si li apresentaro

Si come stava il modo è la maniera
e come bonozato era in fra pagani
di Costantin sua persona intiera
e se voleua non togliaua mai
e vostro seruitor mattina e sera
a tua richiesta sempre gli bauerai
hor disse Carlo ben tornati siate
e poi se volse a tutte le bugare

Del pozzato thesoro a ciascun dette
poi fa trouare vna corona d'oro
di grau valuta e poi l'ordine mette
e che vna giostra se faccia infra loro
chi fara con sue virtù perfette
che tre volte scorra a dritto la uozza
in piazza che alcù nò habia a scórarla
sua se sia la corona disse Carlo

Signori quella giostra fu ordinata
acìo che Orlando la corona hauesse
mettete in punto tutta la brigata
non par che Gano l'arme se vestesse
Astolfo s'auiso per quella fiata
che la corona a lui li rimanesse
in punto se metteua sauiamente
nullo de gli altri non ne sa niente

Hor vte lo giorno e tutti sono in piazza
li valenti signori sono armati
infra de lor con diletto solazza
piglia ciascuno e si ne sono andati
Orlando in punto che l'elmo s'alazza
per bauer l'ire ricchi scanalcati
o quando i magni paladin rimira
Ygier Dadone da parte si tira

Per non voler con Orlando descedere
il conte Orlando al presente per cossè
sol per deuer la corona prendere
anchora non baura lor passu moffe
che l'duca Astolfo venia a contedere
via per la piazza subito d'uzzosse
lo conte Orlando ride quando guarda
indietro si ritorna che non tarda

Che si ricorda com'era obligato
così li paladin se ricordauano
ciascun da parte presto s'è tirato
Gano lo vede ben Dio blasfemauano
il tempo breue non puo esser armato
Astolfo corre e nissun lo contrauano
tre volte che nissun ha a contrastarlo
o che grà doglia n'hebe Gano e Carlo

Lo duca Astolfo la corona prese
e lui in coral giuſa hebbe l'honore
hòz queſto loz parlar laſcian paleſe
e torniamo al bon combattitore
cio Rinaldo con lo nouo arneſe
che in Damasco tozno quello ſignore
dimora ſeguitando noui caſi
che del parlar conuenſi impir li vaſi

Si come lui ſi fara Imperadore
di Trabifonda hauera la balia
di molti tenimenti il ſuo vigore
conquiftando vetra in piano ⁊ in via
o quanto al mondo ſeguirà ſuo honore
che vna gran parte de l'arracina
ſeguirà ſua bandiera e la ſua inſegna
tanto diuenē ſua perſona degna

Vna mia lettera banera portata
in ſua preſentia fa che tu non manchi
⁊ al gran Cane tu l'haurai donata
⁊ de pregarlo fa che non te ſtanchi
che me ſoccorra ch'io gli hauero data
la ſignoria pur che me ſi franchi
de la mandi coſtui e' hòz me tiene
aſſediato con cotante pene

Digli che queſto rrame gli ho offerro
ſenza fallo niſſu gliē lo ho in dono
il caualliero riſpond'io per certo
e come apparecchiato in abbandono
l'aſſanno del camin haurò ſofferro
in punto a voſtra poſta ſignoz ſono
Trionfa ante la lettera da' li
dicendoli va via fa che non falli

Al suo piacere la venne leggendo
e à come l'ha letta interamente
al bon Rinaldo se volto ridendo
e diceua o cavalier valente
hozmai tempo che facciate mendo
con vostra vigozia magna e possente
in fatti d'arme come voi solente
e con mia gente hoza calicarette

A re Trionfante dar soccorfo
che senza fallo n: un assediato ene
l'imperadoz non varraui vn corfo
incontra voi parla verace e bene
Rinaldo hoz fa che tu li metti il morfo
e quel reame conquista per tene
accio che al mondo v'habiate vna staza
per che cacciato voi sette di franza

Il possente Rinaldo rispòndia
e lo qua sono presto apparecchiato
a questa impresa al presente
e cio che prendero sia certo
per vostra signoria a certo el
vostro stendardo sempre sta
hoz diceua il gran Cane non
mettet in punto e pensa di fi

Troppo ragionamenti adessi
lo gran Can fa sua gente cor
trenta milia a cavallo manifi
e per sei mesi gli ha fatto pag
anco de suoi amiei hauea ric
Rinaldo e Constantin senza u
con trenta milia sen va in ab
lunverso Cascat andati ne son

Con loro insieme sen va l'ean
ben da otto giornate han cal
fi come s'apertien virili e in
vn bel mattino se sono tronat
disopra vna campagna a' tal n
vinti milia a causal ben ordin
Rinaldo vede le bagate e g
alto bagata dalle immanninon

Similmente da l'altra parte fanno
quel che signor de tutti sen venia
con la lanza e lo scudo senza inganno
Constantin seluaggio non se tenia
l'un verso l'altro adesso se vedranno
l'un del l'altro temenza non haia
hoza se stai attenti seguiremo
li magni fatti poi racontaremo

Di Rinaldo deuria le laude in primo
mettere in cielo senza finimento
stanea sarebbe la mia debil rima
in laudare lo suo gran valimento
di sue virtute non potrei far stima
quanto fu pien di grande ordimento
al mondo non fu hom si vigoroso
e in battaglia molto corroccioso

Trattabanano li taglianti brandi
 Constantin eridaua Mont' albano
 quello altro bon signor ch'era di grádi
 Mont' albano rispódea questo certano
 hoz qui l'uno e l'altro par ch' dimandi
 col lei quel sei insieme a mano a mano
 hoz Constantin di Rinaldo dicia
 hoz questa Sozganel che cio intendia

Doue Rinaldo per Dio dimel presto
 io son venuto per doner seruire
 ambeduo se ne van si manifesto
 giunti a Rinaldo vanno con desire
 Sozganel come il vede smonto presto
 proprio come padre e a magno fire
 Sozganel dice o signor mio possente
 io son venuto con questa mia gente

Servirti certo non te manco mai
 quanto Rinaldo al egro l'abbracciaua
 beh venga fig'iuol mio e ben te amai
 Sozganato re pareo el som' gliua
 hoz a loz parlar se fosse assai
 dicendo Rinaldo il camin pigliaua
 inuerso Cascas sono drizzati
 li vinci milia e trenta milia armati

Hoz canalcando se ne vanno questi
 inuerso Cascas che non mancava
 di giorno in giorno viril manifesti
 o quante cose Sozganel contaua
 dicendo quanti boni amici hauesti
 di Turbante a Girelli ragionaua
 e similmente di ogni loz frate lo
 si come in punto stanno con trapello

Cento cinquanta milia a vostra posta
 senza fallo nusan potete hauere
 e cosi andando via che qui non sosta
 son giunti a Cascas al mio parere
 a dieci miglia sotto de vna costa
 che gia l'imperador non puo sapere
 Rinaldo li ordinaua la brigata
 in punto messe bene e apparecchiate

Poi dice al cauallieru s'anderai
 al re Trionfante a lui dauante
 e da mia parte m' confortarai
 dilli che suoi cauallier tutti quanti
 li metta in punto e si lo auisai
 che damattina con nostri bon mauti
 da tre parte lo campo assaltaremo
 e si mi penso che lo romperemo

E si dirai che egli se metta in punto
 e come se apertien si se apparecchi
 che a qlla hora che il capo fara giomo
 che esca fuora co' giouani e co' vecchi
 con tutto lo essercuo senza conto
 li suoi inimici certamente specchi
 signor fatti saranno e se parno
 in quella sera nella terra e guo

Passato il campo inieramente haueu
 a pie del ponte chiama de la torre
 vna guardia tanto sto rispondea
 chi e chi parla e tosto a merli corre
 il cauallier tanto sto li dicea
 via quando poi va via tosto discorre
 e di a Trionfante veramente
 ch'io son venuto e meno molta gente

E quello audo a lo re giunse e disse
 inieramente contra l'ambasciata
 o come parme che presto venisse
 e la porta presto fu differrata
 l'ambasciatore uenocchion se misse
 poi dicendoli giunti e vna brigata
 ben di cinquanta milia bon guerrieri
 sonui tre vantageiati cauallieri

Il possente Rinaldo disacciatò
 e Constantin seuaggio e Sozganello
 a la diua baueremo assaltato
 fate che in punto sia vostro trapello
 e si per coturai da lo tuo lato
 d come in punto se mettea quello
 i cauallieri baueru a confortarli
 e poi piccioli e grandi facia armarli

In tal maniera li hanremo lasciati
 e a Rinaldo me conuen tornare
 che tutti i caraggi ha ordinati
 in questo loco li debbian lasciare
 e vinti milia dogan illo ho dati
 a mezza notte lo facea partire
 e vinti milia dette a Constantino
 e in quella hora se misero in camino

E veramente ciascuno ha sua guida
 e ciascun per sua via egualcato
 bene come ciascuno hora se fida
 lo lauanzo de la gente ordinato
 cosi Rinaldo questo e non se crida
 quante volte Baiardo ha domandato
 o come desiana le sue arme
 dicendo o Dio non abbandonarme

Horra come vanno ordinatamente
 secretamente son tutti armati
 lo Imperadore nulla non ne sente
 se lo sapesse sarian dislongati
 in campo guard e non fanno niente
 securi dimozauan sopra i prati
 senza temere de le armate toime
 le ne la tenda sua ciascuno dorme

Che tanto li pareua hauer possanza
 certo lor di nissun non dubitauano
 Diana gia venia senza mancanza
 e schiariti li raggi suoi lustrauano
 hor tre battaglie giunse con possanza
 in su lo campo che non se accorgiua
 quel de la terra n'erano amati
 o come in punto seran tutti armati

In punto il Re con li compagni gati
 le tre battaglie fuor son armati
 Rinaldo anchora era gagliardo assai
 senza star a parlar con sue brigate
 vixar lo campo o quanto li da guai
 e da tre parte furono assalate
 dir non bisogna di questa contesa
 quelli del campo non feroa diffida

quel della terra sono giunti fuore
 o come allhora se tengon beati
 ben dicendo Macore creatore
 sia benedetto quando ci ha mandato
 Rinaldo che ciascun ha ristaurato

Il vigoroso e magno cavallieri
 che liberata n'ha la nostra terra
 hor dician di Rinaldo e suoi pensieri
 ch' vede il campo rotto a coral guerra
 subitamente allegro volentieri
 inuerso suoi baron parlare afferra
 o vigorosi e magni compagni
 deh facime venir tutti i pregiati

Di Trabisonda le gran baronia
 e fateme venir lo Imperadore
 allegro nullo li contradicia
 Rinaldo obbediano come signore
 tutti eran menati a sua signoria
 essendo auante a lui fannoli honore
 dicendo signor hora me ascoltati
 ch' io ho Rinaldo son vi l'aiutati

Adir a voi de la fortuna i casi
 e il modo la maniera che incontrato
 si come christiana li miei ben rati
 perduto ho cio ch' mai m'odo trouare
 hora fortuna ha imorti li suoi vati
 ch' to gra Cd in parte m'ha ristaurato
 an man lo mio buston d'ho m'ha dato
 capitani di sua gente m'a fermato

Sí comè Imperador hor te consiglia
 debb'fatte homaggio mo a lo gran Cane
 in la sua tenda con la sua famiglia
 e veramente e te configliarane
 come te pare mo partiro piglia
 con li tuoi che ciascu te amaran
 lo Imperadore non par che congeda
 insieme se ne andato ne la tenda

Et poi lo Imperador ha cominciato
 signor io vedo ben che altro non posso
 questo falso ladron m'ha consumato
 che in tal maniera me venuto adosso
 ma inási ch'el homaggio habia giurato
 e io da per me faro percosso
 e piglio vn suo cozzello che non stette
 e nello petto subito se dette

In tal modo il saracin se donone
 che in fra li suoi baron rimase morto
 e stupefatti i baron con sermoni
 dicendo Macon tu m'hai fatto torto
 e non san che se far' in abbandone
 ma vno antico signore li fu accorso
 e comincio parlando o bel signore
 l'Imperador de questavita e fuare

E mo di lui più niente li resta
 a noi bisogna d'hauer vn signore
 che mantenga e governi nostra gesta
 nel presente non so veder migliore
 che far ne possa più honore ne festa
 se non Rinaldo lui con gran vigore
 nel presente il faciamo Imperadore
 che quando lui di nu' fara signore

De bõ del mudo pensier nõ haeremo
 chi fara quel che mai habbia pensato
 di metter piede nel nostro terreno
 con questo ditto ciascu fu acordato
 a Rinaldo seu van ne vengon meno
 del signor morto il calo hanno contato
 a te volen noi dar la signoria
 Imperador di Trabisonda sia

Disse Rinaldo signore e il gran Cane
 a lui bisogna di fare l'homaggio
 e il vecchio cavallieri risponder che
 pigliate in prima questo loco adaggio
 e da tua posta vasallo te fane
 che ti seguiren per ogni rinaggio
 disse Trionfante dico prendi
 e poi se te bisogna tu la rendi

Similmente Constantin dicea
 e Sorganello bangua rifermato
 e il bon Rinaldo il parlar comprendea
 dicendo questi m'han ben configliato
 quella signoria prende e promettea
 ciascuno confermare in lo suo stato
 appresso se facia restituire
 di cio che robato era a non bidire

Triomphante se fu suo vasallo
 deueno in tutto Rinaldo seguire
 tre giorni passato hanno senza fallo
 poi se leuar di campo con desire
 cento sessanta milia a cavallo
 non così tosto come lo so dire
 Rinaldo con sua compagnia gioconda
 de brigata son giunti in Trabisonda

E il Rinaldo interonato fone
 e lo Imperador Rinaldo appelloffo
 e lo terreno tutto o ver lesone
 se piglio che ciascu non rubelloffo
 hora Rinaldo parlo anco adunc
 che nolti saracin s'erano mossi
 sol per donerlo del regno cacciarlo
 onde uto se penso mandare a Carlo

Ma in prima mando lui a re Diagone
 a re Turbante e a Gres mandavano
 e al gran Can che a eme mancane
 o quanto suoi messaggi guadagnavano
 hor poi s'affetta lui in cila maggione
 la lettera ser se di sua propria mano
 a Carlo man si come s'apertiene
 raccomandati come se convene

La lettera composta e siglata
 subitamente hebbe vn suo messaggieri
 e presto vna galea si fu armata
 Rinaldo dirizzati ha suoi pensieri
 ben quatro mesi l'hauiua ben pagata
 poi disse portarai questo corriere
 lo comuto se mette per corsia
 andar per mare se ne vanno via

Hozmai di questo alquanto lasciaremo
 che a loco e tempo n'bauero contato
 e intieramente noi raconteremo
 si come la nouella in ciascun lato
 in terra ad ogni faratun sup:emo
 si come Rinaldo era incoronato
 di Trabisonda hoia fatto Imperieri
 e si senza mai paciuuerti

Obome ne par male a saracini
 inuerso di Rinaldo manumati
 ben se pensan cacciarlo da i confini
 hoz seguendo d'assanni i dittati
 si come al mondo incórrano a meschini
 vn baron ch'era delli obligati
 al possente Rinaldo se ribella
 con vna forte terra e piu castella

Questo e per nome Batiron chiamato
 subitamente lettere scriueua
 a piu signori come hauo contato
 prima a Balan come s'apertineua
 e al Soldano l'altro hauea inuato
 e al re Dambozco a cui piu dispiacena
 e mando a Dolone di salitoffe
 al re d'Ogania non par che tenesse

A Marlimonte mando el Re fratello
 a Petiasso del masso ha mandato
 costoz per certo venira ad aiutarlo
 Rinaldo presto hoia fu apparecchiato
 con tutta la sua gente ando assediario
 con Constantino So:ganello al lato
 trionfante baron vaneggiati
 a Burgameria si son attendati

Apreso poi Rinaldo e non s'affisse
 se pensa ben che i saracini signori
 ven rano a far guerra onde ello scrisse
 a Turbante e Girel con piu tenori
 e anchor re Dragon che lui venisse
 hoz seguendo de la historia i fiori
 a i messagieri noi ricorneremo
 che tanto opozino la vela e ogni remo

Che in acqua moztaje la galea smótata
 per terra caminando che non resta
 infino che fu a Parige arriuata
 doue era Carlo con sua magna gesta
 in su la sala se fu ritornata

Dicendo ricco e magno Imperadore
 il pouero Rinaldo discacciato
 come minimo vostro seruore
 in tutto a voi si se raccomandato
 li baron tutti vedendo tal tenore
 per meglio vdire ciascun fu acostato
 re Carlo lieta il ciglio e siafuella
 to:leggi al bon Turpino dice in quella

Turpino pianamente la scorzea
 si come s'apertien non ha mancato
 o quanta festa nella mente hauea
 ridendo suso in alto fu moniato
 tutti i baron man: i se faceva
 Turpino alto par'o non restato
 sia ringraziato la diuinitate
 a pondre e stato di ch:istianitate

A bonor di santa chiesa e de l'impero
 e a destrution de saracini
 e poi legendo vien con bon pensiero
 la lettera in tal modo fa latini
 a voi re Carlo Imperador sincero
 a voi magni baroni e paladini
 lo vostro bon Rina do seguita
 in rel parlar che niente mancaua

Hoz con gratia de Dio omnipotente
 celestiale D o padre beato
 e di santa Maria intercedente
 ha conceduto al popul battegiato
 e a te Imperador magno e possente
 a crescimento e bonore di tuo stato
 Rinaldo tuo cacciato e ponereto
 la Trabifonda ha preso con effetto

C n tutti quanti li suoi tenimenti
 a non mancar per voi la tien certo
 prouederli hozamaifra vostre gente
 che faciate venir vn capitano
 ilqual ordine daga a regimenti
 che tutte le fortezze doli in mano
 che se vi par di mandar vostre genti
 presto signore fa comandamenti

Con vera giusta e perfetta leanta
 me trouarete a non dinegar mai
 o Carlo mano e voi baron di Franza
 miei figli e fratei vi ricomandai
 e si Carice mia ferma speranza
 prouederete che per voi hozmai
 ogni barone intorno come senno
 hoz Carlo a boca intende l'ardimento

El modo e la maniera el conueniente
 e i casi in che modo erano incontrati
 al messo parla e par che lo contente
 fra li baroni con festa abbracciati
 lo Imperador trasse le vestimente
 ricchissime e a colui l'hebbe dadi
 con essi insieme vna cintura d'oro
 molti bisanti poi senza dimoro

Non vi riman baron ne cavallieri
 che nel presente non baggia donaro
 o quanto i daga Gano da Puntieri
 o quito quel messo hora a guadagnaro
 Astolfo tenia fermi i suoi pensieri
 fa sonar le campane d'ogni lato
 lo popul tutto quanto radunosse
 Astolfo monto in alto e confortosse

Al popul quella lettera leggia
 come di Rina do e cosa cessa
 la Trabifonda haunta tutraua
 hoz chi porrebbe dir la grade offerta
 che in quello di lo messo riceua
 di bona volonta questo si merita
 cento milia bisanti se trouana
 ad Aldabella Astolfo lo mena

O quanto quella donna gli ha volute
 hora lasciam di lui che contento era
 di Carlo mano hauremo contato
 che al barone dicena quella sera
 dumane al consiglio sia presentato
 ad ordinar che i possi mia bandiera
 in Trabifonda o signori graditi
 e senza fallo Rinaldo s'adi

Signor di Bon salento fa la sera
 ma poi la notte andarono a possare
 lo mattin vien a corte quella schiera
 intorno a Carlo il re s'ebbe a parlare
 hoz che vi par di fatti o gen e miera
 a Rinaldo se vuol soccorso dare
 lo duca di Bauiera albor lenosse
 e intorno a i signori hora volosse

Signor dicendo alcuna volta in corte
 diuersi casi che ad alcun mal pare
 e Dio e la fortuna hanno a disporre
 cosa che l'omo non p o immaginare
 l'arme e il castello noi ha en o a tor
 al bon Rinaldo e Moualtan disfare
 e ben che lui albor sentisse pene
 vedere quanto ne mecontrato bene

Onde che lo pielenze cerio parme
che al pro Rinaldo gente sia mandata
nella mia mente ho da confortarme
che mai piu faracin non fara armata
di mano a loro lutozra mo l'arme
lor pozzu acquistara ogni intrata
okra seguendo suoi ragionamenti
a questo tutti i baron son contenti

Contento e Carlo volena seguire
lo traditor di Gano fu tenuto
signor dicendo il se vuol arguire
e nel disporre hauece ben guardato
io non voglio niente contradire
a voi che hauece ben deliberato
ma pur diro secondo il mio parere
perdoname che l'habbia in dispiacere

Io non dico signor che'l bon guerriero
Rinaldo magno in signoria sia inurato
che non sia magno e viril cavalliero
ma non pensate come fu trattato
d'c'ch' hauto ha pte magno Imperiero
credete voi che'l non habbia pensato
come Rinaldo se troua o in che terra
ch'ello non pensa di far sua vendetta

E poi come sapemo e inimicato
ello e a tutti quanti i saracini
come che mo l'hauesse seguitato
dandoli tenimenti e lor confini
se non per qualche gabbo o dio beato
o Carlo salua Orlando e i paladini
guarda che alcun di questi no ci vada
poi che Rinaldo tien in man la spada

Et e montato in tanta signoria
quanta di Trabisonda e tutto il regno
sapete sua virtute e gagliardia
e quanto al modo e pieno di disdegno
li figli e fratei sono in pegnonia
o come hauece vozebbe i suoi in pegno
simil vozebbe la moglie hauece
di questo credo n'hauera piacere

Prego signore non vi marauigliate
se va trouando sottili argomenti
de lo scriuer parole longate
pero vostri pensieri siano attenti
ad ogni bel palar non crediate
e tien con te questi baron va'enti
che se a Rinaldo gli hauesti a mandare
che stimaria quel che poiria incetrare

Ello poiria per scambio tenerli
e cerio li poiria hauece consumati
li figli e li fratei vozebbe hauece
per Gano gia son tutti riuoltati
suoi rei pensieri non facea vederli
ma oltra seguendo li suoi rei durtati
Rinaldo e magno sagace e possente
di nostro aiuto non cura niente

Perche lo suo affar tutto sapete
de tempi andati l'impia gagliardia
e come spesse ello le sue monete
pero mi penso il traditor dicia
che senza nostro aiuto vederete
che a freno tenera saracinia
sol per volere in gratia ritornare
voi vederete suo furor prouare

S'ello e viril come penso ho sforza
consumar tutta la saracinia
e si basta la posta e la forza
hoz tanto Gano vso sua maistría
che Carlo rispondea dispenlo tozza
che a Rinaldo soccorso non se inuia
e comando a quanti baron v'era
che non sia nullo da mattina o sera

Alla pena del foco e tradimento
che non sia niun che vada ne mandí
dar soccorso a Rinaldo come sento
Astolfo rispondea ch'era di grandi
dicendo questo fu vn bel argomento
hoz via Imperador poi che comando
o come Gano riuoltato l'ha
e ben di tuoi pensier ten pentiraí

**Hor lasciamo di questo e seguiremo
come tutti i baron son mal contenti
e ho: del bon Dudone parlaremo
fra se dicea con suoi proponimenti
da Carlo mano merito non haueremo
andar men voglio co miei valimenti
e senza fallo vo passare il mare
facciamo Carlo pur poi sbandeggiare**

**E poi co quel messaggio a compagnoffe
e a Marsilia se ne sono andati
quando a Marsilia ambeduo ritrouoffe
da Bradamonte furono honozati
perche certo del fratello allegrossi
e poi sopra vna nave son montati
coi per mare noi lasciaremo
e a li signor faracin tornaremo**

**E con stando ogni giorno se alperano
che vengano le genti de inimici
vn bel martino che l'aere e netta
Constantino seluaggio de li amici
del bon Rinaldo s'armata con fretta
per andar a cacciar per le pendici
ma come e detto tutto quanto armosse
sopra vn forte cozier ritrouoffe**

**Per dar soccorso a Rinaldo d'Amone
e per douerse con lui ritrouarfe
e si son con cinque milia persone
per altre tante non hanno a voltarfe
tutta la miglior gente loz pigliane
lascio le femine e hanno a inuiarfe
qui nel presente noi li lasciaremo
perche noi al Soldano tornaremo**

In ch'ia fu de la bassa montagna
 boza e metter la caccia ha lasciato
 che rimirando sopra vna campagna
 l'esercito di nimici e arrivato
 allegro Constantino non se lagna
 ogni compagno suo hauea chiamato
 dicendo via al campo tornarete
 e a l'imperador così direte

Si come sono inimici aruati
 si c'hozmai faccia come le pare
 o come qu'li presto son voltati
 lui l'elmo in testa s'haueua a lacciare
 e il scudo e la lancia furono impugnati
 o come in verso lor s'hanno a mutare
 ma poco audiaando il guerrier gagliar
 che scontrato fu ne lo antighardo (do

Andaua la nonella a le bandiere
 si come lo antighardo affiatto era
 re Balan non cambiua sue maniere
 ma sono il corno con la voce intiera
 e fa fermar tutte quante le scchiere
 e l'e mo se alaccio che incantato era
 con lo scudo e la lancia suoi lembandi
 con vn drapel di gente se fe quati

Constantin rimirando li v'idea
 fra se disse inacon non fara vero
 che me prendano questi in lor balia
 e tosto volto il cauallo inuero
 e via sen va che beffe se fac a
 quelli liqual seguitauano il sentiero
 giunsero in campo che Rinaldo stand
 gridando a l'arme el romor si leuaua

E col uanti f. no a Rinaldo andati
 e racconto tutte li conueniente
 lo Imperador Rinaldo si ha scoltati
 venga mie a me disse inuantiuente
 o quanto hauea sue arnese domandati
 che foro di Mambino certamente
 quante volte Baiardo dimandoe
 armato sopra vn gran cosier montoe

Ecco venir armato Sorzanello
 regina eterna gratiosa e pia
 Trionfante dragon con drapello
 similmente Giron in compagnia
 Turbante venne anchor inanzi a ello
 con Pandorin che pien di vigoria
 o quanti gran signor magni e ornati
 sono auanti a Rinaldo ap: celiati

Lo Imperador in battaglia li mette
 o quanto bene lui tuttor d none
 ecco veni con sue virtu perfette
 il magno Constantin che facoue uo
 tutto lo affar de li nimiche fende
 trecento miliaie pinto se troione
 come lo Imperador debbe ordinato
 li nimici vena dal'altro lato

Trabifonda H

E ben v'è miglio e mezzo a vita costiera
 fece Balan fermar tutte le genti
 a vedere si pone c'ogni bandiera
 Balano tosto con lor sentiment
 vn trombeta chiama ch'è mansi giera
 dicendo va fa che non ti spauenti
 doue e Rinaldo nono Imperadore
 intieramente parla a quel signore

Non ti scordi donarti riverenza
 e nel saluto il magnificarsi
 alto parlando senza resistenza
 da nostra parte tu si li darsi
 deggia piacere a sua magnificenza
 con trenta suoi compagni magni e gai
 con lor insieme di sue arme armati
 e noi con trenta el siamo affrontati

Va al re Balano e di ch'el suo talento
 e al presente lo parlamento fia
 poi al trombeta doue vn pestimento
 più di mille b'fanti quel vatta
 quello io no a Balano e el contento
 con la risposta a Balan d'icia
 e ben se crede dentro suoi pensieri
 d'hauer Rinaldo con li suo guerrieri

Apparecchiato e Rinaldo presente
 oltra fusi con trenta compagni
 el re Balano fece humilmente
 li magni monfornimi in su gli arcioni
 essendo a fronte rista quella gente
 a dieci passi con trenta ragioni
 quanti magni signori h'ne parli
 che l'un mira l'altro senza dinari

Hauresti tu guerrier giamai pensato
li casi di fortuna in che maniera
a dir che sei di Montalban ecciato
e hai perduta tua armadura inuera
e il tuo forte canalo te fu leuato
rotta e squarciata fu la tua bandiera
hor sei venuto infra li sarracini
con lo tuo gran vigor posto a i confini

Così seguendo lor parlar con lui
a Macone piaciuto veramente
che imperadore voi siate infra lui
e noi siamo nimici a voi presente
Rinaldo magno se lo piace a voi
homaggio vi faremo qui presente
interamente noi vi serviremo
e poi nostro signor vi teneremo

Tutti farem vostri comandamenti
con nostra gente seguiremo voi
i christian con nostri valimenti
contra a re Carlo vendicaremo poi
e rifar Montalban faremo attenti
con nostre forze aiuteremo voi
di Carlo abbassaremo sua iniquitate
signor: farem re di christianitate

Et benedici li tuoi fratelli e figli
che stanno nella scura prigionia
una dama leuaremo di perigli
se voi lasciar lo figlio di Maria
saluar l'anime e te trar di bisbiglio
a questo il bon Rinaldo rispondea
o vigoroso forte re Balano
mai non mi pento d'esser christiano

Ma se voi pur volete battegiarui
e credere a Iesu dritamente
o quanto honore io poi habero a farui
a tal parlar non s'accordar niente
ma oltra col parlar vo seguirarui
a battaglia se disfidar presenze
etc di san tregua son più disfidati
a la battaglia lor deliberati

L'uno da l'altro si fe a combittano
tutti con suoi cavalier san e nati
al loro campo e ben li confortano
a i cari figli a padri anchora a i frati
so certo che lo affanno non agrava
e Dio per me vi hauea meritati
loro rispose il bet parlar che fano
non bisogna tornamo a re Balano

Balano fu alloggiare le sue genti
e ordinando va ogni bandiera
in punto merre i cavalier valenti
così passando va la prima sera
e l'altro giorno che son sei mi e attenti
che lo sole alba fu l'aier inuiera
Dudon in campo giac a bor col messo
don'e Rinaldo se ne andaua adesso

Come Rinaldo il bon Dudon vedea
conzar non vi pouia la magna festa
il possente Dudon ben comprendea
come era la battaglia manifesta
in publico parlando lui dicea
Orlando paladin e la lor gesta
vien con trentamila a canalo
tutto il campo s'allegra senza fallo

E nel secreto gli contano il vero
lo consiglio di Carlo e i parlamenti
come cauar non se potea bon frutto
Rinaldo rispondea seremo attenti
a dare a sarracin stretto ridutto
noi mostraremo nostri valimenti
con nostri amici ci difenderemo
senza lo aiuto di Carlo faremo

O come tosto lo termine venne
e d'ogni banda i bandi sono andati
in punto sonno come s'apertenne
li vigorosi cavalieri ornati
pensate che al presente non se reuene
o Dio quanti cosieri copertiati
su la campagna unna la Diana
da ogni parte era gente pagana

E il possente Rinaldo con suo ardire
 le schiere voleva far a suo comando
 brigata auante cominciava a dire
 e Constantin seluaggio va chiamando
 in ver lui parla o vigoroso lire
 prima battaglia vo a te comandando
 cento mila gli dana di sua gente
 con lui il re Turbante di prelieue

La seconda battaglia ha Sorzanello
 con lui mandava il possente Dagon
 cento mila mandava appresso d'ello
 la terza schiera donava a Dudone
 e il re Trionfatore col tropello
 sessanta mila in punto fu Percione
 el possente Rinaldo di gran voglia
 per se teneua la quarta battaglia

O come ben gli hanno ammaestrati
 e re Balano con suoi val menuti
 i soi pensieri hanno dirizzati
 per deferrar Rinaldo e le sue genti
 Marl monte chiamo a tal mercanti
 a lui dicendo fa che te ramenti
 del padre tuo e le passate ingurie
 farai che mostri adesso le tue furie

Cento e cinquanta mila poi balli
 e poi prestamente s'è voltato
 quel di Falresche nò par ch'acio falli
 a la seconda schiera o Dio beato
 e la terza al Soldano dapoifalli
 o come re Balano era uisato
 la quarta dette a lo re d'Organo
 e l'altra gente che auanzato hauià

Da parte la mettea pur a sua posta
 quando a lui pare di deuer ferire
 le schiere ammaestrando senza sosta
 il sole per bel'acere hanno a vire
 che non teneno la sua luce ascosta
 e vento pelegrino hanno a venire
 a l'acere le bandiere ventolaua
 Balan Rinaldo ammaestraggio cercava

O come ben ciascuno era in cetro
 di guerra e ben sapua l'acere fare
 il sole a terza se ne andava destro
 Rinaldo che non volea p'u aspettare
 ma a li nimici vuol dar dolor presto
 il bastone ne l'acere lascia andare
 similmente Balan lo suo gettello
 e Constantino il suo cavallo sonello

Via passa Constantin ch'è n fiero paggo
 a questa volta hanno a similito
 lo magno re Turbante bene e vago
 feruir Rinaldo come e ben pronato
 lo sangue cominciava a far suo lago
 li guerrier forti e ben auantiaggiato
 gente con gente o Dio come le tocca
 l'un sopra l'altro mezzo gu' trabocca

Lo gridar e lo stridere e le percosse
 che faria forte a raccontarlo mai
 il v. g. 200 Sorzanelli se mosse
 e Dudon di salire si e con suoi rei
 o come lui hanno dure l'osse
 Sorzanelli lo feri e de' regli guai
 pensateui che albor non riguardollo
 tutto lo passa e li morto gettollo

Hor chi vedesse il magno re dragone
 come lui consumava i nimici
 vna l'imperador forte cridone
 Dudon se mossi con pensier felici
 in verso del soldan lui se andone
 donali vn colpo sopra le pendici
 Trionfante o come ben pronossi
 come se sono i cavalier percosi

Rinaldo contra lo re d'Organa
 non vi pensare che Rinaldo agnati
 mozzo l'abbatte con sua vigoria
 hoz chi vedesse i guerrier mescolati
 il forte re Frattallo sen venia
 e li suoi bene haueua confortati
 similmente se vede Peliasso
 e come fa de nimici fracasso

Turbante re Dragone e Sozganello
 Constantin col re Trionfante
 Dudon e i bon Rina do vi faue lo
 gente con gente se vadiano tante
 vrrar l'vn l'altro nel zambello
 e ciascuno ch amaua tringante
 Balan vedea li suoi peggio hauere
 mettese in punto con tutto il potere

E con sua vigoria apparechioffe
 con vna frota de suoi cavalieri
 con vna lancia in man'ello inuoffe
 bene li riusciranno i suoi pensieri
 si che altri casi si son hoz commossi
 hoz via passando ea con suoi pensieri
 che i saracin tutti la via li dana
 Rinaldo done e Balano arriua

Abi come re Balano lo rimira
 de l'ingiuria passata in se racora
 o come alora era ripieno d'ira
 la lancia abassa con sua voglia pronta
 e con tutta sua forza e v'goria
 contra Rinaldo inuoffe e con onta
 sopra lo fianco vn tal colpo li dette
 che sotto sopra al presente lo mette

Signor Rinaldo in terra ritrouoffe
 o come presto si fu rileuato
 li cavalieri saracin fermoffe
 e prestamente l'hanno intornato
 Rina do di baiardo ricordoffe
 susberta prestamere ba in ma pigliato
 lo re Balano nel presente passa
 adosso a Constantin andar se lassa

O come re Balan fa bona guerra
 a terra Constantin adesso misse
 lui se lenato e la sua lancia afferro
 niente pare che se sbigorisse
 el re Balano gran maistro di guerra
 adosso a Sozganet che non se anisse
 che lui non se n'accesse Nassatolla
 e come gli altri a terra poi mandollo

E finalmente Dudon che non e alla
 che bene crido aruo o Imperadore
 Balan sua vira mestra che non falla
 Turbante re Dragon con suo furore
 per terra sequalco come farfalla
 Trionfante benchè hauesse cuore
 hoz chi potrebbe dir li loz lamenti
 hoz sono a terra tutti i fir valenti

Diceua Constantin chi potra dire
 lo Imperador Rinaldo che mo sono
 cò vn pokró p terra hauea a seguire
 e così Sozganello in abbandono
 Dragon Turbante a edua languire
 Dudon chiamaua Rinaldo con suono
 soccorrime signor forte cridaua
 e così l'vna e l'altro nommaua

Constantin chiama Rinaldo socora
 e il possente Rinaldo chiama lui
 come de loz pensier erano fuora
 Dudon speranza non hauea d'altra
 boza mi par che re Balano scora
 Macon dicendo mo seruitor fui
 non campera di me questo ladrona
 che senza far alcuno il giurano

Ho vedì che sapete trouar modi
 che giu per terra io gli ho scaualcati
 n. n. parallu macon se essi son prodi
 che non faranno più a caual montati
 questo ladron pagaro de suoi frodi
 di far faran christian vendicati
 e iopia Rinaldo era ricomato
 arendite ladron forte ha credito

Ch' imperador tosto te non haasti
 vedi signor de not tu non farai
 vedi baardo mo non eadalesti
 e Carlo mano piu non vederai
 disconfumarmi si tosto pensasti
 sienti col biano fin che tu potrai
 Rinaldo perdura ha mo ogni speranza
 campar non si credena per certanza

E ben diceua Iesu alla anima
 e Costantino o gaghardo Dudoue
 hora fara la mia vita finita
 o Iesu a te l'anima renduta hone
 ma con suberta in mah certa o'atta
 mear faccia che li se acostione
 o come il bon Rinaldo li conrende
 e vigorosamente se difende

O Dio dicendo qui non more solo
 acostara Balano a costa a costa
 anchoza se mantiene lo suo stolo
 nulla bandiera e perduta con sosta
 hote Girello sta ne fenua a volo
 e non sa che se fare in quella costa
 hoz concaremo qui d'un cauallieri
 che via fugendo va sopra vn corriere

E gia piu di questo eran fugo
 che piu e piu di lo cammo si prese
 o come lui paroua idigottiro
 o come infangumate ha le sue anse
 in nella menze ben pare smarko
 ben vna lega fugge lui patese
 e via dicendo Rinaldo giocondo
 con dicendo siconro poi Ramondo

Che a laira belgata ello era benato
 armato bene sopra maffafello
 o come ha voglia di far noua uanti
 lo cauallier fermo vedendo quello
 Ramondo lo guardo senza dir cianzi
 e preste lo domando in tal apello
 hora donde vieni me contra hora spazzo
 tu sei feruo hoz dime chi te cazza

Rispose il cauallier cou gran reienza
 per Magonetto mai maggior peccato
 che sia differta tal magnificenza
 e vn tale caualliero si prouato
 fortuna perche hai data tal'femenza
 chie che Ramondo ha domandato
 o quanto ello da ben'e cortese
 e come chiamando lo vinia palese

Chie per nome hora lo conerai
 di real sangue certo nato gli era
 chie me lo conta hoz te spacciarai
 e hora dime la verua iniera
 lo imperador Rinaldo hora lo sai
 come Ramondo ode la cosa vera
 piu non volse odir lo guerrier botto
 in quello giunse Rinaldo aquilotto

Con cinque milia franchi cauallieri
 vigorosi gagliardi e pien d'ardire
 o come sano disti li sentieri
 hoz su via alhora cominciano a dire
 Ramondo saparechia il guerrieri
 l'elmo s'alacia dico a non fallire
 Maffafello monca il gran corriere
 cosi dondri e gitatri bon guerrieri

Con Ramondo e aquilotto se son mossi
 pero che Ramondo e meglio montato
 manzo ali altri ello certo miossi
 e come vna faceta n'era andato
 pensate gli altri gia non ripososi
 ma sene van dun galoppo serrato
 sopra del campo Ramondo arinano
 e tutta la battaglia giudicano

Fra gente e gemeremo che non stazze
 ecco ha Rinaldo aquilotto armator
 per la battaglia con furia se mette
 ben se vedena lo lion sbarrato
 e Dondr. co arina con le altre fene
 e di nouo lo fionno e cominciato
 e re Carlo penia rimirando
 penso che fuisse giunto il cōte Otlando

Con paladini come Dndow disse
 subitamente o'e riuo'ta presto
 a sua gente crido che non se offisse
 porli belli compagni a questo resto
 e via per la battaglia hora se nulle
 o come nel ferire era rubello
 signor pensati e'elli eran maneschi
 che seran riposati e eran freschi

Questo rimise a canal re Dragone
 finamente turbante rimentino
 Rinaldo aquilotto e simil Dndore
 Rinaldo giugnea oue era Constantino
 o con quanta allegrezza l'autore
 Ramondo per battaglia combattino
 d'inimici rompecua ogni trapello
 e rimette a cavallo Sorganello

Dice Rinaldo crede al mondo mat
 certo in battaglia non deggio perire
 a Ramondo guardo con pensier gai
 lo auro e verde vede con deare
 chi sei bel compagnon mi contarat
 Ramondo rispondena con ardire
 tempo non e de contar parentato
 e via per la battaglia o'e innaro

Era via per la battaglia son messi
 Pelluso fu morto da Ramondo
 o come quelli di Balan son fessi
 Balan vedea della battaglia stondo
 non crederesti gia e'io lo dicesti
 quanta doglia ha lo faracim gocondo
 ello vedea manca le sue schiere
 e a terra vedea le sue bandiere

Signor Rinaldo poco de la caccia
che sua brigata alle tende condusse
ben vi fo dir che medeci se spaccia
di medicar feriti a chi se fusse
beza Rinaldo voltaua la faccia
a quello che a vittoria lo condusse
a lor Ramondo venne inanzi ad ello
e donollo lo caual mactafello

E ragionarli come generato
dal possente Andriano certo fue
quante volte Rinaldo l'ba abbracciato
e Rinaldo aquilotto con virtute
Dondrico egli che tutto ragionato
di tininaco e delle virtu sue
Rinaldo con festa ringratto Dio
dice in guerra non di ggio mour io

Considerato lo pericor donde
io son qui stato per douer morire
e ben Balano ha mosso le sue sponde
tale che mai piu non ne crede vircire
sian ringratiate quell'alme gioconde
e voi signor miei cari hebbe a dire
e Rinaldo a Ramondo haueua detto
per voi io ho la vita con effetto

Hoz l'arme di Mambzino tutte dalli
Rinaldo disse se baiardo hauesse
a i miei nimici faria far gran falli
hoz Rinaldo venia parlando d'esse
come conforta i suoi ne par che falli
dicendo li tenimenti ch'io reffe
cia scuno fara disse la sua voglia
da se Rinaldo balciacato ogni doglia

Auante a lui vien'il forte Trocisto
che la terra li rende e domandaua
merce Rinaldo con perdono a questo
vna brigata di lor rinfrescava
e poi a far la guarda manifesto
Rinaldo certo si se medicaua
e poi in punta con sue voglie dotte
a caual dimora tutta la notte

La notte la battaglia fu furata
e poi menata fu a se Balano
e poi che la Diana fu tornata
Rinaldo leua e il campo lascia al pto
inverso Trabifonda quella fiata
la muta de la gente in via morano
si che a Rinaldo poca gente resta
in Trabifonda se troua in questa

Pensando va che sarann veranno
di nouo radunato altra gente
e poi che adosso li rito:maremo
ben mestiero li fa che se argumete
e suoi pensieri fermi non staranno
e vol mandar fra christiana gente
per hauer se potra bon canallieri
cosi pensando va con suoi pensieri

E nouamente vna lettera scrisse
della vittoria haunta e come stato
in seramente aconando venisse
e se non che Ramondo fu auuato
era mestier che quel giorno finisse
e come haueua al campo guadagnato
fatta la lettera la sigillaua
e vn de suoi canallieri chiamaua

Il qual per nome e chiamato do:crisse
o come volenier scriueua questo
a cui Rinaldo certo a bocca disse
hoz quando a Carlo farai manifesto
fa che le tue parol non siano affisse
che della verita li conri il resto
inieramente che non mancarai
li pregonier gli raccomandai

E ancho similmente mia mogliera
e prega lor che soccoriso mi mand
e armar fece vna galea intiera
peroché do:crisse e de boni e grandi
monro do:crisse in galea vna sera
d'andare suo parlare cosi spanda
ho: lasciamo do:crisse nauigare
parturo e da Rinaldo senza fiore

Hor Rinaldo se pensa certamente
de fare che soccorso si li dia
pero che sente la pagana gente
chenouamente in punto se metti a
Ramondo poi li chiama umanamente
dice t'affannarsi girai via
Ramondo rispondeua manifesto
dicendo Imperador: e come presto

Dicena Rinaldo apresso voi tozete
quanto thesozo nel presente habbano
con due galee per mare voi girete
farete questo camin si lontano
a Constantino in Cipri n'andarete
e si direte in che maniera stanno
direte ch'ello debbia accompagnarui
a Roma al Papa e con voi ritornarui

Al santo padre che per santa chiesa
io tengo diritto e fermo lo batismo
e ch'io ho quel che voglio ne l'impresa
per deuere malzare el cristianesimo
che l'indulgentia dia co voglia accesa
per consumar tutto lo paganismo
Ramondo rispondeua senza tardare
lasciate a me questo viaggio fare

Che certo veramente io vi prometto
che co grã gẽte conueni ch'io ritornui
ho: due galee armate con effetto
dice lo camin faro in pochi giorni
thesozo e caricato con diletto
questi non son li saracini adorni
Ramondo mona in galea con grã festa
e Rinaldo aquilotto in terra resta

Per mare tosto lanciau gien via
non co: tosto com'io vo contando
fuor de la bocca fu di Romania
le galee come s'apertien guardando
mirati son nei mari di Sozia
allegramente vennero arriuando
nel porto a Constantin che nò mancò
mentirno scale che non dimoraro

Ramondo scelo con penser gai
a Constantino se n'era gia andato
loqual vedendo se lo allegro assai
la reuerentia non hauea mancato
e abbracciaronsi li bell'rai
e Ramondo gli haueua cominciato
da parte di Rinaldo salutaue
come apertiente che gia nò mancò

Lo Re dicena o Ramondo ben vegna
la veritate boza tu mi dirai
di Rinaldo tu hai vista l'insegna
li fatti dirmi e non mancarai
ch'e del nepote mio persona degna
come fu andati i fatti mo dirai
de la batraglia dime veramente
Ramondo contra tutto il conueniente

Si come incontrato era e come stanno
intieramente tutti quanti i fatti
e come i saracin se rifaranno
per ritornarsi a li noui baratti
l'Imperador per sostener l'affanno
a voi manda sono li suoi tratti
che non deggi signor abbandonarmi
de fatti e de parol deggiati star mi

Rispose il vecchio Constantin per noi
non mancara che delli mal pensiero
cio c'ho nel mondo dicena ho per voi
mettere intendo allegro e volentiere
poi disse a Roma veniro anchor poi
in Francia a Carlo e nò bauer temere
poi apresso li suoi baron chiamone
e in tal modo a quelli ragionone

Che tutto lo theso: se deggia posseder
e prestamente sia fatta vu'armata
e legamente poi se deggia spendere
con piece miglia di bona bagata
sol per andare e voler conuendere
in Trabisonda tosto sia Pandata
poi con Ramondo se mette per mare
nò altro che in giorno hanno a dimorare

Scorrendo i mari via passano auanti
con li animi dritti e non mancano
christiani dritti perfetti e costanti
non se resta che in tinacri aruaro
nel porto di palermo i lor sembianti
Ramondo gli parlò senza diuaro
a Costantin dicendū voi girate
a vostro figlio e si gli ordinarete

Barferamente ciò che qui apertienfi
e io Arestone saro andato
che a questa voia per certo conuenfi
cioche al mondo hauero sia consumato
a questo messo ho tutti i miei sensi
con mia possanza voglia bauer arato
il mio signor Rinaldo che non callo
e presto se partua senza fallo

Non bastato come se racconta
poi la via spaccio allor che nò ristette
nel porto d'arestene con voglia pronta
poi done troua le sue magne sette
o come tostante se dismonta
intorno in arestene e l'ordin dette
o come presto l'ordine hauea data
che dice miglior faccia un'armata

Facendo tutto suo che lor monaro
poter trouarlo in galea e riuolato
merto di rinacri hoz vo lasciarlo
e farom a Dorcisse ritornato
squal dinanzi vuol esser a Carlo
nel porto di marsia fu arrivato
allhora alando il sbarrato liore
quando la gente l'ingegne guardone

Ciascuno corre al porto per vedere
sei bono Rinaldo era ritornato
che senza fallon'hauer a piacere
e a Bradamonte si fu raccontato
onde ella mando presto per sapere
Dorcisse e molto ben'acompagnato
a Bradamonte ando con suoi sembianti
a lei giungendo se ingenocchia auanti

Altro parlando va li barferamenti
dama dicendo lo possente Dio
vi salui e guardi con dritti ragioni
e similmente da tormento rio
Rinaldo imperadore e suoi baroni
li mantegna in bon stato con befi
coi parlando Dorcisse saputo
dicendū da sua parte vi saluo

E faccion a saper la gran vittoria
che incòrare Balano ello ha bannato
come e piaciuto a Dio de l'alta gloria
intiero lui con la sua voce arguta
vol che sappia e mettesse in vittoria
vedendo questo la dama saputa
nel presente se bonca ad al'egrar
bono: fa a Dorcisse e non mancare

Si come s'appertiene a simil messo
o Dio che vestimento gli donaua
o Dio che festa per la terra e adesso
Gesù Christo ciascun ringratiaua
e in punto ciascun tosto si se messo
per la gran luminaria e non mancava
Bradamonte e chiamò suoi canallieri
a cui commette presto suoi pensieri

Vn' lettera scrue e ha ordinato
al duca Astolfo a lui significando
e scrivendo si l'haue amacstrato
che senza il messo non vada parlando
e il caso tutto quanto hauea comato
come Dorcisse andava consigliando
e prestamente vno corrier manda
che a nullo non parta li comanda

Deli a tre giorni poi Dorcisse appresso
acompagnato da tre canallieri
hoz signor a Parigi e giunto il messo
e giunse Astolfo allegro e volentieri
la lettera de solamente adesso
o come Astolfo la legge panniери
e letta che l'ebbe presto se spaccia
subitamente lo signor la straccia

Et a homo del mondo non lo disse
 chiamò lor theloxiern e ha mandato
 che prestamente faccia e non fallisse
 compian di tre ragioni di zendato
 e tre colori certo se vestisse
 di trecento cavalier copertato
 il primo a verde e l'altro poi di bianco
 el terzo rosso a non venirvi manco

Così fu fatto e nissun le pensò
 Astolfo ordino trecento baroni
 e per Parigi arma i come parlo
 la gente parla e fa molti sermoni
 e marauiglia se ne facesse Carlo
 ciascun dicena varie opinioni
 che vol dir questo Gano va parlando
 e tutti se ne van marauigliando

Hoza che cosa e questa o Dio beato
 pensar di questo alcuno non sapea
 e veramente Astolfo era impazzato
 di troppo robba beffe sen facen
 lo genti il Duca non hanea mancato
 d'hor in hoza di Dozcrisse sapea
 il Duca pinto fosse apparecchiato
 lo di ch'ello deuua esser intrato

Vn vestimento rosso e vn cozierni
 che copertato di zendato ello era
 trecento tra cavalieri e scudieri
 piffar trombetti con al egra cera
 fuor di Parigi vanna a tal mestieri
 Orlando e i paladini appresso gli era
 o come haueano a marauigliarse
 o quante lance vedeano spezarle

Ma certo poco per via son andati
 che senza fallo Dozcrisse scontraro
 Astolfo duca e suoi son fermati
 prestamente Dozcrisse intornato
 tutti i vestimenti gli han ca. ati
 della diuina lor si l'ad. bato
 poi camicando vanno manifesto
 Orlando e i paladini vedendo questo

Anchoz non san pensar che cosa ha
 dentro a Parigi si hanno ad intrare
 per vedere la gente boza cozia
 al palazzo di Carlo hanno a smontare
 e per le scale con Astolfo gia
 Dozcrisse in sala si hauea ad intrare
 la done intraro i baron tutti quanti
 Dozcrisse ando a re Carlo man daudi

Si come fu subito ingenocchiò
 i nel presente dice altro parlando
 quello signor de Dio che ritrouossi
 per nona croce il suo sangue versando
 e della morte ria n'ebbe riscossi
 sì come e vero e io non vo mancando
 e così imperador te salui e guardi
 e seco tutti i tuoi baron gagliardi

Salui e mantegna la vniuersitate
 di tutte quante le christiane genti
 e sconfonda che ti fa falsitate
 per modo tal che rimangan dolenti
 salui e mantegna le nostre contrate
 tutti li paladini stanno attenti
 sol per volere nel presente odire
 quello che volse Dozcrisse seguire

Quin con bona forza e dolce lena
 come colui che niente s'affanna
 e che nel dire non sente alcuna pena
 ma presto con la voce dolce manna
 signor Dozcrisse beu la lingua mena
 la verita dicena e non inganna
 el dicena signor a voi mi manda
 Rinaldo trutto a voi s'aricomanda

Il qual s'apella vostro seruitore
 e senza fallo combatte per voi
 e si ti fa a sapere Imperadore
 sì come lui e gli altri amici suoi
 non gia per sua virtute e suo vigore
 ma come Dio promise prima e poi
 e per la gratia della trinitate
 promessa da Dio in terra per pietate

Et la vittoria interamente hauua
con cinquecento milia saracini
ventura ha fatta sua voglia compiuta
volse intorno alli christiani suoi
signor Rinaldo non sol vi saluta
ma vi se racomanda in tal consili
figli e frate vi han racomandati
e sua moglie e furon suoi duati

Ecco la lettera hozmai la leggere
legendola se faciano gran festa
e ben parlauan le gente discrete
di dar soccorso ma mo sol li resta
il falso Gan ch'adosso gli hauea sete
l'honore che si fa a Dozer se in questa
lasciamo stare e si raconteremo
di Costantin e Ramondo diremo

Costantinuo hauea il suo ordine dato
con he Amisge bruno e poi per mare
se mette in via che non bania macato
in lu le piagge s'bebero a scontrare
Costantin e Ramondo ne han macato
intraro in foce e hanno se a trouare
interamente come a pertenea
ritrouati così a ripa romea

Hoz quei signori sono dimonstrati
con vna migna e bella compagnia
a san Iann per Roma son andati
fra il popol la nouella se spanda
de Rinaldo ambasciatore son arinati
o come quelli bawan gran signoria
di qsto i Roma molto hauea a parlar se
e ciascuno hauea molto ad allegrarse

Inanzi al Papa i signori giunti sono
quelli due ambasciatore se ingenocchiato
Constantin vien parlando inabandonato
nel suo parlare niente mancato
el Papa e cardinali vi ragiono
lo re Ramondo loz ben adochiaro
leuati su signori in que la fiata
Costantin parla e sua parola ha alzata

E seguitando suoi ragionamenti
incomincio a dire o santo padre
la forza de Dio con poudimenti
si ve sostenga con vntre squadre
in questo mondo vi faccia contenti
viuendo con vostre opere leggiadre
come appartenente a vostra qualitate
sia con vittoria di christianitate

E con vittoria del battesimo santo
a mala morte e a destruzione
de saracini con tormento e pianto
e il ponere Rinaldo seguitone
figlio di sanza chiesa in ogni canto
cacciaro da christiani per Carlone
a voi o santo padre si me mania
a vostra santita se racomanda

Come e piaciuto alla diuinitade
e come piaciuto e ai sommi bene
Rinaldo essendo in molta povertade
si come e ditto di christian terreni
via discacciato questo e veruade
come e piaciuto alli cieci fereni
di Trabisonda ello e fatto signore
per vostra santitate e vostro honore

Com: ver christiano intiero tienti
e duo mesi passati anchor non sono
che vna battaglia vincere suoi sena
la doue furno in campo inabandonato
cinque cento miglier par che se pensi
alla battaglia seguitando il sono
si come piacque a Dio for mal cōdotto
e senza fallo alcuno in campo rotto

A Rinaldo mancata e molta gente
senza far saracini se risaranno
che Rinaldo se tene veramente
che sue terre sostener non poranno
senza lo aiuto de christiani presente
lo Papa e cardinali intesi e hanno
subitamente presto senza sosta
lo padre santo si se la risposta

Dicendo palma sat ben venuti
e senz, fallo paure fatto bene
no: far em prest con li nostri aiuti
cio che per noue puote il se conuene
e mererenci in pinto n. m. tenuti
Rinaldo e adito figlio e nostro bene
a non se indugiar. Dio padre beato
hoz prestamente l'ord. ne fu dato.

Che colpa e pena perdonaro sia
a chi andaua. Rinaldo in aiuto lo
simile di moneta sostenia
e vn cardina. e ordinato a re Carlo
con C. instantino debia far la via
per parte del Papa debia auai
col privilegio senza resistenza
di colpa e pena. fermando ind

E poi re con Ramondo fu ordi
che per Italia e simi per la ma
vadano predicando apparecci
come radunar fanno gran cor
in Roma palma sono cominciat
quanta moneta li si se guadagna
Ramondo li cinque milia soldo
certo trenta anni nessun non pa

Giuochi v'atro v'isto di far fatti
e in verio Mariglia e li mandando
hoz se partan li card. nali adatti
si come se partien van publicando
signori acio non si conti i barrani
Constantin per Tolciana va passando
ad Anfidonia ad Ama. z. Amolciana
a popoi Vega a Pisa. loz dur sona.

La nave in quantita sono ordinati
o quanto li Pisani li pagaro
si mie Gano a sin' hanno pigliati
e a Marilia tutte l'innuaro
e Genoe si piu monzi pagati
che senza sal la cose gli era caro
alquanto Constantin si lasciaremo
a Ramondo arborce. no: naremo

Che per Lombardia per ogni stanza
predicando sen va con mod. i. tieri
signor questo non se fa per barbanza
o quati compagnon gagliardi e fieri
a ot spe'e v'anno e qui s'auanza
a Mariglia van tutti i bon guerrieri
Ramondo per la magna con quei mod
me. tendo insieme li Alemanni prodi.

Non costoso come si racconta
quanto bisogna bauer tempo di spatio
in tanto che a Marilia si se affronta
sessanta milia christian. Dio rengratio
in nelle nave anchora non se monta

Col Cardinale appresentato fusi
re Constantin Rinaldo racomanda
signor dicendo gli animi rinchiusi
le loz magne v. riu di fuore spanda
a questa volta non siati confusi
ma fare che regnete la ghirlanda
hai signor doue e la vostra puidenza
veda il Papa ha data l'indulgenza.

El card. nal m'istru lo privilegio
de la indulgentia che per lui si dette
a Carlo imperador degno e egregio
l'ambasciata. ista infro quella sette
vn magancele dica come regio
inanzi a Carlo infra gli altri se gena
signor dicendo siati ou. sari
in che lo Papa e poi hoz fare gabbati

Senza fallo signor lo vi lo dire
che Rinaldo di certo ha rinegato
se gente va qui la farra venire
abi Carlo Imperador siate anfiato
con esercito te bene affaltre
vanto se da d'auerse vendicato
re Constantino le parole ascolta
inuerso il traditore hora se volta

O vile rinaldo ch'e quel che canti
hor donde hai tu questi ragionamenti
che mo Rinaldo sia con gli affricanti
e mille state per la gola menti
ma con sua vigoria gli ha certo affrati
il traditore disse inconuenienti
certo a Constantin tu sei di quelli
traditori maluagi iniqui e fell

Con quanta falsita con quanto ardire
qui rispouando venia la menzogna
sul viso Constantin volse ferire
il vigoroso Astolfo gia non sogna
sostien lo braccio il vigoroso fire
vi prometto che Astolfo non agogna
ma nel presente lui piglio vn consiglio
fine al manico il fco in petto a quello

Dauero con quel colpo il getto mozzo
dinanzi Carlo e a quelli baroni
Gai di maganza che miraua acorto
auer o di Carlo via tal sermoni
o Carlo mano vendicate il torto
comando Carlo con dritte ragioni
che immanamente Astolfo fusse presso
hor disse Otando troppo e gran peso

Nissuno paladin certo non osa
ma son tenuti certo d'aiutare
Astolfo rispondea signor che cosa
adonca pensi degia, comportare
ch'uno ribaldo con man furiosa
al vecchio Constantin debbia donare
ribaldo traditor che falsamente
di cio che disse non e ver niente

Che ti possente Rinaldo e peregrino
da te come tu sai e disacciato
armato intra il popoli faracino
non voi signore che'l sia aiutato
ecco ch'e Imperador al suo domio
e pur tuo seruo si se nominato
e questo falsamente vo se dire
e poi re Constantin volse ferire

Come te pensi mo Imperadore
ch'io qui composto questa tatingiuria
fatta tanta vergogna e disonore
e in presenza vostra con coral furia
o doloroso e falso traditore
semmator di male e di lussuria
con frodo li nostri ragionamenti
e a commetter mali sceleramenti

Ma noi sapemo ben li vizi e modi
di voi traditor falsi maganzeti
e non pur mo commeciano i lor frodi
per lor desferri son molti paceti
a tradimento molti signor prodi
Constantin parla con parlar acceti
signor dicendo con Pordine dato
volete voi Rinaldo pauer aiutato

Disse Carlo senza fallo di no
pot disse o come Gan caualcarai
vatre al Papa con ordine
e la lettera mia li portarai
e volentieri quello canuno
hor via caualca Gano vel contai
lasciamol gire che direm di lui
che per guastar ando li fatti alerui

Dician di Carlo che vn comandamento
interamente a Marfisia signaui
a la pena del foco e tradimento
a la christianita qualunqua andaua
in soccorso a Rinaldo come sentio
e vn suo caualier forte mandaua
che senza fallo alcun deggia portare
e lui caualca senza dimorare

E dopo Constantino a combiatosse
che da Carlo non può niente hauere
e molto de lo error marauigliosse
don Constantino se ne va a mio parere
il caualler di Carlo apresentosse
a Ramondo con tutto suo piacere
gia le naue in punto erano come sento
quando li apresento il comandamento

Ramondo lo miro poi disdegnando
fece chiamar tutti li conduttori
intieramente venima mostrando
hor che vi par di far son suoi tenor
lascia a noi fare non andar temando
pagliaren quel caualler con furori
dicendo a noi vien e comandamenti
tu non vedrai di Carlo ma sue genti

In campo l'han menato prestamente
o come presto apparechiato. stanno
che tutto lo spogliaro quella gente
quelsi lamenta vedendo cio fanno
pregar ne lamentar non val a: enue
stratando la vanno con affanno
e poi con vn gran stratio lo apiccaro
e da poi presto tutto lo trasiaro

In questo giunse lo re Constantino
e a Ramondo hauena raccontato
si come Gano era mosso in camino
hor su Ramondo dice e ha ordinato
di far mati metemoci in camino
cosi ciascuno in naue ha montato
signor Ramondo Gano vuol trouare
e tutto a Roma lo vuol seguire

Vna galea per se hebbe ordinata
co intrasse in foce e li poi lo aspettasse
hora se parte tutta quella armata
verso Lenante par che se diuasse
Ramondo via caualca questa fiata
inversa Pisa me par che n'andasse
Astolfo presto vna lettera ordinaua
dicendo di Ramondo che via andaua

Che passa Gano inanzi e andato
e g uase a Roma al Papa traditore
essendo inanzi al Papa appresentato
mostra la lettera dello Imperadore
si come Rinaldo hauea rinnegato
la onde il Papa con molto furore
andaua prestamente rinocando
ei a vile ignoranza leguando

La volonta di mal committitori
lasciamo il bene e seguitando i frodi
abi dolorosi falsi trauctori
che vi pensate far'a li homin prodi
coi voi sen'andaran i vostri errozi
o Papa o che te val se tu te rodi
niente te valuto scommunicare
a quelli che son di: satti al ben fare

E per lo tuo maledir non sogiorna
a bona volonta ma segue auanti
e il mal'iniquo con le triste corna
chi sa dritto camin non lascia i santi
ma che vi val vostra chierica adorna
la mitria e pinali e ricchi manti
e il bel parlare senza operatione
e di voi e che va in dannatione

Vogha Dio che tanto mal non seguita
de voi con vostri chieri tutti heretici
o miser peccatori hor prouedite
e fiate delle vostre anime medici
a ben celestial che son preterite
e no guardate adiece ne anchor' giudici
perdona Dio alla lor auaritia
e non guardare alla lor gran tristitia

Via seguitate il ben e il mal lasciate
andar come vuol la vera dottrina
con la diuinita n'acompagnate
che questa e la ditta medicina
hor Gano hauea le cose rinotate
piu giouai sta ma certo vna mattina
che per Roma a dilecto conuincano
Ramondo d'Arbozea lo rincontrano

Come Ramondo d'egli hebbe la vista
 cridol traditor non ten girai
 o rimancra qui mia periona trista
 o veramente mourai con guai
 mal fa chi a questo módo mal acquista
 Ramondo lo seguia con pensier gai
 o come Gano fugua e si spaccia
 Ramondo certo gli dana la caccia

Elo manda l'Imperador Rinaldo
 santo padre guardare non fallire
 che questo non deue esser ribaldo
 ma certo che debbe esser vn gran sire
 el Papa rispondea di furia ca'do
 fratello picolo disse qui venire
 Gan o maganza disse ello e Ramondo
 e motto qui laro se non me asconda

In vna zambra Gano se ascondeua
 il enat: z'ando con suoi pensieri
 e aiant: a Ramondo se aggiungeua
 fidato iere non sia in voi pensieri
 non ho pensier Ramondo rispondea
 auanti al Papa n'ando il bon guerrieri
 in orso a lui trono di presene
 il Papa el conoscere di presene

E disse come mangi a me venisti
 e tanto falsamente m'hai parlato
 che Rinaldo voica far noui acquisti
 e hoz m'e ditto ch'egli ha rinnegato
 Ramondo hauea diritti li pensier misti
 rispose quello Dio che n'ha creato
 si me sconsfonda s'io non dissi il vero
 con la fe di Iesu Rinaldo e mi ero

Io ti pto metto cio non falli mai
 ch'ello e fedele dritto e costante
 intieramente con trouarai
 combatte per la fe dritto e prestante
 figlio di santa ch'esia hoz tu sai
 fate che Gano venga qui dauante
 che mente per la gola e prouaroll
 che Rinaldo non falla e mostraroll

E di Rinaldo vafallo m'apello
 Imperador di Trabisfonda il sai
 come lo senaroz'intese quello
 indrieto quella gente tutta via
 questo e Ramondo lo vero fratello
 tiras indrieto mo senza altro guai
 el Papa intieramente li racconta
 che ambasciator con sua voglia pronta

Falsi comettitoli e mal parlanti
 che son venuti a semmar resia
 ne mente per la gola tutti quanti
 come v'ho ditto e il traditor qui sia
 rispose il Papa e Dio e tutti i santi
 a voi e a ello faccia compagnia
 riservando i palmi propoimenti
 benedico Rinaldo e lesue genti
 Ramondo

Ramondo se pigliaua la licenza
 e a la galea ando che l'aspettana
 e l'imbibito senza resistenza
 hoz lasciam andar che non mancaua
 Gano ritorno al Papa a sua presenza
 lo Papa certo molto il properaua
 Gano da lui se toleua comiato
 Per ritornar a Carlo s'e inuiato

Lasciam di lui e si voglio seguire
 si come Astolfo venua pensando
 che voglia Carlo o no quello gran fire
 li fratei di Rinaldo andar canando
 di fuore di pregion e di martire
 e anchora li fig: i liberando
 e di pregion tirare la mogliera
 a mai grado di Carlo e di sua schiera

Ello hebbe ch' in prima hauea madato
 per vna quantitate di sue navi
 ch' a Marilia l'haueano aspettato
 hoz in con suoi pensieri che son grati
 ecco che vn bel disnar hauea ordinato
 e mo se pensa di voltar ch'iaut
 Orlando el paladin tutti inuitone
 e a list gran signor che non mancane

In ch' a sua ben sedeci signori
 alhor diletto con festa mangiana
 poi che han mangiato tutti i seruitori
 di fuor di quella camera cacciaua
 da poi che tutti gli ha mandato fuor
 e lui a parlar cosi cominciua
 o bei signori de tempi passati
 bene deueressi esser ricordati

Le tante guerre le pene e affanni
 di su giuso per terra e per mare
 e gli incontrati casi e molti danni
 li aiuti di Rinaldo c' hebbe a dare
 poi trarce di pregion e tanti inganni
 ch' al mondo a saracin saputo a fare
 li meriti bon che renduti gli hauete
 senza fallo n' han voi lo vedete

Ch' ello non basta ch' e scacciato via
 poi tal guis. Mont'alban disfatto
 suoi fratei se stanuo in pregionua
 suoi figli che ciascuno ha rio patto
 la moghere che stare non deua
 to vi parlo signori con dolce atto
 a questa volta deliberato sono
 o voglia Carlo o no in abbandono

D'auerli fuor de la pregion tirati
 e di deuerli a Rinaldo menare
 si che hozmai hare auisati
 se me volete a cio contrariare
 Astolfo hauendo suoi pensier contact
 Oriando rispondeua ei za stare
 dicendo contra a Carlo io non faria
 ma che fosser di fuor certo vozia

Molti ragionamenti questi fanno
 poi sen: a fallo se deliberaua
 ch' Astolfo seguir debia senza inganno
 d'andar fuor di Parige se ordinaua
 Vggier parlaua a quello senza fallo
 vuol esser con Astolfo e non mancaua
 ho poi a corze se ne sono andati
 non cosi tosto come ho ragionati

Ad vno ad vno hanno tola licenza
 ben che in vn loco tutti sono andati
 Astolfo con la sua magnificenza
 ad Aldabella ando con tal drittati
 tutto il fatto a contare li comenza
 dicendo qua ne tenerai ferrati
 di gente intier che non siano sentiti
 sol per hauer li pregion seruiti

Lei come quella che n' hebbe piacere
 inuerso Astolfo rispondeua tosto
 io quattro milia ne voglio tenere
 alle mie spese ciascuno nascosto
 Astolfo via mandaua poi Qualuere
 ilquale senza fallo era disposto
 di seru re Rinaldo e non mancare
 Astolfo onca senza dimorare

Trabionda

I

E poi si li copria con lor gran manti
li brandi sotto ciascuna teuca
hor si conuen che interamente canti
in capo li boni elmi se mettea
e se ne van con suoi scudieri e fanti
e guardiani non contradicea
e non trouo Amene ne luozetto (ro
ne ancor Clarice ch' hauea grã d'ispett

E ben li detta l'arme e paleoile
come la notte ne fur n cauti
e ogni ricche arnese anchor lasciole
e poi se parte e hor c'haue lasciati
de i dua fantini ad Astolfo contolle
si come erano stati tramutati
al cuca Astolfo ne renecece assai
ma seguir li vuol con pensier gai

Astolfo ha visto a certi suoi amici
ciudadin che se sentino romore
in quella notte dentro di Paris
ch'elli si guardin che non escan fuore
e a vicini certo i piu felici
con fatto san a so lor tenore
la sera Gano sconosciuto andaua
e ode gente che infra lor parlaua

Che se la notte alcun romore sentia
che fuor di casa elli non fian vicini
e Gano di maganza a Carlo gia
dicendo signor noi siamo traditi
dallo balcan guarda che fuor venia
esso il conte Gualino eran saliti
auante a Carlo parlan di presente
si come hanno trouata molta gente

In vn loco secreto gli hanno messi
pochi pregioni fanno tal affare
il duca Astolfo con li sensi espressi
alla pregione haueua ad ordinare
accio che fermi e pronti fian li eccessi
arme deuesse a i tre fratei portare
o' Aldabella piglio sue damigelle
gli sberghi e le corazze adosso d'elle

Dicea Gano mi signor te l'ho detto
signor per certo noi fiam gabbari
Carlo mando per Astolfo in effetto
Astolfo secreto haue apparecchiati
molti compagni che andar con diletto
doue li parie fa n etter li aguari
poi al secreto il Duca come parme
sono li muniti a portare l'arme

E lui se ne va a re Carlo dananci
signor dicendo ch'è alcuna nouella
rispose Carlo i bisbigli son tanti
che a le orecchie va romore mi martella
poi disse Astolfo i moi veri semblanti
venno credendo ogni parolla fella
signore il fara qualche innamorato
che a la sua manza bara la posta dato

O di che hai temenza e doue sono
de tuoi nimici non hauer temanza
Gan di maganza ando in abandono
el conte d'Altafoggia con leanza
perfo di lui Gano dicea figiol bono
con cinquecento di nostra amistanza
presto in agnato si te metterai
di tuo fratello vendetta farai

Che'l duca Astolfo parierl amazzetti
colui mette l'agnato prestamente
dicendo in questa sera morirai
Astolfo finge non saper niente
Carlo el cui Duca pregarai
che va di sopra guardia di presente
Astolfo rispondea il fara fatto
lo Duca se partia magno e adatto

Gano lo vide andar e conforto si
dicendo va che mai non tornrai
e a pie della scala Astolfo armossi
con cento compagnon ggliardi assai
signor di fuor eran li agnati grossi
Astolfo vna uccia in man ne ragional
e di fuor passa e l'aria non e bruma
ben risplendea il lume della luna

O quanto poco ando che fu assaltato
manzi venne il conte d'Altafoggia
dicendo sfaditor non fara andato
venuto e il tempo ch' tu bauerai voglia
e a due man la lancia haue aserrato
Astolfo dette al Conte pena e noglia
in quattro parte la testa spezzoli
o come mo se castigan li folli

Se Astolfo e mozo la mala giornata
peggior i christiani non debbe mai
ma poco stette ecco l'altra ambasciata
si come mozo era con pena assai
il conte de Altafoggia e sua brigata
Gan di maganza ha mo dolor e guai
inuerso Carlo lamento faceua
la onde Carlo presto se mouea

Con vn drapel de canallier armato
con Gano e Vgolin e con Gerardo
col duca Astolfo erano gia incontrati
e Carlo chiama Astolfo senza tardo
dicendo come son li fatti andati
li disse Astolfo non saro bugiardo
andando quello che dicesti a fare
lo fu assaltato e volsemi amuciare

Ma quel che me assalto gli costo caro
si come s'aperriene gli ho dato morte
languira Gano con dolor amaro
dicendo a ma sempre toccan le sorte
o Carlo mano io re l'ho ditto chiaro
Astolfo e quello che guasta tua core
ello ha piena la casa boia di genere
rispose il duca Astolfo tu ne menie

Mandate Carlo mandare a cercare
 o come presto via fu mandato
 tutto han cercato nulla san trouare
 che non e vero a Carlo hanno parlato
 hor disse Carlo ognun vada a posare
 doman al giorno hauremo ricbiarato
 Astolfo se parti e non dimozaua
 e Carlo e Gano al palazzo tornaua

Per Orlando e per gli altri manda qsti
 venga presente Astolfo e non dimozaua
 diece milia a caual non par che resti
 e a la porta vscen n'eran fuora
 Danie e oi: ce milia manifesti
 Astolfo a la porta giunse in quell' hora
 rompen le porte e dentro son intrati
 a li pregoni dritti son andati

Hor a li tre frate li tirar fuore
 bauer non puotendi Rinaldo i figli
 e fu per la citta grande li romoze
 ma non ch'e nullo gia che l'arme pigli
 lo Danese parlaua a tal tenore
 dicendo Duca fa che te sotigli
 vateni con costoro e piu non stare
 peche piu alanti hoimai no se puo fare

Lo Imperadore e nel palazzo forte
 e liutimente sua possanza assai
 e quanti gran signori ha in la sua corte
 poi ch'era Orlando con compagni gai
 e sai di Gano quante son le scozte
 hor tu e tuoi compagni fa uarai
 lo duca Astolfo rispondeua adaro
 dicendo prestamente il fara fatto

E tutti di Parige vscian fuore
 e il Danese n'andaua on'era Orlando
 Astolfo se ne va con questo honore
 diece milia prendeti altri lasciando
 hor non restere quel viril signore
 fin che a Marsilia se andaua trouando
 in mar se messe con gli altri fratelli
 verso Levante se ne vanno quelli

Hor quisi alquanto diremo di Carlo
 poi ch'e partito Astolfo la mattina
 Orlando e i paladin come vi parlo
 li venne nensi la brigata fina
 hor chi vedesse Carlo lamentarlo
 dicendo certo vuol dar disciplina
 al duca Astolfo e ha deliberato
 che i fratei di Rinaldo s'ha menato

E certo vuol passare in Inghiltera
 cio che l'ba al mondo si li volereare
 o morto rimanera in quella guerra
 o tutta cio che il puo vuol consumare
 lo duca Namo lo parlar afferra
 meglio e signore che lasciamo stare
 Orlando e paladin s'hanno obligato
 contra de lui nissuno esser armato

Rinaldo poi signor venir potrebbe
 ad aiutarlo con possanza altera
 in parte tale giunger te potrebbe
 che farebbe abassar la tua bandiera
 vede signor che meglio te farebbe
 te consiglio e lascia la impresa fera
 e cosi anch'or lo consiglia a Gano
 vnde de cio piu non ragunano

Se non che i figli siano ben guardati
 Carlo ad Orlando quei racomandoli
 senza sua voglia non siano lasciati
 e cosi Orlando promisse e giuroli
 hoimai costoro hauremo lasciati
 quelli ch'e mo in viagg o trouaroli
 incominciando da la prima armata
 di Cipri che in Trabifonda e aruata

Vedendola Rinaldo confortosse
 poi Ansurge bruno fu aruato
 con diece milia questa apertentosse
 de boni cavallieri tutto armato
 o come Rinaldo rallegrese
 piu giorni va passando e se trouato
 de la Sardegna diece milia sardi
 ben tutti in punto co leuei ghe e dardi

O quanti Rina'do hanno conosciuti
 de quei che sono al tēpo d'Andriano
 all'hor dicendo siate ben venuti
 o quanta festa e allegrezza fanno
 o come cari gli haueua tenuti
 e pochi giorni certo prass' hanno
 che arriuato verra la quarta armata
 sessanta miglia eran quella brigata

Ita' hani todeschi e franchi
 prou. nziati guasconi in compagnia
 e normandi e picardi e sanfonesi
 ungari borgognoni se vedea
 di campagna di Roma con arnesi
 o quando le brigate discenda
 Rinaldo li vedea si bene in punto
 Dio ringratia dicendo il tēpo e giunto

Che veramente potro campeggiare
 contra li araci che sara leuato
 a farne guerra l'andaro a trouare
 Remodo Costantin l'haui abbracciato
 la festa non bisognaua contare
 piu giorni passaro e ecco arriuato
 Astolfo giunge con tutti li anglesi
 o come in punto son con lor arnesi

Appresentosse con li tre fratelli
 con Alardo Rizado e Rizardetto
 o Dio quando Rinaldo vede quelli
 o quanta allegrezza ha dietro del petto
 ridendo Astolfo par che li faelli
 de l'ordine che dette con effetto
 come nascosa fu sua moglie e figli
 che hauer non la puole nelli artigli

Rinaldo dice ringratia to
 l'onnipotente Dio di tanta gratia
 e la sua madre vergine Maria
 in parte ha fatta la mia voglia faria
 tempo verra che fuor di pregionia
 sara Clarice nel pensieri audacia
 e hora Rinaldo ha di bona gente
 Ducento quaranta mila al presente

Et haueua cinque Re incoronati
 Turbante re Girello e re Dragone
 Constantin Anselgi nominati
 poi Constantin seluaggio compagnone
 Rinaldo aquiloro de auantagiat
 e il magio Soganel che non macone
 Dudon Astolfo fa allegrezza assai
 li fratei di Rinaldo allegri e gai

Insieme tutti poi se congregaro
 sol per hauer lo partito preso
 d'hauer vn capitan deliberaro
 che prouede oue vuol hauer confeso
 al duca Astolfo senza a'cun diuaro
 Rinaldo mise adosso quello peso
 general capitan lo fa di guerra
 lo duca Astolfo lo baston afferro
 Capitan fatto ciascuno promisse
 di voler obedir a suo talento
 hor quisi Astolfo vn bel sermone disse
 e cosi stando a tal ragionamento
 vn messaggier fra lor par che venisse
 da part. del gran Cane come sento
 significando come e assediato

Con loro insieme lo re d'Asinella
 si come ragionando valse appresso
 v' l'altro venia li poi si sanella
 inuerno di Rinaldo parla espresso
 dicendo vn forte re armato in tela
 su per il tuo termino si se messo
 con gran somma di vigorosa gente
 el re di Quintanalle peramente

Come Rinaldo intese così dire
 via dice capiran prouiderai
 Astolfo presto che non vuoi fallire
 Constantino saluaggio hoz t'arimarai
 e Rizardetto insieme con suo ardire
 e in Damasco tu te n'andarai
 e lo gran Can conforza e le sue genti
 da nostra parte con ragionamenti

Come noi veniremo prestamente
 con tutto quanto l'esercito nostro
 color se parten senza dir niente
 si come per l'istoria vi dimostro
 in campo sen va mo tutta la gente
 Trionfante che dal'altro chioffro
 cò gli altri insieme era cò lo scudardo
 e Astolfo ordinaua l'anteguardo

Con diece milia armati cauallieri
 poi ordinaua li suoi cariaggi
 poi le bandiere con fermi pensieri
 o quanti cauallieri gagliardi e saggi
 e Rinaldo equilotto in sul destrieri
 li cariaggi ha in guardia e per riuaggi
 con le bandiere Rinaldo Imperadore
 Dragon Turbante Girel con vigore

Adrieto guarda il vecchio Costantino
 e Anselge brun con Sorzanello
 come ordinati son per lo camino
 el re Trionfante appresso quello
 hoz seguitando vanno a tal domo
 e canalca l'ordinato drappello
 el re de Quintanalle e le sue genti
 ochiano auanti con lor valimenti

Ventano auanti con li corridori
 e vna gran preda haueuano leuata
 pregiomi han fatto assai con lor furori
 vn saracin guadaua la brigata
 animo hanea di mostrar suoi vigori
 Sauento sua persona era chiamata
 vno castello nen c'ha nome Altrieri
 mentar la preda la facia pensieri

Lo gagliardo Dudone se fa manzi
 con tutta quanta la brigata magna
 ch'adesso mo vuol fare e noui auanzi
 hoz chi vedesse su per la campagna
 si come intiero contan li romanzi
 via alhor dicon che non se spargna
 con le lance cominciano a toccare
 Dudon contra per terra l'ha a gettare

O come se han mortale ficate
 passar de pance e simile de petri
 Sauento se vedea con sue brigate
 male arriuati sopra quelli detti
 mostrar vuole sue forze misurate
 con vn drappello de gagliardi effetti
 se fece auante e in ver Dudon andaua
 Dudon l'incontra e per terra l'gittaua

Rompèdo i corridori andana espresso
 riscotendo la preda e li pregiomi
 lo re di Quintanalle qui fu messo
 fermare fa sue bandiere e penoni
 duo re con lui son con l'animo espresso
 o come eran gagliardi quei baroni
 ogn'un forte vigoroso fino
 e l'altro se chiamaua Nescardino

E con sessanta milia combattanti
 o come in punto son con suo vigore
 e veramente se faceano auanti
 per riscontrar Rinaldo Imperadore
 Sauento preso fu con suoi sembianti
 inuollo al capitan pien d'onore
 onde Sauento ad Astolfo parlaua
 di darli Quintanalle ragionaua

Dite come la corona a lui tocca
 come lo tien per forza di presente
 a ichor dice come tiene vna rocca
 che vn mur di cinq paffi ha veramēte
 coſal parole gli ſcorno di bocca
 Aſtorſo lo da in guarda a la ſua gente
 albor comanda che guardato ſia
 e ſara fatto ſua gente oſcia.

Color ſon gente che non laſcian mai
 ha Sauento laſciato coſi pigliato
 del re di Quintauille boza tomai
 con ſeſanta ingha e duo Re a lato
 ſe aſſeotar cō chriſt en gagliardi e gai
 ſermandoſi il ſignor de l'arme armato
 lo Imperatore ben vede ogni ſcliera
 coſi da parie venne vna bandiera

L'quale al mondo non fu mai veduta
 o Dio come era ſimile a le vele
 bianca era tutta quanta la paruta
 dentro ſe vede con atto crudele
 vn bianolo negro in faccia arguta
 vn graſſia a l mā bē par ch ſtracie pe
 boza e meſtier ch qſto ſitiero cōte (le
 li fatti modi e tutte coſe prome

Queſta era vna Sibilla appropriata
 accenta c'hebbe tanta maſſtria
 del regno d'Organtina e incoronata
 hoz ſuoi fatti ſe manifeſtan quia
 gia vn tempo fu che l'haucia ſpolata
 Malagiſe che nun non ſapia
 e mai niſſun non ſeper loz vſare
 ne quando inſieme voleuano affare

Quando i placena andaua a Mor'albo
 ſi come quella ch'era nigromante
 e Malagiſe andaua non in vano
 in Organtina che non volea ſante
 e vno figlio ingenerato eſſi hanno
 o quanto e vigoroso ſiero e aſtante
 e per nome Organtino era chiamato
 la madre d'ella l'haucia nescato

Sol per vno e Rinaldo in compagnia
 cento milia demoni a non fallare
 homini d'arme tutti loz paria
 Rinaldo la inſigua baneua a guardare
 del re Brauiero ricordando gia
 non ſenſa temenza il rimutare
 e il re di Quintauille certo rimira
 con gran temenza e indrieto ſe ritira

A ricordando vn di Malagiſi
 pero indietro ſe tira con ſua gente
 Rinaldo fermo ſta in ſa li patſi
 la dama d'Organtina immanſcinete
 ad Organtino con parlar acceſi
 ſubito li ſe chiamar inſieramente
 dicendo li la madre hoz vane anante
 a Rinaldo ch'e hoz de combattente

E ſa che ſenza fallo con lui gioſtri
 gagliardamente tu ſei ben armato
 ſa vigorosamente che te moſtri
 ſi come ſei di Chiamarome nato
 madre n'obbediro i comandi voſtri
 ſopra vn coſier leardo pomolato
 la bianca veſta col bianol nero
 e ſe ne venne o quanto pareo fiero

Rinaldo li vede venire e l'aspetta
 dice leſu che voira queſto dire
 Organtina giunſe o vergin benedetta
 parlando diſſe o vigoroso ſiero
 io ſon venuto per darre vna ſtreita
 e voler con ti guerra ſofferire
 diſſe Rinaldo il campo prendiral
 ſe lo dianoi ſei con lui gurai

Hoz via piglia del campo e ſi dimoſtra
 la ſua virtu e cio che pur tu poi
 del campo piglian per far loro gioſtra
 di Rinaldo a veder ſtanno li ſuoi
 come poſſente Organtino le moſtra
 lo ſcudo al petto come cotto a voi
 e poi le groſſe lanci eſſi abuſaro
 li duo forzi coſieri ſperuaro

De loz se vede sol poluer al vento
ogni caual pareua vna sacca
riscontrando se vanno all'hor talento
in su li scudi percoten con fretta
passozzi tutti per darli tormento
ma le forte armadure li colpi aspetta
li cozier forti sono ingenochiati
spezzer le lancia i troncon son volati

Dizzaron si per forza de romori
oltra passando van con furia e ira
quei vigorosi e bon combattitori
e hoz ciascuno la sua spada tira
di guerra c'scun par che se inamori
la dama d'Organtino questo mira
inansi che le dian molte percosse
la real dama subito se mosse

Venendo in mezo fra loz se messe
a retro figlio subito ha eridato
a Rinaldo dicea che non ferresse
Rinaldo forte s'e marauigliato
e ben penso che d'un frutto nascesse
che quel fosse di chiaramonte nato
la Regina parlo con quel guerrieri
vigoroso possente cauallieri

Il qual'al mondo ha mo coranti affanni
che poco sonno stati tuoi riposi
in fatti d'arme passati hai tanti anni
e morti hai molti signor vigorosi
e a Carlo al mondo hai fatti tanti danni
anch'or tempo non e che te posi
ma ben che Dio t'abbia ristaurato
e la fortuna che t'abbia inalzato

Nonellamente la signoria hai
e io venuta son'in tua presenza
e certo io non mi vedesti mai
ma il ver dirotti per l'altra clemenza
che in Mont'alban son stata hora lo sai
con Malagise che facea accoglienza
che gia molti anni si sono passati
che noi fosseno insieme innamorati

E gia molti anni son ch'ello sposoni
e gia molti anni che mi battegiai
e gia molti anni son ricordaromi
che questo figlio con lui i generali
hora Rinaldo deliberata sommi
a te donarlo a te il racomandai
per tuo figliuolo al presente consiglio
parme diritamente far lo meglio

A p'degno non l'baner nel presente
che piu che non te pensi ello e be' degno
Rinaldo rispondea immanamente
si come figlio lo teraggio e tegno
la regina dicea guerrier valente
voi trouarete vostro dritto segno
lo ver v' dico cauallier veloce
che nella ditta si ha la croce

O quanto al bon Rinaldo cio fu caro
o come prestamente riuoltosse
ben venga il figliuol mio senza dinaro
come di Malagise ricordasse
gli occhi la faccia tutti assomigliars
a Malagise come assomigliasse
poi la Regina segna il suo parlare
e a Rinaldo dicea senza stare

Io son vera christiana battegiata
hora te dico Malagise e morto
in vita eterna e l'anima beata
e si e andata nel diuino porto
la doue se riposa consolata
che lo demonio non gli ha fatto torto
ne a nessuna mura farlo pone
per la ditta e bona contritione

E il loco don'e punto lo dica
cosi con la sua voglia contentosse
al figlio poi voltando se venia
e tal ragionamenti all'ora mosse
hora fa che v' si virtu e cozzesia
da Rinaldo e del figliuol combatiess
con tutti li demon che eran' assai
si se parti che non se viden mai

Pero ch'ella n'ando come sapua
la doue Malagife morto staua
e ben tronello con la lingua mura
o come ben le suo corpo aconciaua
duo lion li ha in guardia e se partuta
li per nigromancia attacca e legana
e poi se ne gia senza resistenza
con Malagife a far la penienza

Prima ne poi ue li ragionamenti
in queste historie di lei se parlaua
onde c'ho: mal non se dicia niente
e nissuno dapo i la nominaua
di Rinaldo che fa venir sue genti
diremo e come ben li rumiraua
poi diceua signor io ho trouato
va figlio come vedi tutto armato

E costui si fa figlia a Malagife
e Malagife si lo ingenerone
tutti i signor i stanno inuorno accisi
e Organtino l'elmo si lenoue
Astolfo con Dudon li cari amici
dicean par Malagife lo barone
dapo i al paugione son'andati
o come d'Organtino for consolati

E lo honore che fanno ad Organtino
non e mestier che piu qui se racconti
e il re di Quinzeuallie in sul cammo
duo miglia sta lontan con pèssier pròti
Rinaldo mangia a tutto suo domino
con Re Duca Marchesi e poi con còti
Astolfo a se fece presto venire
e poi fece mangiar lo magno fire

A loz dilecto li vanno mangiando
poi ben mangiato insieme ragionarò
Astolfo f. i quel che ando cominciando
di Sauento dicea senza diuaro
si come il regno a lui va in ver tocado
che'l Re co i suoi lo regno li leuaro
Sauento conta la cosa come era
Rinaldo parla con parola altera

N O
Dicendo vedi poi che sei scacciato
di che lo regno tuo ha mo a mancare
perch'io còquistarone a vno bō grato
e senza fallo in casa potrai intrare
dicea Sauento la intrata vedata
che in pochi giorni v'hauerò a portar
tengo lo passo e lo castel d'alderi
mettete in punto li vostri guerrieri

In questo punto non siate restate
lo regno vi farò hauer'e le genti
poi questo ponto signor canalcate
lasciati li inimici inconsistenti
Rinaldo se venir le sue brigate
e in punto tutti for conrenni
Rinaldo ando con sua gente gioconda
e vna parte manda in Trabisonda

Re Anfulge bruno come lo sento
con trenta milia e ratto gli ha mandati
con loz Dandrico huom ch'era atteto
Rinaldo e gli altri son dilungati
via canalcando vanjo con Sauento
in verio altieri Sauento gli ha guidati
il re di quineuallie come e giorno
se mette in punto con gente d'inuorno

Con lui re Nascardino e Galifonte
auanti va con ogni loro bandiera
pensando va con loz voglie pronte
e vede bene che andato se ne era
doue che lascio il capo a pie del mote
che fuggito se ne era e tal maniera
e del fuggire se ne rallegraua
e prestamente se deliberaua

Essere dritti in Trabisonda andati
e li deuere la battaglia fare
dicendo questi sono spauentati
il camin prestamente hanno a pigliare
li cariaggi tutti han caricati
trouan la pista dritta a non restare
di trenta milia che va in Trabisonda
por seguitando la historia gioconda

Nostrumaremo a dir come Saucuto
dirutamente gli hauea guidati
giunti sono Adalcrico albor talento
senza cometa in regno son intrati
tutto il reame rende come sento
tutta Saucuto se son presentati
la mastra terra a tutti quanti i passi
hor nel presente tutti a questo darsi

La maggior terra pur era chiamata
la Quintuale e così nominosse
hor via Rinaldo con quella bugata
chiamo Saucuto e li quel coronosse
come contento fu quella masnada
e tutti paese contentosse
imperò ch'era signor naturale
e pur era già di sangue reale

Li festa far come saperteneu
li re Saucuto senza dimozare
tutte le cose sue venir facea
la moglie e figli non hauea a mancare
e vna sorella certo ch'ello hauea
che vna angioletta ben nel viso pare
e li auante a Rinaldo appresentosse
e come saperteneu ingenocchiosse

Lo duca Astolfo rimirolla albor
hor che bisogna nel present' è dir
come la vede si se ne innamora
batteggiare la fece a non disdire
non se partir di quella terra fuora
che tu Astolfo la sposa a non mentire
e li fu fatta la festa e il dormire
Astolfo ingravidolla a non fallire

D'un canastier ch'puo chiamosse otto
ch'anchora al mondo sara nominato
mentre e la festa Rinaldo d'amore
ad vn vago giardin si fa affacciato
e riguardando sotto vn gran torione
ilqual tutto intorno era murato
vn diuerso costier ch'era seluaggio
similato e grande di vantaggio

Vn corno quello bonena fu la testa
e senza fallo allicorno parca
Rinaldo rimirando venne in questa
la testa el colo tutto rispondea
rimirando in fra se facia gran festa
che la persona di balardo hauea
Saucuto a se facea venir manie
e poi lo domanda con suo sembiante

Di quel caual tutti quanti li facci
lo re li conto tutta sua maniera
e quati buomini al modo hauea diffatti
e senza fallo ello e vna falsa ferra
cò corpi humani nò voi tregua o patiti
li mangiar si li da mattina e sera
per che non metta la gente al disotto
ogni cosa li daua per condotta

Dicea Rinaldo mi lo voglio hauere
dicea Saucuto certo non potrai
bomo trouar con forza ne potere
ch'a quel cauallo attaccasse già mai
Rinaldo dice io lo voglio vedere
e vn diuerso baston piglia i suoi rei
hor s'apparechia con suoi pèrier fieri
in giubbon se spoglia questo imperier

Spezar se il muro e dietro poi fu irato
si diuerso caual mai non se vide
come Rinaldo dentro s'è tronato
con altissima voce ad esso cride
e il gran cauallo a lui s'è dirizzato
e ch' lo sta a veder certo non ride
el possente Rinaldo già non erra
nel corno dirutamente quel l'asserre

E li albor col baston lo tocca
nel capo per le costte e per li fianchi
e per ogni cantone lo rimbocca
così al cauallo per la furia manchi
e in tal modo quello lo ritocca
che ben dimostra esser de franchi
in tal maniera Rinaldo concello
che come humile a quello ruotello

Da capo a pie tutto lo fa tremare
Rinaldo tosto se venir'auante
la brigata col morfo cho mi pare
lui g'è lo po' re con suo fier semblante
e poi appresso lo volse ferrare
torna fella poi in vno istante
e prestamente si g'ite la merca
tremaua quella gente che veda

E nome li ponea canal Dracone
tosto de fuora l'hauena menato
e mo Rinaldo col suo forte core
a suo piacere l'hebbe caualcato
e da poi lo toccaua di sperone
come faeta ch'è d'arco tirato
con tutta quanta la sua compagnia
quando in su la campagna se vedea

Toccando il gran cauallo di speroni
chi lo vedesse correre e saltare
maraviglia sen fan tutti i baroni
Rinaldo par sopra baiardo stare
al correre e li salti fermi boni
come Rinaldo se hauea a confortare
o quanto alhora se tiene giocando
dice non temo piu homo del mondo

Poi ch'io ho tronato così bon corrieri
e a Ramondo Mattafel romana
e poi Rinaldo con dritti pensieri
il thesoro del cacciatore pigliaua
e li signori vigorosi e miseri
tutto lo dono e tutto l'assignaua
e poi cò lo gràde poste aparecchiosse
e inuerso Trabisonda d'izzosse

Lasciam di lui che torna con suoi gèti
e inieramente noi ragionaremo
de quell'ire re con lor valment
va Trabisonda ognun di timor scemo
e infra lor se tenean contenti
dicendo quello ladro scacciaremo
auanti in Trabisonda andati sono
e il campo vi poneano in abbandono

El re Ansuigi buon vedendo questo
mettesse in punto con sua compagnia
e assaltana il campo manifestò
ne l'assaltare gran danno facia
lo re di Quintanalle hora fu presta
montò a caual come sapertennia
il re Ansuigi buon venia a trouare
con un drapel di gente a non fallare

O come se ne venner stretti stretti
di far lor venderre se diceua
e di far tutti quanti lor venderre
ma le triste nouelle non sapena
re Ansuigi non par che sospetti
con un drapello de genti c'hauena
al re di Quintanalle andar sel assa
o come se ne vien con l'asta bassa

Il re verso di lui va similmente
e insieme ambeduo son riscontrati
benche ciascuno fusse homo valente
gagliardi fermi e boni in arme stati
il re Ansuigi buon non val niente
in terra ando con li valor lodati
re Nascardino lo caual sperona
infra quel di Rinaldo se abbandona

O quanti giu per terra n'ha mandati
e simil Galsoure andar lasciosse
e quelli di Rinaldo han sbarattati
dentro fuggendo alla porta trouosse
o quanti morti o quanti magnati
o quanti pregioni alhora pigliosse
re Ansuigi buon pregion rimane
il re di Quintanalle in balla l'haue

Io dico quello che n'era scacciato
la cosa non sapea com'era andata
hauendo lo re Ansuigi pigliato
inuerso di lui parlo quella fata
in christianita mai sarai tornato
e di sua gente piglia vna brigata
dicendo mena quelli al re Balano
e dicei che in campo noi stiamo

In Trabifonda noi haueu speranza
 ch' in pochi di dentro saremo intrati
 costoro se ne van senza mancanza
 li citadini dentro son radunati
 dicendo che faremo con certanza
 Rinaldo e suoi certo sono mancati
 noi non possem difender questi siti
 a noi bisogna di pigliar partiti

Dicemo a questi che rimasi sono
 che se degian saluare in su lo mare
 così parlando van io inabandonò
 onde saluarse con suspire amare
 e le forze se come vi ragiono
 onde han li citadini le chiauè a dare
 il re di quin' ualle dentro intraua
 in questo punto presto qui arriua

Vna galea di Gano per sapere
 fra loro di: can li traditori adatti
 questo vedendo senza ritenere
 Rinaldo e li suoi saranno d'istatti
 e per di o hanno ogni loro potere
 morto sarà Rinaldo con suoi tratti
 vanno per mare e hanno già voltato
 non così tosto come v'ho conato

Ananti a Carlo baneuano a contrarsi
 che senza falla Rinaldo era morto
 A tolfo ne Dudon non par che parli
 Trabifonda ha perduta e ogni porto
 e maganzesi e o fan allegarli
 O l' ando e ogni paladino acorto
 ben senza nullo falla doglia hauea
 per ponente la noua si spanda

Si come l' bon Rinaldo morto era
 il re Mirisio se ne va allegando
 dicendo anchor: o chi mia bandiera
 dopo che v'egra quella del sir grand
 ho: torni in: a Dondrico in quella sera
 per gre ve amate pur parlando
 de notte a tempo vscia della naue
 con li passi legieri e non son graue

Pero che sapena li fatti tutti
 e sapea doue Rinaldo era andato
 si come e andato per far boni frutti
 l'atro in luno a tersa l'ba trovato
 intrati suoi con lui sono ridatti
 come a Rinaldo Dondrico e arriuato
 e' possente signor: poze l'appella
 e parlando gli o se che nouella

Dondrico gli rispose i fatti andati
 e li casi e messi e che te ragioni
 sappi ch' in Trabifonda sono intrati
 il re di quinqualle e suoi penoni
 in naue li miei guerrier son saluati
 e' re Ansuigi buon me par che sonni
 e pigione: andato interamente
 come Rinaldo la nouella sente

Senza fallo n' s' n'ba gran doglia
 e tosto fa la trombetta tonare
 dicendo anchora intraro cò lo: noglia
 lo mio n' mico faro: fuor saltare
 o come di trouarlo hauea gran voglia
 Organino e Dudone a non tardare
 Ramondo d'arbozea magno e adatto
 e Rinaldo a quillo to a questo tratto

Costantino seluaggio e Sorza: No
 con vn drapel de magni caualieri
 inanzi a tutti Rinaldo andaua ello
 pero c'haueua meglior il cozieri
 Astolfo guida poi l'altro trapello
 fra costoro e la dama in sal sentieri
 lasciando i cariaggi andarno via
 e al re di quinqualle se giungia

Et vno ch'era amico sempre stato
 e era gentil homo e cauallieri
 hora come pareua adolorato
 dicendo signor: mio e le mestieri
 al doloroso caso ch'è ncontrato
 tu pur debbi saper li fatti veri
 o quanta pena ho nel core e tormento
 per vederte signor: a tuo talento

re promedi prestamente
 senza fallo nissun tu farai mozo
 rimare al mondo re non re niente
 Quintauale hai perduto e ogni porto
 Saenuto si e refato certamente
 Rinaldo e appresso qui fero e acorto
 vedi che se lui baura qui a trouarsi
 a nulla guisa non pot ripararsi

El re ne viene con furia e ruina
 clo Re le parol tanto to intese
 o ch gran voglia hebbe quella matta
 e prestamente lo partito prele
 con quei du' re con lor dotrina
 che ben ciascun vestua le sue arnese
 o come prestamente se ne spacciano
 di fuo: di Trabulonda alpo: se cacciao

Fuggendo per le terra di Balano
 lassando vani o tutti i lor arnesi
 fimo de lor brigate lassato hanno
 come spacciando vanno quei paesi
 ecco Rinaldo sir di Mon'albano
 che se credete in quel di bauerli presi
 g unse al a porta e deniro se mettia
 nissun contrario a l' intrar non haia

Senza fallo non piglio la terra
 che gia non se potea contrariari
 con tutti li baron che nissun'erra
 Rinaldo dimando senza diuari
 del re di Quintauale quel che n'erra
 ditto fu che l'fuggi per suoi riparti
 ello e compagni se ne van fuggendo
 Rinaldo appresso va come comprendo

Con tutta quanta la sua baronia
 e' hauea sette regi incoronati
 ben ch'uno n'era gito in pregione
 quel delle naue sono dismontati
 Rinaldo tutto quel di lo seguia
 e veramente gia non gli ha trouati
 per che sen vanno per altri sentieri
 Rinaldo accoglie suoi boni guerrieri

Sonando vn corno tosto li raccolse
 dentro di Trabulonda se tornaro
 posarse quella notte come volse
 per fin che ritorno lo giorno chiaro
 el re Saenuto suoi baron ritolse
 que li del regno suo senza diuaro
 che del nouo signor se contentaro
 bon seruitori alpo: diueniaro

Molti de' li a tri hanno soldo pigliato
 Rinaldo raconciaua suo paese
 el onca Astolfo non ha dimozato
 la muglier pregna se vedea paese
 sabamente fu deliberato
 di via mandarla nel paese Inglese
 ordinolli vna bella compagnia
 dicendo se figliuol maschio facia

Ch' a quel Ottone d'altier metta nome
 bozmai per mare lasciaremo andari
 e seguirando biro il che il come
 dei o lungado: pur conuen ch'io partì
 che se ricol da con dirite some
 come il gra: Cane vuol soccozo darli
 cosi pensando l'ordine hebbe dato
 e in camino subito e mirato

Trionfalante se haueua lasciato
 con gente che'l paese suo gouerni
 e subito in Damasco ha cauato
 dritamente con voleri eterni
 al re di Quintauale son tornato
 ch' il camin dritto par che b'e discerni
 co i cauallieri mai non e rest o
 infin ch'ello fu in Ba'agna arruato

Che il di dinanzi lo re Ansufo
 stato menato era nella pregione
 lo discacciato era giunto a i paesi
 lo re Balan si se marauigliore
 e abbracciollo per che erano em si
 eoine e gito lo fatto adimandone
 ahime ch'io non so come siano andati
 interamente siamo discacciati

Di Quirinale e perduto il mio regno
e Sarento e tornato in signoria
tu veramente seguir conuegno
Damasco passare così dicia
Balau rispose alhora con voi vegno
mettere in punto la mia compagnia
in questo dire venne Balanetto
figlio a Lanfranco magno giouenetto

Con un drapel di gente canallieri
o come al bon Rinaldo nimico era
in punto con sei milia bon guerrieri
e gran festa li fa con voglia intiera
el re Balau lo vede con pensieri
di fare la vendetta se dispera
incontro di Rinaldo con sue gente
e se poerranno il farano dolente

Insieme ha molto bella compagnia
e senza fallo alcun l'ordine danno
imprescia resto di cavalcar via
con lor bandiere in punto senza ingano
hora e mestier che seguirlo sia
di parte in parte come cose vanno
lasciam costoro che sono in camino
tornamo a Rizardetto e Constantino

Liquel canalcato intieramente
per fin che a Damasco essi aruaro
dov'era in campo saracina gente
l'Amosante Polinoz con riparo
lo gran Can se lamenta duramente
e bene hauea in se dolor amaro
vede le tende presso le mur poste
dell'Amosante e di Polinoz l'hoite

E similmente lo re d'Ancella
dice Rinaldo non verra a più mai
mia gente rimarera rapiscella
o Constantin seluaggio come stai
può esser che non sappi la nouella
come esser può che non vieri se il sai
come presto mia figlia abbandonasti
o come presto la dimenticasti

In tal maniera erano sol lamenti
Constantin sopra il campo e Rizardetto
quelli duo magni guerrieri possenti
quello campo assaltato a lor dilecto
e quanti morti di i canai correnti
el romore se leua e hauea detto
a l'arme tutti e Polinozo s'armato
re d'Ancella a cavallo e montato

Di duo possenti re magni e signori
re d'Ancella se ne venia auanti
cridando forte con li suoi furori
Rizardetto feri con fier sembianzi
in terra lo getto con soi vigozi
lo gran Can vede quelli combatanti
in quello punto alquanto ralle grosse
el franco Constantino dirizzelle

Sopra il re d'Ancella andato fu
e d'un diuerso colpo selo tocca
o come ben mostraua sua virtu
sotto sopra al presente lo trabocca
e Rizardetto fece montar su
attenti foro e parlaua con bocca
cosi a cavallo e oltra son passati
col forte Polinozo son scontrati

E lui e Constantin in se son feriti
le bone lance adosso se spezaro
Rizardetto e Constantin son for giati
a lor dispetto la porta passaro
come for da la gente visti a i furi
e lo gran Can li senza diuaro
Constantin guarda e in terra se getta
di testa l'elmo se leua con fretta

Appresso se veniano ad abbracciare
chi mai direbbe la bella accoglienza
hoi di Rinaldo hauea a dimandare
Constantin con la magnificenza
el gran sforzo che venuto e per mare
presso saran qui non hauea remenza
e così se sono al palazzo andati
li smontarono e li furono mirati

La festa e l'allegrezza ch' giamai
signor potrebbe adesso ricontando
la figlia del gran Can allegra assai
la gente se va tutta confortando
mil'anni parli com' e vi courai
che Rinaldo e suoi vengano armando
per esser con li inimici alle mani
per forza farli leuar di quei piani

E molti giorni questi dimozaro
con Constantino insieme e Rizardetto
ch' ogni giorno lo campo egli affaltaro
a li inimici facendo dispetto
ma pur vn giorno in campo si trouaro
che Polinoz per certo hauea detto
o io conuegno in sul campo morire
o io faro costor certo perire

E mentre che per lo campo danueggia
e eccote venir vna bandiera
vn gran signor ben par che se veggia
Gulin genero suo con possa fiera
la inferna se chiamaua ch' grandeggia
essendo giunti doue i signor era
con poche parol reuerentia fanno
e poi a Constantino intenderanno

Come nel capo bene hauea e prouarfe
poi fra inimici tanto oltra passione
con Rizardetto haueua ad ammarfe
Polinoz guarda e vna lancia pigliue
adosso a Constantino hauea ammarfe
sopra lo fianco i de che non falloue
in tal maniera al presente lo tocca
che sotto sopra tutte lo trabocca

Ben se sarebbe Constantino saluato
se no che a' hora la inferno adosso valli
tigliue per forza l' hebbe pigliaro
e Rizardetto gia non scamparalli
che lui e Constantino fu attaccato
dentro alla posta son senza interualli
o quanti alhora vanno magagnati
o quanti guasti o quanti disarmati

E quando lo gran Cane vede questo
al mondo mai non debbe tanta doglia
coi la figlia con suo viso honesto
di paura tremana come foglia
e ben dicea signor mio come resto
di darfe morte adesso hauea grã voglia
hora lasciamo lor con suoi lamenti
e ritornamo alle pagane genti

Dapoi ch' egli bano Constantino menato
tutti i son d'intorno a predicare
s'ello volea Rinaldo hauer lasciato
quanti vanaggi gli voleano fare
Constantino di no gli hauea parlato
Polinoz dice hor se del confortare
mai per Rinaldo non potrai concedere
che di mattina te mando ad impedere

E tu e Rizardetto morirai
e da mangiar li fece dar la sera
hor seguendo fortuna come sai
Rinaldo appresso a sei leghe li era
essendo riposato senza guai
quella splendene e verace lumiera
che la diuina gratia hora sptralli
che in visione vede e oim: strolli

Con tutti quanti li suoi sentimenti
proprio pare li dormendo vedere
e Rizardetto e Constantino volenti
a le forche menar con dispiacere
onde se risueglia con gran tormenti
grida per modo che non puo tenere
nel campo con gran romor leuolle
che subito ciascuno risueglisse

Al loco di Rinaldo vano attenti
che questo signore hora cel conta
tutti d'intorno gli erano presenti
Rinaldo risponde con voglia pronta
oime che li mei pensier son dolenti
ch'io ho veduta con pena e con onta
infieme Constantino e Rizardetto
a le forche menar con gran dispetto

Senza fallo nissun saranno presi
onde per certo voglio caualcare
hor tutti presto se mette gli arnesi
subberta al fianco e faceua insellare
lo gran corrier con gli animi accesi
ad Organtino se maitafel prestare
e li alpoza lo fe cauallieri
e ambeduo montarono a destrieri

Andando via costoro prestamente
ordine bello che Astolfo hauea dato
e duo battaglie ordino di presente
a i cartaggi guardia hauea lasciato
hoza caualcan vigorosamente
lascian costoro e saro ritornato
al giorno chiaro come ordinaro era
vn capitau con vna sua bandiera

E quelli duo pregiati si sono armati
legati ben con li capestri al collo
le spade a i fianchi e lor elmi attaccati
hanno a le spale per maggior tracollo
inuerso de le forze son menati
questo da Merli lo gran Can mirollo
o che gran voglia haueua rimirando
quasi la vita del corpo hauea bando

Io non potria contar lo gran dolore
dello gran Cane a questo acerborale
vn ghiaccio li pareu hauer nel core
molto se arrisita di coral disalo
pero che a questi lui portaua amore
onde di voglia si fu colmo e raso
i n questo mezo che a le forze andauo
o come questi duo se lamentauo

Dicenu Rizardero non temere
che a questa volta tu non perirai
verso le forze vanno e non fallire
che lontan dalle forze erano assai
for giunti presto senza ritentire
del possente Rinaldo hoza odrai
che col magno Organtino gli armo
vide le forze e duo pregiati guardo

O Dio quando Rinaldo rimiraua
le genti che quelli haueano menati
inuerso d'Organtino si se voltaua
dicendo pregiati non hauer pigliati
e prestamente la lancia bassaua
mosso il cauallo e via gli ha afflati
lo primo che l'feri fu il capirano
che morto lo gitto sopra lo piano

Secondo e terzo giu morto gettau
hor chi vedesse il gagliardo Organtino
a questa volta non par che saltaua
o come fanno spacciar lo camino
li duo pregiati ognuno dislegaua
in groppa li metteano a lor domino
li saracin fuggendo se ne andaua
giunsero al campo e il romor si leuaua

A l'arme se crido e posananti
presto da Pollinozo andati foro
signor dicendo con fieri sembianti
giunto e Rinaldo sopra il tenitro
o quanti belli nostri ello ha gia affrati
alpoza Pollinozo senza dimoro
saranno e il re d'Asinella se armava
e con la inferna a cauallo montava

Verso li duo cristian sono andati
che non gli impaccia lo diuerso peso
li signor saracini son orizzati
verso di lor con l'animo acceso
Rinaldo con li seni smilurati
verso Pollinoz per hauer conteso
in nel presente vn tal colpo li dette
che soto sopra per terra lo mette

Organtino il re d'Asinella abbatte
oltra passando con sua gagliardia
hoza guardando van le viste adarte
l'insegna del demonto hor se vedea
o Dio che marauiglia se ne han fatte
e hor ecco l'inferna che giungia
a Dondrico parlaua Rizardero
guardati dal gigante maledetto

Similmente

Santissime te guarda da sua massa
 ecco Organtino con sue virtù perfette
 la inferna alza il baston ch non sollega
 Organtino il suo brando rimette
 volto al cozzier e faciasi far prezza
 potse volta al gigante e non resette
 con sua virtù il baston in alo leua
 e poi sopra del cimio il percotua

Con sua somma virtute e cō suo ardore
 vn sì diuerso colpo hoz gli ha dato
 che veramente fallo sbigottire
 li saracini l'hanno rimirato
 ritirandase a retro lascion gire
 lo Imperador e Organtino al lato
 c'ha disposto di tutta quella scorta
 sì se ne vanno dentro dalla porta

E giū mettend quelli due pregiati
 a terra rinfrescar senza dinaro
 quei vigorosi magni gran baroni
 quanti s'ho in Damasco si se armato
 li saracini sono a panigioni
 e di quello demonio ragionar
 in questo chi armava re Balano
 con Balanetto possente e soprano

Re Nascardino e Galifonte al lato
 c'bi re de Quintavalle che langua
 dicendo ch me rapin disventurato
 come scacciato son di casa mia
 e Macon quando hauro ricomperato
 d'bauere vittoria adesso si credia
 hoz ecco Astolfo giunto a le bandiere
 cento cinquanta milia in quattro sciere

O come insieme lor vanno ordinati
 o come Astolfo haue a riguardati
 Balan suoi sentimenti haue a straziar
 li suoi pensieri li haue a straziar
 hoz sono dentro certi rinfrescati
 Rinaldo e Organtino lo porbuer
 Organtino et gran Cane e Riccardo
 impunto li mettiano con effeto

Hoz cpi vedesse il possente Organtino
 fra saracini se lasciaua andare
 il primo e secondo morto sul cammino
 o Dio con quanta furia ha a camminare
 li saracini dicent per Apollino
 questo demonio l'hebbe a generare
 mai non se vide cōi fatto insegna
 Organtino passa la persona degua

Il possente Rinaldo hoz rimira
 o come adesso s'era ricordato
 di Malagise e ben forte sospira
 Organtino fra nimici s'e cacciato
 rotta la lancia da lo arcione tira
 il diuerso baston che hauea portato
 a lui per certo era troppo pesante
 in man lo prese contra el gigante

Che p far suu edetta hoz lo abbraccia
 e poi lo mena del cavallo intiero
 Polinozo cridaua che ben spaccia
 tien forte tiene non bauer pensiero
 Marrafel volta e par c'habia la caccia
 toz a la porta doue e lo guerriero
 vede Rinaldo e se moueua subito
 Iesu dicendo d'Organtino lo dubito

E il gran cozzier sperona e nō mancata
 il forte Polinozo in terra mette
 li saracini poi lo inozmiana
 che voglia o no l'aturato con esse
 Balano a Balanetto cemandaua
 va via e poi dicena che seguesse
 e il re di Quintavalle adesso manda
 adosso di Rinaldo in quella banda

Rinaldo Balanetto hauea percesso
 che subito lo gena del cozziero
 e il Re che se penso d'auere riscosso
 Rinaldo doli lo nono imperiere
 che ben h'e senture pota e oss
 che nono mardo lui in tal sentere
 Astolfo allora se mouet Enlone
 cōi lui Rinaldo Aquilino mandone

Traborda K

Organtino il signor tra portato
 hora a cavallo il bon Constantin mōta
 e Risardento el gran Cane da lato
 e affakaro con loz gente ppona
 nella battaglia ciascun'e drizzato
 o come quei di Polimoro affroua
 si come quella gente vigorosa
 toz a caval Polmōr e non posa

E hora Dudone giuncie alla inferna
 del suo baston lo tocco al suo dommo
 con sua virante forza possa e lena
 tanto che salti lasciar Organtino
 deh quādrōn' hebbe al gigate ira e pena
 e percossē Dudone in sul cammo
 o voglia o no che la fece cadere
 se vola poi con tutto suo potere

E Rinaldo Aquiloto hebbe ferito
 un colpo li dono a coral modo
 al vigoroso giouenetto ardito
 l'elmo spesso che non li valse nodo
 pbi Dio onnipotente e santo vno
 davanti percotea con pensier sodo
 ben riceue lo giouene gran tozzo
 che a la campagna lui rimase morto

Moxo rimase con scerba pena
 hora la inferno okra se lascia andare
 la sua fiera virante possa e lena
 nel presentel'haueua a dimostrare
 a quanti o Dio dette la mala cena
 nullo non e che'l voglia più aspettare
 lo possente Balano hora s'e mosso
 per forza Balanetto haue riscosso

Il possente Balano rispokosse
 e inuerso di Damasco se ne andato
 ruggi li suoi cavallieri tronosse
 sopra quei del gran Cane o dio beato
 come o Dio danki alpoza le percossē
 Balano lo gran Cane ha riscontrato
 Balano lo percotea e par che salti
 poi un diuerso e gran colpo hora pagli

I neipresente morto gli se il geron
 e poi cacciando sen van fra sue genti
 il padre el figlio adesso non aspetta
 gridando vamo ciascun valente
 dentro aspetta par che li rimetta
 non fa questo Rinaldo e suoi possenti
 gia non sapena Constantin settaggio
 Balan se vola con furia e oltraggio

E pacē lo cavallo marafello
 lo forte re Balan si fu montato
 via come uno drathol sen va quello
 infn che Polimoro banca tronato
 e insieme radunar loz drappello
 hoz ecco qui lo stormo cominciato
 e così combattendo sono andati
 con quelli di Rinaldo son scontrati

Per la battaglia Balano incontrane
 lo vigoroso possente Diagonē
 o che diuerso colpo li donaua
 che morto a terra certo lo gettone
 lo vecchio Constantino non scampaua
 Balan certo la morte li donone
 poi per forza Ramondo ha scanalcato
 Rinaldo combattea da l'altro lato

Et a cavallo metteua Organtino
 e similmente rimetteua Dudone
 Astolfo banca ve dūm in sul cammo
 amazzare li signor el se volone
 Alardo vien chiamando a suo dommo
 mettere in punto e tosto comandone
 va da Rinaldo con sue virtù adatte
 tu vedi ben la doue se combatte

E di del vigoroso re Balano
 si danno ch'ello fa sopra lo campo
 tu vedi ben la sua impia mano
 come va fracassando senza incampo
 se mo Rinaldo non gli pon riparo
 li nostri senuan tutti e menan rampo
 tu vedi ben che si metten in caccia
 come va Alardo con turbaa faccia

Astolfo dice motto a lo gran Cane
 re Co stantino e Dragon similmente
 Alardo con sua vira tosto vane
 doue Rinaldo suo guerrier valente
 mo la conella muera li daranne
 come Rinaldo par se scemente
 o quanto ti moue la furia z l'ira
 o come sotto l'elmo mo sospira

Et hoz con quella furia sen va via
 hoz a Organino el possente Dudone
 per forza il re d'Asinella prendia
 dou'era Astolfo lo menar pregione
 hoz Rinaldo subbera rimettia
 vna diueria lancia alhoz piglione
 e poi se ne va adosso re Balano
 Balan vede venir col bzando in mano

Li ribatte la lancia e la tagliaua
 e d'un diuerso colpo a tal partito
 la battaglia Balan non aspettava
 con lo canal manafello e fuggito
 come Rinaldo alboza fracassava
 e combattendo lo signor gradito
 con sua magna etrua possanza e lena
 scongrua el fiero gigante la inferna

Si come lo gigante bebbela vitta
 presto venneli adosso z abbracciollo
 pensando fare la persona trista
 per forza del cavallo hoz leuollo
 dicendo mai per te non se ragnolla
 lo terren saracmo a tal tracolla
 Rinaldo vdi il parlare e parecebiolle
 con tutti li suoi membra hoz crollolle

Per forza insieme co tutti li portagegi
 Rinaldo dette si diuerso scella
 dicendo non fara ver che mi tegui
 si ch'el gigante non valse sua possia
 el bon Rinaldo seguendo li idegi
 con subbera gli da vna gran percolla
 l'ale e si fatta che lo fa sentire
 e infino a terra fa lo sangue gire

La battaglia infra loro e cominciata
 questo Balano stava a rimurare
 che se Rinaldo muore a quella fiata
 alla battaglia volea ruoznare
 mentre Balano la guerra ha mirata
 Organin l'assalto senza tardare
 e veramente vno gran colpo delli
 nel presente non par gia che lui falli

A suo dispetto per terra lo getta
 poi piglio manafello e su mectrone
 per la battaglia se ne va con fretta
 alquanto di Balano lo vi dirone
 che maladice ogni virtu perfetta
 Macon dicendo non adorarone
 poi Balanetto rimette a cavallo
 el campo abandonorno senza fallo

In tal maniera voglio andar lassarti
 che a loco e a tempo n'haueren peato
 le rime a conciaro per belle farli
 Astolfo lo bastone hauea gittato
 ch'istiani e saracin faccia inuiarli
 la battaglia vedease d'ogni lato
 Ramondo trouo morto il compagno
 del suo lamento qui non vi dirone

Così morto con piu compagni il prese
 done e Rinaldo subito portollo
 inanzi lo getto questo e palese
 hoz quando Rinaldo rimirolllo
 e di grande ira in l'animo s'accese
 e il suo bzando con due man'afferrolllo
 dette al gigante d'un colpo diuerso
 che vna costa taglioll per trauerso

In quello punto il gigante into
 alhoz lo Imperadore a caval monta
 per la battaglia con furia ne gio
 hoz ben mostrava la sua voglia pronta
 arme non vale a lo suo colpo rio
 signor Dudon Machidante affronta
 per forza lo piglio che non mancava
 doue era Astolfo Dudon lo menava

Et Organtino piglio lo Amosante
di Poknoz li frarelli for presi
hoz mai perdute le gente affricante
perduto hanno ogni bandiera t arnesi
anchoz Polinoz magno e auante
si se dissende con pensieri accessi
et possente Rinaldo mo trouollo
e con sua vigozia certo affaitollo

E con sua spada l'andaua a incontrare
dicendo guerrier tu non enderai
mozzo qui rimarai questo mi pare
o veramente pregion tu sarai
Polinoz non poteuasi piu stare
disse lo veggio che non scamparo mai
nel presente piu gia qui non contende
ma pregion a Rinaldo lui se rende

Lo campo giunto mo da tutti i lati
mo Rinaldo la caccia facea dare
e comanda che i mozzati san trouati
trouati come fanno a lamentare
le anime loz a Dio ricomandati
poi in Damasco li faceva portare
e poscia in quella sera riposati
e li pregioni assai son honozati

Non vi conto signor li gran guadagni
e non conto le grande occisione
e tanti gran signori forti e magni
che a questa vo'ra rimasen pregione
il giorno a mozzati non par che sparagni
le sepulture a tutti se ordina
hoz piu di loro gia non conteremo
ma oltra auctari non qui seguiremo

Si come Rinaldo hebbe gran vigozia
li pregion se venire al suo comando
inuerlo di loz vfo tal tenoz
signo il lo vi vo tutti dberando
si come a voi dico dentro e di fuori
andar potere mo al vostro comando
a vofte e tetre potere tornare
ma vha cosa vi voglio ricordare

Che se medra di me al mondo giamai
in guerra voi sarete tornati
certo vi dico sentirete guai
voi non sarete da mia man campati
ch'io vi faro morir con pena e lai
Polinoz con gli altri consigliati
ed vn volere tutti se acordaro
e homaggio a Rinaldo loz giuraro

Come apertien si se sono obligati
ma di loz se non se debbian sforsare
volse Rinaldo i capitol fermati
Iesu Chusto se debbia predicare
e della madre e suoi santi beati
e chi voglia se possa chistian fare
e cosi formato ha che non mancara
hoz Constantin gran Cane dycurara

Lo patriarca in Hserusalem mette
in terra li dono la signoria
poi ordmo Rinaldo con sue sente
che in chistianitate Organtino sia
significando le cose perfette
come Rinaldo e vno t ha ballia
con lui lo Patriarca in questa fiata
in prima al Papa fate l'ambasciata

Dicea Rinaldo voi girate amanti
t a lo Papa vi apresentarete
racomandatime a suoi piedi santi
t a sua ferra voi pregarete
che se predicatori mandi a quanti
e come sia lo fatto auisarete
poi Organtino tute li anderai
t in prima tuo padre trouara

Come tu si non e' tal re peire
e a Carlo tu fara apresentaro
e come s'apertien a giouen fire
subitamente sarai ingenocbiaro
e a bel saluto a non tener salit e
a lui tu me bauerai racomandaro
appresso a quella magna baronia
a tutti racomandam dicit

Racomanda mei figli e mia moglier
interamente di a Carlo ch'io regno
tutti i paesi sotto mia bandiera
debba a sua posta dimandar lo regno
e qui assigno zolli ogni terra intiera
a mia postanza non rimara regno
che con la gratta de Dio conquisti
e faro sempre li faracu tristi

Di macometto tutti i suoi mercanti
di che a sua posta lui porra banerme
si come piace a lui e a suoi gradi
e a la sua volonta il puo tenerme
li suoi sermomi san banir se radi
e a bello portar fa che t'erme
ben penso che volentier re vedranno
o quanto bonoz lor certo te faranno

Perche tu sei di Chiaromonte nato
poi tu ritruoirai assai parenti
farai che gentilmente habbi parlato
e del thesoro con suoi valimenti
Rinaldo gli ne da quanto ne grato
Organtino da di belli vestimenti
a sua disisa con allegro core
in panno se mettra per farse honore

Lo patriarcha e il giovane Organtino
hor se sono al presente in punto messi
accompagnarli se mise in cammino
vero e che poca gente hanno comessi
a Baruti sen vanno all'hor bono
dove sono bonozzi da tutti essi
vna galea in punto e ben armata
e solo montaron quella fiate

Montati son e subito per mare
lo comio ebirena per corria
lo tempo e bello auar se a nauigare
verso ponente come apertenia
e non bisogna oggi cola contare
passar Tiacri e ogni isola pia
Gaeta passa la galea veloce
possi possi giorni se Ritraro in foca

Con la bandiera e lo demonto uero
sim le an: baze lo lion sbarrao
a rima roma sono a dir il vero
e come ciascuno e marauigliato
Iesu dicendo san Paulo e san Piero
bauerebbe mai Rinaldo renegato
e cosi infra de loro se bisbiglia
di tal bandiere se san marauiglia

La scala messe Organtino inuolse
o come ricamente mo adebasse
con vna ghirlanda in testa se mosse
rubin saffre e smeraldi trouosse
grossi diamanti si come conosse
o Dio che vestimento lui porosse
carco di pietre era lo patriarcha
famiglia in prima e poi il signor varca

Organtino se vedeva grande e grosso
anchora non banca barba niente
a pie col patriarcha s'era mosso
vndece gomiti e grande al presente
corre lo popol contare vi posso
a sanko Gianni senuan certamente
dove sta il Papa con li cardinali
assai con sancta son naturali

Et al Papa so ditto come a lui
vengono ambasciatore che son mandati
dal possente Rinaldo e non d'altri
lo Papa come ascolta tal ditto
rispose per mia se contento fui
fareli intrar che gli usci eran serrati
lo patriarcha e Organtino dietro intrato
quanti al Papa a te ingnocchiato

Lo patriarcha a dir ha cominciato
alto parlando con sua qualitate
come costui e bene amestrato
salui Iesu tutta chi si amate
di parte in parte tutto hane contenti
e similmente vostra sanctitate
appresso la parola fin la fiamma
e poi la testa col busto abbassato

E come supercien bacio il terreno
e similmente Organtino facea
poi se leaua che non venia meno
tre volte per fin c'hai piedi giungea
e lascia la superbia tutta a pieno
o quanta discrezione ch'ello hauea
el giovane Organtino con suoi sembianti
inginocchion' al Papa stana auanti

E il Papa ringirando adello disse
chi sete voi da chi sete mandati
lenati su e si li benedisse
quanti signor se sono li trouati
el Patriarca me par che seguisse
del Papa par sono li suoi diari
a voitra sancta mandati hanno
da un vostro figlio ilqual molto amamo

Il povero Rinaldo disacciato
a voitra sancta hoz mandata
a vostri piedi s'e racomandato
e li cardinal se racomanda
e la va raccontando lo suo stato
de la vinta battaglia d'ogni banda
e de le terre che a con suoi vigori
non dimanda se non predicatori

Che vadan predicando per la fede
perche nei peccati sono stabili
se possa predicar a chi non crede
quelli che voanno esser conueriti
e pigliar loz batismo si procede
onde Rinaldo a voitra pal'auiti
al Papa e a cardinal questo piace
e molta festa cerro li ne face

E potad Organtino s'e volato
e tu gentil valetto comarai,
chi sei e onde in che parte nato
e lo bono Organtino con pensiero gai
tutto racconta che non ha mancato
figlioli a Malagise padre hoz sai
di Chiaromonte la maniera il modo
entro gli conta senza nullo frodo

El Papa lo bacio e benedisse
le iose in pie del destro baccio alquanti
in verso di Lenante e non s'offisse
a Rinaldo la benedimone daua
e Organtino me par che seguisse
e de l'andar in Francia ragionaua
per veder Carlo e lo padre trouare
si che alquanto me ne conueni cōtare

Del grand' honore che 'l Papa li faceva
ben quindeci giorni son passati
al Patriarca come aperrenca
moltri predicatori sono ordinati
con la galea per mare se metta
lasciamoli andare che fara aruati
come sancti discreti e proceduti
aruaro nel porto di Barni

A far loz fatti noi li lascieremo
diremo d'Organtino ch'e restato
come lo Papa i dara contaremo
in diuerso coisiero auantiaggiato
cinquecento a canal non venac meno
de magni cauallieri u'ho coniato
che ciascuno segua volontiero
con questa insegna del diavol nero

Se mille in punto e così scombiato
del Papa ten va in verso Lombardia
io vi prometto ben marau g'ioffe
la gente del paese che il veda
verso l'arca di Ripino inioffe
lasciamol gir con questa compagnia
racontar posse come di Ponente
pin saraci si mouean veramente

Spinello d'Altomonte el fero Argone
con loro insieme el forte Malafico
perche pensan che Rinaldo d'Amone
sia morto in campo con crudel arico
con loz brigata in la Spagna passone
per pigliar tutti i paladini al visco
al re Marfio son appresentati
che gli ando in cōtra e son riscottati

Chi potrebbe contar la grande festa
che fu Marfillo con li suoi baroni
e per Marfillo di parlar non resta
che ean signor sono suoi sermonei
che voi venuti fete in la mia giesta
Spinell rispose la vera cagione
delli oltraggi delli nostri passati
ch'al mondo tanti son stati primari

Per nome di Rinaldo e di Re Orlando
e nel mondo di notanti offarte
nel presente noi andiamo pensando
che di Rinaldo han mancati i fratelli
si che al presente andate confortando
pagar li christiani de tal barretti
Marfillo dice io vi faccio sapere
mai Rinaldo non hebbe tal potere

Due volte in capo ha rotto re Balano
e ha pigliato il forte Polinozo
Machidare l'Amostare ha in sue mano
ma ben vozei se facesse ristoro
no e' Astrella ha in questo e certano
pena signor che tutto mi diuoro
di poter conservar mia terra e mara
e vno sempre mai in gran paura

Ma e' esser potesse che per noi
far se potesse qualche bon acquisto
eccome apparecciato disse poi
accio che quelli ch' credono a Christo
ritorniamo allo nostro Dio con voi
lo qual e vero ad ogni bon conquesto
eccome apparecciato e paxto sono
si come nel presente vi ragiono

Dorati sessanta milia combattenti
e con voi mandaro duo miei nipoti
anchora spero che sara valenti
pero che a Macometto son deuoti
hor mi par che questi tre han accenti
Spinell par che le paroli noti
dicendo a re Macometto feriremo
anchora con gratia la vittoria paremo

Hor se ne sono in Saragoza andati
l'honor la festa non lo comito a dica
in questo son tre giorni riposati
a corte contri la brigata amica
in arme pronti valenti e omati
di portar l'arme non par lo fatica
ma solamente in questo e lo diletto
al primo gaio e magno gioueneto

Per nome Feraguto era chiamato
e l'altro nominato Serpenano
lo terzo fu Isoler ne ha mancato
gagliardo franco e magno saracino
hor Marfillo con questi ha ordinato
ottanta milia di gente al domino
che tutti seguitauan Tringante
lor capitano fu fatto Bologante

Dapoi fra lor se son deliberati
d'andar a metter a Parigi il campo
esser pur a li consi andati
se potranno dare alcun inciampo
con ricchiaruati se sono innati
ben par che Feraguto mui vampo
per rompere di christiani la sbarra
e cosi se ne van verso Navarra

Esser non puo secreta questa armata
essendo insieme egi gran compagna
interamente la nouella e andata
a Carlo altro fu fu a magana
la donde elio se vola sua brigata
perche seca era la sua gente magna
dicendo e bei signor non e dauero
che Rinaldo sia morto co' spero

Per ben che pensamo nouellamente
che il duca Astolfo e li fratelli suoi
sono arinati male certamente
pero li saracini contra noi
sono leuati e non saran niente
ma io comando a tutti quanti voi
che il terzo giorno fate apparecciati
e le vostre bandiere seguitati

E con sollata molla di sue genti
 se in punto Carlo e la sua baronia
 dir non bisogna tanti valimenti
 e muerio Navarra se ne gia
 tutti caualieri con lor argumenti
 i lor cartaggi e loro salmaria
 con muerio Navarra se ne vanno
 doue attendati li nunci stanno

Liquelli giunti sopra lor consui
 che lo christian terren no han toccato
 Carlo con tutti quanti paladini
 alloggiando sen va da l'altro lato
 re Balugante e bona marmura
 dicendo ecco re Carlo che e aruato
 e le mestier che vada vna ambasciata
 e lo certo fare per questa stata

A questa volta lo hanero a parlarli
 dire come noi non volem discendere
 et nel mio andare hanero ad amfarli
 se a nullo modo lo potrem offendere
 Spinello e Malafico ha confortarli
 Balugante ne va senza contendere
 e come sapertien a Carlo auenti
 ch' intorno son li beron tutti quanti

Re Balugante con allegria faceta
 ananti a lo re Carlo ingnocchie
 e li saluta Carlo e non minaccia
 co quelli altri sermoni suoi ch' ha mossi
 o alio imperador nel suo dir spaccia
 ben penso che il suo cor marauigliosi
 vedendo noi nel presente in campo
 hoz non se dia lo suo pensier lasciampo

Che per noi fatto non fara dannaggio
 ma veramente la intention di noi
 e si vi piace in su lo bel ruggio
 vna festa faciam sei piace a voi
 ogni bon cauallier gagliardo e saggio
 mettese in punto con li aruci suoi
 lo giouen Feraguro e Serpentino
 Mouer e ciascuno faracino

E Spinello d'Alomonte lo signora
 con malafico faremo vna giostra
 e quello ch'auera lo primo honore
 hauera il pregio dalla parte nostra
 vna armadura con vn coridore
 con vn ricco cimiero per far mostrare
 e vn gioiello di perle e sassiri
 per noi se donare senza sospiri

Carlo rispose che io mi piace assai
 hoz fare tosto pur senza disseno
 e da mia parte ancor donare bompai
 vn bel coridore fu lo suo bel detto
 hozu li caualier gagliardi e gai
 infra sei giorni in punto con diletto
 in punto sia a mostrare lo suo ardore
 apparecchiare lasciare in ogni bre

E seguitam come la bistoria conta
 e ritornamo al possente Oggantino
 che se ne vien con sua voglia pronta
 intricamente per lo bon camino
 venendo vn giorno vno cortier affetto
 ch' e mandato dal figlio di Pipino
 raccontar vuole come di ponente
 piu faraga montan veramente

E si come Oggantino il dir'intese
 con cinquecento cauallier armati
 volto la sua bandiera e il camin prese
 verso la Spagna se sono partiti
 di giorno in giorno van senza comete
 vn bel martino se son armati
 infra duo campi sopra vna riviera
 li da parte se gira a mal maniera

Sua bandiera metten dritta alla pista
 lasciando andar co questa compagna
 verso de l'arca di Pipino in vista
 la gente del paese chel vedea
 con tanta gente ben mtra prouista
 io so che marauiglia sen faccia
 costui e nato per spauamento
 di Malagile son pien di spouento

A fer lor fanti noi li lasciaremo
diremo d'Organtino ch'è restato
come la gente fara contaremo
va muerlo co' fier quantaggiato
cinquecento a' caual non vane meno
de magni cavalieri u'ho contato
che ciascuno segua vo'ouiero
con quella insegna del diavol nero

Canto. X.

Maria regina madre di quel Re
che conducesti le stelle e legge
prestame grazia per tua santa fe
e per amor di quel che il tutto regge
nel presente concedi grazia a me
sì come quel che lo di vostro gregge
dicendo i saracini e li cristiani
mai non furai bandiera in su li piani

Dicendo o Dio Macome create
pur spaventati sono il lor vigor
i giouenetti ben c'habbian bon cor
venite hor a prouar li miei furori
lul chiamandoli con gran magiore
e presto noi saremo in tal tenore
Organtino li gridava o traditori
o come non venete mo di fuori

A Carlo certo mai non vedo ananti
ch'io vedero a' lo posso portar lanza
in primamente sopra li africanti
vittoria pensa hauea senza incanza
e eterrar mi penso a più costanti
e poi me voltaro con quei di Franza
prima che moza questo vi sia chiaro
tutti li prouaro senza diuaro

Così hebba detto posse a boca il como
imperio i saracini hauea a sonare
o come sono lo giouane adorno
che tutti quanti li se ba a riuoltare
parlando loro chi sono d'intorno
o signor saracini di grande affare
nel presente le vostre arme pigliate
e senza fallo da me vi guardate

Che con tutte mie forze offendepanti
li saracini c'hor odono questo
son lor ragionamenti qual dirou
e ragionando vāno manifesto
di Malagile operatione doui
e lor vāno dicendo presto presto
per certo e il demonio ch'ita al piano
o cosa di Malagile certano

Che qui venuto per assaturarci
o come prestamente li se armava
Macon dicendo lui debba aiutarci
Organtino verso i cristiani se voltava
Iesu dicendo noi vozem prouarci
e come a saracini minaciava
horu magni cristiani con vostra possa
muerse di me voi farete mossa

Honore intendo fare a la mia insegna
questo intendeua lo signor del quartier
e il signor dicea bugara pegna
questa fara quella del re Brancieri
il verace Iesu hor non sostenga
hor questi falsi saracini inter
costui e nato per incantamenti
di Malagile son pien di spaventi

Li saracini e cristiani han paura
e tutti i gran signori sono armati
in punto sono sopra la pianura
lo possente Organtino gli hauea furati
e Organtino dicea vergine pura
anchor vedro i saracini consumati
o come saperete a Carlo avanti
indino son li baron tutti quanti

Ello gli haueua abbandonato il corpo
per dimostrar la sua estrema possa
e lo scudo e la lanza il sir' adorno
o come con gran furia fece mossa
dicendo anchor a Rinaldo non torro
che vederai a' io ho dure l'ossa
e rimirarlo sul caual coperto
vna montagna pareua per certo

Ma pur in terra all'ora ritrouoffe
al mio parer fu troppo giouencello
e il giouen Feraguto all'hor se moffe
finalmente Organtín abbate quello
o come Balugante sconfortoffe
dicendo questo e lo demonio fello
anchora lui qui volse far la mostra
e con grand'ira còtra Organtín giostra e con Orlando certo riscuotoffe

E veramente come homo pien d'ira
come vn hom ch'e bene infiammato
adoffo ad Organtino adello tira
e vn diuerso colpo gli ha donato
ma che li valse piangere sospira
che Organtino par in sul caual mōtato
a Balucante vn tal colpo li dette
e pe quanto e longo per terra lo mette

Ben doueua Organtín esser franco
per tanti colpi receuuti e dati
secondo Turpin scriffè senza manco
come quello ch'era belli pregiati
giouene fermo e goroso e franco
col Conte li suoi membri finisurati
se percoreua con la sua franchezza
e ciascuno di lor la lancia spezza

Li correnti desrier pota passaro
questo videra christiani e saracini
e Carlo e Gano se marauigliaro
simil se marauiglia i paladini
li cavallieri tantosto volzaro
gagliardi fermi vigorosi e fini
solo a caval tornaro de presenti
li scanalati signori valenti

Si come se aperzien son rimontati
e da vna parte stan li saracini
Orlando e Organtino son affrontati
li vigorosi guerrier magni e fini
o che diuersi colpi se hanno dati
hor che ritornar fanno quei camini
o cena Orlando non te n'andarai
indiauiolato tu non camparai

In questo li signori che ditto n'hone
christiani e saracini in compagnia
o come presto loro se n'andone
adoffo a cinquecento allhor balla
abi vero Dio che Organtino nò pèlong
che morto rimanessen quella dia
li saracini con furia se mouea
li cinquecento in parte percotea

Da l'altra parte e animosamente
l'essercito de christiani se moueua
li cinquecento non dura niente
che tutti quanti morti g'u cadeuano
chi se acòmando al padre omnipotèto
l'anime loro salue rimaneuano
e chi non se n'andaro con tormenti
giua done sta i dannati dolenti

Essendo tutti questi consumati
del demonio la bandiera squarzero
e sopra d'Organtino son volati
e lui si in mezzo senza alcun diuaro
intorno gli occhi suoi hebbe girati
conoscendo il partito esser amaro
niente non parlo il giovane dotto
giro lo scudo ch'era tutto rotto

E con due mano in sia spada poendo
con quella furia che allhor lo teneo
e poi sopra di lui si se distende
e vn diuerso colpo distendea
quanto piglia de l'elmo tanto fende
la bianca carne nuda rimanea
sul collo del cavallo l'ha mandato
Orlando come rimas strangosciato

Poi se rimolta con quella roma
che se aperzien vn che moznato
mettete infra la gente saracina
la virtù del canal via l'ha portato
sempre dicendo vergine regina
vra fraccata e oltra se ne andato
rotta e straccata banca la soprauista
cò se ne va verso la foresta

Vno scudo e vna lancia li fu data
appresso ad Organtino mo se mette
quella magna persona vanaggiata
e speruando va che non restete
hor Feraguto con vna brigata
diuto a quel del demonio e nò restete
hor rimaneran tutti i paladini
e parine che via Orlando sol camini

Per certo Orlando già l'ha domandato
dutto li fu che va per la foresta
Orlando il segue che non ha mancato
se ne fugge Organtino che non resta
a Iesu Christo ha raccomandato
appresso a sera andandone per questa
che già non sente e nò vede la caccia
come il cavallo allhora se procaccia

Li cinque saracini che seguitaro
con le man pronti vigorosi e arditi
lo van cercando e già non lo trouaro
lasciamo gire Orlando per quei tutti
e d'Organtino direm senza diuaro
che per vna valle intro per quei tutti
ben lo portaua suo forte cosiero
e solo andando per vno sentiero

Pet questi lochi stretti aspu e strani
e senza fallo qui sono armati
doue ello arua molti christiani
liquali erano tutti sbandeggiati
già eran malandrini in su li piani
e eran questi i ferrecento armati
non potriano in christianita tornare
ellipoi for posati per robare

Nel terreno di Spagna in ogni lato
e in spahianita sempre di notte
giuan robbado e molti hanno amato
e porse riducean per quelle grotte
hora il bon Organtin li fa aruato
ben era andato con le voire darte
onde lui tutta rotta hauea la testa
quei malandrini a lo guarda in questa

Poi verso lui cominciaro a parlare
o cauallier che ventura ti mena
dónde vai che sei qui venuto a fare
vienti dalla battaglia con tua lena
si gli dice Organtin vorria albergare
e mangiare con voi si ce da cena
tu sei il ben venuto el ben trovato
costor gia pensan d'parerlo robato

O come presto d'intorno li sono
a tener lo canal che gia non resta
e l'arme li leuaro in abbandono
e nello viso lo miraro in questa
ello era alto otto braccia vi ragione
e l'uno e l'altro dicenan con festa
deh dimme cauallier per cortesia
di chi sei nato e tientu signoria

Poi disse compagnia per Dio beato
lo ver racontero come comanda
il pouero Rinaldo disaccetaro
della vna battaglia d'ogni banda
ello va raccontandolo suo stato
e poi li disse d'ogni altra vianda
che sappian come figlio a Malagise
e che Rinaldo lo manda a Parigi

Hor li disse disarino il suo vestito
e poi apresso se pose a mangiare
Organtino hauea alhor bon aperto
non bisogna piu alhor festa contare
abandonare voglio quello sito
e senza fallo lo mare passare
ciascun con allegrezza fermo e saldo
diccua andiamo a ritrovar Rinaldo

Così la notte Organtino se passa
Ozlando tutta notte ha c'alcato
con sua salda virtù ferma e giolosa
e la mattina a punto s'è trovato
la doue cinque salacin se posa
ad vna fonte bella in ciascun lato
vedeno Ozlando al presente venire
Spinello d'alto monte prese a dire

O cauallieri che bona giornata
a questa volta Ozlando prenderemo
com'io faro farete questa fiata
e in tutte le parte metteremo
la sua persona hauremo honorata
e se ello smonta intorno noi saremo
ad attaccarlo e tenilo per forza
che inuerso noi non valera vna scorza

Abi come ben Spinello ha dimisato
cò suoi còpagni magni e arditi fràchi
eccote Ozlando in ver lor dirisato
questi se leuan te spade da i fianchi
e ciascuno la getta sopra il prato
inuerso Ozlato alcu par ch' nò machi
con allegrezza l'hanno salutato
e tutti quanti qui Phanno honorato

Sospetto Ozlando di costor non prede
e gito giuso lo scendo e la lancia
leuasse l'elmo e da chuallo scende
per rinfrescarsi alquànto per leansa
hora infra loro a ragionar mo prende
di quello bal demonio e sua possanza
nel presente non sanno hauea pensato
chi questo sia ne done sia andato

Hoz così stando a tal ragionamenti
Olando da costoro non se guarda
al come alborza foro questi attenti
Spinello lo abbraccio che più non tarda
Feraguto par che adesso se getti
e Serpentin la persona gagliarda
Olando quando può se difenda
ma loz per vna forza lo prende a

La sua grande possanza nulla vale
che alborz piacere al fin l'hanno legato
ben se famienta si conre naturale
o quanto ha uena vltimo chiamato
dicendo o Dio non mi lasciar far male
o bon Rinaldo non sai tal mercato
che veramente se tu lo sapessi
mestieri non fariano troppo messi

O Malagise che i toi argomenti
Spinello li parlo senza dimoro
non valeratti se tu te lamenti
e poi li faracin parlan fra loro
costui de nostri ha molti così attenti
ello e mestiero che facian ristoro
hor si che duo di noi ne menan questo
quasi a re Margilio manifesto

Hoi va in Serpentin e Feran
e sopra Bugliador l'hanno a romare
hor dice Olando non scampo mai più
o come stretto su l'hanno a caccare
gia del cavallo non può cader giù
gli duo ingini s'hanno ad inuiare
dicendo mai da noi non farai scampo
e gli altri tre tornare verbi a campo

E bene han detto a quel magno Cote
come faranno allo campo tornati
noi passerem lo fiume senza ponte
gli tuoi cristiani hausermo sbarcati
o come Olando sente pena e onore
e gliardi cristiani esultanti
a questa volta lo Iesu n'aiuti
che non fate uogari spoutanti

Inuerso il campo se ne vanno quelli
e Feraguto inuerso dela Spagna
l'arme adosso d'Olando lascioz el li
e burlandana o come egli se lagna
infra quelle foreste e pin arborescili
qui sette cento son ne se sparagna
che preso proprio vide il con e Olando
e veramente el van rasfigurando

Subito e presto poi che non dimora
come affrettando ven a li suoi passi
Agolino giongena in poco d'ora
par che Organtino armato qui trouassi
cò ben quadi che viciu voleu fuora
delle foreste e lasciar quel massi
quello disse Organtino me intenderai
Olando e preso e hora tu lo sai

E son duo canaliere che via lo mena
come il bon Organtino intese questa
perche via vanno parla con sua lena
mostra la via a lui tanto rubito
el canaliere caualca con gran pena
e gli altri lo seguian manifesto
in poco d'ora se calaua al trauers
che ben pareua vn demonio diuerso

Belli signor Agolin fatto hauea
in quella notte d'un bello lenuolo
vna vesta real che si parca
con l'ale aperte vn diavolo auolo
la faccia spauentevole senza
a li cim triu grassio in la man sola
e ne lo scudo e come la lanza
alquanti her demonij per certanza

Feran Serpentin n'ebbe la vista
e lo demonia albor proprio li pare
in fuga se mettano con loz lista
e Olando legato hanno a lasciare
che ben si hauea con la mente trista
e san Dionis s'ha a raccomandare
e similmente al baron santo Antonio
che lo campasse di man del demon

Dicendo vero Dio che m'è incontrato
a questa volta Orlando tu farai
fuor della fiamma e bauerai saltato
nelli ardenti carboni e trouarai
e de' astore di mar son ricordato
che a lo re Artus dono tanti guai
e similmente il canalicier auanti
hoza m'aspetta Chastore e li suoi santi

Poi che legato sonmi in tal maniera
che son armato e non posso aiutarne
omnipotente Dio che qui non pera
ch' al mondo nò bauerò più a fidarme
che io posso tornar a mia bandiera
sopra de' saracini hauro a rifarme
ch' in tal maniera così me tradiro
e così Orlando alpoza se rimiro

E ben vede Organtino che passa auanti
appresso a Feraguto e Serpentino
o come se ne van quell' affricanti
al conte Orlando poi giunse Agolino
e poi gli altri compagni tutti quanti
ben li cognosce Orlando paladino
e ver che tutti quanti affiguroli
o come con humil voce chiamoli

Humilitade usaua il paladino
si conte s'apertiene a tale a fare
e chiamo per ma per nome Agolino
e tutti gli altri haueua a nominare
troppo s'irebbe lungo suo cammino
a dir lor nome che i deggian flegare
alpoz promette ribaudeggiar farli
e in mano migha bñanti donarli

Rispossi Agolin ne tiempi andati
lo nostro bon signor vi liberone
e suoi seruitij son dimenticati
e regna Gano quello dal falcone
alla cui posta siamo bandeggiati
noi non volen le valor d'un bottone
del vostro certo ma sol per amore
di voi e di Rinaldo Imperadore

Ilqual ha tante terre conquistate
laqual cosa non lo sapemo mai
lo figlio di Malagise imbasciate
ci ha detto e tutti i fatti magni e gai
così le man a Orlando han dislegare
hoz confortando andosse il conte assai
e d'Organtino fa lo conueniente
e l'elmo alpoz se allaccia immanente

Vno scudo e vna lancia li fu data
appresso ad Organtino ma li metti e
quella magna persona vantaggiata
e speronando va che non tustete
hoz Feraguto vna torre ha trouata
che era de' saracini e li se mette
con Serpentino li sono ferrati
loro e caualli sono dentro intrati

Organtino li cridaueo traditori
o come non venite mo di fuore
fuor venite a prouar li miei furori
i giouenetti ben e' habbian bon core
pur ipaumentati sono lor vigori
dicendo Dio Macon creatore
costui e nato per incantamento
di Malagise, e son pien di spouento

Sotto la torre Organtino s'accesta
dicendo traditor consumarou
ne la torre pur state a vostra posta
su la campagna bene attironarou
hoz ecco Orlando giunger senza sosta
con furia se ne vien come diroui
giungendo e Organtino se volrone
con quanta furia ad Orlando parlone

Abi malnagio tu sei il mal tronato
o a me tu te rendi o te difendi
te conuegno punir del mo peccato
de' tuoi gran falli se tu non ti rendi
il conte Orlando humile hebbe parlato
dicendo caro figlio hoza me uendi
Rinaldo t'ha mandato li dicia
per mille volte il ben venuto sia

Io posso dir che per te son Orlando
 etu sei quello che m'hai liberato
 e come mio nepote al tuo comando
 disse Organello abbi chi t'ha disligato
 e donut' uen che al uianol lo mando
 per via che son mo qui del berato
 con tutta mia possanza i caualcarti
 e per p'egion de la balmar] menarti

Orlando disse il non bisogna questo
 fa che me intendi dico caro amico
 cio che io te conto e parlo manifesto
 a come io fui pigliato to te lo dico
 e tutto li conto secondo itesto
 dicendoli battaglia non vo vn fico
 quelli tre saracini mo se ne vanno
 e giunti al campo i christiani trouarano

Il prebeduto e Rinaldo non uene
 e io non vi so che qui semo attenti
 abbi nepo remanetimo con pene]
 andiamo presto hora con li correnti
 di Chiaramonte sei dico ben a tene
 sempre son pronta cauallo e contenti
 adonca del alzar li christiani
 per tenepote ma rimanerai

Con quei che son in sul campo assati
 io so certo che questo l'hanno detto
 quei che fanno a la fonte ingenochiati
 e dapoì me pigliaro al mio dispetto
 e se ne son con tal parole andati
 onde te prego nepote mio perfetto
 che prestamente noi siamo voltati
 e alla battaglia ci siamo trouati

Ma rispose Organtino o magno conte
 io son venuto e son stato mandato
 veramente di casa Chiaramonte
 a Malagis figlio christiano nato
 e verso i saracini vola la fronte
 amico di maganza in ciascun lato
 ma chi te disligo sopra il riuaggio
 queramente faccia il mal viaggio

Per ch'io uoleno a Rinaldo menarte
 ch'io te hauesse nella sua balia
 uianamente hauesse a impregonarte
 per fin che la mogliera non hanta
 al presente da me debbi guardare
 son disposto veder ma gagliardia
 pensa che non hauero a riguardarte
 e se lo potro qui hauero a scancalcarte

E siate amate se lo te mando a terra
 p'egion te menaro de la bal mar
 io non mi cur de la presente guerra
 facian li saracini che hanno affare
 perdu a christianitate in ogni terra
 lo Imperadore passara lo mare
 la saracina gente disfaralla
 e poi christianitate diuzzaralla

Il te bisogna Orlando incontinente
 senza fallo assai che con mi giofrit
 poi se te abbatto te dico presente
 che tu te ne uenrai fra li nostri
 fa che te tenghi in sul canal corrente
 e se hai possanza fa che in la mostri
 vedendo Orlando ch'altro nò puo fare
 del campo prese senza dimorare

Dicèdo o Dio dapoì che il pigo in vano
 ch'io mostri mia virtute hora bisogna
 Organtino se rimolta sopra il piano
 dice se lo posso li faro vergogna
 che lui trouosse a disfare Mont'albano
 Feragno Serpentino senza agogna
 ch'esser puo quello diabol nero
 che con possanza e qui cotanto fiero

Re ha li saracini sbaratati
e simile muolta ha li christiani
ò ecco che per lui siamo serrati
hanne leuato Orlando nelle mani
ho: su tanto a veder siamo stati
con Orlando combatter in li pianti
infra de loz parlandi che non restò
vcean fra loro ch' marauiglia è questa

Così ciascun prende per nemico
cerro mandato l'bauera li demoni
O Macometto par che sei mendico
il conte Orlando tocca di speroni
dicendo nepore io te benedico
che tu difendi ben le tue ragioni
è con le lanze se son dirizzati
è in sul camin se sono riscontrati

Chi mai direbè i colpi ch' da Orlando
è dello suo cugin senza riparo
non posson gire lanze passando
solo per le bone arme che trouaro
li scudi spezzati se vien rtonando
le lanze rotte e li troncon volaro
pote voltearno è si se raffrotto mo
è il par che le spade fuor rirono

Ma che bisogna che mio più distenda
che'l conte Orlando cò dolce parlare
ad Organtino impita la prouenda
bisse andiamo christiani ad aiutare
accio che questi cali non ci offenda
dice Agolin me vogli seguitare
ch'io vi guidaro tutti in poco d'ora
è vederete il campo bone vittoria

Hoz nel presenre costor lasciar timo
d'un galappo serrati sono andati
a quelli tre signor ritornaremo
che in ne loz cattivo veramente stati
a Balucanre giunti coltate mo
è li se son alquanto confortati
dicendo signor noi baueremo bonore
di vita cacciaremo Carlo fuore

E senza fallo hanter la vittoria
scacciato che prelo lo conte Orlando
aiutati n'ha macon della gloria
la sua diuinita infra noi calando
de questi christiani non sia memoria
ho: via ch' il capu tutto se va armando
e la trombetta comincia sonare
ho: suso a l'arme si state a andare

Re Balugante a Carlo vi messo manda
che lo disida è che Orlando è pregione
e che se guardi da lui da ogni banda
abi quando Carlo ode cotai sermone
si come quel che porta la ghirlanda
ho: su bon cavalier che non mancone
ho: che Orlando sia pso e questo e sola
fallamente ne mette per la gola

Hoz chi vedesse i cavalier crillare
che adesso fanno insieme sopra li pianti
in tal punto se vedeano ad armare
ottanta milia christiani alcuni
tutti in battaglia ad dicerse pronate
e li bon paladin magne sopran
in punto Salamon'e re troue
Carlo a caual'e il conte Gancelme

O come adesso son ben' ordinati
è saracini da l'altra parte anchora
Spinello Marafico auanzaggiati
è passando vanno il fiume non timora
con tutti i saracini son affrontati
è il matchese Oliver se mette fuora
abi leu Chusto pso esser il vero
che sia prelo il signor del quartiere

E o' ello è vero o vergine beata
noi porro al mondo creder giama
e la sua lanza hauea ello abbassata
Dante che era di p' s'iente e gat
Spinello Marafico quella fiata
facise inanzi per bonarli guai
a i christiani con loz valimenti
o quant il giorno rianchea potel
Oliver

Oliuer se spara con Spinello
o che diuerli colpi s'hanno dati
il saracino Oliuer abbate il
fi che Oliuer fu delli scalacati
e dopo lo re Argon in salapello
sim le con Gualmer sono inouati
lo saracin con sue virtù perfette
il bon Danele Vgier in terra mette

Non già p me me peche non san speno
li popoli ne non san vincerati
le tante dame e non temer niente
vero Dio alli nostri gran peccati
io cognosco Rinaldo incoi niente
o cori paladin che non me aitati
così se sente Carlo lamentare
che certamente se hauera a diffare

Non cognosce Carlo c'ha fatto
hoza se penze che non cie Rinaldo
hoz se penze c'ha Mont'albon diffatto
qui paura e vergogna li da caldo
e hoz temie forte a quello tratto
e pur conutene alla guerra star saldo
se mi non vuol sentire acerbo danno
così se stan con dolor e affanno

Per forza e per ingegno scaugicatti
e non bisogna dir tanti lamenti
christiani e saracin son mesco ati
poi che vedesse i cauallier valenti
inanzi vuol morir che esser volati
poco val loz gagliardi valimenti
inuer poca valere loz prouare
ne contra i saracin loz contrastare

Por abbatero Salamon e Carlo
el conte Gano el duca di Bouteria
anchor per terra re luon buttarlo
Gerardo e Desiderio in tal maniera
hoz chi vedesse il campo sangumario
e vno grappo e fatto alla bandiera
de christian vigorosi e gagliardi
già per paura loz sono codardi

Re Carlo se difende e se lamenta
dice Rinaldo perche cacciai mai
anchor rimera mia signor a spenta
Rinaldo quando tu lo sentirai
benche la tua virtù fara contenta
e per mia fe ragione tu n'haueai
adonca sei prigione o come Orlando
o vero Dio a te me raccomando

Al parer mio non valerano vn torso
che Baligante e Isolier son prest
per ferir a le spalle e darli vn corso
ma come rinouar se vedano questi
elli han veduto che'l viene soccorso
o vero Dio furto e rubesti
il vigoroso e possente Organtino
e l'altro si era Orlando paladino

Dice Organtino vedendo la battaglia
vigoroso e possente conte Orlando
saracin non varanno vna medaglia
a questa volta gratia te dimando
che alquanto stia veder con tua vaglia
s'io son di vostri e io vo ben prouando
e ditto che hebbe se mouea con furia
per vendicare la prenta inguria

Trabifonda

L

Qualc al mondo già i forti mathebel
 qual mai Cardino se vedde e Anione
 o quale impia virtù di Filistei
 qual virtù di Nembrotto se parione
 quali franchi Argiani boni e rei
 o qual Thebani che tanti odirone
 o quali foro a Troia grandi auanti
 con quei di dentro che sono constanti

E vna furia infernale si parte
 tristo colui che li stava davanti
 a chi da vn colpo sol fa caccare
 come di gagliardia par che tante
 gli saracini fuggon senza fiare
 o quante donne perdono lo amante
 giunse Olganino adosso a Matalisco
 e belli vn colpo che dir non ardisco

O quale mai Hetroz o qual Trotano
 o quale n. al lo forte Sansone
 o quale mai lo forte Tristano
 o quale mai Hercule lo barone
 o quale mai lo forte Vespesiano
 o qual mai Lancillotto in su l'arcione
 o quale mai il forte e grande Achille
 che se battagliu più di volte mille

E fine a la cintura i mette il brando
 morto lo fa cader sopra il piano
 a poco a poco manzi va passando
 e giunse doue e lo Duca certano
 a cavallo mettet ne il va lasciando
 e lo Duca lo mira non lontano
 fra se dicendo o vergine Maria
 chi e costui che ha tanta gagliardia

Hoz mai rito: no a redir alti signori
 la furia d'Olganin con l'asta bassa
 sopra de saracin gran condottori
 poi come per corendo se fracassa
 sua gran virtù mostraua con furor
 doue e Spinello andar'boza se lascia
 che sopra Carlo stava di conuendere
 che alboza Carlo se volea rendere

Che prima e stato contra noi rubetto
 e si sicura insegna in campo pozza
 con sua possanza aiuto manifesto
 e va rompendo saracini scotta
 Olganin va donando i colpi in questo
 o come Orlando alboza se conforta
 che come dissi era stato a vedere
 Orlando piu non potena sedere

E sopra il fianco alboza Olganin dalli
 di banda in banda via tutto passollo
 morto giu lo getto ne par che falli
 abi quando i saracini riguardollo
 solo mirando il furor par che falli
 e via seguendo re Carlo lasciollo
 poi Olganin rimette a canalcarlo
 alboza Carlo haueua a rimutarlo

Ma per fare a sapere a li christiani
 che lui non e da saracini preso
 confortar li volea sopra li piani
 forte e virile con l'animo acceso
 lo corno prese il fior de capuani
 e va sonando ch' da ogni huom e inteso
 abi vigo:osi christiani intieri
 gia non e preso il signor del quartieri

Si come Carlo mirauo l'hauia
 disse questo e quel del demonio nero
 o che gran marauiglia sen faccia
 dicendo vero Dio in te sol spero
 dinanzi a lui Olganin se partia
 e va per la battaglia aspero e fero
 e con sua gagliardia andar se lascia
 tutte le schiere rompe vna e fracassa

Eccome qui boza vi confortate
 che a saracini lo pensiero manca
 re Balugante vede quelle fiare
 il conte Orlando la persona franca
 rimale li sue membra spauentare
 o come adesso l'animo si stanca
 e ben dice che farai Macometto
 ad i solter parlando pauca detto

O caro nepotè hoze ne parliamo
penso che moztifiano i noi cogini
tal paeiente in Spagna ci saluamo
vedi el denozator de faracini
dinanzi a lui presto ne leuiamo
o come presto trouar li camini
nel presente li lasciaremo andare
Ozlando fa li chp: tian confortare

Molti fuggiano che son ritornati
quando vdiaro sonare lo gran corno
Ozlando con suoi pensier smisurati
intro nella battaglia li fire adorno
o come i faracini son spaventati
vedendo Ozlando c'ha fatto ritorno
e vedean quello diabol nero
in fuga se mettean con gran pensiero

Per certo l'uno a l'atro non aspetta
Ozlando riscontro lo re Argone
lo conte Ozlando adosso a lui se getta
dicendo non te andera! si ladrone
tu me pigliasti e destine vna stretta
disse io te ne rendo guidardone
e dalli vn colpo che tito lo passa
e moztio in la campagna lo lascia

Poi chi vedesse il vigoroso Ozlando
si come fracassava i faracini
liquali il campo vanno abbandonando
a cavallo montarno i paladini
e sopra faracini van toccando
come fanno insanguinare i camini
lo duca Namo riscontrava Carlo
a lui s'accosta e baneua a dimandarlo

Caro signor chi t'ha deliberato
che in terra eramo ne potiam capare
quel del demonio si m'haue orinato
rimisem! a causal fu suo parlare
disse Carlo Dio sia ringratiato
anchora lui si m'hebbe ad aiutare
chi esser puo di chi demio ha portato
e Carlo e liamo se so confortare

Dicendo lo ver Dio ne haue afutari
poi che vedem qua lo conte Ozlando
li faracini son rotti e sbarattati
lo possente Organtino li va toccando
fuggendo van quelli ch'e ben moztos
manco di quattro mila van campando
poi chi vedesse robtar pauglieni
data la caccia a li cani felloni

In fine a scura notte seguitolli
el conte Ozlando Organtino ha trovato
e con piu belli sermoni hoz parlolla
abi bel nipote si lo ben eronato
saluato hai chp: tian fra quelli colli
e per te Ozlando son'peggi restato
bel nepore andiamo a Carlo avanti
doue i chp: tian baron son tutti quanti

Che senza fallo te faranno honore
e poi Ozlando il suo corno sonaua
a quel sonar se volta ogni signore
la gente d'arme anchora se voltava
e son intorno al Roman senatore
gia lo lume Febeo si penetrava
coi nel campo si son ritornati
quaranta mila chp: tian son mancati

Restati sopra la campagna moztii
e di quelli che son stati feriti
li medici conuien che sian acorti
a medicare che sian guariti
lo conte Ozlando e i paladini forti
auanti a Carlo se ne leuo giri
si era Gano ch'e disconsolato
Organtino fu a Carlo appresentato

Ingenocchiato ha cominciato quello
o Imperadore Dio che n'ha creati
si come a me o padre tanto bello
molti di noi come sono ordinati
per liberarci dal demonio fello
che la sua santa gloria n'ha mostrati
come faulj discreti e proueduti
ornato al presente vet ci cini

Che traditore con ruba abbasso
e li saluta Carlo e non minaccia
auanti lo re Carlo ha il viso basso
o alto Imperadore suo dir spaccia
con quelli altri sermoni a passo a passo
e poi li disse con allegra faccia
vedendomi nello presente in tanto
hor non te dia lo tuo pensier incampo

Di Mont'alban Rinaldo discacciato
che con vittoria sta in taracina
nouellamente ha di campo leuato
lo re Balano con sua gagliardia
lo Patriarca ha rimesso in suo stato
otto reami haue in sua balia
come che s'aperisene a Carlo auanti
che intorno son li baron tutti quanti

Li suoi figli vi han raccomandati
e similmente anchora sua mogliera
e se vi piace haueu li scapolati
come parlaua con la voce intiera
Carlo e i baron che sono intorno stati
viano di Rinaldo cosa intiera
ciascun rimura il giouene Organtino
hora rispose il figlio di Pipino

Per mille volte il ben venuto siate
e tu la veritate hora mi conta
di doue sete e come vi chiamate
Organtin disse con parola pronta
diceua o Imperador hor m'ascoltate
il vero infra noi signor si racconta
per madre nato son d'una regina
che tien la gran citade d'Organtina

Nigromanzia yso e quella meste
lei de sangue Theban fu ingenerata
veracemente di quella discese
leguendo l'alire iolitaria e stata
vlanda per foresta e stran paese
onde benbella Malagise affatma
e insieme ambedue s'innamoro
e u secretamente insieme viaro

Per molti anni che cio fiesse mai
con loz nigromanzia stetton celati
e si me ingeneraro che non mancai
di Ch'aramonte son i suoi aiutati
la veritate interamente hoiaf
odendo Carlo e signori egregiati
guardandosn infra loz bano allegrezza
Carlo to mira con gran tenerezza

Leua fu disse Carlo lena fu
che per no fatto non fara dainaggio
ma veramente infra loz parlar fu
si e si vi piace in su lo riuaggio
questo par Malagise o ver leu
ogni bou cana tier gagliardo e saggio
ben pensa nel suo cor maranighosse
Carlo signor si come allegrosse

E veramente re Carlo baciello
e piu siate il viso li baciava
guardandol che non si vedea sarello
lo duca Naino ben se ne allegro
Gari di maganza in trauerto gli ardello
ma pur se sta li fa che non mancava
abbracciando lo vanno i paladini
e tutti i gran signori magni e fini

Intieramente bauena a raccontare
si come Malagise era passato
e doue sta lo vuole ritronare
e vn monastiero per lui dirizzato
e poi di gratia bauena a dimandare
li figli di Rinaldo li han dato
e similmente per la moglie prega
e prestamente Carlo gli lo lega

Dicendo altro che questo donarie
e lui rispose con voglie poterue
a questa volta ho da ringratiare
che bene sete ingrato a chi vi serue
tempo pozia venir ho da parlarie
che in ritronara quel che conferue
poi tanti per loz venir con effetto
che tu li liberali a uno dispetto

Se farò fare alcuna Carlo
certo ne farò gran maraviglia
e potèrò del figliol it ver e parlo
se quasi vol restare in mia famiglia
questo d'arch' Agrimonte farlo
in non si curar ne possente piglia
Orlando e gli altri hanno a honorare
la sua persona stette a riposare

Di subito Organtino se dispartì
Orlando se trouar li vestimenti
e li solamente el o fu honorato
o quanto honore li fan quel e genti
alquanto poi che le fu rinfrescato
se affettaro ch' mangiaro li valenti
appresso li compagni se affettaro
e così poi lor tutti si posaro

In pochi giorni si fu ben guarito
e da poi con Orlando e più baroni
per se stesse allegro sen fu guo
Malagise trouar con lor ragioni
in una grotta ch' e di vita viciu
sempre guardato l'hauea duo leoni
Orlando comprende ch' era beato
si come a tanto Nostris proprio

E ch'io dirò d'ome si fu in pisa
Nostris lo batteimo bello e bono
e v'èua li come te sperienza
con allegrezza sempre el be far peono
Orlando quib' videmo una abbazia
de monachi bianchi com'ragiono
bormal di questo m' que lassaremo
et an vi tutti poi n' i leguemo

Affai ne scrine in carte il bon Turpino
e pon' in nota ciascun tradimento
che fece Gano traditor mecbano
che molti se morir con esso stento
Orlando qui toruo con Organtino
Organtino fu in punto come senno
duo mila cavallieri Orlando troua
boni e v'èua di far bona prova

E fatta racconciar la sua bandiera
e similmente la sua soprauestia
le lance coi panelli bianchi era
vn diuol nero se portaua in questa
o come in punto misse quella schiera
e con magni cozier e elmi in testa
d'aguiuo poi li compagni
feceli Orlando dar tutti ragioni

Tutti da Carlo forribandeggiati
miseli in punto che già non mancano
e poi con Organtino sono inuati
e le paghe per duo anni hanno
Orlando e i paladini eran montati
ben due giornate accopagnato l'banco
e poi da Organtino se accombiano
al sommo Dio se raccomandaro

Signori Orlando hauea m'adato l'prima
a Bradamonte che nate fa armare
Orlando e i paladini infra lor cima
che Rinaldo gran fatti habbia ad fare
e infra saracin rotta e la cima
Organtino a Vignou hebbe a passare
e a Marsilia con allegra fronte
incontra vien la nobil Bradamonte

Chi mai direbbe la bella accoglienza
che Bradamonte li fa tanto honore
pero che ello era del a sua semenza
di Malagise haueua il bel colore
e di lui proprio ogni sua continenza
le uene in pinto son con gran vigore
Organtino con tutti i suoi montati
e via per mare gli haucem lasciat

In Coganà a la città Malcana
la bone re Balan tu trouarai
li lo salutarai con voce plana
da la mia parte tu si li dirai
che vn Re che tien la fede christiana
fel vuol pace non lo negarai
s'ello non vuol pur la pace fare
da mia parte l'harai disfidare

Da poi che veramente se conuene
o ch'ello m'haggia di vita prinato
o ch'io gli lenara cio ch'ello tiene
e haucrol di pagania cacciato
poi ch'ello vuol mo se gurd bene
all'hoz Ramondo prese comiato
armato monto sopra mattafello
via caualcando se n'andaua quello

Di giorno in giorno li dritti camini
si come ambasciatore ba caualcato
honor glie fatto da li saracini
a punto vn giorno a Balcana da lato
vna lega era sopra li confini
e ello auante si se rimirato
e vide venir vn d'impel di geni
in verso lozo va con arduenti

Si come g'ense infra lozo rimira
e veramente vedena e comprende
lo re Ansuigi bruno che sospira
e vede il lacio ch'al collo li pende
che a la forza n'andaua gli occhi gira
Ramondo il vide e li vuol far le mende
sopra de saracin con furia molta
la lancia abbassa e sopra loz se volta

E sopra si petto feri il capitano
di bandam banda tutto quato il passa
arme che hauesse non valse certano
e sopra la campagna morro il lascia
sopra la scbiera va poi non in vano
voltoffe a quella gente e la fracassa
a chi da vn colpo piu gia non ne vuole
e gia con lozo non staua a parole

In poco d'ora ben quaranta ba morati
e gli altri tutti spauracato hanno
che gia fuggendo se ne vano a scorti
ben se rallegra quello che piangea
Ramondo conobbe e par se confessa
Ramondo i saracin fuggir faceva
e da poi prestamente riuoltosse
giunto a lo re di mattafel gettosse

E senza parlar subito il dislega
dicendo forte sta non dubitare
vedi che saracini non diuega
e li lo armaua meglio che puo fare
dicendo Dio misericordia prega
e sopra vn bon corrier lo fa montare
dicendo fatta e mo la mia ambasciata
da poi che tua persona haggia saluata

Hoz via verso lo campo christiano
e ambeduo se ne son partiti
e ciascuno tenca sua lancia in mano
hoz dicemo de quei che son campati
che al presente son giunti a re Balano
figuor dicendo sian vniuerpati
vn canallier con molta vigoria
noi pensiamo che Rinaldo sia

In sul camina n'ebbe aricontrare
tuo capitano fu lo primo morro
a Macometuo habbiamo a comandare
abi dice re Balano saro a mal pozo
che non potremo di questo aiutare
qui l'haucrem e con forza di sporo
venga mis arme lui e Balanetto
a Remondo sen van con gran sosporo

Con loro sono diece milia armati
e poi sen vanno suon della porta
hoz dicemo de duo che sono andati
o come nel presente se conforta
e andando in duo se hanno riscontati
ciascun venina con suauoglia acorta
con trenta milia a Balano aiutare
a mi conuene loz nome contare

Che Poi p nome se chiama re Virano
 Nostro Buncetto il re se nomina
 Ramondo i vede venir per lo piano
 Balano a quelli auante albor passau
 al re Anzige dice amano amano
 salute tu di questo il pregau
 e veramente per quella fozza
 al re via se ne va e Ramondo resta

Come Balano le parole intese
 rimise tutti quanti i penser folli
 Ramondo fa oisligar de le prese
 e poi l'elmo con sue mano lenoll
 poi matallo lise oar palese
 disse monzati su poi ragionoll
 o quanto re Balano falli honore
 dice ben sei venno ambasciatore

In el presente son i suoi pensieri
 o tre o quattro colpi voler fare
 poi se ne andar per forza de castelli
 adosso al re Virano s'ebbe andare
 che quito e ligo il burra del destrieri
 secondo e terzo non li puo durare
 auante che la lancia venga meno
 vascagliata ne messe al terreno

O come re Balano lo va honorando
 ben sei venuto con mi veniral
 di nulla cosa non andar temando
 poi che ambasciatore sei non mancial
 o non te andaro piu mai oltragiando
 honore e cortesia receuerai
 che lo re sia campato io son contento
 tu sei ambasciatore al tuo talento

Tu posarai con me e mia brigata
 e come se dico lo honzarotti
 posato farai la tua ambasciata
 e come s'apertien risponderotti
 nella terra sen vanno in quella fiata
 quanti signori e re gagliardi e dotti
 son a Balano tutti ben costanti
 tutti adorati Macon con pensir santi

Poi rotta la sua lancia il bandolo tra
 poi li faracini l'hanno incornato
 hoz ecco re Balan ch'è pieno d'ira
 Macon dicendo haueren consumato
 questo ladrone e con furia suspira
 sopra lo fianco Ramondo ha trovato
 con molta furia sotto sopra el getta
 passa Balano con furia e con fretta

E così al bel palazzo dismontaro
 e come presto son li ferutozi
 Balan comanda senza alcun dinaro
 ch'quanto parte puo lui qui se honori
 li scudier lo cavallo governaro
 in su la sala son li gran signori
 Balano nella camera menollo
 e con sue mano tutto diarmollo

E poi giunse a Ramondo e ballo preso
 come l'ha preso con fieri sembianti
 chi se li dice con l'animo acceso
 che de miei cauallieri hai mori tanti
 che in su la forza mo t'hauero apeso
 Ramondo vede inteno li affricanti
 esto risponde io son ambasciatore
 che mi manda Rinaldo Imperadore

Li vestimenti Balano li porta
 e Balan con sue man l'ha bbe a vestire
 o come il bon Ramondo se conforta
 posaro albor dilette con ardire
 Balan comanda con la mente acorta
 che le vnande deggiano venire
 laueronli le man li furi ornati
 insieme a tauola sono asettati

Così mangiando van con allegrezza
mangiando insieme hauesino ragionati
del signor Rinaldo e sua franchesia
e nel mondo li casi ben scontrati
e di sua cortesia et sua larghezza
e in che modo e in signoria montati
piu de due hor mangiando e ragionando
o quanta magnificaua contando

Mangiato che hanno tutti li signori
per lor dilecto a canallo montaro
caualcando la terra dentro e fuori
le belle dame tutte se affacciaro
del viso van mostrando li colori
Ramon lo de Arbores que le miraro
di tanta bella gente che vedea
hora come al presente li piaceua

E così fina a sera a lor dilecto
e poi sono al palazzo ritornati
Balan mettea lo bon Ramondo a letto
dicendo li suoi membri sian posati
dimpone l'ambasciata m'harai detto
e io rispondero a tuoi durati
Balan sen va Ramondo riposossi
per fine al chiaro giorno non s'vegliossi

Si come i raggi for per l'Oriente
che su l'aria molto risplendia
Ramondo se leuo subitamente
e de tutte sue arme se vestia
lo re Balan leuato con sua gente
in su la maltra sala sen venia
la bella historia noi seguiremo
nel palaz canto e la contaremo

Canto. XI,

Qoglio pregar questo altissimo Dio
el padre el figlio e lo spirito santo
cercando quello che in croce morio
che n'ha scampati da l'eterno pianto
che mi salui e mantenga con desio
dice Ramondo cominciando il cano
o re Balan faro curra ambasciata
muoto parlar non si conuen tal fiata

Dica che nel presente non bisogna
che il re Anfulgi beuno ne sia andato
l'imperador Rinaldo non se agogna
ma se comanda che si apparecchiato
e che da parte metti la vergogna
d'ogni terra le chiavi baggi portate
e deggi governar la suo cortiera
e di sua corte lo minor scudieri

Se questo non voi far che tu l'aspetti
con tutti e sue forat e suo potere
si che farai che in punto tu se metti
o tu la farai molto rimanere
o caciario de faracin d'istrenti
o tollerar la persona e l'banere
si che homai risponde senza stare
sei voi seruire o lo voi contrastare

Ma rispose Balan o ambasciatore
tu sei il ben venuto el ben trovato
bor via rucanarai al tuo signore
di ch'una volta io son deliberato
o ch'ello mi cacciarai a via fuore
o ver ch'io lo conuenço baner priuato
ben ch'io ed'io posso in capo contrastarlo
ma io conuegno in tutto consumarlo

E venga sopra me con le sue genti
che apparecchiato io sono con le miei
e guarda da miei procedimenti
che inante non me leua li fa miei
tanti di via rucanarai scontenti
perche certo li fare dire o miei
onde Ramondo si lo disfidava
scende le scale e a canal montava

E presto per tornar era tornato
e inuerso la Sozia ne caualcava
in tal maniera l'banerem lasciato
lo re Anfulgi assai mangiandava
ad Organtino vi fara tornaro
che in su la barbaria el dismontava
come ho detto a duo mila copagioni
in arme pronti pigorati e boni

In terra effendo se fanno spagnoli
 e in quella insegna a manco se son val
 e quelli andaua per tronar li suoi
 de quelli masloimmi can rimegari
 e seguano Rinaldo per dar duoli
 e come allhor se trouano honozati
 lascion le naue canascar per terra
 milli anni parli d'essere a la guerra

E da otto giornate han cangiato
 onde armaro ad una gran riuiera
 molti pagani in campo hanno trouato
 col soldan di Media gente inuiera
 e vna figliuola ha ciascuno armato
 e vna figlia che tanto be la era
 per nome Valoza o hauea a chiamare
 co' lor Balan voleuano alucare

In arme eran lor ben costumati
 similmente Valoza si s'armaua
 e tutti li fratelli hauea auanzati
 quando con l'arme in vasso se tronaua
 de bei quanti signori innamorati
 e ella gia nissuno non prezzaua
 e hora e ben mestieri che io ne parli
 e tutti quanti debbo nominarli

El primo figlio dinto Balsimone
 e lo secondo Organ terzo Robert
 Niscozzo il quarto nobil barone
 Sargotto il quinto va franco canallieri
 Organ il sexto e Nafrata popone
 gagliardo e franco sopra del corrieri
 Cirgillo ottano dedi poi lo nono
 e Garimite e Redbone vadeçi sono

Arebiron duodecimo valetto
 Naufragoterzodecimo fu allhora
 Garba quaterdecimo giouenetto
 Garfaro e Rodano insieme anchora
 e Pulmona deciette prometto
 Gamalaffo decotto non fu fuora
 Maragge Monasco venti fieri
 e Mondarno e Ripal prodi guerrieri

Seguitando di costor il contare
 Organino era li presso al ogiare
 si come lo soldan l'ha a rimurare
 e come se ne fu marauigliaro
 cio per insegna il demonio portare
 e lo suo figlio Organ hebbe chiamato
 e li dicea sappi ch'e quella gente
 debb' fencio sapere inconueniente

Organ se ne va e giunse auanti
 ad Organino e etto saluaua
 da parte del soldan e suoi semblanti
 e poi apresso ello ben lo miraua
 che nella vista li par de li amanti
 e anchora pai eli dimandaua
 come ditto ho da parte del soldan
 Organin disse adesso vi lo spiano

Senza fallo cauallier di ventura
 che a le man se vogliono ritropare
 co' quel Rinaldo con nostra armadura
 Organ al padre hauea ritornai e
 e tutto conto sopra la pianura
 v' i genli cauallier a non mancare
 certo deue esser pien di vigoria
 come mi par sua persona giolla

Con esso son piu magni capallieri
 che in vita mia vedesse piu giamai
 come il Soldano intese tal pensiero
 lui disse honoz gli voglio far assai
 cosi pensando sopra lo guerrieri
 la figlia fa chiamar con pensiero gai
 e si li dice in punto hora ti metto
 e andara in infra di quelle sette

Il loro capitano fa che inuiti
 e menalo con mi quini a mangiare
 quella volendo gli occhi suoi graditi
 immanamente se n' ando adobare
 o quanti ventimenti ha stabiuti
 in mano la piu bella haue pigliare
 che tutta e lauozata a stelle d'oro
 lo campo e azuro o che bello lanoro

Fra quelle stelle son bellu lauoi
 parte rubin e zaffiri e diamanti
 con voltar de occhi pieni di splendori
 hoz chi vedesse lei con suoi sembianti
 e rimirar li suoi vaghi colori
 il vago viso e gli atti tutti quanti
 e l'angelica faccia el bianco petto
 con quelle due pomelle che ouesto

Li capi blondi pelen d'oz battuto
 e di smiraldi baneua vna ghirlanda
 gli occhi di falcone io ho leuto
 poi al trauerio vna sua ricca banda
 io credo ben che mai non fu veduto
 chi la vede a Macon se racomanda
 non credo al tempo de li magui erranti
 che di visaggi belli ne for tanti

Vn mig'liante certo non fu a questa
 fotta già non pen'o l'auanzasse
 sopra vn pontare con grà gioia e festa
 non volle che a'ci b'uò l'accòspagnasse
 a caminar se pose che non resta
 in poco d'hoza mi par che ariuasse
 doue e Organin che la vedeua venire
 loqual dicena onnipotente sire

Che marauiglia e questa o Dio ch'è cosa
 che inany mo mi viene così adosso
 o luce di lum era gratiosa
 farebbe questo dal cielo concessa
 ella se ne venia mita giotosa
 essendo ad Organino giunta appresso
 con vn parlar che par vn angelica
 dimando la pezzosa giouenetta

Quale dicena el capitan di voi
 e Organino se facena auanti
 con ruerenza rispondeua poi
 o real dama con dolci sembianti
 me nel pziente rimirare e noi
 ella guardo con atti tutti quanti
 lui rimirando quelli passi il core
 e l'uno e l'altro e infiammar d'amore

Venus lo Dio d'amor suo arco tira
 e con la sua faccia sagittoli
 pensati ben che non perde sua mira
 e che ambedua nel core trapassoli
 e l'uno auanti a l'altro hoza sospira
 Valorea anchora a punto non spianoli
 li suoi sermoni ne fa sua ambasciata
 tanto duenta ad esso innamorata

Lo genit' Organino perlo a lei
 o real dama io son al tuo comando
 a te seruire son li penser mei
 comandatimi alhoza la va pzegando
 per tutto il mondo non vi fallirei
 così sempre Organin la incalzando
 onde ella rispondea sia benedetto
 hoz questo giorno nobile valotto

Per quel che son venuta te vo dire
 saprai che'l mio padre m'ha mandata
 sei ti piace baron di venire
 a cena hoza con lui e sua brigata
 lui disse ecome presto ad obbedire
 e nella tenda tomo quella fiata
 e presto se vestiuu vno angelino
 come pareu leggiero e pellegrino

E questo il dono lo conte Orlando
 che trenta milia brianti valea
 poi venne suora e non va dimozando
 che sua bellezza ridopiana hauea
 tutti suoi membri alhoza va mostrando
 anchora a Valorea piu piacea
 hoz li saltava sopra vno cosier
 assai piu destro e leggier ch'vn liurier

Lasciando tutti li suoi gran baroni
 a cui disse debbiare confessere
 e poi se volta con dolci sermoni
 a Valorea con bello parlare
 bode e io padre andiamo a i peugliori
 che so intendo ad lui reuerentia fare
 e così a braccio a braccio se ne vanno
 gli occhi de desso non se leuanno

Nel campo del soldano son' intrati
a veder tutti i saracin correa
o come mo se marauigliati
quando duo raggi al presente veda
li raggi di Diana e gli han guardati
e i colori come sapertenea
di Narciso che giungendo alla fonte
sopra de l'acqua destruse sua fronte

Così similmente pareano questi
che marauiglia sen fan saracini
Ma con dicendo o quanto ben facesti
d'accompagnar questi duo pellegrini
ben sai che n' guardiamo manifesti
così dicendo van Monlorumui
hor son dananti al soldan' arruati
loqual con allegrezza gli ha mirati

E veramente dice in suo latino
se questo fosse di tal sangue nato
quanto se faceva me sopra il terrino
certo lui faria quel parentato
Organtino salta a terra del corfano
e Valozza salto da l'altro lato
ananti al padre con gran riuercenza
dicendo padre tua magnificenza

Per questo capitan tu mi mandasti
lui e veniuo per sua cortesia
o tial el te dira sei domandasti
il soldan dice o cara figlia mia
io so ben che giamai non mi sal'atti
guarda ma che non facessi follia
e poi ad Organtino riuoltosi
e tal ragionamenti haueua mosti

O gentil sire magno d'ogni bene
per mille volte tu sei ben venuto
io te domanda sei te piace a tene
che tu me dichi donde sei venuto
allhora Organtino rispondendo vien
non come a faloma come saputo
e disse re questo non deggio dire
se prima tu non vedi lo mio ardore

Voi hauevi qui tanti signor magni
che vanno per mostrar la lor virtù
diman da parte lascio i miei compagni
e lo soletto lo fu parlar tu
con le lance nessun non si spargna
chi fara quel che me scancela gin
to seguitollo per ogni cammino
e a guadagnara quello angelino

Per la mia fede rispose il soldano
che tu ve esser homo da far fatti
per ritrouar Rinaldo noi andiamo
dimane non per esser disfatti
ma per solazzo qui noi ci prouamo
di mei figliuoli quanti tu n' abbat
infra gli moi cavallier manderai
se vincete perdi tu si contrai

La verità la donde tu sei nato
dissi Organtino si per non mancarui
o come adesso ello era innamorato
frate dicendo tutti hauro a pigliarui
con voi al mio signor sarò tornato
io vo mia manza e couengo auanzarui
lacqua a le mani comanda il soldano
tutti lanarai signor per certano

Inanzi a tutti Organtino se affetto
appresso lui la sua manza si fede
poi il soldano e ciascun'akra scuto
o quanti seruitori li se vede
Organtino dice o vergine benedetta
in te! Christo n' stan qui non crede
ma in tal modo menterolli m bene
che tutti li farò credere a tene

Allora mangiando vanno a lor dicitia

Ad Organtino che gli hauesse dato
vna parte del mondo in sua volta
tanto d'altro non hauea lasciato
quanto con la sua manza al bota bota
poi che ha mangiato tutta consolato
vna danza ordinata se vedea
de damigelle e son di Valenza
danza fanno che a ciascuno piace

E sempre mei Organtin tien per mato
e per piaceret' un l'altro ringen
alcuna volta rimira il Soldano
belli atti della figlia s'accorgea
veder voglio se questo capitano
e forse la sua caual fra se dicea
se gagliardo era il voglio vedere
e o' c'io a meguo d'ama figlia parere

E poi comanda a tutti li suoi figli
ch'allo mattino siano presto armati
e che li gran baroni l'arme pigli
questi saranno inter' appare e chiati
lo giovane Organtino aliana cigli
e tutti qui li bouea ringratiati
e de Valenza poza a combi moffe
e li suoi compagni ornoffe

Li quali adimandar com'era stato
e lui al bota subito risponde
io vi prometto per l'esu beato
d'iman vederete mie vna giouonde
e s'io non prono come m'annozzo
delanare sopra me vengano fonde
e d'una tina voi mi vederete
e s'io mi prono voi companderete

Così da l'altra parte Valenza
che torni il gio. no mille anni li pare
e solo per veder che possa banca
Organtin con la vista naturale
e se sue arme in punto anchor mette
li corti panni se fa apparecchiare
ecco lo chiaro giorno e ritornato
le trômbette s'ordinio s'eguiato

Li magni e bon guerrier se son leuati
e prestamente loro arme s'armato
sopra li forti corrier son montati
li ventiduo fratelli non mancaro
con altri gran signor suaneggiati
lo gagliardo Orgin di festa d'altro
a caual fu montato senza d'altro
cô quella sop'auenta in campo andato

O com'è Valenza lo rimira
e nel secreto suo com'è l'amato
Organtin guarda se egli gli occhi gira
Soldan de Media se tira da vn lato
e in contra a Rinaldo era pien d'ira
cauallier d'Organtin ognun armato
egli veniua con le lance in mano
che di far questione han per certano

A meza terza del sole era i raggi
poi Organtino con suo magno ardore
verso lo campo trona li viaggi
Organtin verso lui hebbe a venire
cosi lo primo fu c'hebbe li raggi
Organtin lo trouo con lo suo ardore
e così honestamente al bota i bota
che quanto longo per terra si gettano

E non bisogna ch'io piu vi racconti
che veniduo fratelli da i caualcanti
e molti altri signor ch'erano pronti
gli sancau se son marauigliati
ma come non fara che questo affronti
Valo: e a sue arme ha comandau
le damigelle sue hoz l'adobbaua
in presenlia d'Organtino s'armata

Organtin vede e dice: o via mia
in altro modo lo si vorra giostrare
ella sia lo cauallu sen vena
quando Organtin uenue il colpo dare
la lancia sua sia l'herba lui metta
e lei la sua spezze senza tardare
Organtin proprio come mamozato
si se posto che non hebbe mancato

E nel passar che valse si p'abbraccia
e si la tira fuore de l'arcione
in terra piana pone la sua faccia
dicendo quando anchora baciarone
si dice certo hai fatto bona caccia
altro signor che te non hauerone
disse Organtino alhora senza menda
andiamo a la mo padre ognun incende

Odire voglio parlare tutti quanti
ella monro a cauallu e si n'andaro
a lo Soldano da l'aurato manto
poi che fu giunto senza alcun dinaro
lo saluto e bonozello in tanto
e poi disse signor benigno e caro
li vostri figli e li vostri baroni
fare e dir ch'incenda miei sermoni

Il Soldano fa chiamar tutti i signori
e venuti Organtin comincio a dire
signor vostru vedere con dolcior
la ve faccio a sapere pegno fire
io son de christian degni d'honor
fermo a Rinaldo certo a non fallire
e Malagise m'hebbe a ingenerare
sei vi piace mi voglio a parentare

Sel non vi piace vo' me lo dirne
e io me partiro con miei compagni
ma sel v'è piace costei me darere
atio che alcun de' miei non si lagni
alla ventura andar me vederete
ma conuersali poi ch'io la guadagni
alhora Valo: case fece: amau
al padre e a i fratelli tutti quanti

Dicendo a i fratelli hoz m'incende
feruar conuen tutte l'humane legge
quando vna dama maritar volere
non par che longo tempo se pigliasse
adonca a lo mio femo ho a farce
in questo cieppo in l'indone pregge
o tu magno signor m'insiderat
per maruo: Organtino mi parai

A te signore a tua possenti dono
di mia persona se come ti piace
e il batesimo te chiedo in abbandone
seguirte voglio per guerra e p' pace
Organtin disse e to erudemo sone
o via mia che lo co' m'abbraccia
di questo poca gente che adallo bone
m'uno adello ti do lo bastone

Tutte l'antozia mia te sia data
io son lo primo che voglio obbedire
con la pace sua gli hebbe donata
e quai se baccione quai m'incende
voltoffe al padre poi che fu baciata
a lui e a i fratelli hebbe a dire
misiu dicendo di voi contradica
voglio le glorie mie senza fatica

Se non volere da mi esser cassi
venga mie damigelle qui davanti
poi dice al padre ben per te farassi
se di Rinaldo tu diuenti moni
altramente il tuo regno perderassi
e da lui scer mora tutti quanti
el Soldan disse incendo la bandiera
seguire di Rinaldo con una scipora

Nota di due brigate vna ne fanno
la festa e l'allegrezza li fu assai
hor nouamente gente giungeranno
vn gran signor de magni e de gai
pur a Balan soccorso dar vorranno
con diece mila a caual vi contai
lo duca Tolomanis non uolse
e dauanti al Soldano appresentosse

Lui cognosceua Organtino e l'integua
o come sua persona disdegnoue
o come fouemente lui se ne disdegnaua
ch'ei vol dir questo al Soldan dimandoue
el Soldano il conto senza ritegna
il suo caso incontrato e non mancone
e come c'ha lasciato re Balano
e vol seguire quel di Mont'albano

Adonca re Balano abbandonasti
hor dime non hai volun dar tua figlia
el Soldan dicque troppo indugiasti
va ad Organtino e da lui se la piglia
il danno fara tuo se tu cascasti
il Duca alhora lo camm ripiglia
ad Organtino giunse quella fiata
adonca tu m'p'almia dama lenata

Ello e mestier che tu te la difendi
con mia possanza certo te la toglio
ouer di bona voglia me la rendi
o che fare abassar quui il tuo orgoglio
disse Organtino hora del campo p'adi
ch'io tel lo dire ch'io certo la voglio
e armato a cavallo fu montato
la lancia ha in man e lo scudo libaciato

E inuerso lo Duca si se dista
il Duca verso lui ne vien certo
o come alhora era pieno di fizza
Organtino lo getta sopra il piano
e come tosto poi da lui se piglia
dicendo tosta a caual capitano
e seguirai lo mio bel consalone
quando a Rinaldo canticar potone

Quel di se posan l'altro ha canticato
del campo caualcando vanno via
sol per bauer Rinaldo ritrouaro
lasciamo andar la noua compagnia
al re Ansuise brun saren tornaro
che dauanti Rinaldo ello giungia
disse come Ramondo lo campaua
e molto di sua forza se lodaua

E proprio dalla forza lo leuone
e de li saracini c'hauea amazzati
de l'arme de quei morti poi s'armone
e questo mio corrier son suoi dirati
fu del capitan lor che me piglioue
quelli alati in fuga se ne son andati
noi ci partimo per douer saluare
e drittamente ci andiamo a inuiare

Dapoi che summo de li riuoltati
ecco venir di molti combattenti
o Imperador io fui de li saluati
e lui rimase fra quelli affricanti
io penso che lui sia de li priuati
perche Balan con suoi fieri semblati
ello assalto con Balanetto insieme
e che sia morto mia persona teme

E veramente penso ch'e priuato
come Rinaldo tal parola vdiua
ben se lamenta e ha mo sospirato
oime Ramonda persona giouue
per m' o difetto di vira cauto
per mio difetto tua persona e priua
o re Balano o tu me distarai
o veramente motto rimarai

E poi comanda a tutto lo suo hoste
che incontinente vadan per danari
e suoi thesori pagan senza soste
per tutto il campo hanno a cominciare
paga Rinaldo e ben voi che li costie
a re Balano e dolo: li voi dare
hor mesi in punto il campo se liuano
poi verso Balano si andano

Poi così si ne vanno quelle genti
Soldan e Organin con la bandiera
del demonio sen veniano a tenuti
poi alloggiati fu: no quella sera
Ramondo d'Arboza ch'è di valenti
e punto se imbatte con quella schiera
la insegna ricognobbe d'Organino
poi come se coi. fotta il guerrier fino

D'organino ando dritto al pauglione
e l'uno a l'altro s'ebbe adimandato
come era stato ciascun raconito
li modi e casi: hor ecco qui da lato
la genti Valoza con lo bastone
il suo marito hebbe adimandato
fignoze mio chi è questo guerriere
dissi l'è mio fratei: sei voi sapere

E di Rinaldo ello e bon seruitore
alpoza Valoza con bon pensieri
l'abbraccia e bacia e falli molto honore
quanto che s'appartiene a suoi posseri
dir non poia l'allegrezza del core
in questo s'hebe alcosi i suoi lumieri
il chiaro giorno se fu ritornato
in messo prestamente fu armato

Come lo Imperadore era qui appresso
a lo mattino cavalca ogni schiera
morno da Ramondo per lui stesso
Valoza armata seguita primiera
vedendo lui se marauiglia spesso
così cavalca inanzi la bandiera
Rinaldo Imperadore li veda
che fusse re Balan prima credea

Alto brigata e fa firmar suo hoste
e inuerso Sozganello se volana
caro mio figlio hor su va senza soste
e per quella campagna lo mandava
e Valoza c'ha le voglie disposte
ben presto poi lui seco seguitava
le schiere sopra il camino fermata
va signor mio ad Organin parlava

Vedi che gente e se fosse Balano
lo faremo strémir dal capo al piede
hor Organin le mette per lo piano
Sozganello scontro tutto procede
o come lo cognobbe il sir humanò
le lance e scudi gurar' qui le vede
ogni ben venga psto hebbe a parlare
qui non bisogna nonelle contare

Col corno Organin Ramondo ha chia
onde lui venne senza ritardare (mato
e Sozganello presto l'ha abbracciato
e le lance e li scudi hebbe a pigliare
e auanti a Rinaldo ognun fu andato
onde lui mo' to s'hebbe a rallegrare
pero che per Ramondo sentia guai
alpoz ruman con allegrezza assai

L'imperadore si l'hebbe abbracciato
e poi lo bon Rinaldo li domanda
hor come son li vostri fatti andati
come Balan y'ba trattato in sua banda
Ramondo conta li casi incontrati
come Balan voi che sangue se spanda
ma quando seppe ch'era ambasciatore
senza fallo uin ni fece honore

L'ambasciatore li fece e la risposta
c'hebbe da lui pace non volente
d'essere amico non par che s'acosta
e diffidato l'haggio in ieramente
dice Rinaldo mia voglia ho disposta
e di morire o di farlo bo: ente
ma un poco resti eno sua vigoria
che a Ramondo se bona compagnia

E poscia s'è voltato ad Organino
hor come son li vostri fatti andati
e ch'è d'Orlando e d'ogni paladino
e che di Carlo e di signori ometti
Organin va contando a suo domino
i campi posti e dove gli ha trouati
e in che maniera fu pigliato Orlando
e come Vgola venne ritrouando

E del riscosso e la battaglia vinca
come bebbe li suoi figli a dimandare
e la mogliera che di voglia cinta
la ingratitude di Carlo e suo affare
contando va fin a la parte quinta
de la figlia del Soldano el cantare
piace a Rinaldo e a canal moniati
don'era Valoza se son andati

Il Soldano di media se fe avanti
con vintiduo figli s'apresentone
Rinaldo li tutti quanti rimira
e fesse avanti e il Soldano abbraccione
poi Valoza con soi bellissembianti
si ne venne a Rinaldo e il riguardone
chimar potrebbe vir le gran carezze
ch'e intra costor e le piaceuolezze

Con insieme tutti son alloggiati
chi mai porrebbe la festa contare
e tanti pauglion che son duzzati
e tante tende che porria stimare
e tanti gran signor anamaggiati
Astolfo duca si gli ha ad ordinare
e Rinaldo la sera con lui mena
ben trecento signor seco a cena

E li se vede Polinoz fra questi
e similmente lo re de Annella
lo re de Quintauale manifesti
loqual per nome Sauento s'appella
e Astolfo e Dudon se vedian pesti
e lo gran Cane Costanzino in quella
con Sorzanello Ramondo Arboza
de Anisugi brun li se vedea

L'amostante se vede con pilagi
infra costoro era lo re Girelio
apparecchiato a la guerra e di saggi
Soldan di media e li figli con ello
lo duca Tolomanio de maluaggi
Trionfalatre se con quel diapello
Rinaldo vede tanti gran signori
e tanti magni e bon combattori

Dapoi che mangiato hanno a lor talento
il bon Rinaldo alhora se leuana
e si comincia vno bello parlamento
inuerso gli signori seguitaua
e chi si, e chi no al mondo e contento
lo penso ben che gia qui a molti grand
de la destruction del re Balano
pensando ch'io son fuor di Montalbano

Via discacciato e qui signor fra voi
come ha voluto chi questo puo fare
hor non crediate voi diceua poi
ch'io vostra liberta voglia leuare
dica ciascuno mo li pensier suoi
chi da per se vuole i suoi fatti fare
o ver chi vuole seguir con sue genti
a Balan se ne man con valimenti

A lo presente a donerio airarlo
in fine a mo lo li dona licenza
de chiari lo chi vol che vo pregario
alhora si leua senza resistenza
il magno Polinoz io primo parlo
e rispondea con sua magnificenza
o Imperador per fede me obligai
certo per me non l'abbandono mai

Seguire intendo per dritti camini
suo danno se Balano non se acorda
voglio che si signor de saracini
e tutti sara tirare vna corda
chi non vostra seguir sia de mescano
e mai p quelli ch han la voglia ingorda
lui parlo con le sue voglie gioconde
similmente tutti gli altri risponde

Saluo che infra costoro vn s'e leuato
lo duca Tolomanio si dicia
Rinaldo se tu liberta m'hai dato
ch'io me ne vada con mia compagna
a re Balano fare appresentato
e star non vo sotto tua signoria
Rinaldo rispondea senza dimora
va pur bone se piace in la bona hora
Risposeli

Rispose l'Organtino non re parure
non sai tu che tu sei lo mio pregione
dusse Rinaldo nepo lascial gire
che a le mane te venira dir tel sone
niente non vuole contradir e
onde con sua brigata el se ne andone
nel presente l'haueremo lasciato
andar che presto l'hauero contaro

Diciam di Valoreza che batteffe
chastella vera tutta grattosa
o quanti hora di lei innamorasse
lo genti l'Organtino hora la sposa
il padre e li fratelli rallegrasse
guarda Rinaldo la tenera rosa
hora Organtino giura senza stare
di non douerla g anai abbracciar e

Fin che tolta non e la signoria
e re Balano e levato di sfaro
e che regina incoronata sia
alhor Rinaldo se fu ricordaro
del conte Orlando e ch' gran tepo haui
che simigliantemente fu obligato
duo di passaro in campo con gran festa
poi se son intuiati che non resta

Verro le terre di Balan distarsi
di giorno in giorno loz se son affidati
ducento trenta milla non son scarsi
lasciati andar che faranno aruati
le cose e cas debbon ritronarsi
del duca Tolomeo e suoi mercanti
che non ristete che a Balan fu avanti
o quanti magni e forti combattanti

Ben da sessanta milia a cavallo
a quella volta ad adunato habbe
Balan lo dux a mira in quello stato
dove e lo campo Balano dicea
il Duca disse a tutto senza fallo
lor e Balan per certo l'intendea
compiende ben ch' perdesse la guerra
e lasciar doneralli ogni sua terra

Ai hora lo re Balan si cognosce
ch' non puo con Rinaldo topa il piano
benche paura elo ha gia con a golfe
subitamente pur fa vn capitano
vno migliore che ffa a lottasse
e questo fu ch' amato lo re Virato
bon mastro di guerra e auuto
poco passo che il campo fu aruato

Bandiera cartagge e lo stendardo
del gag iardo Organtino con vna scorta
con diece milla ciascuno gagliar do
li chastellan sono presso alia porta
simile Valoreza con l'anigliardo
o come la brigata se conforta
Dondrico e Vgolino con questi era
fratei giurati da mattina o sera

Tutti in battaglia adesso se metteno
inanzi a tutti Organtino se mettia
quei di Balan che di dietro vedano
certo impacciato ognuno se tenia
o che affato al presente che faciano
inanzi il capitano sen venia
con l'asta bassa verso d'Organtino
il vigoroso e magno paladino

Inverso lui Organtino se abbandona
con l'asta bassa l'ebbe ritrovato
giungendo al re si gran colpo li dona
che quanto e lungo in terra e rimeriato
secondo el terzo per la fede bona
il quarto il quinto lui hebbe uerato
suoi cavalieri e lance abbassano
faraci con ch' assanti se incontrano

Abi Macometto selte pace pura
 ch'io sia deserto e Rinaldo grandeggi
 il quale contra me ha la mente dura
 Macon fa che gagliardo qui te veggì
 e poza prendi in man la tua sicura
 venel questo ladrone e si lo reggì
 effaudimi Macon per tua pietate
 aiutame signor in caritate

A questa volta debbi forza darne
 sel te piace hoggi ch'io lo metta al fine
 a questa volta non abbandonarme
 poi se vola alle gente saracine
 chi Macone ama debia seguirarme
 signor pensate alle vere doctrine
 di Macometto che perfetto fu
 e Dio mandollo e detteli virtù

Sifatta e tal che fu magna soprana
 a lo vero camin ne ha dirizzati
 non vogliate da gente christiana
 in lo presente esser signoreggiati
 poi fuor de la cita gente inhumana
 ben venti milia se sono inuiati
 Balano auanti e Balanetto appresso
 el duca Tolomanio era con esso

Organin se leuaua dalla porta
 che dentro i saracini haueua messo
 porocco re Balan con la sua scorta
 el valente Organin voltossi adesso
 abi come la sua lancia ben li porta
 muoriro Balan si fu commesso
 e sopra del camin si fu scontrati
 o che diuersi colpi si hanno dati

Per forza il lor scudi son spezzati
 e spezar le lance e li troncon valenti
 e nissun troppo auanti son andati
 che son volati e le spade cauarò
 o che diuersi colpi s'han denariati
 noua gente con gente se trouaro
 el duca Tolomanio li si troua
 con christian crede vincer la peoua

Lo duca Tolomanio ben si troua
 sopra de christian lasc a andare
 assai con li suoi hanno a danneggiare
 sta Balanetto sta con suoi ardimenti
 del campo g'cte sempre hauea arinare
 d'ogni parte i guerrieri sono aetenti
 per douer loz ardire dimostrare
 eccote Valzeza quini aruare

Cel duca Tolomanio s'ha incostrare
 sua lancia bassa e lui dirizamente
 la real dama di nobile affare
 percossè il Duca e non valle niente
 arme che gli portasse per suo amore
 tutto il trapassa e rimale dolente
 sopra a l'herbeta col troncon nel petto
 passo la dama auanti con effetto

Appressa stana d'andare per serua
 abi Macone dicendo deggaitarmi
 ch'io m'ano mi trouai in la cruda guerra
 e ben se difendea con sue arme
 o quanti ne moria lo dir non erra
 ben dicea alcuno s'io possa saluarmi
 certo mi saluaro così pensaua
 Sorganel con Constantin se mostrau

Con più di trentamila in compagnia
e sen vanno con la lancia in mano
si come re Balan questo vedea
ruolto la braccagna per lo piano
fuggendo va e Macon maled'ia
con Balanetto e saluanfi pian piano
chi puo dentro la porta se ne vane
ma di color molti mouiti rimane

El quarto giorno il duca d'Inghilterra
secretamente lo campo fa armar e
lo Imperador anchor sue arme afferro
e lo caual dragon fa copertare
e Rizardetto prouede alla terra
mille a cauallo l'hanno a compagnar e
essendo appresso a la porta certano
il re Balano guardo sopra il piano

Pregioni e morti vi ne sono assai
seran la porta e si sono saluati
genti del campo vigorosi e gai
a se rende indirizzati hanno intornati
dice Rinaldo non me parto mai
o morto qui o Balan fara pigliar
la sua gran tenda se vedea alzar
e tutte le sue genti attendarsi

E rimirando guarda Rizardetto
Balan ben se ricorda di suoi gnoi
la morte del fratello a gran dispetto
Macon dicendo io non restaro mai
o veramente vi dico in effetto
pregion o morto restar fuor mi fal
uscita fuor con un drapel di gente
e Rizardetto assalto veramente

O ver Dio quanto lo gran campo dura
alla tenda e Rinaldo e i cristiani
era coperta tutta la pianura
Balano dentro mira sopra i piani
esser non potea senza paura
ben se tira la barba con le mani
e certamente io non deggio lasciarlo
e nel presente qui deggio amarlo

O Dio che Rizardetto non se accorse
che Balano venia con l'asta bassa
e si diuerso colpo allhor li corse
che tutte quante l'arme li fraccassa
dirito e fermo gia in fallo uol porse
di banda in banda tutto lo trappassa
o Dio che non li valse bon arnese
la vita abbandono in quello paese

L'imperadore per v'ansa hauea
dappoi ch'ello intro d'entro in coral fiato
ch'quiddo vn Re o gran pregion tenea
a nulla guisa nol tenea legato
il re Vitano a se venir faceva
signor dicendo che hauere pensato
dicendo no e tempo di dormire
ad Organtun potrebbe miranire

Affai son morti in quello auenimento
perche Balan di fuor non venne solo
in terra Rizardetto ha il monimcho
vna gran frotta se ne vanno a vn volo
giunti a Rinaldo gia senza esser lento
come u'ho ditto tutto quello stuolo
poi se volto come a quello che nato
de possente gagliardo auantiaggiato

Orico Imperador rispose tosto
inueramente dirito cognosco
il re Balan mi par che sia disposto
rimanere di guerra pien di riscio
e voi con vostre virtuti preposto
sel u'e in piacere lo faro sempre vostro
onde Rinaldo prestamente accetta
piesto losece da la sua gran fena

Si come re Balan con le sue genti
ba morto Rizardetto a non fallire
io non vi dico se stringea li denti
lo possente Rinaldo con martire
monta sopra dragon incontinent
piglia la lancia el scudo a non mentire
verso la terra va che nullo aspetta
ben che l'vada tutta la sua terra

In su lo bon canal con molta furia
ello sen va che par vna saetta
dice e Balan vendicaro mia ingiuria
Balan lo vede e già piu non aspetta
dicendo Macomerto mal me auguria
e inuerso la poira par se metta
Rinaldo vaili con gran furia appresso
e con lui dentro de la poira e messo

Abi come sarracini sono acorti
sen cader tosto la saracinesca
dicendo vendicar em nostri torti
e non pensano piu che lui fuor esca
ben par che tutti quanti se conforti
poi per lor fu la dolzosa tresca
hora Rinaldo seguita Balano
in piazza il giunse con la lancia in mano

Alhora adosso la lancia spezzolla
e in su la piazza fece trabucario
quiti li saracini rimorli
molto se marauiglian come parlo
li Ballanetto el cavallier cridolla
dicendo mozo sei baton di Carlo
Rinaldo degno e li signori acorti
sopra de la campagna restan morti

Così al presente sì lo intontaua
o che romoz faceuan quelle genti
che de la terra ciascuno cridaua
hor mancaranno li tuoi ardimenti
Balano in su il cavallo rimontaua
dicendo o grafi ladrone hora te penti
del tuo robare e del tuo mal fare
in parte sei che tu non poi campare

Giama! non fu riscaldao serpente
ne ferro che seguito sia da cani
si come staua il cavallier valente
suberta il brando tenea nelle mani
a chi da vn colpo tutto il fa dolente
e ben voria mo essere su li piani
Balano e Ballanetto si se serra
per forza lo gettato per terra

Cascato in terra subito lenosse
e poi le spatie a costa ad vno muro
o come re Balan certo allegrosse
Macen dicendo hozamat lon sicuro
che mai di me costui qui confortasse
ma lui farollo andar nel regno sicuro
la piazza tutta se impius de genti
Rinaldo fermo sta con valimenti

Ben se tenea dicendo che faranno
li miei del campo o padre onnipotente
tener vn giorno possa questo affanno
da vn giorno in la non viuerò niente
Balano si comanda senza inganno
nissun deggia ferir subitamente
guardati che non sia de vita primo
pero che intendo d'hauerlo qui vno

A mio diletto non voglio far stratie
allo mio modo voglio l'aconciati
e ciascuno de noi macon ingratie
che ci ha da tanto male liberati
o pur saran le nostre voglie satie
poi disse l'altro di toi gran peccati
hor vedi doue adesso t'han condotto
sarat per nostre man certo distrutto

Vedi che giamai più non diffarami
dicea Rinaldo anchora tu non hai
di mia persona quello che tu brami
disse Balano tu te penrat
la fame conciarà li miei richiami
per debellezza in terra cascarat
e tanto intorno a Rinaldo contendens
che adesso le lor mura non diffendens

E già non fanno più assua riparo
Astolfo che di fuor veduto haia
quel che fatto era senza alcun dinaro
e di Rinaldo quel che intruenia
alpo! le crida per l'aria andato
e tutto il campo alhora se mota
d'ogni banda per tutta la pianura
e tutti in poua son sotto le mura

Pratti alla porta se ne sono andati
con quella furia e con quella roina
quel che al presente u'hauera contati
molti chiamauan la vergin regina
molti Macon se son raccomandati
ben sefanta signor con lor dotrina
e il primo fu Organtino e Sozganello
Ramondo d'Arbozea appresso ad ello

Costantino che gran cane Polinoro
e re Sauento con re d'Asinella
e re Ansuigi Bruno era con loro
e lo forte Dudon se venea in quella
e Valozea venua infra costoro
e lo re Vltano la historia fauella
soldati di Media con vent duo figli
sotto la porta son con loro artigli

Tutti a pie sono e in mano ha le cete
torno alla porta con molta roina
regina eterna madre a l'alme elette
la oratione e la bona dotrina
sopra la porta nulla gente stette
in la piazza e la gente saracina
onde che quelli la porta spezzaro
e li signori dentro tutti intraro

Inuerso de la piazza sono andati
e in piu parte e gia rotto lo muro
e per la terra dentro son schierati
lo re Balano che staua sicuro
quando s'acorse che era inuolati
come quello atto alor li parue duro
con Balanetto se leua di piazza
o vero Dio come prete la spazza

E per vn'altra porta si senfugge
Ma come dicedo hor come e inchirato
con Balanetto tutto se distrugge
dicendo nepo non habbiam spettato
in nella terra son stridite gran rugge
presso a cavallo Rinaldo e montato
e per la terra cercaua Balano
otto li fu che fugge per lo piano

E inuerso Maragona se ne va
che e sopra vna montagna ed fissa
che diece miglia di lontano sta
Rinaldo presto la strada ha trouata
inualasse solo ma il seguitara
a vnti a trenta deila sua bagata
su maffello Ramondo Arbozea
Sozganello Organtino e Valozea

Con Polinoro e cosi molti signori
era Rinaldo vna lega dauanti
in sul cauallo con suoi gran furori
apresso di Maragona suoi sembianti
gia Balano e alla porta con vigori
li suoi vedendoli ben pareano afranti
Rinaldo sopraggiunse Balanetto
e gettolo per terra a suo dispetto

Poi se rinolta con quella roina
chi s'aperuen ad vn ch'inzornato
mettete infra la gente saracina
la virtu del cauallo l'ha portato
sempre dicendo vergine regina
vra fracassa e via che se ne andato
e fracassa a bauea la soprauesta
cosi se ne va verso la foresta

E con due mane la sua spada prende
con quella furia che albor lo tenea
e sopra de lui poi si se distende
e vn diuerso colpo distendia
quanto piglio de l'elmo tanto prende
la bianca carne nuda rimanea
sul collo del cauallo l'ha mandato
Rinaldo albor rimane strangociato

Pensato l'elmo ben l'hebbe guardato
a quello colpo coranto soziano
poi presto s'hebbe in sella dirizzato
ben da lui era gia forte lontano
non fara vero che l'habbi uantato
che te voglio ipagare quel gi al piano
solo a cauallo tornare al presenti
li scaualcati signori valenti

E poi passando infra quella altra gente
mai non se vide nei tempi passati
vn caualliero corauto possente
far tanti fatti ne han vantaggiati
che de guerrieri certo fieramente
ello haueua per terra scaualcati
poi se volto comè quello ch'è nato
de possenti gagliardo e vantaggiato

Adonca se mio fratello e amagato
in guerra è che presto cadesse morto
non fu pregione ne l'hanno pigliato
non posso dir che gli sia fatto torto
si che al presente hauete hora fallato
e poi li dice prendeti conforto
o caualliero di come tapelli
e la verita fa che mi fauelli.

Il ver dirotti per dio Macomet'o
lo mio bon padre e fu già grande re
so son duro per nome Balanetto
Lanfrasco il padre mio chiamosse
tu l'occidesti a dir il ver effetto
a bel Vedere e honoz fessi a se
disse Rinaldo e glie di guerra v'sanza
e non voia per lo regno di Franza.

Che hauesti riceuuto dispiacere
hor mai rimant in la tua libertate
e felli ripigliar lo suo destrieri
Balanetto comincia tal ditare
signor dirizzato ho il mio pensieri
d'hauere le tue voglie seguitare
la veritate e questa che vo dirui
fel vi piace signor voglio scriuirui

E trouareti ch'io leal seroui
ad ogni guisa mai per non mancarui
e trouarete che l'vero diroui
in vita mia non hauero a fauellarui
con tutta mia possanza seruirui
e sempre mai mi voglio seguitarui
fissaremo Rinaldo che assaltato
ne l'altro canto hauero seguitato

Canto, X I I

E Licio per me che nel mio aiuto
inuochi il padre del eterno gio
al il mo signore io son venuto (ue
doue la trinitade il mondo moue
per dir di Balanetto che saputo
e con Rinaldo vuol fare degne proue
interamente ello se proferia
Rinaldo disse ciascuno lo intendia

Questo mi piace dico con effetto
che tu hai fatto vn dritto peniera
per la mia fede ch'io t'imprometto
ch'honoz frarotti come bon guerriero
tutto lo tuo paese e lo distretto
mantereroti per ciascun sentiero
e così Balanetto riuoltosse
a re Balan con Rinaldo acordosse

O quanto al mondo ello fu più leale
tusin al tempo di Alardo certano
disse al mondo ch'ristian naturale
e poi Rinaldo se parti dal piano
in la terra tornana o quanto male
fu fatto li con la spietata mano
contra gli amici de lo re Balano
Rinaldo fa far bando a mano a mano.

Che più dannaggio fatto già non sia
e comando che i letti e le coltrine
non si deggian toccar così volia
danari e gioie sic loro dottrine
e fian sue chi guadagnato hauea
Rizardetto che fu messo a roine
assai di lui fu fatto gran lamento
e poi Rinaldo con suo valumento.

Lo fa conciare tutto e imbalsamarlo
si come saperriene ad vn suo paro
e poi in Ch'ristianita voia mandarlo
tre gio: ni passaro senza diuaro
hora Rinaldo Balan vuol disfarlo
e hauerlo nelle man senza riparo
mettete in punto con tutta sua gente
a campo se nandozo immanuilen e

Firmaro il campo e fu qui assediato
 l'assediu quando il campo vedea
 ciascan diena. Ma come beato
 a Balano e a noi a iro dia
 lo re Balano b'n e' era amato
 che stare in quella terra non potia
 onde a lui fece gli homini chiamare
 insieme tutti li faradunare.

Da poi che insieme furo congregati
 Balano parlo albor coral sermone
 o fratei miei li casi ch' en fconcrati
 ch'io degio perder tutte mie ragioni
 poi che l' nepote mio ci ha addonati
 di noi conosco e d'altri le ragioni
 a me non piace vedermi stracciare
 io, vegio che non posso riparare.

Si ch'io me n' andaro via lamentando
 voi a Rinaldo rendeti la terra
 la notte se parri lui sospirando
 can duo scudieri lo camuio afferra
 o come esso se ne gia a dolo: ando
 pensare come fu grande la guerra
 la mattina la terra si rendea
 Rinaldo bona compagnia faceva.

Così Rinaldo d'ogni loco il caecia
 in poco tutto in regno li tolea
 e sempre mai seguiva la sua tioccia
 giamai non ti abbandono lui dicea
 così Balano il suo paese spaccia
 e l'occhio in ciascan lato li pangea
 l'ultimo loco che gli era restato
 una gran torre col lago da lato.

E li Balano ha pigliato partito
 d'hormai non voler piu punto fugire
 fezzuna disse come m'hai seguito
 per l'altre terre non intendo gre
 o faro fructo o uer faro finto
 così delibero lo magno fire
 sperando sol di morte hauere il campo
 ecco Rinaldo che li pose il campo.

Intorno al lago di dietro e davanti
 Balan guardando molto sente guai
 e ben diceua o miei pensier confusi
 questo veder non mi pensaua mai
 o virin di Rinaldo o tuor sembianti
 signor di tutto il mondo ti farai
 tanto auanti andera la tua possanza
 che Roma pigliarai l'Italia e Franza.

Poche che piu non posso piu non posso
 bora m'intendo della pena uscire
 o morte voglio me dia la percoffa
 adun di suoi scudieri banena a dire
 subitamente tosto farai mossa
 innanzi a Rinaldo t'banerai a gire
 ananti a lui tu te ingenocchiarai
 e come Imperador li parlarai.

E da mia parte li dirai cosine
 ch'io non ho piu ne terre ne castello
 e ch'io cognosco bene la mia fine
 e a battaglia non faro con cilo
 cò duo de suoi guerrier cò lor dorrine
 combattero e di questo non m'apello
 se lor mi baranno in capo a còrastare
 facem poi lui di me quel che li pare.

E s'io conquisto lor che lui si leui
 e solo questa torre lui milassi
 così diceua con sospiri grandi
 affrettando il scudier che se uniaffi
 e non portaua ne ferrita ne breui
 e a Rinaldo presto mette i passi
 a lui davanti presto s'ingenocchia
 l'Imperador tosto costui adocchia.

E lui appresso fa lo bel saluto
 come s'apertenea si seguitana
 Rinaldo dice tu sei il ben venuto
 e lui la sua ambasciata il si sanua
 come Balano il quale banena per duto
 cio che nel módo haueua e gli restano
 solo quella sua torre veramente
 lui dimanda battaglia di presente.

Con duo di vostri insieme qual vi pare
 e se con lor virtù lo prenderanno
 fare dappoi come volete fare
 e se da lui conquistati saranno
 sol quella torre li deggi lasciare
 non li dare più guerra ne più affanno
 Rinaldo fu contento che non manca
 femmo li patti la persona franca

Passando vanno e presto s'abbracciar
 sopra Balano e al fin l'ebbero preso
 boamai Balano non ha più riparo
 in contra lor non può esser difesa
 e a l'imperador lo presentarono
 disse Balano adesso farò impeto
 ah! Marconetto non abbandonarmi
 al passar de mia pira deggi attarmi

Lo re Balano armato penne fuori
 che ben pareva una rabiosa cagna
 Rinaldo intorno ha coranti signori
 che di servirlo nullo si spargna
 tutti stan per mostrare lor vigori
 ciascun vorrebbe andar a la campagna
 l'imperador se volto a Ramondo
 e poi ad Organtin lo fur giocondo

L'anima mia tu in man la prenderai
 de la man del demonio fa che scampi
 nel santo regno tuo la porrai
 sì che'l demonio mai non la disampi
 hora Rinaldo con suoi pensier gai
 che vinti haueua boamai coranti capi
 e tutti i suoi baron Rinaldo appella
 nel paniglione e così li favela

Hoz fuso cavallieri hoz vi spacciare
 al presente con vostri palamenti
 fare che'l re Balano mi prendiate
 pregon me lo menate qui presente
 voglio che vada tutte mie brigate
 Ramondo e Organtin incontinente
 armati son presso a caval montati
 e li lor scudi hanuevano ambaccati

Signor dicendo nei tempi passati
 tanti affanni che sostenuti habbiamo
 e le battaglie fatte e tanti guai
 contra Balan forse penito e gramo
 hoz giuan qui son mo li suoi peccati
 hora parlati voi che fare debbiamo
 di sua persona al presente direte
 come vi piacerà giudicarete

Poſſe ſieno Rinaldo d'Arboſca
 e ricontaua ogni calo in contraro
 e di morte e di affanno li dicea
 come ouo ſuo fratei hebbe bruciato
 del battizare radicato hauea
 d'ogni promiſſione hauea mancato
 e li ſe parla e dice per conſiglio
 che ſiamano Balano con periglio

Come l'Imperadore gli hebbe inſeſo
 al parlar di coſſo: ſi ſe leuaua
 o beſſignori doue e lo gran peſo
 a chi lo pol leuan certo gli grana
 e per grandezza niſſima l'ha preſo
 per non alzarlo moki lo paſſaua
 pero ſignor lo gran re Balano
 il peſo ha meſſo giu con la mano

Si che hozamai ſignor ponete mente
 che ſenza falli Balano e domato
 poi che Rinaldo infra l'humana gente
 non vi ritroua vn'hom ſi auantaggiato
 ſi che a farlo morire hozai al preſente
 lo vi prometto faria gran peccato
 pero ch'è ſtato bono ad ogni prova
 e migliore di voi gia non ſi troua

In fatti o in detriſagio e proueduto
 al mondo vn'altro non l'auanzo mai
 e voi haueſte come ben veduto
 onde mi marauiglio d'egli aſſai
 o re Balan pregio non e'ho voluto
 e a tua poſta tu ce t'andara
 voglio che tu ripigli ogni tua terra
 ch'io t'ho leuata per forza di guerra

Io te lo po va certo e te lo dono
 e in tua liberta ritornara
 cio che poſſo per poi in abbandono
 farollo preſto ſe me chiederai
 quando Balano intere cotai ſono
 donca Rinaldo perdonato n'hai
 rendume mie terre e mie magioni
 Rinaldo diſſe ſi come ragioni

Vdendo re Balan toſto riſpoſe
 Rinaldo giamai non penſaua queſto
 che perdonarſi e beſſime mie coſe
 ma papoi ch'io lo veggio manifeſto
 ben che da prima mia perſona ſole
 contra di voi con l'animo rubeſto
 per tutto quanto lo tempo paſſato
 per l'haueſſe ſon deliberato

Per voſtro amor voglio Macon negare
 e credere in Ieſu Chriſto ſopra
 perche Macon non e da ſtima fare
 diſpoſto ſono d'eſſere chriſtiano
 queſto vedrete in ciaſcadun affare
 Rinaldo el ſe battizare in ſal piano
 e il nome ſuo ſi li fu conſirmato
 poi in quel punto ſi fu battizato

Dicendo ſi che piu haro a ſeruire
 e vederete che fara Balano
 in vita mia conuengo d'obedire
 in tutto me ſou darò a Mour'albano
 Rinaldo riſpondea cio po dirte
 inſina mo ti fac cio capitano
 hoz guida e reggi tutta la mia gente
 lo duca Aſtoſo chiamo preſtamente

A lui leuo lo baſton de balia
 e ſubito a Balano qui lo dette
 general capitano hoz lo faccio
 queſto ben piace alle pagane ſette
 Balano omaggio a Rinaldo diſſe
 e poi in punto tutto il campo mette
 Balanetto hoz come ſi conforzaua
 o che bon ſeruitore diuentaua

E tale re Balano in ſin che viſſe
 inſin al tempo che lozo camparo
 in punto il campo Balano qui miſſe
 el duca Aſtoſo alhoz ſenza dinaro
 al poſſente Rinaldo auante diſſe
 o beſſugni ritornar voi di chiaro
 auanti Carlo mano Imperadore
 diſſe Rinaldo o poſſente ſignore

In la cristiana ritornarai
 fa che porai lo morto Rizardetto
 a Mont'albano lo sepelirai
 e lo metterai con bono effetto
 a Carlo poi me racomandarai
 e come tosto fa che gli habbi detto
 e così al conte me racomandate
 a i paladini e a tutte le brigate

Tolse lo duca Astolfo comiato
 chesoz Rinaldo si li volse dare
 niente Astolfo non hebbe pigliato
 in Alessandria poi se n'isfe andare
 con seco Rizardetto hebbe portato
 vna galea sottili faceua armare
 e vn vasello oue dentro mettea
 Rizardetto aconciato alla galea

Di suoi guerrieri assai sono tornati
 la proua volta verso di Ponente
 contra li venti non gli bano impacciati
 e sempre se ne vanno interamente
 vno giorno a Marsilia fu arriuati
 inuorno nel porto di presente
 Bradamonte v'ando con piu guerrieri
 lo duca Astolfo vede volonieri

Ma pur lamento fa del suo fratello
 e come s'appertiene l'honoraua
 lo duca Astolfo resto scrisse quello
 vna lettera Orlando si mandaua
 quando la lesse lo guerriero bello
 subito che a cavallo v' montaua
 e si se n'ando poi a Mont'albano
 Astolfo e Bradamonte a mano a mano

Col corpo a Mont'albano si se trouaro
 e ordinozno tosto el monumento
 piu e piu ogni li se dimozaro
 al difatto castel si come leno
 anchoza de li loz non se lenaro
 che'l ede Orlando con suo valimento
 arriuati con la sua compagnia
 giante carezze ad Astolfo faccie

E poi lo dimando de i fatti andarsi
 cio di Rinaldo e simi de la guerra
 Astolfo li conto con suoi ditti
 lo modo e la maniera che non erra
 come a Balano i paesi ha tenuti
 e come tosta gli haueua ogni terra
 e come appresso interamente l'hebbe
 e di farlo mo: r come gliucrebbe

Come gli perdono e segli pace
 e fallo capitan generale
 pietoso e mo Rinaldo e non fallace
 allhor rispose il conte naturale
 per la mia se questo assai me piace
 ma tosto smontara giu delle scale
 dapo: ch'e deuenuto si pietoso
 mozira tosto il caualier gioioso

Astolfo dice Orlando se vorai
 passar in Spagna e far lui l'intrata
 ducento milia di Rinaldo baurai
 tosto sara la tua impresa spacciata
 lo primo messaggier che mandarai
 vederai la gente in Ponente calata
 lo conte Orlando il parlar intendea
 e quasi beffe lui se ne facua

Fra se dicendo guarda che detto hai
 donca ho bisogno di Rinaldo e genai
 Astolfo di Rinaldo parla assai
 hor seguitando loz procedimenti
 dice lo duca tu te n'andarai
 a Carlo done e li baron valenti
 e io me ne andaro via in Inghilterra
 ciascuno di loro lo camin afferra

E Bradamonte a Marsilia sen vane
 Orlando se ne va verso Paris
 o come nel pensier li venirane
 voler partirse lasciando gli amia
 e parlar con Rinaldo a voglie plane
 così fu manzi a Carlo e si li dis
 e tutto quanto il fatto gli ha contao
 e come Rizardetto e sotterato

Come Rinaldo sottoposto hauea
senza fallo nessun lo re Balano
e come mo da sua parte tenea
come fatto e general capitano
gran marauiglia Carlo sen faceva
questo intendea il traditor di Gano
inieramente li venne in pensieri
per seguarare lo grande Imperieri

Delibera voler passar lo mare
e veramente il traditor prouare
sopra Rinaldo far mal captiare
e incontimente hebbe a deliberare
secretamente prese a caualcare
che dal mal fare non potea ritrarre
lasciamo Gano che va camminando
diremo alquanto dello conte Orlando

Che molti giorni si sono passati
che Orlando il conte Gano non vedea
li suoi pensieri haueua dirizzati
e nella mente sua cosi diceua
per certo Gano i camin ha trouati
a far morir Rinaldo li pareua
Orlando ben'un mese poi se stette
possa in viaggio senza fal si mette

Orlando e il conte Gano lasciaremo
al presente per lor viaggi andarli
a loco e tempo noi li trouaremo
hora conueni che de Rinaldo parli
e di Balano che mai non fallimo
ducento trenta millia a gouernarli
dappoi che Astolfo andato via sen'era
sempre alloggiare sopra vna ruiera

Poi che ordino Balano sua brigata
ello chiamaua a se il bon' Organino
e secreto li parla a questa fiata
s'io me posso fidare al mio domino
io ti prometto per maria beata
che tu e io faremo bono camino
onde Organino disse manifesto
eccone a tuo piacer parato e presso

Senza farli sentir se sono armati
e dello campo usciti sono fuora
ben venti millia for la notte andati
a punto quando che apparea l'auroza
presso ad Ambosco se sono ariuati
al ponte sen'andar senza dimora
e li Balano se fece sentire
chiamando va le guardie a non fallire

Et vna guardia auanti lor si faua
chi sete voi o che andati cercando
vatiene al Re lo re Balan parlaua
di che e giunto Balano al suo comando
che vuol intrar la guardia caminua
girsene al re e andogli raccontando
che'l re Balano giunto era di fore
lo re Dambosco nuende quel senore

Subitamente e tosto in via e intrato
con molti de suoi magni e gran baroni
e prestamente il ponte hebbe passato
ben venga re Balan con suoi sermoni
hor come sei da quel ladron compara
allhor Balan troua noue ragioni
che creder tutto quanto li facea
onde lo re d'ambosco rispondea

O re Balan lo ben penuto state
assai m'incresce c'hai perduto il regno
ma nel presente si vi confortate
el meza vi daroui quel ch'io regno
con forza bona alla difesa state
onde Balan rispose a tal conuegno
hora chi guarda questa forte torre
vn gigante che in fede non transcore

Sopra ogni altro d'uerso e finisuto
che ben mi penso con suoi valamenti
sara molto gagliardo e auentagiato
e li nimici lui fara dolemi
e e per nome Fargoito chiamato
dice Balano noi faremo arrenni
che farem contra quel altro regno
cosi manteremo questo regno

Hoza costui ch'è acampato con mi
in questa torre al presente si metta
col gigante in compagnia sti li
il re lo fa montar che non sospetta
o come tosto Organtino salì
con la bandiera in petto e li se affetta
hoza Balano e lo re dentro passa
e lo suo capitano presso cassa

Et a Balano in mano va il bastone
che lui sia quello che sua gente guidi
il re Balano allhor si confortone
e non ha verso lui li penfier fidi
perdere il re il regno e la regione
de mpiri anchor se sentiran li stridi
in nel presente così lasciaremo
al possente Rinaldo tornaremo

Che come fu lo mattino lenato
presso comando ad vn suo cavallieri
va chiama il capitano non si tardato
e fa chiamar gli altri consiglieri
che vale a dir Balan non se tronato
ne Organtino nobile guerrieri
Rinaldo disse con vn gran furore
hammi ingannato questo traditore

Certo ch'ello fara andato in Abosco
va pur done tu poi lo sentirai
onnipotente Dio hoza conosco
che vn traditor leal non fu giamai
ad Organtino hoza dato lo tolo
caro nepote già non lo pensai
che'l re Balan mi douesse tradire
pensai ben che me douesse seruire

O che lamento fece Valoeza
tutto lo campo a romor s'è lenato
a Parme ognun eridando si dicea
ogni signor a causal fu montato
l'Imperador come se apertenea
in sul causal Dragone e cavalcato
o quanto di Balano haica dispetto
ecco venire armato Balanetto

Signor dicendo tu mi tronarai
sempre leale e non re fallirone
dicea Rinaldo se leale sarai
anchor n'hanerai bon guidardone
van verso ambosco li guerrieri gai
Rinaldo con Raimondo seguitone
Poi moz Balanetto e Valoeza
con tutti i suoi fratelli si vedea

E il re Anstige bruno e Sorganello
e Constantin e lo re d'Asiella
con ben quaranta militia in vn drappello
con sue bone arme tutti in su la sella
e i cariaggi con l'altro papello
soldan di Media li menaua in quella
Rinaldo se ne va il guerrieri adorno
era già il sole appresso mezo giorno

Quando che la gran torre se vedea
la terra el pontè e la fiumana appresso
o come ad Organtino questo piaceua
e poi il corno a la boca s'ebbe messo
e sono si che Balano l'intendea
dicendo che lo campo venia adesso
onde lo re Balan l'ordine dette
al re d'Ambosco e a tutte le sue sette

Immantinente a causal son montati
Fargotto il re Balano fece armare
dicendo eli verran disordinati
e vna pesta gli n'haremo a dare
così son trenta militia fuora andati
Balano avanti tutti volle andare
ben da duo miglia la persona magna
Rinaldo sen venta per la campagna

Organtino se voltava al gran gigante
infra duo merli lo fece montare
hor guarda bene di dietro e davanti
intorno gliocchi gli hebbe a riuoltare
dicendo io veggio venir gente tante
lui nel grà fùe albor P'hebe a gettare
con vna spinta lo gitto con guai
nel fiume che non parse più giamai

E senza fallo lui presto si anega
 Hora Organtino quelli altri sergenti
 ad amazzare tutto li dispiega
 così fe tutti lor presto dolenti
 e poi del petto tosto si dislega
 la sua bandiera con gran valimenti
 che ben da lungo si possa vedere
 poi la saracinesca fe cadere

Hor dietro Ambosco tutta la brigata
 come disse Balano andaua auanti
 e lo gran Re seguiva in quella fiata
 seguivaan Fargotto tutti quanti
 hor sia certi che in mezo la strada
 Rinaldo vede Balan co i sembianti
 o vero Dio come lo scorgea
 con quanta furia tira lo gionga

Balan se accorge della sua trista ira
 e ben vedea lo suo duro aspetto
 Rinaldo verso lui con furia tira
 gridando traditore maladetto
 o come allora Rinaldo sospira
 sol di Organtino lo suo gran dispetto
 e presto volse lui ferir Balano
 Balan cader si lascio su il piano

Rinaldo non lo tocca e oltra passa
 e con lo re d'Ambosco riscontrosse
 ferillo e tutte l'arme li fraccassa
 la onde morto a terra ritroffosse
 l'anima sua fu da lo corpo cassa
 e in vn punto a l'inferno catosse
 Rinaldo si caccia fra l'altra gente
 Ramondo seguiva el sir valencie

Seguita Valore e Constantino
 seguita il valoroso Sorzanello
 quattro sopra Fargotto sul cammino
 quanto fu lungo per terra abbattello
 quivi senti il gigante rio destino
 sentendo lo furor di quel drappello
 hor ecco Ballanetto che arriva
 sopra Balano e piglia lo pigliava

Organtino tiene del regno l'intrata
 che non farrebbe quel preso giamai
 la veglia ti fara certo salata
 che a questa volta impiccato sarai
 come falsa persona e surrogata
 e morir certo ti farem con guai
 in quel l'imperador al ponte corre
 e si se troua a piedi della torre

Et Organtino presto hebbe gridato
 e disse tutto el fato come staua
 el regno habbian senza sangue versato
 Rinaldo seppe e indrieto ritornaua
 restar se la battaglia in ogni lato
 poi doue era Balano arriua
 e se vn poco piu lui stato sarebbe
 certo impiccato il nepote l'harebbe

Rinaldo disse il tuo furor sparagua
 e lui con le sue man lo disligone
 Balan montaua sopra la bracagna
 e ripigliava in mano lo bastone
 e scorendo ne gia per la campagna
 e liberar fa tutte le persone
 Fargotto venne Balano danante
 dicendo doue sei con tuo semblante

Semo in bon loco che hono: bauerai
 hora vieni a l'imperado: dauanti
 de alcuna cosa non dubitarai
 Fargotto va con suo valor prestanti
 forno armati tutti i signor gai
 insieme sono molti combatanti
 ecco Fargotto a Rinaldo venire
 Fargotto disse Imperado: e fire

La tua magnificentia a la tua fama
 laqual ragiona ma per tutto il mondo
 la mia persona di seruiti bama
 e per seruirti gia no mi nascondo
 hor vedi mo se tua mente me chiama
 infra lo tuo volere sempre abondo
 Rinaldo li mira senza ritenere
 dicendo questo m'e reco piacere

Che tu voglia venir hora a seruirmi
 io di cio certo me contento assai
 quello che voi da me tu debbi dirmi
 da me contrasto alcuno non harai
 disse Fargotto signor debbi odirmi
 solo vna cosa voglio e la farai
 dapoi ch'i re d'Ambosco e stato morto
 se tu me la farai me ne conforto

Rinaldo alhora per la man lo piglia
 hora tu apertamente parlarai
 del morto Re domando la sua figlia
 disse Rinaldo eto me caro assai
 io son contento fra questa famiglia
 darotti che gouernar la potrai
 come Re anchoza viuer ad honore
 Fargotto disse hor te son seruitore

E vederai signor con effetto
 sotto la torre poi se forno andati
 l'istrata Organtin da senza sospetto
 sotto la porta se forno firmati
 Balano il gran signore u'imprometto
 Rinaldo comincio dir tal dottati
 signore nel presente comprendete
 quel che ha fatto Balano voi vederete

Questo regno hor se pigliara mai
 in tal maniera l'era fatto forte
 vn'altra volta lo signoreggiai
 si come saracin con questi scorte
 hora Organtin inanzi te farai
 di questo regno te do chiau: porte
 insieme con Balano hor glielo dona
 e in quello loco i pose la corona

Cosi re Organtin fu incoronato
 e lui doppo incorono Val:za
 o dio con quanta festa e dentro intrato
 comandamento a tutti se faceva
 ch' non sia alcuno ch'aggia dannegiaro
 nissuno danno non ui si sentea
 fuso al palazzo giunti con diletto
 la figlia del Re morto con effetto

Venne a Rinaldo e ella ingenocchiaste
 gliocchi di pianto tutti pieni hanea
 del morto padre a lui raccomandasse
 onde Rinaldo verso lei dicea
 figlia saran le tue voglie riscosse
 poi Fargotto di nulla non veda
 adimando dicendo questa e quella
 di si signore Fargotto fauella

Rinaldo in quello ponto se sposarla
 re Organtin dono vn bel contrato
 della gran festa qui le historia parla
 re Organtino quella notte a lato
 a Valoreza stette ad abbracciarla
 e quella notte si fu ingenerato
 vn cauallier alhora contaroni
 e di sua gagliardia molto diromi

Chi mai potrebbe contar l'allegrezza
 de li duo amanti chi diria la gioia
 chi mai direbbe le grande carezza
 che li se fanno cacciando ogni noia
 stettero in quella notte in amorezza
 e simile Fargotto con Baldoia
 cosi tutta la notte sollazzaro
 infm che fu tornato il giorno e sparò

Venuto lo mattin se son leuati
tutti i signori vigorosi e forte
e doue era Rinaldo sono andati
per lo reame non si ferra poire
ad Organtino poi se son trouati
el ben Fargotto ognun par ch' conforti
pin d'otto giorni qui duran le danze
li gioueni trouarzo noue manze

Al re Organtino il baron del regno
acome s'apertien giurato homagio
e lui lo confirmo con dritto segno
borizato per ogni rinaggio
Rinaldo vuol seguir senza riregno
di prendes tutto con lo suo coragio
noue lamente a tutti donar danna
e prestamente in campo ritornana

Re Organtin d'Ambesco mena fuore
cauallier diece milia bona gente
hor diuerso ha qui l'imperadore
ducento trenta milia combattente
chi vedesse del suo campo il furore
tutti li pas par che si spauente
benche molti signori anchor veranno
che disertar Rinaldo prouaranno

Vna gran terra ch'era ben murata
laqual in se teneua il suo gouerno
ch'intorno intorno volto vna giornata
e ben'hauena vn popolo moderno
Rinaldo pensa d'bauerla pigliata
cavalcando costor come d'icerno
a piedi ma mangiara vna in questa
doue passo per vna foresta

Securi vanna che non han pensieri
e non se acorgen che in quelli rinaggi
vn malandrino con li suoi guerrieri
affalto e vn punta tutti i caraggi
piu di ducento sone ne i sentieri
menauan via per quelli suoi rinaggi
ben presto la novella ando al signore
elso brigata disse con furore

Firmate le bandiere ello comanda
ben da quaranta milia bon baroni
prese le strate in ciascaduna banda
re Organtino e Ramondo in gli arcioni
poi Soganel che porta la ghirlanda
e Constantino anchor era di bon
appresso i malandrini ognun fu corso
e lo maggior di lor era Scanorzo

Lui non s'acorse che fu intornato
e quando ello se vide a total stretta
disse Maccone anchor saro impiccato
fuggir via gia non vuole ma con fretta
la lancia a bassa e si se fu spiccato
adosso ad Organtino ello se getta
re Organtino ando senza mancanza
a Scanorzo ch'era hom di possanza

Il colpo d'Organtino ello sostiene
e similmente Organtin se difende
li forti scudi passar si conuene
spez on le lance e ciascadun se accede
hor eccore venir che non se tenne
Soganel Constantin che si comprende
a vn tratto da costor lui fu affaliato
quanto e lungo per terra l'han addato

O come presto tutti gli han taccati
ello e tutti li suoi furono presi
e presto furon a Rinaldo menati
e lor credeuano d'essere impesi
el potene Rinaldo gli ha guardati
abi come ben e impunto co sue arnesi
che homo se i Rinaldo dimandava
io son della vostra arte lui parlano

Disse Rinaldo tu sei ben venuto
e subito seguio lo suo parlare
voiu esser con me guerrier saputo
si li disse Scanorzo senza stare
e sempre mai saro nel vostro aiuto
l'imperador l'hancua adimandare
quel che volea lui dicea in tal mistiero
vo per compagno quel diavol nero

Io son contento e co' lui s'accompagna
 Eioe con Organtino e banzose
 Sargorio bazzello senza lagna
 infu che vult christiani non osse
 hora caualca quella gente magna
 alla città Bala che poi firmosse
 tra l'una parte a l'altra il campo pone
 l'imperadore re Organtino chiamone

E son tanti anni nel mondo passati
 ch'io ditto u'ho c'amazei lo mio padre
 come ha voluto li mei cristi fatti
 sopra l'augue che han le criste squadre
 lo figliuolo non ho ne anchora frati
 anchor penio sia morto che madre
 hor duggari son li penier miei
 se vi piacesse volentier potrei

Scanoio insieme anchora chiamo fiso
 di cui diceva tu m'intenderai
 di questa città a campo m'ho messo
 come la prendo tu te la farai
 e Scanoio si allegria molto e spisso
 e signor mio questo dono mi fai
 senza fallo nessuno io t'imprometto
 che sempre li farò fidel soggetto

In tal maniera e guisa servitotti
 che tu ti lodarai del mio seruire
 disse Rinaldo anchor meglio farotti
 per qua la guerra si o' banea a seguir
 belli signori si possenti e dotti
 chi potria mai a pieno il tutto dire
 hor quanta quanto gli baren lasciati
 e contaremo tutti li mercati

Iti lo paese d'india anchora e vno
 lo vigoroso e bon Filomunisso
 anchor com'era della vita priuo
 in quel paese allo hebbe vn suo misso
 come Rinaldo e Imperador gioluo
 subito nella mente o' hebbe misso
 con bella compagnia e gran piacere
 senza alcun fallo vederlo a vedere

Fatto il pensiero il partito e piglia
 di bon Filomunisso sen'andaua
 dianti al prete sanu ne ha mancato
 o fatto padre con cominciava
 con come m'e stato racohiato
 che l'possente Rinaldo si regnaua
 in nelle parte di fattacina
 manriente e regge molta signoria

Come u'ho detto nel tempo passato
 muerso con Rinaldo scompagnarmi
 e certo son io fratello giurato
 miei sentimenti sono fer mi e parati
 girlo a vederlo e bauerli parlare
 o santo padre voi licentia dar mi
 subito disse lo Papa leonau
 caro figlio passati son tanti anni

Cb'hai che tutta l'india hai governata
 e sai che amato sei qui come noi
 licentia non bisogna e esser data
 l'andar e il star com'è a piace e poi
 l'indian terren vi sia raccomandata
 venir faccia tutti i thesori suoi
 dicendo del thesoro hora pigliate
 e honoratamente a lui n'andate

Si che'l para che anch'io voi habbiate
 litteralmente al mondo conquistato
 trenta milia indiani vi pigliati
 a vostra posta harere caualcato
 di questo veramente non mancate
 e se esser poss'habbiate menato
 licentia bauta come oportune
 con trenta milia indiani si andate

O Dio quanto thesori quante ricchezze
 perche tanti rubani e diamanti
 molti gambelli carghi di adomege
 e tanti vigorosi combattenti
 seguir Filomunisso con franchezza
 in se in camino seco quei costanti
 si come s'apertille per lo certo
 bench'passando ciascuno gran dolore
 E poi

E del miramante questi sono
 come Rinaldo e campegio e Balach
 hanno le guide che non mancaranno
 non fanno danno a voi ne guai e vech
 e sen la croce lor porando hanno
 sempre dicendo id o saluati inq facti
 la lor han lea e zorra e non puto
 e d'or dentro si vede sua chiura

Essendo appresso a una sol giornata
 ad una ricca val fono alloggiati
 Filominisso la persona parata
 in quella valle i suoi hebbe allestati
 hebbe la sua persona ben armata
 e solo duo scudieri hebbe chiamati
 e seco di sua gente altri non volle
 così da sua bugara lui si tolse

E desiderio lo va speronando
 e ritrouare il sir de Mont'albano
 con questa pegia se andaua andando
 e il gaminar non gli parua strano
 e il suo pensiero nò gli andaua strano
 tanto e piacente giocando e umano
 Filominisso in punto e ornato era
 con quelli duo scudieri a tal maniera

E quando a la gente campeggio fu
 onde vide Rinaldo e molti auanti
 ello diceu a poico non le fu
 di pauglianti bona ne redouanti
 e tanta gente di giude e di fu
 e tanti gran signor mag e con tanti
 Filominisso nel campo si misse
 qui me alpetrua paueri scudieri disse

Onde i scudieri si sono fermati
 Filominisso solo conecato
 e quanti paugliori ello ha lasciati
 ch'istiane e saracini si mirano
 o come lor si son marauigliati
 chi una cosa chi vn'altra stinano
 chi dice questo e qualche gran signor
 chi dicea far a qualche etna sciatore

Così sen va gen fu che fu la bene
 l'imperador haueua la sua tenda
 che viate haueua al modo tante prone
 di fiori sopra vn campo par ch'attenda
 a ragionar con li signor si moue
 el cor par d'allegrezza se gli accende
 e con ciascun parla Filominisso
 infra li gran signori el si fa misso

Li si vide Rinaldo e Balach
 e li si vede il gagliardo Dudene
 Filominisso han li cognoscea
 etmo a gran signor lor inuione
 e pel canuto e floridicende
 in mero de lo cerchio raronone
 Filominisso ne era parte iniraua
 vede Rinaldo che nel mezzo stana

Hor a questa hora a quokale da g
 bor con istobor con el va montando
 con d'ntomo andaua con sua traccia
 con la brigata che non va mancando
 e glie ch'istiane se forma inesse in carota
 sopra Filominisso vien mirando
 a lui vede a quella barba bianca
 cognoscerlo e per che non pene

Trabonda N

In quelle giorni lui stimar non po
Filomuso sta che già non parla
onde Rinaldo verso lui ando
e la dixua mano hebbe a pigliarla
e deuro al pastigione la meno
della tenda ognun caccia e fa votarla
poi se riuolte con ragionando
inuer Filomuso va parlando

Humile e piano li dicena alpoza
o veramente lo spirato fete
Oet bon Filomuso o pur aneboza
fete lui stesso boza me lo direte
Filomuso parla e non timora
la veritate adesso menderete
la son quel che già sopra la pianura
vui riuolati con vostra armadura

E lor colat ebe già vi seguitat
a magni fari con mie arme indosso
lo son colui che mio padre amazzat
e duramente si hebbe per colto
Rinaldo che l'odia con voglia allat
e lachamare con lui si fiamoso
e poi cò grande amore ello abbraccio
o quante volte nel viso baccio

Il bon Filomuso alpoza conta
de l'india li gran fatti a ti e seprant
sutra la verita li quise prona
come a Rinaldo piace e l'ami d'mando
boza lasciar andar li quela et oia
Rinaldo lo meno di fuor per mani
a i gran baron parlo senza contese
Filomuso infra di lor patite

Signora chi potrebbe dir la festa
e l'allegrezza che costor faranno
il tempo di mangiar si venne in questa
e tutti li signor si asserarono
boz chi vedesse quella magna festa
e quello che tra loro ordinavano
Filomuso mangiando i scudieri
mando per tutti li indiani veri

Che senza farlo l'infasse lo mare
manimato con la mente rea
di far Rinaldo per certo mancare
giu della nave tosto discende
sopra il cavallo presto habbra indiare
e via per terra suo camin prende
via canalando il suo camin afferu
penso a Rinaldo far perder la guerra

Di Ganoz si conuen certo legare
di giorno in giorno hauea calicato
veramente arriuato non disdire
poise questo frate li bebbe trouato
el fucilo e grande valoroso fere
e l'istaduno era Reancosato
hauea d cento mila di lor gente
li nomi lor dirota immanificare

Tutti d'ello il primo Re li appella
lo re Astarindo secondo e bianato
e lo terzo Amoro dice in quella
il quarto re Osebinile e nominato
boz Ganoz arriuato fra la gente fella
el campo di costoro era attendato
sopra d'una campagna sparsa e plana
dond e costoreu appicchio vna fiamma

Larga e profonda ch'è molto d'acqua
in quella parte Ganoz fu armato
vna grande terra vede veramente
Ganoz e lo loco e nominato
e sopra un ponte forte di presente
tutto l'isto era forte e ben murato
questo per forza non si harebbe mai
passato il fiume sotto d'acqua mai

Vn poete li fume a pierre honozato
con vn' torre fu che si guardaua
vn gran monte di sasso ricuato
dal fiume se partia e ne l'aere andaua
fuso vn castello c'ha signoreggiato
tutta la terra o Dio chi rimiraue
e la terra si e molto similare
e per mezo lo mur ch'era vna strada

E quelli Re si n'erano patrom
li signori montauano a lor posta
e Gano li giungendo a tal cagion
a i quattro Re n'ando senza piu sosta
e li si appaleso con sue ragioni
glia sua persona n' n' tenca nascosta
o quanto quelli hebbero honozato
bello venga Gano egnua haue parlato

A questa volta ne consiglierai
a questa volta n'aura amastrati
a questa volta tu me mostratal
che da questo ladron han saluati
e noi faremo quel che tu dirai
lo traditore gli haueua dargati
int' eramente con li mal pensieri
ordinando vn Gano da Pontieri

Signor disse se consentir volete
lo mostrerou li danti canini
che bel e man d'el ladrone escirete
liberati tutti i faracini
tutte le terre rimokar farete
abbandonar li farete i canini
o come qui se chiamano contenti
Gano gli insegna cotai tradimenti

Senza nulla armadura a lui dauuati
voi vi sarete tutti ingenocchiati
homaggio li farete tutti quanti
per fede a lui vi sarete obligati
di voi se fidara con suoi sembianti
fare che a lui vi siate attenti
el castel Cingano's li darete
e in la terra con voi lo metterete

Pero che veramente noi aspetiamo
piu d'ottocento milia di gente
non temete se la terra li diamo
a nostra posta l'harem certamente
tenendol vno assai qui certo habiamo
honozati saremo intieramente
dicena Gano il penser lascio a voi
deliberati pur se far se puoi

Veramente di voi el fidatasse
fidandosi non deggiati mancare
farete donde ch'ello asserasse
che voi poi lo deggiati atoficare
questi quattro signor accordatasse
Triamide llo disse non vo fare
perche le meglio d'hauerlo in aguto
o Gano che d'hauerlo atoficato

L'ordine dato accio che bisognaua
incontimente il fiume hanno passato
diuerso il campo ognuno cana' cona
e Gano di maganza ando da loro
forse sei miglia auanti se n'andaua
e poi ciascuno si fe su alloggiato
donde e Rinaldo stana vn messaggieri
che riconio delli signori iustieri

E non sapena dire gia li che modo
se vanno in campo o vero nella terra
dicim Rinaldo se vorra far froda
sopra di loro romaran la guerra
dicia Rinaldo so mo non li rodo
sia mio lo dano suo parlar'afferri
poi prestamente in punto senza fallo
con trenta milia lui si fu a cavallo

Con lui fargono mena in compagnia
 z a trouare va i quattro fratelli
 lonan dal campo poco se vedio
 lo conte Gano con suoi pensier felli
 bene auisato con sua mente ria
 e ben vedea venir li signor belli
 e non cio teme sua persona adarta
 che portava la barba contrafatta

E nullo mai l'harebbe affigurato
 trouo Rinaldo e l'alta del corrieri
 ne la strada gia sera ingenucciato
 e saltando il vien Gano da Pontieri
 lo possente Rinaldo l'ha guardato
 e disse a lui deb d'imme cauallieri
 videntur dal campo Gano si rispose
 e raccontando va de molte cose

Hoz via in bona hora Gano passa auda
 derito se ne va verso le tende
 doue di gran signor si trouan tanti
 giunto in campo niente non contende
 de la terra plu cauallier constanti
 assaltorno lo campo a coral mende
 lo campo si se leuaua a romo e
 hoz chi vedesse cozzar a furo e

Re. Olgemir Ramondo e Sarganello
 e Constantin seluaggio e Polinozo
 e Dardone e Scanario appresso ad ello
 e li venti fratelli di tenirozo
 re d'Afinella sorro el suo penello
 e il bon Filominisso fra costoro
 hoz chi vedesse quella gente adatta
 mai non si uide si bella baratta

Quando la gente del campo fu accorta
 con quelli della terra di certano
 o come irruenza dentro la porta
 di d'erro ban poco di guadagno i mago
 Gan di maganza hora se disconforta
 dicendo fra se come sbarbatano
 o come il traditor marauiglioso
 che con Filominisso si contraccie

Fra le dicendo danc e questo fano
 che gia con n'era andata via
 o come alioz si fa marauigliato
 vedendo in campo tanta beronia
 e se Rinaldo hauesse il mar passato
 di m. lo affanno certo ne daria
 hora lasciamo li ragionamenti
 e si durmo de i fratei dokni

Che veramente son apparecebiati
 di uolero tradire e de fraudare
 sempre li cauallieri hanno mandati
 san che Rinaldo vien senza ardare
 senza lor arme a caual son montati
 co la barba in contra bebetto andate
 o Dio quando Rinaldo riscontaro
 dauanti li suoi pie o ingenucciato

Per ringerza come a Imperadore
 dicendo eccome quiui al tuo talento
 bomaggio ti vogliamo fare bono e
 disse Rinaldo e questo son contento
 le chiani li presentan tutte l'hoze
 hoz qui fra loro fu il prouidimento
 d'andare prestamente a Cinganoze
 sol per Rinaldo la fortezza toze

E cosi insieme se sono accordati
 voltari a Cinganoze se ne vanno
 essendo al fiume e al ponte aruati
 quei del Imperador nanz se fanno
 Triandesso e suoi fratelli armati
 inuerso di Rinaldo parlaro hanno
 vederli la gran terra e bel castello
 mandati che vi par dicendo ad ello

Veder non pote in questa via falsa
 talito il maestro b se loir i' ingegni
 Vgolin la bandiera in tosto alza
 e a Rinaldo rende tutti i segni
 Rinaldo non penso l'acervo b'aga
 Dondrico se chiamo a cotai conuegni
 dicendo b'bia va tosto e si procedi
 a tutto lo castel da capo a i piedi

Intieramente in lo mirarai
 come Vgolino lui e dentro stato
 infra e in giulo ben la cercarai
 la munitione vede in ogni lato
 cosi Dondrico va e non tarda mai
 vede n' bello lo castello ornato
 tutto quanto certo quella castello
 che veduto non fu giamai n' bello

E troua e vede tanta munitione
 che conuincir non si porta in b'ce mani
 Dondrico vede che nulla sia ficione
 ma che valsero al mondo li for inganni
 dove le fraude non vede n' opione
 che incomincian adesso li sforzamenti
 e gia non vede doue e la magagna
 e tutta come che non for d'anni

Ognun di loro stringe e se consuma
 pero che perdien la lor libertate
 e tempo non li par d'entrar in puma
 temendo di sentir piu crudeltate
 perche ogni isol in guerra se consuma
 mal per chissanz n' fatti e verate
 cos' stanno a veder tutti costore
 con gran tristezza e acerbo dolore

Dicendo questa e quella maledetto
 che ha di noi tanti gio di vita casti
 poi come lo sostiene Macometto
 o nostro Dio perche venne lo lasti
 poi perche non vide n' suo dispetto
 perche non li fu mancar li suoi passi
 e se ne la tua fede non credenno
 deb perche in q'do p'aso non vincenno

Come sua signoria in questo mondo
 consenti e non si cur di chi seruenti
 o Macometto nostro ar giocondo
 deb prendati pietà di nostre stenti
 se governi ogni cosa a tondo a tondo
 deb senza d'alla terra tal sementi
 cotai parole b'icena ciascuno
 e allegro di lor non e nessuno

palazzi

ence in

biato

alazzo

a con

fu gag

ben quanto gu in u p...

rmar sua forza e suo podere

In compagnia noi poi canticeremo
 o con quanta allegrezza via trapassu
 li quattro Re e ciascun pien di veneno
 senza alcun fallo le lor teste abbassu
 dicendo questo ladro pagaremo
 e la signoria baueremo calza
 e i citadin correuano a vedere
 o quanti essi hanno in displicere

Qui non bisogna mo altri fendieri
 che li quattro fratelli che serua
 ognuno serue certo volonteri
 re Almarindo se mette per via
 a la cugina va presto e leggiere
 doue grande viuande se cocia
 e in punto lonio a dirlo per tosta
 poi crasi del lesa e de lo arosto

Ede vinande lui facea porcare
 re Archimile li galigana quanti
 eogni bon boccon gli haueua a dare
 qui u non e melior e altri tanti
 costoro fan cioche se deue fare
 con gran presteza con penier infuso
 ognun di loro con prudentia ferue
 benchè gl'ira pelio core si conserue

E perche alcun non thauesse gabbaro
 li tre di lor li fanno la credenza
 Rinaldo non se troppo fidato
 e della attesca e banca temenza
 perche pensaua dello suo gran stato
 e la malicia della ria semenza
 e impero lui uenue si fida
 nel mangiare quel primo la lor guida

Balano ogni vinanda asslopansa
 vedendon con sempie le scure
 in questa fiata non troppo parlans
 pero che fame l'ebbe a sostenere
 e lui si bene beueua e mangiava
 peruiua forza ognun bebbe a dormire
 prima che fenuto fosse lo mangiare
 ognuno s'ebbe forte adormire

E sol Triamideso non posaua
 perche beueua ne la cor veneno
 e dentro di tradir tutto brusciana
 e il sonno non lo fece venir meno
 perche a tal fatto sempre lui pensaua
 di pigliar quello impera dor sereno
 e così tanto lui ben s'affrettò
 che prestamente il bon Rinaldo pigliò

Ello era vinto dal sonno e dal vino
 e in quello punto gia non se risente
 gran pierate di quel canallier suo
 che sia condotto a così fatte stene
 li traditor l'hanno a suo domino
 e hora sono le sue forze spente
 poco li giopa hauea cotanto regno
 perche non ha il corpo piu sostegno

Triamideso con li suoi lo prese
 e tutto quanto all'ora il o fermò
 incatenato fu come palese
 in una camera poi il menò
 in sua paglia tutto lo distese
 la notte poi nella lor rocca intrò
 per mezzo il mur su la scala ordinata
 e morò su Vgolino e sua brigata

E nella terra se facia gran festa
 le genti dello re il pover pallaro
 quei di Rinaldo e di Fargotto restò
 li sobri sopra notte s'abbrusciano
 dice Fargotto che non ella e questa
 quei di Rinaldo poi così parlò
 e le la festa che per noi si fa
 che sia preso Rinaldo non se fa

Ma come sono i signor ritornati
 su nella torre comincia a gridare
 o mio p in tal base confortati
 che Maconetto u'ha hauuti amare
 preso e lo ladro che u'ha consumati
 una Macone e sue forze ch'è rare
 che sia pregione lo ladro con qual
 moneta che non campa giamai

Come quei di Rinaldo questo sente
 infra di loro non so più regno
 chi ha bon caual sen fugge di presente
 muerlo di balach a tel conuegno
 chi Macò chiama chi Dio omilpoete
 Rinaldo a pso suo stendardo e flegno
 Fargotto sopra al campo rimanea
 o vero Dio che lamento facea

Dicenda o signor mio come sei preso
 adime che te o non mi ritrouai
 o come hauea suo lamento disteso
 che l' sol a terzo andaua con suoi ral
 lasciam di m e torniamo al pelo
 a quei ch' n campo giugente con qual
 gridoro a l'arme e il ruor si lenaua
 per tutto quanto il campo se criaua

A Parme se credano in cui can loca
 tria veramente anchor non sapiale
 come lo Imperadore era pigliato
 al capitano a cavallo metiale
 con trenta milia a la posta fu andato
 li c. radini al presente crediale
 che morse la battaglia deggia dare
 infra q. l. baueuano a parlare

Cb. achiamo fare e d'esseuacodu
 al mondo pia non haueuo speranza
 ma nulla parte essere punto ajutati
 rendianci al capitan senza tardare
 e così a re Balano se son data
 e lui promette per la sua tansa
 che faccomanno alcuno non se fenna
 e così la terra li li danno

Hoz ecco re Balano deueno tirato
 con questa milia magni suoi baroni
 vna lo imperadore bango chidato
 anchor non san di Rinaldo rag om
 non fanno che Rinaldo ha pigliato
 e già nel campo infra li pugili
 li magni e forti signor sapadetti
 fanno la ris nouella e gran dispetti

Il coura Gano infra lo a. a. a. a. a.
 vede che m'è venuta fatta mo
 certo Rinaldo mai più non rideano
 i sopradetti fir non dimora
 Alardo vice Imperador faccano
 come Filomiusse se affanno
 e vi dimando doue e re Balano
 inconueniente rispondeva Gano

Signor Balano e
 con palimenti e
 per lui l'impera
 non se conose
 che into a pezzi l'haueuano tagliato
 ma tutti quanti li signor inuerti
 la morte di Balan tutti giurano
 di d'uerlo amazer con pariano

Gan di megana non volle più odire
 subitamente via se ne fu andato
 in nella terra con tutti d'esse
 per fare re Balano farubellato
 che e Rinaldo debbe con rad re
 giunte a Balano ello baneua parlare
 e re Balan senonze guardarsi
 tutto a pezzi tagliato in fare

Perche quelli di non giurati hanno
 e senza fallo di fare moure
 e dicono che tu bal faze l'inganno
 di far pigliare quello ch'è mo fire
 li cadini certamente fanno
 che Rinaldo e pregion a non fallire
 e re Balano con sua furia mota
 a Gano se voluano quella volta

Con vn bastan li bagna in testa stretto
 a la forza pe tron che fatto bai
 e poi scoure la terra con effetta
 vna l'imperador con pensiero gal
 e ne la mente baneua gran dispetto
 o signor mio non te abbandono mai
 poi che sei peccia non l'ho a lasciare
 fuor di pregion te camenga tirare

O veramente in campo faro mozzo
 e della pregionia te traro fuore
 poi se voluano vigoroso e socorro
 e le chiavi pigliano con furore
 dicendo e me non se debbia far torto
 e con le chiavi in man con suo vigore
 subitamente ando con suo ardore
 la onde riscontro alcuna fire

Allor giungendo a la città in terra
 ingeno cbiosse al nano Imperadore
 signor dicendo questi chiavi afferse
 per fia ch'le vna son tuo scrivare
 e vi prometto per forza di guerra
 Rinaldo che pregion tirato fuore
 Alardo poi piglio le chiavi in mano
 e confirmo Balano capitano

E come ch'ant in mano rivoltosi
a Scariole e in mano a tutte d'esse
dicendo e tra citta dicente spessi
tutte regente per s'andò fuggire
e libron Scariole in mano a Scariole
e per signor nella terra se mette
o come peccato per gli altri dona
e veni nulli camiller piglia.

El campo a piano e fante ha messo
in punto alpe per per dover partire
lo conte Gano vola andar appresso
ecco di nouo nel campo venire
re Dragonetto per nome con esso
vi giouen re e cose fanno dire
loqualo fig lo a lo bon re Dragon
e venne con vanti in gliu persone.

El allo campo si appresentato
e infra li signori a salutar
sol per bauer Rinaldo puato
di mostrar sua possanza tutta quanta
o che ello fare in campo puato
o du fratelli spianare la pianta
che alcuni di li non deggia star in via
e laz salanza ramanga punta.

Noz così insieme tutti d'un volere
signori se vedeano pazzi
o de oruoto nel campo morire
o li quattro fratei han consumati
lasciamoh andar senza riturne
dicemo di Fargotto e ho mer chatti
ch'e sopra il fiume per dover passare
o Dio in quattuggi debbe a prouare

Ma che li var che a l'una loco n'era
e pur al ponte lui era tornato
e ramtrana la forizza miera
la doue era Rinaldo impregonato
e re Almarindo con allegria ciera
lui e fratello venne al ponte allaro
e li Fargotto baueno a chiamare
e lui con loro qui volta stare

E li bon Fargotto allora volando
subitamente alloro risponda
venga videri del a parlarne l'gi presso
e li patti faremo lui dire
e ricordaremo con voi manifeste
re Ozchomme non se frena
che lo fiume passo con s'hor uenit
rozzo Rinaldo dicendo i patti

Così dicendo fu a Fargotto quante
poi si racosta e dall'va isturo
Fargotto nando a lui con bei sembati
dicendo piano fara il mal venuto
deserti rimarete tutti quanti
che Micoletto non vi fara stato
passante e così lo re abbracciau
come un fante de l'arcione fante

A lui dicendo noi re ne andate
che quai el mio signor no vega pazzi
e il re parla dicendo che fara
banari a la sua voglia n'banera fante
se dalla nostra banda tu verrai
e tu si nato pur delli Africani
voi tu tenir con noi e con noi fia
l'p. Fargotto risponda,

E poi vedendo gli altri fratelli
volere vor il mio signor lasciare
di s'ò: ciano veramente quelli
vedere questo re hantero amassar
non far non esser di quelli si feli
vedi che noi ci baueremo a vendicare
dicea Fargotto e parlaua confretti
a me che impatara y fra vendetta

F poi sen va nella rippa del fiume
dicendo apparecchiate vostra rete
costui non vedera l'eterno lume
bora va vici che lo ch' ai gran fete
ne l'acqua il getta con quello volano
che non li velle che for ne mouete
e costui mozo fu con gran martire
gli altri fratelli preseno a lagare

Abi alce re Balan quando il vedea
doue il nostro signor che tal lasciato
a pena to fargono rispondera
sopino mte che son stato gabbato
ma va di questo mai più non se tena
che verry defador e puencato
dicenare Balan lo ananzo a noi
socca che scampo non faranno poi

Sono al gran fame a b'ponte arinat
Triamideso duoi fratelli fuore
da Balanora con le lor arme armat
a veder lo grande hoste e loz furore
mentre che quei signor son alloggiati
lo re Balan obliua loz tenore
o re Balan che vi pensate fare
pensate Monistimine defertare

Abi se Balan bone tu sei voluto
adone ba ta d'issai i tuoi pensieri
non se ricorda del tempo passato
con questo malidero cagliieri
non sai tu sapo fratello hebbe amato
non se ricorda li suoi fatti inieri
il conre Orlando re leuo lo nalo
vedi che vergogna sei rimaso.

Et stramazza maghero ba la faccia
o re Balan non se ricordarei
le tante volte stato posto in caccia
bor e' per lo tempo che piu aspettarei
Balanora ad vdr e non minaccia
poi che Triamideso ba detto assai
lo possene Balano rispondea
overo in tal parole picca.

Ve e' a' m' m'ena qui lo Imperadore
e con lui ne verrai in nostra presenza
ch'io m'prometto per lo creatore
che non per te e per la tua semenza
tu bantrai infra noi tanto bonore
che indara la tua magnificenza
Triamideso ne vuole far nulla
e inuery agas la testa crulla

Abi riegato e fallo pararino
v'come di parlar non ti vergogni
che' tu parlar non vai pu lupino
non vedi tu Balan che tu te agogni
ribel ti ha Mecone e Apollino
che non se aiuti mai a tuoi bisogni
in tal parlar elogia la sua gente
come bisogna e come e conueniente.

E con stanno l'uno e l'altra parte
per aspettar quello che deggia fare
e ciascun pensa con ingegno e arte
quello che puo nella guerra in fare
ognun se stima haue f. 33a di Marte
e possen lo inimico auantiaggiare
sinfatti voi quanti ne saran morti
e quanti rimaran senza consorte.

E leguidando le battaglie crude
duer se dispiccate a ferri rei
qui quante gente rumaranno inde
Triamideso senza risude
a le dimer le gran battaglie crude
pisse ceh per se saracin dei
tale e a fatte che Balan non aspetta
e con gran furia nel fiume se getta

Ben se crede passare porre in piego
tutti quei di Balano che son al piato
e poco manco fu che non auega
se non che presto lui si fu aiutato
come deuotamente mo Dio prega
di fuor de lacqua vici tutto bagnato
drizzati son tutti li pauglioni
alloggiati i cavalli e consaloni

Veder pensando vanno tutti quanti
e vna vola tade fra lor era
li vigorosi e magni combattenti
come possan passar quella riuera
vn maestro ingenier se fece avanti
al re Balano con allegra ciera
dice signor che me v. lete dare
se in tre di vi faro il fiume passare

o di questo
trabocco faro
manifesto
mo metterone
in pomeio
di prigione
Balano
per mano

lo me farai
di guadagnato
r hauer vo.rai
rai incoronato
non mancaro mai
e ha giurato
o noi andaremo
ioi combattere mo

Vna citta ch'e chiamata Tipan
ha lei da lato vn grandis mo lago
e a lei da lato a fiumara van
noi quella prenderemo senza pago
nane apparecchiarem con penser
e vn ponte faremo magno e vago
me Triamideso in nulla temeria
4 re Balano subito dicia

Hoi fa che quella sia nostra forte
ordina trenta milia cavalieri
o quanto lo maestro suo discenero
e de l'arte lo tuote mastieri
e Fargotto so armare moka lieto
trombetta non sonon que li guerrieri
e Balancito con loro se missa
lo re Organino el ben figliuol suo

Di notte a tempo se ne sono andati
a la diana o ver terzo giugao
li falsi hanno veduti e li fecero
quei della terra gran guardie facea
hoz ecco ch'api di son di nonnari
che mo iuan le guardie ch'qu'houca
Fargotto tenea in mano la secura
li falsi saltu e fu a pie de le mura

Con quella accetta spezo lo stecato
Balano appresso e Organito tremoso
o come al hora l'hanno fraccassato
i cavalieri impuano le fossi
Fargotto sotto lo mur fu ficcato
abi come fraccassauo lasi grossi
in poco d'ore ne fece la imagine
mettuse dentro tutta la bugia

Con furia Tipan pigliarono questi
a re Balano ando il maestro ingenier
e disse o re Balan han manifest
fa qui guardare da noi cavalieri
se bona guardia fanno e sono pesti
che nullo non ci passi tal mestieri
se quei di dentro la nouella senta
vedi che fatto non hanno niente

El segno che costoro insieme hanno
fel fanno dire hanno poi ordinato
e la bandiera su alto tegan
ogni signor che non ha manco
Gan di maganza che quella veda
o ome voluntier sara passato
lasciamo a lo maestro l'ordinare
che ben sapena quel che hanno a fare

Poi ogni alquanto gli haure lassato
e adesso alquanto pur ragionerone
di ciò l'imperador ch'è impregionato
alquanto pe lamenti suoi durone
in mezzo bella torre incatenato
e con ferri e con verri a tal ragione
dormendo lui nella pregione
lanzion dormendo li paria

Pur esser a mangiar con quei signori
c'ho saputo tanto con Balano
e poi montar in su li corridori
per li fiori prazi e per lo piano
rose viole con suau odor
ben par li che clasci ne pède in mano
oquantu gioia in quella prigione
laudato Dio che son fuor di pregione

Così in coral man era bebe a tronarse
e pur incatenato se trouaua
poi pur incontinciaua a lamentarse
Dio omnipotente egli così parlaua
andar al vento vede lo sognarse
abi forie re Balan incom nciaua
Polmoio e lo magno Balanetto
o re Vltano o Amostanz ha detto

O gran re d'Asella o re Saucio
o re Trionfante che te attia
Girello io lo che del proponimento
in vita tua non te mouera
Scanzoso forse sei di ciò contento
Soldan di Media dont te trouai
de saracini io ho poca speranza
poi che pregione so con mia possanza

Abi gigante Fargotto se te penci
di non esser con me che via terrai
e poi chiamu tutti i cristian
Ramondo d'Arbozia tu ten gurai
Ansuigi Orgonza loz va' inuenai
o bon Filomunisso che farai
o Constantin seluaggio o Sorganello
che camu tenerai pensa quello

O re Balano se andrai dirito
tirare tu me poi di tal pregione
ogni amico mio sara sconfitto
ch'contra vuoi non valera un bottone
così parlaua e così trano icritto
poi quante volte nomino Dudone
hazmai lasciamo questo lamentare
e a lo ingegner voglio ragnare

Ch' in puto hauea messo lo suo legno
ben da ceto barchette hauea trouate
e corde fatte acciaio che lo regno
e tauole d'hauer in confiscate
e vna rimoka d'acqua a tal conuegno
la done l'onde quelle son race
poi lui in vna barca era montato
con lui Fargotto quello hauea passato

E con un capo d'una corda grossa
per l'altra grossa puote hauer dirato
a terra giungo a Fargotto suella
basa a questo arbor l'hauerai zaccato
la grossa corda così dice in quella
e la volta che deueua hauer dato
e mostrali come deueua tirare
dicea Fargotto lasciane pur fare

Qui non bisogna piu ragionamenti
e non bisogna star tanti sermoni
il ponte fauo fu con li argomenti
apparecchiam sono li barani
lo maestro con suoi prouidimenti
ad un ad un per leuar de cagioni
con lo cavallo a mano fa che possi
se tal non vol che lo pontefraccassi

Albora re Balan tua spada tira
aratro traducau haueua detto
clascun diuista a terra e ghocbi giro
Gan di magania stana in sul d'istretto
per esser primo a passar ben suspiru
biastemando tesu dentro in dispetto
ma liberato il ponte certo stimo
che Gano a passar oltre fo lo primo

Ilqual passo e come fu passato
mondo a cavallo e già non timorata
a tutta briglia ello se ne fo andato
in fine a Cinganoz e lo arinava
e quello dalla porta ello ha chiamato
tosto a Triamidesso lo maddina
come la guarda coura e non sostiene
a la porta con sua brigata venne

Presto poi Gano o come raccontò
della terra per dusa e de lo ponte
e in che modo Trauargan ragionò
e poi come lo Re ha dispetto e onte
poi denta malha subito inuolotti
e dapoì lui con la turbata fronte
si caualcava che già non mancava
diro di quel che'l poue trauegna

Appressa a Gano Ramondo Arborea
Dudone re Organtino hauea pallato
re Scarioso passo con Valorea
re Dagonetto qui si se era armato
Costanza Sorzanello se vedea
non e meglio: ciascun auantaggiato
senza Fargotto lo campo comune
tutti passauano oltra ad vno ad vno

Tutti che alla diana armati sono
ben trenta millia con le laude tirano
in questo ecco venir in abbandono
lo re Almarindo che vien per lo piano
che ben o'odia de lor arme il fono
pensando di volere far riparo
perche i valenti cristiani scorgea
lo valente Ramondo se imbua

E sopra del cosiero muntato
verso lo re Almarindo e li tocca
e diuerso colpo mento a quello
ch'quato e lingo per terra si trabocca
Fargotto giunse tosto piglia ello
Valorea e Organtino ben li scocca
e con Ramondo se lasciana andare
abi quanto Gano haueua a rimirare

E ben come cognosce li partiti
e molto presto lo partito piglia
dicendo i saracini sono finiti
e via fuggendo sen va a tuera briglia
e gli altri a Cinganoz se ne son giu
ma bene li segua nostra famiglia
molti peggiori o quanti son rimasti
o quanti membri steno con dilassi

La rotta se mettea senza ritegno
senza fal van per via dritta e tortta
dicendo saracini non hanno ingegno
fuggendo se ne va dentro la porta
de lor bandiere abbandonar lo regno
Ramondo e loro insieme se conforta
quel della terra videno la tresca
lasciar cadere la sarracinesca

Hoz che rimase dentro fu pieglione
o veramente morto rimaneua
hor' ecco re Balan che arinone
gia la campagna piena se vedena
di gente di Rinaldo el consalone
lo re Balan la gente ricoglieua
e poi se nando verso d'una torre
con battaglia per forza l'ebbe atorre

Hora posson passare d'ogni banda
e piu lo passo non fara negato
o come tien l'ingegnier la ghirlanda
hor Ramondo fu subito pigliato
Triamidesso tantosto li dimanda
e Ramondo allhor subito ha conato
ello alla porta lo fece menare
o Dio quanto Rinaldo l'ha a guardare

Subgottito tutto lui rimane
 Iesu dicendo mo cognosco bene
 e de tutta mia compagna se disfrane
 ahime Balan che meco piu non tiene
 in India Filomunisso girrane
 e chi vo'ra aiutarme hauerà pene
 poi a Ramondo con voglia a parlato
 deb dimel vero non me hauer negato

Disse Ramondo Imperador intendi
 vn de gran fatti che vedesti mai
 e veramente secur te ne rendi
 il ver dirotti e non mel crederai
 vedi per te farai fatte le mendi
 per forza de pzeion tu vsirai
 Balano e i gran signori sono insieme
 per morire nissun niente teme

Si che bozamai farai che te conforti
 che senza fallo vittoria hauerete
 vostri inimici rimajeran morti
 e in vostra signoria voi tornarete
 colui che l'ha tradito e a mali porti
 che la vendetta intiera ne farete
 hoz lasciamo questa ragionamenti
 direm de re Balan e sir valenti

Ramondo va contando interamente
 come Rinaldo stava impregonato
 e che li feri tien lo sir possente
 e come esso con lui hauea parlato
 dapo' che san che vino intieramente
 ogni suo seruitor a'e confortato
 hoz a Balan con quei signori interi
 ordinar uenta millia cauallieri

Ognuno ben gagliardo in questa fiata
 hoz Balano fa li condutieri
 re Organun con la virtu e ornata
 li re Scauorso con li sui pensieri
 el possente Dudone a tal malfata
 a cui Balan parlo con suoi guerrieri
 hoz via presto e sto regno caualcate
 quanio bestiamme che voi ritrouate

Fate che tutto inuer l'abbiate preso
 e anchoza se trouati in via pzeioni
 quelli menati con animo acceso
 de lo campo se parten li baroni
 va caualcando che non han conteso
 e ben tre guorni van con loz ronconi
 presen bestiamme con tanti pzeioni
 che comar non potriano i miei fern on

E poi pigliana volta riuoltuano
 o vero Dio quanto hanno guadagnato
 e gia appresso lo campo se trouauano
 a quattro leghe che non han mancato
 mille de loro ananti guarda fauano
 e duxero a loz ognuno ben auisato
 son veni milia con loz voglie brame
 gli altri sono a guardar lo bestiamme

Si come a' apertien si sen venia
 per vno spatio e largo piano
 eccare vna bandiera che apparia
 con cento millia vn gagliardo pagano
 che va Concutalasso se dicea
 nimico era a quel sir di Mam'albano
 ecco vn'altra bandiera veramente
 vn'altra gran pagan magno possente

Simi con cento milia saracini
a Chiuscillo questo nomosse
amico a chusiani e saracini
ecco vn'altro signor ch'appresentosse
e sono trenta milia monsignori
e Soldano Dudon questo appellose
lo re Organiti Dudon e il re Scamorso
da vn'a t a parte lo bestame ha scors

Li milia che erano lui a l'ancuardo
incontinenti si sono firmati
e vn di lo parlaua senza tardo
noi qui saremo anchor male armati
lo non dico che volan lo stendardo
non dico che via ne siano andati
ma tosto vn cana l'ero via se mandì
al re Balano e a i signor grandi

Come assaltato e ogni chusiano
e come par a loz così ti pare
subitamente mosso e non imano
vn cavalier senza piu tardare
o come presto sen va per lo piano
quanti ne moriren con doglie amare
a tutta briglia neva che non ristette
quel se inno con sue vertu perfette

Quanto il canal signor ne puo portare
signori costui se chiamò Dondrico
che in cosa nulla non restano a fare
dicendo anchora fara molto o ricco
ch'io deggio alla battaglia ritornare
e con ghialtri con le forze me sicco
con al campo giunse con suoi sembiati
e allo re Balan ando dauanti

E li raccontò de le grande prede
e poi delli pregoni che hanno pigliati
ma nostra caualcata aiuto ch'ede
ra che tosto noi siamo aturati
di nostra gente non rimane herede
come Balano intese tal ditati
a l'arme comando e in piante armosi
ducento milia cavalier trouosi

Ogni grande signore de l'arme armato
el re Balan Filominisso appella
dicendo in campo sarete restato
con trenta milia di brigata bella
el campo guardare e d' i guatiato
l'ordine dato se partina in questa
con tanti magni e bon combattuto
molto possenti e magni e gran signori

Lo magno Constant no e So: ganello
lo possente Balano e Valozza
lo magno Polinez in quel drappello
re Dragonetto Ramondo Arbozza
a lato e lui seguita ogni suo fratello
lo Amosiane e il Soldano li fiede
re Ansuige e d' Asmella il frate
Tr onfalante Sauento ha seguire

Troisco il forte se vedea da lato
chi raconar de tanti potria mai
e se ne va d'un galoppo serrato
hor lasciam quelli che ho ditto assai
torno al bon Organ q t'ha guardato
ducento trenta milia ragional
che la preda ricuperar volens
ma lo magno Organiti che già vedena

Verso lui Chiancillo se ne vntine
l'un verso l'altro a tratto se ne andaro
o come i gran colpi lo: sostenne
ronne le lance li tron con volare
oltra passando che molto se tenne
Concitalasso a facea riparo
inuerso un n'ando lo re Scamorso
ben pesa l'uno a l'altro potè il moto

C I M O

Chi morto chi pregione se ne fugge
o come i saracini li da la caccia
o quanti u' e che per paura rugge
pensare chi porta boza si spaccia
Balan di giunger presto si distrugge
Ramondo inanti a tutto ello se caccia
appresso Constantin e Sorganello
re Dragonetto con lo re Girello

Appresso si venia 'o re Balano
appresso il loco gia sono aruati
scontraro quei che fugean pel piano
Ramondo si li haueua adimandati
doue e loio nimici e non in liano
ecco li seguitaron lor ditiati
Ramondo rosso se cacciaua ananti
lo primo che scontro con lier semblanti

I nel presente ventuno manco
e sopra d'Organtino se n'andava
e d'una lancia lo feri nel fianco
che di tal colpo lui non se guardava
se acorto se n'haueffe egli era franco
Chiuncusso per terra lo mandava
o come ben sarracini se proua
re Organtino per terra se troua

Le donne presto e inorridito fone
sarracini gridanti non cammarai

Si lo trouo poi tutto quanto il passa
appresso Constantino e Dragonetto
e Sorganello lui andar se lassa
ritrouando inimici su sul distrutto
o come li rompena o i. v. fraccasse
Girel Balano e anchor Balanetto
troua i sarracini e li rompena
la gente semp. e mai quindi giongea

Su la campagna gran calando si morde
doue sono i tre guerrier scavalcati
e vi di quel i di Chieramorre
e gli altri due ch'al mondo son ben nati
eccore Valore con lieta fronte
o quanti lei n'haueua gia primari
e giunse al suo signor che non ristette
e subuo a cavallo si lo mette

E vigorosamente se ne andato
addosso a re Scanzoso e si l'atterra
e l'ustenosse in pie e lo mozzaro
gli saracini vinciano questa guerra
tanto il paese ban ricuperaro
o il peggiore sei nio dir non erra
li re sarracini erano mal condotti
e feriti tutti loro erano morti

Per la campagna re Balan venia
che ben pareua vn drago scatenato
Concitatasso poi se per cortia
lui e il caual per terra ha riuertato
oltra passo che vn demonio parla
Chiuncusso a lui non ha durato
oltra passo Trab. fonda gridando
o come vi nimici sbarattando

Ma li suoi scanalcanti rimontaro
 e a le bandiere si sono trouati
 per lo Soldatio Dudon si mandaro
 e tutti tre insieme son trouati
 di sopra vn monte li lor si sforzaro
 tutti li lor compagni hanno cercati
 per di Rinaldo giunse la compagna
 e come moscoriano la campagna

Tutto lo bestiame hanno trouato
 e tutto manzi loro sel mettea
 lo re Balano se tira da vn lato
 e tutti i cavallier se ritenea
 affattar le bandier deliberato
 con ben quaranta milia che lui hanea
 e senza fallo se affariato haurebbe
 poi veramente a lor non durarebbe

Se non che qual armata vna bandiera
 cento sessanta milia in guerra vna
 lo Imperador di mezo costui era
 con quattro Re magni e incoronati
 al magno re Trecaro a tal maniera
 al re Gradite che de vantaggiati
 e lo re Bructalante con lo re Altire
 in compagnia con sue forze sicure

Quei i veniano in battaglia ordinati
 ben li vedea lo bon re Balano
 poi ecco altri signori vantaggiati
 l'un del monte era lo re Nubiano
 che senza fallo si era de gli vni
 trenta milia a caval sopra lo piano
 l'altro si era il re di Gazaria
 con ben quaranta milia in compagnia

La sera i faracin sono alloggiati
 bone che fu
 la sera infier
 o quanto di
 e poi dicea
 per certo n
 che questo
 che non lei

Balan la no
 o come cia
 che nimici
 e Fargoso
 spesso la no
 che la cam
 con lo chia
 lo re Balan

Non per ferire ma per auersar
 cio de nemici e di loro potere
 in su la terza hanno a rappresentarse
 ben quattro cento milia a into parere
 a mezo miglio bebbendo attendarse
 e lo re Triamidesso a suo parere
 con lor insieme Gano da Pontero
 e il re Almarindò con lo re Amoliero

Con le lor gente qui a apicciuar
 a Conusio e Conculalasso
 e a lo Imperador senza timore
 re Nubiano e gli altri non vi lasso
 con Triamidesso tutti se abbracciar
 inuerso Gano tien lo viso bello
 e inuero lanno che i conie Gano era
 lor capitan lo fan con lura cicra

A cui dicano boia farai andato
 al re Balano lenza dimoſtanza
 triegna per tre di bauerai dimandato
 parlar voglian con lui lenza mancanza
 e lui parla con noi ſopra del prato
 perche cō lui voglian ferma amiltanza
 lo cauallier dou'e Balano andaua
 doue ch'alboz con queſti ſignoz ſtana

Giunto che fu a Balano lui dananti
 elio lo ſaluto con ſuoi vigozi
 e poi parlando con li ſuoi ſembra:ti
 ſi come triegua dimanda i ſignoz
 per tre giorni e di queſto ſon conſtanti
 ſe l'ambasciata e via parte da lozi
 e anchora con lui voglian parlare
 Balano contento fu di tal'affare

La fede per tre di ſi ſon fidati
 tutti per fede elalcun ſe obligana
 ſi come s'apertiene ſon fermati
 e poi per l'altro giorno ſe ordina
 d'eſſere inſieme tutti diſarmati
 e coſi infra di loro ſe parlane
 boz ecco l'altro giorno ruoznaro
 venia Balano con ogni Re ornato

Hanno trouato i ricchi veſtimenti
 non con Rinaldo p u re di cozoza
 e tanti magni ſignoz valenti
 tutti adobati con la mente bona
 che queſti non penaro tradimenti
 il bon Fargoito la buſtoia ragiona
 ben penſa in tutto moſtrar ſua poſſanza
 un veſtimento biancu per certanza

A far che da loz mai piu non ſcampa
 che di tal pregonia non elca ruoz
 e ch' ciaſcun chriſtiano certo inciampi
 boz eccoti affrontati li ſignoz
 o quanti n'e che par che ſe diuampi
 e che cambiati haueano li color
 l'ũ guarda l'altro e il magno re Balano
 ſubitamente raffigura Gano

Filominiffo e Dudon ſimilmente
 e ogni chriſtiano lo aff' guraro
 re O gantino parlo immanentemente
 ben venga Gano eſſai certo n'e cara
 e lo re Concuſſo parimente
 a parlar comincio ſenza diuaro
 o vigozofi magni paladini
 voi ſete pur de noſtri monſormini

Di voi eſſai ſemo marauigliati
 come giamai conſentir potete
 che contra voi medeſmi ſete armati
 e contra l'arcozoza combattete
 e da Macone ſete abandonati
 e nel ſuo regno mai non intrarete
 de la ſua ſanta fede ſete fuoz
 coſi parlane alpoza quel ſignore

Vedete che'l peccato tienui a i lazo
 che contra tutte quante le ragioni
 ciaſcun di voi a la mente ſe cacci
 arinoliati voſtre opinioni
 accio che Macometto non vi ſcacci
 toznar debbiati con voſtre leggioni
 accio che Macometto u'abbia aſcare
 per Rinaldo non vogli contrattare

O ſpote re Balano queſto te dico
 che noſtro capitano boz uſarimo
 ritora al bon camin che ſei mendico
 e tutti noi certo te honozarimo
 vedi che piu parlar non m'eſſaſſica
 diſſati penſier voſtri come ſtana
 e homaitacero ſenza piu ſoſta
 ſolo aſpettando la voſtra riſpoſta

Trabiſonda O

Rispose re Balano qui venuti
 hora voi siete con vostri pensieri
 prima bene au fait e aueduti
 che noi parliamo fra noi e mestieri
 da parte alquanto vi sete aueduti
 lasciati far li parlamenti inieri
 così da parte con Gano sen vanno
 Balano e i chistian da parte stanno

Così rispose di Media il Soldano
 così rispose il re di Quintauale
 Trionfante re a me ho a mano
 già Constantino non voltava le spalle
 re Dragone e Girel non in uano
 ma daitamente seguir ogni calle
 hor l'Amosfante re con Polinozo
 o che bella risposta fan coloro

Et hor disse Balano inuerso Alardo
 hora voi cominciate come sire
 Alardo comincio lui senza tardo
 o possente signor hebbe a seguire
 che seguitato hauete lo stendardo
 del mio caro fratello con desire
 per la vostra merce per fine amo
 ben vedete lo caso che incontramo

E similmente il re d'Afinella
 e in concordia tutta la brigata
 Balano e Balanetto l fauella
 ogni ditta parola han confirmata
 e nouamente li giurano in quella
 da parte la chistiana ambasciata
 Alardo dice Balan rispondere
 si come capitano che infra noi sete

Si come veramente fu gabbato
 si che prigione hora lui ha tenerse
 e hogi suo nimico appare cchiato
 per darci la battaglia e ananti farse
 onde io vi prego hauea seguitato
 ciascun se accosti e non voglia lasciarle
 si seguitando va con suoi sermoni
 belli signor per voi non se abbandon

A questi nostri aduerfar che qui sono
 si come s'apertiene e a voi pare
 e fate che l'intenda ben il sono
 si come s'apertiene a tal'affare
 disse Balano appare cchiato sono
 che paura non ho già di parlare
 e in tal maniera io mo li hauero a dirli
 che tutti quanti faro sbigottiti

Il possente Rinaldo Imperadore
 ma come sete voi fine amostati
 fedeli amici con vostri vigozi
 così vi prego siati appare cchiati
 e seguir la battaglia con honore
 e se alcuno di voi signor pregiati
 ci fosse che non vog' i piu seguire
 per cortesia me lo deggia dire

E poi lo re Balano se fa ananti
 don'erano conquisi tutti quelli
 e Conculatasso e suoi sembianti
 lo re Balano tutti vedea el li
 o vigorosi signori constanti
 la risposta vi faccio signor belli
 et lo adimanda che fatto n'hauete
 la risposta da noi intenderete

E così a loro ha fatto sua proposta
 ciascun l'interese e lui queto e restato
 re Scanozio lenosse senza sosta
 lo per me rispondo sopra il prato
 che le tre volte it di in piano e in costa
 lo fesse morto e poi resuscitato
 lo mal al mondo non mi pentirei
 per Rinaldo morir sempre vorrei

Io dico a far questo fiare acorti
se non volete in sul campo morire
vedere che da voi vengon li toiti
e se volete pur guerra seguire
e se in campo volesse esser par morti
al terzo giorno per farui fender
ne vederere in battaglia ordinati
avostri fatti fiarenti anfiati

Hoz quindi al minacciar cominciare
verso di Gano re Balan dicca
o conte Gano tren l'animo chiaro
di doverme affrontar Gano intenda
cosi a le tende tutti ritornaro
e in punto ciascuno si mettea
pzinipi con li signori e marchesi
apparecchiavansi con li lor'arnesi

Mettete in punto lor fori cozieri
ferrate e coperrat come apertiene
sopra de gli elmi dizzan li cimieri
poi con le sanze che parean antene
li vigorosi e magni bon guerrieri
e la tregua passo el giorno ne viene
de la battaglia inanzi la Diana
trecento trentamilla in su la plana

Lo re Balano con le christiane genti
che gia non li bisogna andar cercando
insieme con l'or saracin valenti
ch gia non van Rinaldo abbandonando
da l'altra parte con lor valimenti
Gano tutti li suoi va amacstrand
per deservar lo nouo Imperadore
per mostrar lor virtute e lor vigore

A l'ordine le scchiere e capitani
Dre Balano poi comacio avanti
trema milla guerrier alati e sopanti
e Fargotto con lor fieri sembianti
ad vno monticello su quelu piani
re Balano li manda tutti quanti
sotto a quel passo li fante a tal maniera
il re non ista far le bandiere

Fargotto in guardia come n'ho edato
hor la prima battaglia dimisano
lo bon Filomnuso hauea chiamato
con trenta milia indiani ordinano
il re de Quimraualle a lui dal lato
Soldan di Media seco accompagnano
con ben da otto figli lui con esso
lo Trionfalante mando appresso

Questi da parte se sono tirati
poi re Balano chiama Organtino
sessanta milla cauallier armati
re Scanorso con lui a sue domini
che certo costui e de vanagiati
che li nemici non temea vn lupino
con tre fratei appresso Valozza
re Ansuise buon costui mettea

Signor la terza scchiere hanno ordinato
con Constantin seluaggio e Sorzanello
re d'Asinella con quella brigata
il forte e bon Dudon fra quel drapello
e Ramondo Arboxa con forza ornata
ottanta milla secco il dir fauello
sola campagna ciascun con sua insegna
la quarta scchiere ordino molto degna

Lo re Balano ordino Dragonetto
o quato questo haueua magno honore
e in quella scchiere duna al giouenetto
ottanta milla seco con furore
e lo Amosante e Polinoze elletto
e il re Guisello o vero creatore
cosi ambeduo gli ha quindi dispartiti
Balano e Balanetto li graditi

Per bar soccorso done fa mestieri
con vn drapel di gente appresso il pote
hoza diciamo di Gan da Pontieri
che va ordinando con sue voglie prece
la prima scchiere vno magno cauallieri
Concitatello da la lieta fronte
di centomilla magni compagni
Gan da Pontieri con suo opinioni

E lo re Almarino mando appresso
e similmente Amolier li mandava
a la seconda scbiera ordina ad esso
a Chiuncusso che non dimezzava
Nubian del monte ando con esso
Soldan Dudon con lui se ritrovava
ottanta milia ognuno da cavallo
la terza scbiera ord. no senza fallo

Dalla a lo Imperadore di vigoris
ottanta milia lui bavea accari
duo altri Re con lui in compagnia
dicea Gano al presente si contenti
con lui mando duo Re alla fe mia
o quanti il giorno riman dolenti
lo re Trearo e lo re Buccalante
ciascun di lor era combattante

La quarta scbiera al re di Gazaria
ottanta milia lui mando de genti
duo altri Re con lui in compagnia
lo re Gradise ch'era di possenti
e lo re Alur come s'aperrenia
poi Gano se volto con suoi talenti
lo auanzo diede al franco re Trearo
a cui parlando va senza diaro

Dicendo li va sotto Ginganoze;
e quando la battaglia vederai
e la doue bisogna e tu socorre
intieramente che non mancarai
el re con quella gente l'ebbe a porre
in un loco tenuto oue odrai
pur dou'era questo ladro a ferire
che tanti saracini se morire

Su la campagna a bandiere ordinoze
la penetrando Diana venia
le chiare stelle gia sono vacate
perche i raggi di Pbebo le copria
per l'aria certamente son andate
quando li fieri venti n'apparia
sibbrando gli vcelli e gli vcellisti
sempre fuervando con lor tener penti

E madama Auroza risplendea
e i raggi a poco a poco va montando
lo giorno veramente distendea
li raggi Pbebo veniva su alzando
bandiere con bandiere se vedea
gente con gente se va rimirando
e il conte Gano con sua voglia alpestra
nel ben colpìr saracini maestra

Signor dicendo ecco la giornata
che tante ingiurie son passate hozme
in questo giorno fara vendicata
a nun ci darete pene e guai
e ben sapete voi se qui morata
il regno di Macon ritrovarai
e li fiumi beati che vi faria
li qual Macone li dona per gratia

Doue in eterno sarete passari
chi piu rimasera con vittoria
o come al mondo sere ristaurati
e sempre mai di voi fara memoria
pero al presente fate auisati
auxanti Macone re di gloria
morto Rinaldo non girete mando
ch'io vi fare pigliar lo conte Orlando

O conte Gano ben gli ha amaestrati
o come il traditor sapea ben dire
o come i saracini son confortati
mille anni a loro pare di ferire
hoza di Gano lascia suoi diati
del re Balano vi comen seguire
il qual andava a persona fiera
cosi parlando va per ogni scbiera

Belli signori vedete qui arriuari
noi nel presente alla battaglia al piano
a li cristiani e iua tal ottanti
o cavalieri del popoli cristiano
tanto terren e li re di Saragani
onde pensar non valete in vano
se mentore fare di fuggire
ma francamente di ferra marte

TERZO DECIMO

A pezz vi lascian pna tagliare
guardare non v'er endin p'zioni
o canallier debbiaime ascolare
a faratini v'sua altri sermōni
non bastaria fuggir de la dal mare
guardate ch'vostre arme nō hā spōni
pero lasciar deggiate codardia
o vigorosa e magna compagnia

Hōr via lasciando andar la veritate
e a la battaglia sare ritornato
Chiancutalasso di falsa bonate
contra Filomunisso lo innato
che ben ricevre a la diuiniate
col forte saracm si fu incontrato
che insieme si donor si duri colpi
ch'us di loro conuene che se colpi

Ma che monta se ello fu scavalcato
che diece suoi figliuoli intorno hauea
li quattro re Arnolieri han ritrouato
che duo lance nel petto li mettea
insu l'berbera. l'hanno reuerato
e moxo fu che piu non se sentea
e gli altri figli per forza leuaro
loz padre e a sanal loro montaro

Hoz chi vedesse mescolar le genti
hoz chi vedesse li potenti indiani
si come fanno i saracin dolenti
amazando li vana come cani
a vore scelle li cani coarenti
e infanguinati se vedian li piani
eccore messe le seconde schiere
re Conculle sopra en gran cochiere

A laz lui re Nubian del monte
o quanta ch'ella e vigoroso e magno
Soldan Dudone era con quelle ponte
Macon dicendo mai non me sparagno
a deleriar Rinaldo magno conte
e veramente faro bon guadagno
inuer di loro se moue Organtino
e re Scaorso era mello in camino

Similmente conose Valorea
li re pon condutoz se son scontrati
e Conculle si se per cotea
o che diuersi colpi o'hanno dati
adosso le lor lance se rompa
e tutte le lance e i tronconi volati
e oltra infra le schiere ciascun passa
o come mol'altra gente fracassa

In man teneano loz brandi taglienti
o quanti a loz ne fanno mouere
Scaorso e Nubiano stanno attenti
come vn drago grande martire
ba come han forzi loz canal coarenti
ben pensa l'un a l'altro far perire
in su li scudi duo colpi se danno
che fracassati tutti quanti gli hanno

Così le forte lance eli sperano
su la campagna volan li tronconi
li duo sopra i canai che non cascara
oltra passando sopra de ronzoni
poi Valorea senza alcun diuoro
con lo Soldan Dudon in su gli arcioni
d'un paro similmente sono stati
che per loz colpi non se son crollati

E come gli altri ambole le lance
e oltra via passando con gran furia
con loz grande virtu fra quelle fronte
ciascun se pensa vendicar l'inguria
hoz se vedeano le gente condotte
gente con gente percotendo anguria
che mai tal gueregiar non fu sbaglia
o come era morai quella battaglia

Così le terze schiere abbandonate
e insieme Organtino e Sorganello
verso lo Imperador hanno a iuuare
Constantino seluaggio ferri quello
gia per loz colpi non hanno a crollate
spejando le lance ogni guerrier bello
e con loz gagliarda trapassaro
o come l'altra gente fracassaro

E sopra la campagna il gente morto
e via passando va senza timore
secondo e terzo vigoroso e acuto
el quarto el quinto sopra il tentato
o come combattene con equo
e boza parlarim di Polinoso
così come l'istoria vero disse
riscontrano se fo col re Gradise

Non volle el re Gradise il fiero colpo
che Polinoso così gagliardo era
fra se dicendo tutto se dispolpo
e moxte il gente sopra la riera
dicendo a questo modo vi discolpo
ora passando con sua virtù intiera
e lo re Alure vigoroso e Aitante
si mandava per terra l'Amostante

El re Girello similmente abbatte
hoz ben se puo contar parlar e dire
di tanto gente che riman disfatte
e grandi signori pien d'ardire
hoz seguendo li crudel baratte
per la battaglia se vedeva gire
el bon Filomuffo col compagni
che combatteano e cransani e magni

E li re Organte con sua bella
e li Scaorlo e gli altri gran signori
Sorgane Constantin ben se vedea
Dragontio e Polinos e li signori
e Dudone e Ramondo in compagnia
per la battaglia ben paria dragoni
hoz l'istaria ben se tenea
o Chiuscuso quanta possa hauea

E similmente Nubian Desmonie
el vigoroso bon Soldan Dudone
magagnan ben di Rinaldo le scorte
l'imperador di mezo non mancoue
o quanto egli era vigoroso e forte
lo re Treccato non l'abbandonoe
simil combatte lo re Brucalante
Valore combatteuoe venne auante

L'imperador che ben la cognoscea
e crase de lei innamorato
con tutte le sue forze se mettea
con quelli che ti hanno seguita
che Valore e i suoi fratti prendea
Soldano Organte e Bassimonte ostante
e esto se ven r'vn capitano
e tutti armati li da ne le mano

A questo re Organte non trouossi
e similmente anche lo re Balano
ne gli altri che haurtano ben riscossi
l'imperador semando al capitano
che via li metti e poi lui inuossi
verso il paese di mezo e il pagano
inel presente li lasciarono andare
quando sia tempo l'hauero a contare

Ma boza ne seguir della battaglia
come il sen Gonemillo e Nubiano
come li hauea vittoria se troua
con loz insieme Dudone Soldano
non temen li nimici vna medaglia
rimette il bardo ognun col coa villano
sol per hauea vittoria in quella battaglia
ciascuno in mano piglia lo suo tempo

E tutti tre si sono partiti
contra a Filomuffo loz andaro
a lui auanti non se son trouati
ma fo o ne le spalle l'assaltaro
ben che delle arme erano vantaggiate
il forte greco all'ora scualcario
e il re di Quintanalle similmente
oltra varen con furia peramente

All potente Organte inette per terra
e re Scaorlo ancheza han traboccato
il potente Dudon sel dir non etra
re Dragontio e Polinos da lato
e Pilage giu ando per que la ferra
Sorgane Constantin han trouata
per questo i saracini se confortaua
la battaglia piu fiera cominciua

Accio' to' forte re Balan rimira
 subito se mouea con Balanetto
 doue ch'è Chincuffo il cammiera
 e giunse sopra lui con effetto
 ch'ello ha boni o' chi ne perde la mira
 sopra il Soldan Dido' i ve prometto
 giunse Balan e nel colpo gli ha dato
 che mo' to' sotto a terra l'ha genato

E Balanetto giunse a Nubiano
 e bal' data a fatta sic' ceta
 che quando e lungo lo getta sul piano
 e Chincuffo guarda quella fiata
 abbi Macometto combattendo in campo
 volco il cavallo e la g'et' fu a' terra
 e con sua gallardia vera e m'iera
 andare se ne vuole alla bandiera

Rinaldo mal'ap' vedet' confinato
 inanzi che mora l'ha di' tuo d'ate
 in su la tipo del fante ne' andato
 la d'one cor'è l'acqua d'os'rine
 e si lo gitto giulo tutto uenato
 Fargotto si to' se disciplin
 non parlo più sua persona gioconda
 che l'acqua giulo lo mena a seconda

Lasciano nella che più non se porta
 Fargotto ritornò a la sua bandiera
 tornando poi ha non volse guardarla
 via giu se calo sopra d'una schiera
 o vero Dio come bebbe a sbaratarla
 pigliando a due mani la sua m'ia m'iera
 che mal in battaglia fu come ruina
 quando tutta di gente sarocina

Dicea Chincuffo a re mi rende
 quanto theso'zo voi da me ha uera
 dicea Fargotto al presente te intendo
 che tu vadi a pescare ten pregai
 poi verso il campo se ne va correndo
 ben Chincuffo lo pregava assai
 che noi faccia morire l'ha pregato
 Fargotto dice il pensier hai fallato

A le bandier di sarac' andati
 tutte per terra subito gettato
 Triandello se banca mirati
 tutti i sarac' con duolo amaro
 perduti ha tre fratelli a tal mercat
 e non possiet farli alcun riparo
 l'imperadore di theso' se n' fugge
 o come nel fuggir gridando rugge

Con lui l'armata Teccaro e Buccalante
 el re Altur che già non duraua
 rotte son loro scchiere tutte quante
 quere di Rinaldo la caccia troua
 e ben seguua ogni guerriero aitanza
 ma per cessa la caccia duraua
 che un non signor sono eriuati
 ben cento trenta milia ben armati

Va diuerza passione e gran signore
 che per nome Barbaco era chiamato
 agnato era gagliardo e di vigore
 e de lo grande Amosante era nato
 bêche in la parte d'india egli era fore
 Rinaldo chiama il signoraggia
 Ambasciatore lui qui seguiana
 re ardente non l'abbandonaua

Con lui apparessi lo re di Samaria
 e simi Serlochi gagliardo e magno
 o quante bella magna compagnia
 che se pensauan far nouo guadagno
 hora scontrando van quei che fuggia
 e tutti se voltorno senza lagnu
 lo re Balano vedea lor bandiere
 sono suo como e se voltar le scchiere

Alto brigata e si facta restarli
 m'andoa lo ponte tutti li feriti
 li pauiglioni tutti se robbare
 hor direm di Balan sop: a li fci
 ch sopra la capagna hauea a guardar
 come gouerna ben quelli graditi (U
 quaranta milia cavalieri gagliardi
 hauea Balan che non erano tardi

E si re Balan per deuere auisarse
 e per sapere il modo e la maniera
 ch in quello punto nò volea affrascarle
 va trombetta ch amo manzi lera
 dicendo che d'uesse trouar la
 fra quelle sette sotto la bandiera
 chi era lo signor deggia trouarlo
 e da sua parte deggia salutarlo

Intieramente bancrio dimandato
 o'ello venia per Rinaldo disfare
 o veramente ad haerlo aiutato
 onde il trombetta ando senza tardare
 giunse a Barbaco e ello dimandato
 o come sapea sua ambasciata fare
 signor dicendo Balan vi saluta
 e si li piace assai vostra venuta

Vi prega lui gli faciate sapere
 se di Rinaldo voi sete contrario
 Barbaco dice senza ritenere
 di al re Balan che si costara caro
 lo olragio che l'ha fatto e dispiacere
 e tanti morti con dolore amaro
 onde il trombetta ritorna a Balano
 contolli tutto il fatto humile e piano

Balan prende la volta e si sen viene
 al ponte a i pauiglioni ch'eran robati
 e lo ponte passo che non se tiene
 anchora li signor non sono andati
 di Valorea come che s'apertiene
 o come rimaranno sconsolati
 di Valorea che non se ritrovano
 o come re Organtino se lamentano

Tra li morti cercarne l'han trouati
 come volcano trouar che non vi era
 e ben ne increisce a tutta la brigata
 Organtin va cercando la riuiera
 o vita mia piu volte l'ha chiamato
 e di vederla mai piu non spera
 hora lasciamo questi sconsolati
 direm di quelli che sono attendati

Su la campagna e san lenar li morti
 tutti giu per lo fiume gli ha gettati
 in tal cose forno ben acorti
 e li feriti si son medicati
 l'uno con l'altro par che se conforti
 Triamidello con suoi sono incerti
 in tal maniera qui noi lasciaremo
 del conte Gano alquanto parleremo

Che gli in Hierusalem se ne fu andato
e trouo quatrocento maganzesi
ch'a lo perdono hanno lo man passato
vedendo Gano con pensier accesi
gran festa li facean per Dio beato
dicendo come sapiente palese
si come Ozlando ha passato lo mare
pensiamo che Rinaldo vada a fare

El come Gano odendo tal fermone
o come lor ordina prestamente
appresso a lui manda quatro spioni
ne manda duo a la saracina gente
e duo a Balano e ch'istian baroni
e da parte d'Astolfo il fraudolente
le lettere di credenza amaestrate
lo falso traditore l'ha inuiate

Torna in Parigi con safo solitudine
dauanti a Carlo e haue dimandato
donde viene dime la veritate
e tutto a Carlo bancaua riconato
parlando a punto con sua qualitate
e come fu Rinaldo impregonato
e poi la notte di fuora spandea
come Rinaldo rinegato pouea

E come egli era messo in preglione
che in nul'a guida andara piu scapado
intieramente perde signoria
ben dimandato fu si fa d'Ozlando
il traditore di no rispondea
por vengo a Valoza a ritornando
che nel reg io di mezo fu armata
al castel di carà fu appresentata

Menata in mano fu al castellano
come la pede bancaua inamorarse
in preglione la mette e poi certano
la notte baneria hebbe a deliberarse
ma lui non pensara lo caso strano
e non spera ben da lei guardar se
la notte viene e fue guardie ordinate
e dormir manda tutte le baigare

E poi a la preglione se ne andaron
la doue i tre frarchi son legati
e petra Valoza co' parlane
dama gliuonumi mai non sono ingrati
e adania appresso seguitana
che nostri membri fian cōstancati
rūguardado il mo' viso e bianco petto
voi venirete me co' a lo mio letto

Rispose Valoza io son contenta
lenati i ferri e piacer prenderete
Organo inuorio di lei gli occhi adde-
baine forcella adonca lascierete
re: O: gantimo e la vera femmina
non comprendete che gran da sete
guarda quello che fa son sol fermone
vedi che re Organtino e par de bonis

Hoza tace fratel tu vederai
cosa che dirai gia l'hebono fatto
vol tu se non vici di pen e gant
por lasciarne con la far lo mia petto
lo li oaro totemente e pena assai
lo castellano non a tal baratto
li ferri li leno che non timora
e di quelle preglione la raccio fora

E li ferrenti tutti adomenati
col castellano in camera n'introm-
si come dentro se son ritronati
la real dama l'uscio ben serone
pot se riuolta i seni smisurati
lo castellan per lo petto piglione
inuerso lui non fa troppo sermoni
e che buffetto me par che li doni

E poi sotto li calci se l'ha messo
dicendo traditor che te pensai
di deuer star a mia persona appello
hoza su rosso doname le chiavi
il castellano ingenocchion s'e messo
merce dimando sermon totai
la dama ripiglio la sua armadura
e poi se ne va via senza paura

Poi li fratelli tra loro di prigione
e si le armoro li re frati potens
lo castellano merce dimandone
poi san chiamare tutti li sergenti
non sapendo ciascuno le calone
quando han veduti con lor seurimenti
o come se son muti allegrati
ch all'hoz nel grato erano quei ferrati

Valore dice chi vuol soldo e voi
e vogliame scruta lealmente
pagate monzi e san li danar suoi
da oro na rimalen di presente
gli altri di fuore li cacciano poi
e si non lascian pozar niente
poi prestamente infra loro ordinero
che Organo cavalchi senza diuaro

In fine Giangano per sapere
quello ch della guerra era incontrato
hoz via cava ca senza ritenere
lasciamo pur andar che haro contoso
e ritornando a dir del gran potere
del re Barbaco e di chi li sta allato
il trabocco e le botte se lanora
n'apparecchia Balano che non dimora

Adinando che lui e re Balano
che cora guerra deggiano finire
se lui vince Barbaco se n'andarano
se Balan vince lui sen debbia gire
gli altri vedere stian sopra lo piano
hoz il parti fatti hanno a non mentire
se Balan vince Barbaco ha lasciato
lo re Triamidesso non ha aiuto

L'ordine dato il di della battaglia
tutti signor cristiani sono armati
ben cento millia cavalieri di vaglia
col re Balano tutti son possati
non temen gli inimici vna medaglia
su la campagna in battaglia ordinati
Filomulisso insieme e Organo
con li signor parlando a tal domino

Col fratei di Rinaldo e con Fargotto
o vince o perda il re Balan certano
insieme tutti e non se faccian motto
percotere ad un tratto sopra il piano
e in vero farli sentir tristo scotto
con questo vngon con lo capitano
hoz saracini son de l'arme armati
e tutti li signor nominati

Lo Triamidesso sta a vedere
lo re Barbaco sopra un gran cozzar
de le sue arme armato haue a parere
o quando era gagliardo cavalieri
su la campagna senza ritenere
Balano se ne venne sul sentieri
lo re Barbaco vna coperta hauea
al suo caual che dentro se vedea

Sei teste de Re che hauea conquistate
giunto a Balano sei teste gli mostra
vede queste teste auantaggiati
costoro al mondo con mi fece giostra
holli amazzati e qui son figurati
coi faro della persona vostra
Balan ridena odendo tal parlare
per che di lui non hauea a dubitare

E la coperta venia rimirando
incurio lui re Balano dicea
donque sei capi tu me vai mostrando
quante montagne intorno se vedea
e che l'andasse tutte historizando
di quelli che ho gia morti in pena rea
il vero mo ti vado raccontando
a far pitture non girino bastando

E il terren che tu vedi e iuuenenti
adunque dipinture me minacci
prende del campo con tuoi valimenti
farai se puoi che del campo me tacci
tu vederai che della guerra te penti
basta ch'al primo colpo tu me spacci
e poi in vela e del campo piglia
piùere trombe per tutto sonare

Barbuto ere Balan eliberati
intra lor duu la gran guerra finire
co' scudi al petto s'erano inuati
lo lance balle se vedean seguire
non se parlan ma son inanimati
con tanta furia costoro al ventre
o Dio che fieri colpi o'hano dato
che tutti i scudi'hanno fracassato

E le forte arme li ferri non passano
ma tante forte loro lance sono
ch'gia non se spazzar ne se fracassano
ma ambeduo i signori in abandono
cascara in terra e ch'il spirito cassano
cascati in pirda rilenati sono
stramati ventali con lor forte ardite
e ambeduo le ne vanno a ferire

Hoz lasciamo qui far questa battaglia
diro de li signori inanimati
Filominio e Christian di voglia
rimua i saracin che sono armati
non li remuea tutti vna medaglia
li christian gagliardi hauea chiamati
via a loro hora mostrate vostre pelli
e con la lancia con furia le melle

Lo anaco greco con lo suo furore
carne e la morte e crasene andao
gridando vna Rinaldo signore
l'imperador di mezo hauea irenato
ferro fusto e penon li pose al coze
e morto fu l'herbetta l'ha gettato
el gagliardo Organin poi se mo'ca
criando in alto oue sei Valoren

Adolfo se ne ando a lo re Trechro
di banda in banda inio et palla va
morto lo getta con dolor amaro
Constantin seluggio se meua
Bucalante tocco senza timore
arme che hauea niente vana
che'l magno Constantin signor accorto
sopra della campagna al gerro morto

Scaduto gia pu stare ne la porta
e con gran furia via se lascia andare
e lo re Aureo all'ora percorea
de banda in banda si pebe a parare
ma l'herbetta morto il disse dire
re Diagohetto senza timore
con sua virtute all'ora se formello
e Ambobucione haue percoreto

Come vn fantino le leuo di sella
e quamo e lungo lo getta a l'herbetta
lo bon Dudon con li speru n'artella
re Adriame feri e non aspetta
la lancia li mando nelle budella
l'anima ando al foco male detta
hora li saracin ben se tenca
e Chiancullo quanta possa hauea

Poi Balanetto adelfo e Terodi
di banda in banda tutto l'ha pagato
o quanto sangue se spande quel po
ogni magno signor ha cominciato
e Fargotto per co'la percoreu
e le bandiere per terra ha gettato
con quella massa il gigante o'herlo
li colpi suoi sempre mena e tranerli

Che monta adir che subito fu rotta
la compagnia di Barbato presena
o come per lui fu mala cendena
a tutta baglia chi puo va dolente
quel di Rinaldo seguimmo in ti ceta
piu di due leghe seguir veramente
e si de gran signori pien d'ardire
per la battaglia se vedean gite

T E R Z O D E C I M O

Hoz il signor che in guerra vñati sono
e vedea ben i nemici spacciati
e con come e trombette fan lo sono
le genti raccogliano e son tornati
e Balano e Barbaco in abbandono
che infra tanti s'erano colpeggiati
ch'alcun vantaggio anch'or nò se vedea
li Balanetto con gli altri giungea

E li giungendo cominciò a parlare
e questa la speranza c'hoggi habbiamo
che Rinaldo si deggia liberare
donc la vigoria del re Balano
che ben se deueresti vergognare
e fatto sei general capitano
e noi per te aspettiamo hora le mendi
e tutto il giorno con vn tu contendi

Con vn solotto one e la vigoria
mette giu l'arme e la rocca prendete
lo re Balano come questo intendia
si come quello che ha gran fame e sete
d'hauer honore lo scudo getta via
e la spada e due man hoz intendete
che sopra a re Barbaco ne fu andato
e sopra l'elmo l'haue ritrouato

In tal modo e maniera li percoria
che quanto e lungo il fa cascar anan
e poi per forza Balano li prende
dicendo contaroni tutti quanti
Barbaco a suo mal grato se rendea
e poi Dudone con belli sembianti
re Ambobacco non per forza piglia
e si lo mena fra quella famiglia

Così con la vittoria se ne vanno
e son de la del ponte ritornati
o quanti pauglion guadagnato hanno
o Dio quanti di lor ne son mancati
cento cinquanta miglia senza inganno
tanti feriti son e magagnati
che a voler o Dio il conto di lor fare
non se potrebbe per quindici armate

Balano dice hozmai veggio spacciato
la botta del trabocco a lo ingegneri
hoz quiui baremo alquanto l'ha lasciato
per librar' e dir li fatti intieri
sol per hauer Rinaldo desertato
sono ben cento militia cauallieri
sire che son di casa d'Aluance
con lor parenti di prieto e dauante

O come son costor inanimati
incontra di Rinaldo veramente
e senza fallo son deliberati
o che nel mondo non habbian niente
o veramente saran vendicati
come u'ho detto hora ciascun potente
son sessanta parenti fier e prompti
li lor nomi comiene ch'io vi conti

E certo el primo re sie Ne zodare
Rugomondi e lo re Progualeffe
e lo Gigarai si come appare
figlio a Gattamoglier che tanto tesse
e lo re Barciac con suo affare
tre Gutarozan con foze espresse
foze gagliardi e forte bacclieri
hoz conteremo gli altri cauallieri

E infra l'istesso ora Lancirone
e Lancotif insieme e Cremanfore
Mania Mosu Monsu barone
Celestan Reract Thomochin core
Gialdi da Socianda pro campione
Cintubali Horach Cincho signore
Nargiana e Gardu tale guerrieri
Mordenai Rondetbon cauallieri

Archimone e Carbai ventitre sono
vinticinque Demore e Cremanfore
Aspondio Acceri conto in abbandono
Alaudim e Cardan con furore
Telmire e Ciarchian in questi sonno
Magri e Zouicar dico con rigore
e Megn Ebianchan e con Buchel
Natagai trentasei come poi

Fabac Rubnel e Simione
 Gabche Saramel e Manasse
 Danai Danacelem e Darquillone
 re Oiape e Coigoni come vi disse
 Erchimille e Zorzo pro campione
 Colubro Egozozach stanno siffe
 ciascum in punto con si magni cori
 inanimati son con lor vigoz

Intieramente di perder la vita
 o veramente diuer vendicare
 o Dio che compagna magna e fozza
 con cento milia o' hanno a ritrouare
 gia de lor terre hanno fatto partita
 verso Cinganoz hanno a caminare
 bene ordinati con bandiere lozo
 di giorno in giorno van senza dimoro

Tanto che appresso si sono arinati
 gia questi e Cinganoz sul terreno
 sono a Balano li messaggi andati
 o come re Balan rodeua il freno
 per tanti de suoi che son disertati
 non oia uscire in campo hoz seguiremo
 e l'ingegneri in punto messo hauea
 con tutto quel che di sogno facea

Questo mastro uon viceu' pose
 per far cio che sia grato a re Balano
 e bene in punto mettend' ogni cosa
 pero che era gentile e non villano
 voi vederete l'arte sua gibiosa
 e come lui fa far con la sua mano
 e queste non son sol ma cose vere
 in punto o fu cio che facea vedere

E tutto il campo lo vedea palese
 quello bello edificio e il bel mastiero
 la torre esata chevi con le sue arnesi
 dentro potra star senza pensiero
 e vir star forte hauea bone prese
 pien di colore dentro a vir lo vero
 ch'ata bone vuole certamente
 che chi e dentro non stia niente

Hor disse re Balan mastro vane
 se in su la torre tu me ponera
 di mia persona nel cadere che stime
 se dentro rimaro m'bro con quat
 rispose il mastro non son qui le prime
 l'esperientia prima vederai
 ritroua un homo che dentro e niente
 e starala veder con questa terra

S'ello mai si fara vogliu' esser morto
 ogni martir che voi volete far me
 alhora re Balano presto e tosto
 vn prigioneri armo de tutte l'arme
 colui se pensaua d'essere diftoso
 o mastro dentro il mette come parine
 o re Balano si staua a vedere
 quello se pose dentro e sta a sedere

Con li genocchi con piede con testa
 e con le man di dentro fa serrarlo
 tirando il fundo se vedea in que sta
 li spiracoli haueua come vi parlo
 che se vedea l'aere manifesta
 che alcuna cosa non ha ad indoparlo
 e poi per l'aria su piu d'una arcata
 se vede certo quella torre alta

In la campagna casca ferma e stao
 quello che e dentro se ne ve ne fuore
 come ciascumo fa marauigliosa
 vero che hauea perduto lo colore
 alhor lo re Balan lo dimandaua
 e lui diceua bo scinto vi faro e
 d'uno possibile ben sufficiente vento
 alhor il re Balan a suo talcho

Disse mastro e sta reame dato
 sarai intiera a la vostra batta
 e voi mo ne sarete incotrouato
 poi fa chiamar tutta la baronia
 che a lui per fede ciascum ha obligato
 hoz d'isso lo rubacep in la la via
 piglia e mira con pietre picciolere
 po tanto contrapelo a la torre

Quando mestier faceua a quella botte
Balano armato co l'elmo e cot brando
e la bandiera con sue voglie d'or
e con suo ingegno va den ro fermando
di mezo giorno che non fu di notte
la botte fu per l'aera va volando
li faracini questo non pensaua
in la torre la botte se fermaua

Le guardie che son li hanno a voltare
con gran spauento son marauigliati
del furore del vento hanno a leuar se
Balano vici fuor con suoi mebrzi armati
hor quelle guardie hano a spauentasse
Balano ad vno ad vno gli ha mazzati
che nullo fu che se potesse aiutare
Tritamidesso non fa l'affare

Balano appresso la torre disse che
doue stava Rinaldo impregonato
a lui giungendo li disse palese
chi signor mio non hauer dottato
lo traditoz l'hauera a le sue spese
lo re Tritamidesso dispiciato
li ferri e li trauesi hebbe a leuare
Rinaldo a Balan comincio a parlare

Balano e vero quello ch'io pensai
di te e de gl'altri vigorosi e accorti
cio ch'aggio al mondo mai no vi negai
Balan diceua vendicaremo i tozzi
hor saso in su la torre ten girai
e tue gente di fuor fa che conforti
e eli in su la torre tosto vanno
e la bandiera lor gettata hanno

Con molti cavallieri a i passi mossi
a punto riscontro lo re Balano
a l'ingress de la porta in lui scontrossi
c'hauera la spada sanguinosa in mano
questo vedendo o come sconsortosi
a parlar comincio humile e piano
o magnò re Balan piu non contendo
senza fallo nissuno a voi mi rendo

Rispose re Balan troppo indugiasti
a fare tanto mal ten pentirai
e mai per te Rinaldo m'incarcasti
Deh te prometto non me scamparai
ecco lo brando che mai non prouasti
ma per mia fede tu lo prouerai
cosi dicendo dalk in su la testa
che fin'hai denti li parte con tempesta

Motto esso furno ingheocchiar
l'auanzo tutti a Balan se rendeano
popolo cavallieri e mercadanti
ne le man di Balano se metteano
Balano si li accetta tutti quanti
co l'Imperier della torre descendeand
le porte aperte le genti intraranno
che nulla violenza piu faranno

Li cittadini mo honozati sono
li prediti signor: s'appresentaro
o che gran festa fra lor vi ragione
e tutti quanti Rinaldo abbracciaro
Alardo ha la corona in abbandono
pos lo ingegniero se fu incoronato
entro il reame a lor qui se attendea
che altra contesa nissuno faccia

Hor poi Rinaldo fece parliamento
la doue moiti essempli hauea contati
de cauallier leali al suo talento
e tutti questi hauea ringraziati
dicendo acceso m'hauer il cor spento
lesu per me ve ne habbia meritati
hoza a questo parlare hauea detto
Balano batizasse e Balanetto

Fin che viuerie for leal chrestiani
boni e virili per ogni rinuaggio
poi tre se batiziar de pin sopiani
cio Constantino che fu piu seluaggio
e Sorganello che poiso de strani
re Dragonetto con lo gran coraggio
ho: questi tre tornaro a rimbare
Alardo poi si gli hebbe da pagare

Dapoi che questo forno batizati
Scanorio lo batismo pigliollo
e tre pzegioni sono appresentati
Barbaco e Nubiano il ver dirollo
e Ambobalcion de vantaggiati
Rinaldo Nubiano rimpirollo
dicendo a lui me voi tu seguire
o tene voi a le tue guerre gire

Nubiano rispose vo seguire
con teco voglio star in pace in guerra
diritamente intendo di seruire
homaggio li giuro io dir non erra
poi dice a re Barbaco te vo udire
Barbaco alpoza il suo parlar afferra
dicendo nanyi a la mo: te mi metto
ch'io voglio seguir maladeuo

Trouar sono i ricchi vestimenti
poi a mangiare van quelli signori
a tauola son quattro cento venti
a costor non mancanan seruitori
cosi mangiando tutte quelle genti
ch'eran 'bonore de combattutori
eccote Organo infra loro armare
l'imperador'e tutti a salutare

O quanta festa li fa quella gente
perche di Valoza ha raccontato
del castel di Camat uicineramente
come lo castellano fu amazzaro
o quanta festa ne facea al presente
Organtino so con Rinaldo affetato
o quito re Organtino hau a allegrezza
dapoi che sapca intiera la certezza

Di Valoza ch'era vira e saluata
o quante nouel'e li se contaro
poi che mangiato ha tutta la brigata
l'acqua a le mani tutti se lauaro
Organtin parla con sua voglia ornata
dapoi che faccio nouella ben chiaro
che la reg:na mia conseruata ene
lo caualcar'intendo senza pene

Risponde l'imperier di Trabifonda
nepo mio questo soccorso darai
fa che conforti Valoza gioconda
e da mia parte la salutarai
e di che le mest'er che mi confonda
o quelli d'Oliuante priuarai
finita questa guerra veniremo
si come a'apertiene soccorrere

Così disse Orlando ch'anchora non ha
 ch'el bon Rinaldo sia fuor di prigione
 lui dir'oto quar' ter lo tenta
 la insegna del demonio lui guardone
 esser cognoscuto non volea
 salata e passa che non dimorone
 tanto pensa Organi e Valenza
 che altro imendimento non haues

Noi lasciaremo qui Organi no andare
 e alquanto o' Orlando baren parlato
 che caualcando senza dimorare
 e già de la battaglia ello era auisato
 pensondo in campo Rinaldo trouare
 e esser fu. e de la prigione cauiato
 così Etanica lo bon sire de Angiante
 e se scontra col signor de Olivante

Lo conte Orlando vede le bandiere
 lequal per lo passato cognoscea
 e riguardando vede quelle schiere
 o Dio che bella gente a lui parca
 quasi radea lo signor del quartiere
 vn finicalco auante lui giungaa
 e disse caualier de bonde fece
 al presente la verba direa

Rispose Orlando tolon di Giublatra
 anticamente nato alla ziera
 e dritto monfornini sua lingua adatta
 per Macometto e per sua fede e vera
 Marfilio qui me manda con rogla atta
 che vuol sapere la verba intiera
 cio che di questo maladetto ladro
 loqui non tene accondo ne quadeo

Rispose Orlando per lo ver Macome
 e per quella fe che in su va portando
 la veritate intiera v' dirone
 e Giublatra nacqui v'cu conrando
 anticamente di ziera sone
 e il re Marfilion mi va mandando
 ch'io veggia di Rinaldo ou'e lo affare
 e intieramente a lo mio rito: nare

Coniar li sappia cio che sia incontrato
 se viuio regna o quel che ne seguito
 e lo re Cingatai haue parlato
 ben sei venuto dicca quello ardito
 noi si andamo per haueirlo trouato
 noi e ciascuno ch'e quiui fiorito
 tutte le nostre forze metteremo
 ne per alcuna cosa lasciaremo

Ne aricordamo ne i tempi passati
 che consumati ello ha tanti de noi
 o veramente noi saremo puzati
 o noi consumeremo lui e suoi
 hoz con noi veni son i suoi vittati
 e caualca si come parlo a voi
 a due leghe lo campo haenmo a porre
 doue Rinaldo e dentro in Cinganoire

Hoza ben fanno come era di fuoz
 della prigione e come il fatto e andato
 e come mozi son tanti sign: ai
 come Balano s'era trabocato
 lo come Orlando odendo tal tenoi
 o Dio come e se ne marauigliato
 la sera Orlando con li re alloggiato
 e veramente lui filo bouquato

Lo suo cauallo fu ben governato
 con quest'insenu del re Negodare
 era quel la sera Orlando haue mangiato
 con vn bidio la notte anda a posare
 tutta la notte hauiano ragionato
 fin che chiara la giorno bebe a tomere
 letta lo campo e caualcando vaua
 per fin che a Cinganoir arrimaranno
 Trabifonda

E quando a Cinganoz sono in instanti
 Dapoi tutti in battaglia se mettano
 li vigorosi e gagliardi africani
 del conte Gano li spion giongevano
 ch'gli ando qui guardando tutti quanti
 lo conte Orlando fra lor cognosceuano
 non era tempo che a palesar possa
 e pero non facenano altra possa

L'imperador Rinaldo che veda
 e bell diceua Dio lo benedica
 che allo presente come procedea
 costoro toka m'hanno la fatica
 delle voglie maluagie se ridea
 non bisogna che lo piu li maledica
 lo magno Imperador piu non aspetta
 subito fa sonare la trombeta

E con Filomisso e con guadagno
 con tutti li signori nominati
 sono a cavallo e fuore se ne vanno
 con trenta militia a canal ben armati
 ben vedeano le spie del conte Gano
 abi come son li falsi ammaestrati
 e da vna parte se ne haueano andare
 o come se son posti a rimirare

Rinaldo vede il sire d'Oliuante
 in sul canal Dragone lui e armato
 saluo che Felmo il fior de combatante
 ben se vedea lo non sbarrato
 e quelle gioie che n'hauena tante
 e faceua star la sua gente da vn lato
 e poi lo gran corrier lui sperona
 per la campagna sen va sua persona

E ben diceua o Dio che son di furoi
 di donde viciu gia non pensai giamai
 ringratio Dio e la miore di signori
 che m'han seruito e cio non merita
 lo rendo grata a li supermi e port
 o Iddio eterno grata me darai
 che la mia moglier e li miei figli
 o Dio che Carlo a render se consigli

Lo corrier vola e sua bandiera tocca
 ben l'han veduto i signori d'Oliuante
 ben rimiraaua sua persona adorna
 ben rimiraaua il capitan d'Angliante
 li signori d'Oliuante non soggiorna
 tosto a Rinaldo mando no dauante
 vn loz trombeta senza dimosare
 va di a Rinaldo li vogliam parlare

Così a Rinaldo aure ch'ello veda
 o come bene fa la sua ambasciata
 lo possente Rinaldo rispondea
 hoz se facciamo manzi loz bugata
 e lo incontra verra ben con la mia
 da ogni parte la fidanza e data
 Orlando in Rinaldo faria andata
 ma veramente pauca dubitao

Che'l bon Rinaldo non riteneffe
 per ribaut li figli e la mogliera
 certo mi par per questo rumanesse
 così resto fra la pagana schiera
 e nò par gia che Orlando s'accoreggesse
 delle spie di Gano che giuniera
 li signori d'Oliuante son andati
 e con Rinaldo se sono affionati

Qui si erano tutti li sopraditti
 magni signori di casa d'Oliuante
 e così di Rinaldo a piu perfetti
 di dueto stana il capitan d'Angliante
 reuerenza non se fan li valenti
 e chi tosa ubiama e chi Triugante
 hauendo vno l'altro a rimirare
 infra di lor cominciano a parlare

Infra di loro e de passati tempi
 le tante ingiurie el fanno racconciare
 e lo sangue versato e par a' tempi
 e ben suspiran con dolore amaro
 dicendo Imperadorz omai a' tempi
 del nostro sangue a noi che tanto caro
 deuere con te a le mano venire
 o tutti quanti ne farai morire

O veramente farém vendicatt
o veramente moztu rumarimo
come Rina de vdiua tal dittati
incertamente e rispondena al primo
belli signoz fiate i ben trouati
de lo assai mal poco ne farimo
del poco nien'e d'. Imeno mente
se pur a voi piacerà certamente

A lo re Cingatai per polecario
facendo cer o senza resistenza
come quello era ne pore di Carlo
la lettera li da de la credenza
Cingatai da la lunga haue a guardarlo
e ben vedena sua magnificenza
bonoz facena fare a li spiont
poi ad Orlando ando con tal sermoni

Voi ben sapere quanti consumati
per vsar le battaglie stati sono
due volte stati copertati i patti
e moztu tanta gente non e bono
sessanta duo voi sete nominati
voi intendete ben quello ch'io ragiono
iniferamente e u'apparecchiarete
a far vostra vendetta se potete

Diman guerrier bauerai rimirato
la nostra guerra com'bauerà a seguire
si che vera nouella bauerai portato
a re Marfilio quello magno sire
l'acqua a le mano ciascuno e lauato
lasciamogli mangiare con desire
dician di quelli ch'e in la terra andati
Rinaldo mangia quando apesentati

Io con sessanta duo ne verro armato
e infra noi ha la crudel battaglia
vn contra vno sopra questo pato
chi e moztu non valera vna medaglia
a questo pato ciascun so accordato
in tal maniera finir loz trauaglia
per l'altro matin l'ordine pigliare
quelli signoz a loz tende coznare

Doue aspettati sonno tutti quanti
quelli magni e possenti bon signoz
li duo falsi spion se fanno emanu
a Rinaldo cominciar tal tenoz
il verace Iesu e tutti li santi
si vi scampi di man di traditoz
e vi mantenga in allegrezza assai
chi dice lo contrario sta con guai

Rinaldo andato s'e già ne la terra
e già li suoi compagni haues estumati
el conte Orlando di fuoz che non erra
dentro non va con suoi membrozmati
per temenza ch'ello ha sel dir no ceto
per li figli di Rinaldo ferrati
che Rinaldo non l'hauesse a tenere
per volere li figite la moglie e

Il magno duca Astolfo vi saluta
con allegrezza e con perfetto core
e si vi fa a sapere la venuta
del conte Orlando e del suo gran furore
squal la voglia vuole bauer compura
dice che i piace a Carlo Imperadore
che auante lui Orlando s'e mantato
iniferamente bauerle consumato

E il conte Orlando già non s'accorge
dei maladetti spion di Geno
gli duo nel campo certo rumanza
e gl'altra ne la terra se ne vanno
in questo mezo notte se facca
quel di Orlando a le tende nel piano
lo conte Orlando dimora infra loro
gli duo spion andar senza dimora

E di questo lo Duca fa auisari
che s'ello vien vi guardari da lui
Rinaldo li rimira de da contarli
e veramente dice i penser sui
poi dicea Astolfo non va da mandarli
mandau il conte Geno e non altrui
quel ch'e committitore d'ogni male
lo falso traditore e disleale

Così parlato haue inuero di loro
 hor dite volentier chi u'ba mandati
 mandati Astolfo ci ha senza dinoso
 negar lo verso son'apparecchiani
 Rinaldo dice e suoi guardo costoro
 qui senza fail. Gano ha inuiati
 che veramente adosso li bisogna
 che me dician lo vero e non menzogna

Gan u'ba mandati perche d'ingegni
 tosto Dondrico venga duo bastoni
 va prestamente e qui han meritati
 come che s'appartiene a lor ragioni
 le viste di quel sono spauentati
 e quando intesi dir cotai sermoni
 poi parlando diceuano o Imperiero
 non ci far mal che se direm il vero

A punto ci ha mandato il conte Gano
 la ver e tutta fuora misse
 e come Orlando sta sopra lo piano
 e son vi duo spion che non s'affisse
 abi traditore del popol christiano
 e tostante a Dondrico poi disse
 va ti occidi Dondrico contente
 de li se leua e subito gli impense

Poi che lo Imperador haue mangiato
 dice Dondrico tu te ne andrai
 in capo e fa ch'Orlando habbi trouato
 de le spie di Gan lo auarai
 che venga dentro di ch'io lo aspettate
 Dondrico va a moxir vi ragioni
 q' b'Olivante po poco hanno mangiato
 infra di lor segrete hanno parlato

E Orlando questo a Rinaldo parece
 hora al paciente han del berari
 cio che farne debbiamo certamente
 che nosse prendiam son lor dicitari
 e lo re Cinghaii subitamente
 si dice Orlando e de piu quantaghi
 che sia fra tutti la christiana gente
 hor via che l'prendiamo certamente

E prestamente il campo leuaremo
 lasciando nostre genti e pagiglioni
 m'Olivante noi se ne andremo
 Rinaldo venira con suoi baroni
 e noi nostri paesi affozzaremo
 e leuaremo via le questioni
 connera che'l bon Rinaldo perda
 e che vi au lupamo sua bandiera

Così loro se son deliberati
 Orlando non sapea li lor pensieri
 ne di quelli spioni li mercati
 gia non se guarda il magno cavallieri
 hor tutti loro in d'oro gli son andati
 Cinghaii disse o magno cavallieri
 noi ci vogliamo con voi consigliare
 raccontremo nell'altro cantare.

Canto. XIII.

Miserere di me o' gnozz m'o
 poi che tu sei q' bon santo beato
 tu sei signore e altissimo Dio
 o Iesu Christo sempre mai sia laudato
 col santo spirito dico con diso
 in gloria de li padri confirmato
 amen dicendo e dico sempre mai
 voglia tornar al cantar ch'io lasciai

Io vi lasciai Orlando impigliato
 per modo che lui non se ne accorgia
 l'hanno quel b'Olivante atel'uppare
 e burindana dal fianco l'rogia
 hora li Orlando presto fu legato
 romoz quei b'Olivante non facia
 ma quietamente sopra del riuggio
 faceano caricer lor caruggio

E sopra brigliatoz han posto Orlando
 ben lo attaccaro che non se crebbe
 per beffe al lato gli han posto lo brado
 abi come Orlando albor se lamenta
 obime perebe non andai cavalcando
 in nella terra e mo' attaccato sono
 hora lo campo lenar prestamente
 che gia Rinaldo ne Balan'noi sente

Dondrìco che deuca andar la sera
 Dopo che l'ha cenato andò a dormire
 infino appresso giorno a tal maniera
 et dopo della terra hebbe ad uscire
 erouo lo campo netto e la riuera
 subito tornò dentro con marire
 gridando a l'arme ch' pigliato Orlando
 Rinaldo risuligliosfi e vasse amando

Balano Sorzanello e Dragonetto
 Balanetto s'armaua e Constantino
 Filominisso s'armo con effetto
 e Fargotto s'armava a suo domino
 ogni magno signor come n'ho detto
 chi era vecchiardo chi era fantino
 folli a cavallo e sul caual Dragone
 Rinaldo Imperado: se trouone

Il primo fu che uscì fuor della porta
 obùne gagliardo ch'ogni pregione
 giamai non restaro con la mia scorta
 infin tanto che non te liberai
 la lancia sotto mano adesso porta
 appresso tutti li signori gai
 tutte le genti o Dio padre beato
 e se ne van d'un galoppo serrato

Li signor d'olinante per il piano
 ciascuno la sua squadra conducea
 intieramente se già lontanando
 re Cingarai che Orlando egli tenea
 inanzi a tutti andaua non in vano
 a meso giorno il sole se vedea
 eccò Rinaldo giunto al retroguardo
 sopra caual dragone a lo stendardo

E veramente vede già comprende
 la magno Imperador di Trabisonda
 come allhora ne l'animo s'acende
 la sua fiera persona e si gioconda
 el comincia a cridar per far le mende
 vna qua volta chi fuggendo abbonda
 lo re Lozuego pur se ruoltava
 e Rinaldo e Ramondo qui arriua

Filominisso vede re Balano
 con Balanetto e vede Constantino
 cò Sorzanello ogni la lacia ha in mão
 a venti a trenta seguian lo camino
 sono suo cornio forte o non già piano
 per questo voltosse ogni saracino
 Rinaldo vn colpo si diuerso i dette
 che arme che hauesse niente risette

O come il bon Rinaldo ritrouello
 che sentire li fece pene e guai
 di banda in banda tutto via passello
 gettolo in terra e non si leuo mai
 polarchiron Rinaldo salutello
 dicendo tu anchora non te n'andarai
 e Rinaldo lo giunse lui ferrillo
 di questa vita allhor diparrillo

Eccote appresso il bon Filominisse
 o come egli e gagliardo e vanaggiato
 e riscontrando poi venia turisse
 morto per terra l'hebbe riuersato
 eccote re Balan che non lassisse
 e inuerso cremansoze n'era andato
 tutto passando l'andaua con guai
 eccote Polinoz gagliardo assai

Sopra re recomondi se ne venne
 dicendo adesso da me tu non scampi
 tutt'ol passoi mentre noi sostenne
 morto gettollo li sopra li campi
 le forte lance pareuano aprenne
 Rinaldo par che tutto se diuampi
 ben dimoltua la sue virtute espreffe
 e per coze lo re per cortelisse

Nel presente sue arme non li valse
a la possanza di quel nobil sire
ch'al mio parere se trouaron false
e Rinaldo in quel ponto u fa morire
le sue gente giungiano e ognun assalse
quei d'Oliuante mostran lor ardire
re Cingarat che li teneua Orlando
a va suo capitan veniuu parlando

Tien forte qsto ch'io vado alla guerra
che anchor mi penso mia vedetta fare
la sua diuersa lancia poscia afferra
crido re Barcelac e fa voltare
lo re Cotacozan con lui se ferra
omnipotente Dio che non appare
questi tre riscontraro re Ba'ano
che quanto el'ungo lo gettaro al piano

Filominisse poi lui non volea
per terra mandato hanno Balanetto
e Constant'n Seinaggio elli abbattea
Sorganello e Polino: sul distretto
a lor dispetto calcar il faccia
lo re turbante trouar con effetto
a lui re Cingarat soetto ando
tutto passello e morto giu il mando

Re Barcelac giunse re Girello
che tanto gia per Rinaldo affannosse
vn colpo Barcelac diede a quello
che tutto lo passo e morto trouosse
ben rifa lo saracin d'hapello
vn cauallier di girello inuiosse
e trouo Dragonetto e li racconta
la morte di color la pena e l'onra

Re Dragonetto ben vede l'offesa
di quelli duo re che ognuno e parente
vokosse e vna lancia haueua presa
dapol moue lo suo caual corrente
bai come sen veniuu a la difesa
lo Imperador Rinaldo questo sente
con sua magna virtute s'e dizzaro
e lo re Cingarat l'pa riguardato

Ma con dicendo questo e quel diuerso
ch'al mondo di no: tanti ha consumato
mando questo mio padre a lo traderio
e tutti i suoi fratelli hebbe amazzati
in questo giorno il suo sangue qui verso
o qui saranno miei membra priuari
e poi sua fiera lancia lo re abbassa
verso l'imperador andar se lascia

Rinaldo la sua lancia li ribatte
che non li puo ferir e passa via
re Dragonetto con sue forse adatte
sopra re Barcelac se ne venia
gia non lo falla con sue forse estratte
ma con quella ira subito il feria
che niente li valser le sue arnese
che morto lui rimase in quel paese

Gridando se r uolta sopra il piano
e arresto poi la sanguinosa lanza
addosso ando a lo re con Tacozano
che ben lo se sentir con sua possanza
quanto fo logo morto getta il pagano
e poi se volta con la sua arroganza
vedere Cingarat ch'era tornato
sopra Rinaldo tien lo brando alzato

Non si presto leonza ne leonarda
ne smeriglio falcon ne girifalco
come presto il re Giouen gagliardo
Iesu dicendo va per quello calco
in questo ecco Fargotto senza tardo
che suo caual non ferra marri'calco
e con sua massa andar quiut se lassu
o come quei d'oliuante fracassa

E lo re Dragonetto il qual lasciaui
che se ne andone sopra a cingarat
sopra lo petto i bette colpi graui
tutto lo passa e di morte i da gual
crido Rinaldo a che non ti ritraui
a me toccaui e certo tu lo sai
re Dragonetto dice che lo intende
sel tocca a te e tu si te lo prende

Poi se partim e banchi ridamati
 la reghoz che scanalcari hanno
 e i faracin che gli hanno inonati
 va percotendo o quanti ne occidea
 ello e Rinaldo ben gli hanno amati
 e a cavallo certo li mettea
 el cavalliero che teneua Orlando
 qui l'altra gente in tutto va guardando

Orlando stess con grande paura
 e della morte allhora hebbe pensieri
 Orlando dicea che val l'armadura
 hor che mi valse io ho lo mio destrieri
 aime Rinaldo e intorno se procura
 in questo vien Ramondo bacilieri
 ma quello capitan che lo guardava
 a parlar prestamente comincava

E si dicea o v'gosofo come
 per la mia fede a me faria peccato
 a veder consumar tue virtu pronte
 che sei nel mondo tanto vanaggiato
 e di sangue real di chiaramente
 morto e lo mio signor io lo guardato
 e tu morendo lui non hauerai
 e a farle morir'io fallirei

Così dicendo se faceva avanti
 se io te menasse saresti impiccato
 Rinaldo i suoi qui veggio tutti quanti
 se qui m'glungeran laro spaccato
 così bislega il fior di combattenti
 poi che Orlando se vede liberato
 gli disse ramillier voi venerete
 in Christianita e non mancarete

Io ti prometto che meritarotte
 in tal modo che contento farai
 a le mie terre così alloggiarotte
 che te pouero nel mondo non vedrai
 io te ringrazio con le voci dotte
 come e come forai te ne girai
 con voi non v'go e del vostro non voglio
 a Dio figure che comiato voglio

Così sen parte lo bon conte Orlando
 disse non voglio oue e Rinaldo
 fra christian voglio andar ritornando
 per vna valle s'hebbe ad innare
 di sessanta sei andati nominando
 fuore da sette n'hebbeno a campare
 Gaber Serai Bemarkin e Manisse
 questi camparo la historia mi disse

Danai Natalem e Darquione
 tutti gli altri rimasen consumati
 questi attaccati e ciascuno persone
 già se fa noue e i raggi son andati
 Rinaldo il conte Orlando non trouone
 alquanto se son tutti rinfrescati
 la notte scura venne e non se vede
 e bilogna star qui come procede

Il seguitar pero ch'erano stambi
 la notte Orlando cavalcar se penso
 e mo li suoi penser par che li manchi
 perche la notte scura hora incomensa
 lo magno cavallier ch'era di franchi
 non sa come fortuna il ver dispensa
 alla diua Rinaldo lenosse
 subito e presto de sue arme armosse

E chiama li compagni e ha parlato
 hor su cari fratelli e se rautozi
 che Orlando non sia hora abbdonato
 hor chi vedesse i bon combattutozi
 chi va canino chi va alro ha pigliato
 Rinaldo caualco coi suoi vigorzi
 per vna valle senza dragoncio
 e riscouto qui Rinaldo con effetto

A cui crido lui chi viua barone
 e lui li disse lo re Organtino
 di Valor ea lo re dimandone
 Orlando non risponde a tal arino
 o de se comencia la questione
 lo re diceua tu sei faracino
 avanti a lo Imperador venirai
 Orlando dicea non me menarai

Eccola questione incominciata
che se fa sempre del sì e del no
ma pochi colpi se dan quella fiata
che i re Balano e Dudon arimone
intorno a Orlando con lor forza ornata
giunse Fargotto a questo tal sermone
a bocca se ponia lo suo gran corno
che ben sentur se fa aorno aorno

A sto sonar giunse lo Imperadore
ad Orlando Rinaldo banca guardato
e ben diceua o vero creatore
ello mestiero che si palefatto
vedi di questi signor lo furor
questi se credon che sij impregonato
così dicendo Orlando non aspetta
durlandana getto sopra l'herbeta

L'elmo di testa qui se leua poi
e comincia a parlare che volere
hor cognosciuto fu dico a voi
dice Rinaldo il conte Orlando sete
hor come non venisti voi infra noi
lo gran pericor veduto l'hauete
rispose Orlando così incontenete
poi che Rinaldo se abbraccio presente

La magna festa chi concaria mai
laqual infra loro adesso si fanno
ecco Balanetto con penier gai
che rimiraua senza alcun inganno
ver durlandana e dice che farai
sogliola o no non dubita con affanno
dapoì deliberato fu palese
e prestamente durlandana prese

E via caualca lasciamolo andare
ch' a loco e tēpo n'haueremo contato
la festa intorno chi porria coniare
dice Fargotto che li se trovato
o Imperador Orlando fa attaccare
e in vita non l'hauer lasciato
in fine c'bat li tyoi figli e mog tera
sienil pregonse damauna e sera

Dice Rinaldo non lo faria mai
ta ci Fargotto che noi gli baueremo
hor son intorno tutti i baron gai
Orlando qui tura in sul terreno
non mede durlandana hor sente qual
obime dicendo perduta l'haueremo
Rinaldo vuol saper chi la piglio
fo Balanetto vn scudiero parlo

Dicia Rinaldo non te dubitare
che senza fal nessun tu l'hauerai
hormai Rinaldo volca radunare
suo cauallier gagliar di boni gai
e a Fargotto il corno fa sonare
e non tasto come vi conta
insieme tutti qui li ha radunati
doue se la battaglia son tornati

E ritornate poi lo re Turbante
e morto fu tron lo re Girello
come conuenne al duo poco stante
lo essequio li fu fatto in tal'apello
simile a gli altri el capitan p'anglante
ben se ne marauiglia certo in quella
della signoria che Rinaldo ha
li re sepolti canalando già

Si canalando con gli altri signori
vn signor si venia appresenzando
con suoi famigli e certi seruitori
e Panimondo se va nominando
auanti l'Imperador con suoi vigozi
dicendo signor sono al tuo comando
hor insieme mo manzi a tutti s'era
come apertiene con la lor bandiera

A Cinganoz si se ritornaro
e di Spagna li venne vna ambasciata
che al bō Rinaldo molto appresenzaro
e vna diuersa mula hanno menata
Rinaldo la guardo senza dinaro
poi a Fargotto l'hauer donata
vna diuersa sella li fa fare
quella mula Fargotto hauea a portare

E quando n'era solo una montagna
veramente Fargotto si perca
hora signor l'ambasciata di Spagna
da parte di Marfilio si dicea
come Marfilio e tutta sua compagna
homaggio fare per voi se tenea
diceua Rinaldo sette i ben venuti
gia da Marfilio non cerco tributi

Ne similmente non l'offendo mai
ello se debbia acorzar con Orlando
con licentia i da con pensier gai
omai lo corre penura parlando
Rinaldo dice tu m'intenderai
una ambasciata manda al tuo comado
a Carlo manda per figli e mogliera
Rinaldo delibera a tal maniera

Fargotto appella e poi così li disse
e caro amico tu sarai andato
in francia a Carlo così li comisse
e poi tu ti sarai ingenucciato
guarda che tua persona non fallisse
con riverentia l'haverai salvato
e tutti quelli signor magni e gai
a re Carlo me racomanderai

Dirai che sempre al suo comando sono
che di gratia mi mandi li mei figli
tu m'hai intereso quello che ragiono
hora fa presto che lo camin pigli
Fargotto si se parte inabbandono
e con lui prese qui alquanti famigli
hormai così andar lo lasciarono
quando tempo fara ne parlaremo

De olivanti i segraditi pargioni
palalli di Rinaldo se faccia
o quanti vigorosi e bon baroni
hormai Rinaldo in la sua corte haia
lascian di lor c'hormai per questo
dimanzi a lo Imperador si fuggia
salvo in re di gudei che se mouea
che in grandissimo regno si pauea

El paese Clardandandra loro
o quanta haueano magna signoria
ello e mestier contar senza dimora
li loro condurrier che loro haia
lo primo capitano infra costoro
Rucomotrema per nome dicea
Ticcoria Sures e Azarach
Manco e Minazar nomina rach

E Ista Fac Golubro e Nafone
con cento mille vigorosa gente
al castel de Carin quelli aruone
tutti quei del paese sono attento
a render ça questi ogni lor magioni
che moza lor signor e son contente
come Rucomotrema se allegrava
e minacciando lo paese andava

Er intomo al castello han posto campo
e Yalora armar non se potea
benche da loro non potea far campo
hor ecco lo chiar giorno che giungea
lo re Scanorio e Organtino al campo
assaltaro lo campo e percorea
hor chi potrebbe dir lo gran danagio
che li duo van facendo sul riuagio

Auante che Rucomotrema armosse
Muesles minaccia re Giosofatte
inanzi che a canal quin trouesse
o quante di quelle genti han distatto
Organo nel castello poi saluoss
lasciamo quelli duo che combatte
ecco presto giudei che sono armati
con Rucomotrema si son drittiati

Con l'asta bassa scontrano Scanzoso
de le tre lance le duo lo passaro
e moxo gir de canallo l'han poiso
e l'anima senando al lume chiaro
come ver Chistiano al cielo e coso
poi quelli tre Organtino qui assaltaro
con tutte lor virtumagne e perfette
che giuso del canal questo mette

O quando questo vide Valoreza
pelare che gran doglia al cor gli viene
perche armare alhora non li petea
per la creatura che in corposi tiene
che li fratelli vadan non vbita
cosi stimare non puo che gli viene
re Organtino offai s'era offeso
ma che li val che per forza fu preso

Al paniglione il hanno disarmato
la vesta de demonio l'han squarciata
di crucifi carlo han deherato
palla tre gibbi fanno la frustata
la croce han lauorata sopra il piano
auante lo castello l'hanno drizzata
e pol re Organtino tutto nudo
mirando lor lo van con atto crudo

Stansse Valoreza scapigliata
chi mal poir ebbe li suo lamento dire
tomo la croce e poca gente armata
litte fratelli alhora fa guarnire
eis abbandona come disperata
o ecco Balanetto alhor venire
o scudo e lacia e al fianco durlindana
giuse alla croce fra la gente strana

Vede Organtino e non ha di morato
in come vno dragon che e percolente
ferir e m'noiozo o Dio beato
tre fratelli o padre omnipotente
quanti giu del banno consumato
offai Organtino immantinente
lo ponte e la porta ferraro
Organtino sui letto portaro

Rucomotreino e gli altri mal contenti
sono che re Organtino campato era
ma ben se penian con lor valimenti
di squarciare a Rinaldo la bar d'era
hora lasciamol sopra i temmenti
lo giorno passa e notte venura era
Balanetto s'armo e pot canata
fuor del castello ando che non disface

In nel passare n'chiamava molti
pensati ne landar non par che resti
e li dumi camiti non li fo solti
o come spassi son veloci pretti
sol per haue li essercitruolti
con quanta fretta andar lo vederetti
che presto giuse lui a Chiganoze
dinanzi al bon Rinaldo non disface

Il conte Orlando sua spada l'entra
dice Rinaldo ben sia Balanetto
e lui parlando gliocchi mecano gra
dice Rinaldo tu sei bon valetto
ascelti mi signore e poi suspira
la verita te dico con effetto
il re Scanzoso tuo e stato morto
e Organtino se troua a mal porto

Poco signore dimorato harer
che come Christo era crucificato
son piu di cento milia gu del
che vno castello tiene assediato
dutto u'ho il vero che non salirei
ma Rinaldo come ha questo ascoltato
subitamente fece vno bando andare
che ciascun lo beggia seguitare

E durlindana renduta fu al come
Orlando che alhor tutto rassegnose
Rinaldo ben de uen gran beglia e onte
del re Scanzoso molto lamentosse
poi ducento miglia di genti pronte
ben messi in punto via tosto muosse
Rinaldo a tutti fa cenn andamento
che de cio lo faro poi mal contento

R V A R T O D E C I M O

nessuno
vigli pregiati
sole alcuno
a a tal sermone
ti in comune
dite e ragioni
ontai
de gai

Il paese di Daidan si ha donato
a Polinozo e duca lo facia
in questo fu a Rinaldo aprezentato
Soldan di Mecha e qui sua signoria
homaggio falli e tributo gli ha dato
e poi vn magno re se ne venia
quattro reami signozeggia quello
qui gente d'arme non era con eio

Vn martin sopra del campo aruati
quegli giudei non sapeano niente
da cinque parte forzo assalati
che pigliar arme non poteau niente
a pena Dio se son racomandati
a pena chiama il padre omnipotente
acciohe essi qui sentan tristi vezzi
uccisi siano e ben tagliati a pezzi

O: gantzin ven fuor ch'era guerito
che veduta hauea far la sua vendetta
hormai l'Imperadoze si gradito
che battaglia ne guerra non aspeita
in questo Valoreza ha partozito
vn figlio che fu di verace setta
di Chiaramonte e famol battizare
ehi poi potrebbe la festa contare

Ne presente lo suo dirito nome
chiamato Malagise Viniano
anchora vi contaro il che e il come
si come li fatti suoi seguiranno
col potente Aluigi e con sue chiome
e con Alardo i fatti che i farano
con Berlingeri e Adrian nouello
col duca Elia e col nouo drapello

Che for ba poi la dolorosa morte
del conte Orlando e de suoi paladini
questi non s'incontrarno a le ree forte
hormai Rinaldo ha drizato i camini
in men di venti mesi il signor forte
ha tanta signoria fra saracini
dal paese di mezo a Sorzanello
e l'Imperadoze se ne fece quello

Che tutti li suoi sono mercadanzi
homini di massaria e di ricchezza
a Rinaldo se presentero quanti
homaggio li faccia per certezza
e proferma a lui con bei sembianti
perche Rinaldo lo tenga in franchesso
de darli ogni anno congiunti a le mani
da fina cento millia e piu Thoman

Per tre anni l'hauca pagato
ogni Thoman secondo le ragioni
per numero se conta otto basani
Rinaldo per pagare li baroni
per tre anni se paga de contanti
lo conte Orlando dice tal sermone
o bel cugino lo mehe voglio andare
in chritianita a Carlo tornare

Rinaldo rispondea quanto tu vogli
far l'impresa di Spagna aparecchiata
me vedera con tutti questi stuoli
in poco tempo sarai incoronato
Orlando i suoi penzier in se recoli
dicendo Rinaldo fu discacciato
e la moglie e li fratelli
in prigioni li lascio in tanti perigli

Et ha con sua virtut fatto cotanto
che Cesar e Pompeo non se piu
e io me do qui come Orlando vanto
di prender la Spagna in su e in gua
io non voglio suo aiuto in nessun campo
adunca par ch'io non habbia viran
e Rinaldo dice senza voi
la Spagna prenderemo vn di ben noi

Io vi ringrazio e gran merce vi sia
ben se acorfe Rinaldo del parlare
poi disse conte a la persona mia
potete a vostra posta comandare
il conte Orlando licen- ta prendia
Rinaldo molte gioie i voleva dare
Orlando conte non vuole niente
poza se parte il cavallier valente

Lasciamo star Orlando che n'è andato
Rinaldo ritornossi a Cianganoza
e Ambobalcione ha domandato
che con Barboco stava in vna torre
e l'uno e l'altro a Rinaldo e menato
Rinaldo così a loro hebbe ad esporre
se voi volete andar andar vi lasso
poi c'ogni mio nimico o messo al basso

Ben comprenden costor che nò potea
piu contrastare ne uscir di prigione
e si comprenden ben che non voleva
piu che Rinaldo pigliar questione
per questo ciascun vassel se faceva
e qui per se ciascun si se obligone
a lui e a suoi heredi sempre attendere
homaggio e a Rinaldo non offendere

Se per lo piano venia vna bandiera
e questo è ben vn forte bon pagano
re Attamente con sua forte schiera
col suo nepore pelegrin soprano
questo re conduceua a tal maniera
ducento venti milia non inuano
e vien per desertar lo Imperadore
e inalar la fe del suo signore

E subito chiamo vn suo cavalliere
dicendo li metrete a camminare
davanti di Rinaldo sul sentieri
e comanda che deggia rinnegare
che venga a mi in camicia volentieri
con la correggia al collo a tal affare
e portime d'ogni terra le chiaue
se questo fa non li farò piu graue

El messo si fu mosso in abandon
davanti da Rinaldo in pensier pronti
dicendo quello vero dio Macone
che tien sua sepultura fra duo monti
a pagan da risposta con ragione
lingua non ho che sua grana racconti
di notte e di ha di noi mercede
e qualunque a lui fidelmente crede

Salui e mantegna lo mio gran signore
con coloro che l'hanno a seguitare
ello si vi comanda con vigore
debbiate Iesu Christo rinnegare
e venire in camicia con tenore
con la correggia al collo a camminare
e portar d'ogni terra a lui le chiaue
se questo fate non vi sarà graue

O veramente sopra dello piano
voi volete con esso contrastare
se battaglia voi volete cerrano
re Attamente l'hauera attaccare
che per forza di guerra lo soprano
non lasciarui vna terra capare
e tua carne a li cani hauerà dato
in presentia di ciascuno tuo pagato

Ma rispose Rinaldo inanimato
ritorna al tuo signore di cerrano
e da mia parte l'habbì diffidato
doman lo assaltiro sopra lo piano
farol moir con chi l'ha seguitato
con le mie forze pròto a mano a mano
se lui m'aspetta sopra de lo campo
e questo vederete senza inciampo

Il cavallero se dipartimento
fra se dicendo non vuol seguitare
lo mio signore ch'è di valimento
e molto altro pareva nel presentare
così camlia allo suo alloggiamento
di fier pagani senza dubitare
inanzi ad Attamente ingenuocbiato
comincio a dire così inanimato

Apolin Macometto e Triugane
 mantegna re Attamante con vigore
 l'Argalia Fallerone e Balugante
 l'onfonda e abbata l'imperadore
 Balano e Ozgantino Re attante
 Sozganet Pel nozo e lor varca:
 E ulla sua gesta e la chiesa Romana
 sconfonda e abbassa la fede christiana

Signor mio sul dabanri di Rinaldo
 miei occhi non susterse a risguardarlo
 piu fiero homo non vide ne si saldo
 Ozgantina dalla destra a comandarlo
 dalla finestra Balan dal cor caldo
 intorno stan baroni a seguirarlo
 ello ha li tanti bani e fier campioni
 disfara Macometto con maconi

E poi voltosse e disse voi signore
 con pelegriano vostro bon nepote
 e questi venti milia con vigore
 andate in parte seure e remote
 sel bisogna soccore con amore
 disse questo Attamante che ben puote
 e ordina con senza paura
 in ordine ita il campo con misura

Re Attamante dissa il paniglione
 histoziato ben d'oro e d'argento
 in nella cima stava vno Macone
 d'oro lustrante a tutto suo talento
 che quando ciascun venio in volrone
 gridando dicea con alto argomento
 vna lo re Attamante a tondo a tondo
 ch'era anchor signor di tutta il mondo

Hoia signori ecco la prima schiera
 del re Attamante subito venire
 re Organtino con la sua bandiera
 inucrio quella ando con bon d'ore
 Organtino e Anfise l'una schiera
 o che omerio colpo con martire
 sopra lo scudo e l'arme li passaua
 e mozo del cana lo lo gettaua

Il secondo e lo terzo con affare
 alquarto la sua lancia si spezzaua
 e trasse il brando con dolce tagliare
 e feria il bacinetto e fraccassaua
 che tutto lo tagliaua al mio contare
 hor chi vedesse come amaestraua
 andare per lo campo a vole felle
 tante anime se parton tapineile

Il fir mardo la seconda brigata
 ando Filominisse con vigore
 o che bisagna sia piu perlongata
 lo capitano getta lo bastone
 e co' re Balano in tal masnada
 o Dio quando che questi e gli artuone
 il ciel par con la terra che tremasse
 quando in petto li colpi costor dasse

Chi vide Polinoro e Balanetto
 e Constantino Ramondo Arbozea
 e Sorzanetto e lo re Dragonetto
 el Soldan di Media e Valorea
 e poi Trionfante con effetto
 subito tutto il campo percorea
 sangue correa come fiume corrente
 tanta in quel loco era la morta gente

E li pagan cominciato a dar volta
 vedendo re Attamante come parme
 il suo trombetta suona alla discolta
 subito disse venga le mie arme
 recate l'arme for con forza molta
 e gambali e costali con liqual s'arme
 e poi fu porta la bona corazza
 cinta la spada e l'elmo poi e allazza

La sopranetta che porta il pagano
 e pietre precliose e recamate
 in mezo vn bel liomparado soprano
 dio che tanto non val diece citate
 e cavallo di maglia finir al piano
 sopra coperto vn drappo in veritate
 d'oro le stasse d'argento l'arcione
 si fier pagano subito montone

Inuerso la battaglia con pensieri
 con pelegrino suo nobil nepore
 con vinti millia boni cavallieri
 o Dio quando fu al campo con sue note
 Attamante conosce Organtino fieri
 vede mortalira con felle rore
 correndo a lufn'ando e pescia vitollo
 che col canaallo per terra gettollo

Poi scontro Polinoro con effetto
 e simile l'abbatte al terreno
 doue per terra ne mettea Balanetto
 anchor Filominisse e Constantino
 e abbate Ramondo come ho detto
 con lo re Dragonetto a tal lanno
 tutu foro abbatuti da Attamante
 vedendo questo re Balano astante

Il re Attamante riscontro Dudone
 a lui dizza la lancia sopra il scuto
 e con tutto il cavallo in terra pone
 quel saracino gagliardo e saputo
 qui tutta la sua lancia fraccassone
 trasse la spada con animo arguto
 non risguardando gia bianco ne bruno
 omanzi a lui si fuggiuu ciascuno

Q V A R T O D E C I M O

Per la battaglia scorrendo n'andaua
ammazzando e percosendo la gente
similfacea Pelegrin che calaua
Rinaldo dice il fatto incontinent
e subito vna lancia lui pigliaua
e ando alla battaglia prestamente
in questo el Pelegrin fuor del campo
gridando ch'ben par che men vampo

Doue stava Rinaldo se fa auanti
dicendo ladro fermati al sentieri
non vedi che t'aspetto qui dauanti
fatto ho morir tutti i tuoi cavallieri
certo con fare di te qui auanti
alhor Rinaldo essendo sul sentieri
el oando certo con grande arroganza
esso il pagano abassino la lanza

Riscontrati for sopra la pianura
Rinaldo tutto il scudo con furore
e anco gli apare la sua bona armadura
fero fusto penon il passo al core
vn passo fuor de le spalle a misura
pzinol d'arcione e masto con dolore
o traditor sei morto sopra i piani
el corpo tuo faro mangiar a i cani

Et oltre passa poi lo sir giocondo
e poi si traffiche subberia a mal pozzo
e infra quella paganaglia a tondo
primo secondo e terzo getta morto
el quarto el quinto sexto senza fondo
in poco di hora a tutti da sconsorto
sempre Attamante per tutto cercando
tutta la gente sua va sbarazzando

Hora tornano al vno cavallieri
che dice ad Attamante hora affanato
Rinaldo ha morto Pelegrino aluieri
vedendo so Attamante strangosciato
al collo del canal con suoi pensieri
poi se ritenta quel mal uero
Macon dicendo per mia fe perfetta
gratia me da ch'lo faccia la vendetta

E poi fra la battaglia va con hora
sbarazzando lo campo di Rinaldo
tutti baron fuggiano e non dimora
chiama Chisso e Macon di saldo
ognuno fogge Attamante in quel hora
chi more quor fuggire sano e caldo
e tutto lo cavallo certo punse
che Rinaldo ne la battaglia giunse

E gridando Attamante alio dicia
hora ti guardo iraduo: ribaldo
e con due mano sua spada stringia
e ando adosso lo prodo Rinaldo
Rinaldo col suo scudo se copria
el pagano li dette vn colpo saldo
quanto ne prese ne mando giu netto
la spada scese sopra al bacinetto

Ben si imprometto ch'alhor ogni dote
felle battere in bocca non mancando
Rinaldo stringe lo brando tagliente
sopra lo scudo va gran colpo donando
e quanto ne piglio tagli presente
sopra l'elmo discese lo brando
e anchor sopra de la manca spalla
e arme e penni tutti getta a galla

E lo pagano alzo il suo brando frate
poi vn gran colpo a Rinaldo porgea
sopra il scudo ogni cosa li ha tagliato
la spada poi sopra l'elmo scendea
e non fust quel stato incantato
da capo a piedi certo lo fendea
come faul di foco aluminotto
Rinaldo del cavallo abbraccio il collo

Poi in se risoma come discerno
e la sua spada a due man si assera
e vn colpo donell de l'inferno
che tutto lo cimier li cadde in terra
piu giu la spada calo a quel che cerra
e la destra sua spala che non erra
e carne e arme quante che ne prese
tutte giu getta e questo fu palese

E in tal maniera lo concio in effetto
 che 'l sangue discorrea p terra infretta
 disse il pagano o per dio Macometto
 di ciò certo ne farò vendetta
 el brado stringe alhora come ho detto
 donoli sopra l'elmo una gran stretta
 e anchor sopra la sua manca spalla
 scese la spada che niente falla

E quante arme ne prese getto giolo
 e ferillo in quel loco con furor
 il sangue esce de membri al poderoso
 e vedevale el sangue e suo colore
 cadere al piano de lo vigoroso
 stringe la spada Rinaldo di core
 e accostose a quello re valente
 sopra lo scudo il tocco immanente

E quante che ne prese via tagliava
 piu giu sua spada alhor discendea
 e de la manca spada il disarmava
 e simile re Attamante facea
 con lo asalino brando che menava
 d'uno gran colpo a l'elmo il percotea
 tanti son cristiani e paganaglia
 che questi non pon fare la battaglia

Alhora dice lo forte re Attamante
 fate restar li vostri cavalieri
 è battaglia fra noi sia qui davanti
 e Rinaldo ripose me e piaceri
 chiamovn trobeta quel sire costante
 a raccolta sonar fa al ientieri
 e così fece lo pagano anchora
 e battaglia lasciar senza dimora

Tutti signor che son scancelati
 a chiamò rimontaro davanti
 doue e Rinaldo veneno schierati
 insieme col feroce re Attamante
 dice Attamante o Rinaldo ascolti
 semo feriti con le voglie afframe
 date una polvere qui che è giolosa
 fa la guerra alla piaga dolorosa

Subito restara senza trauglie
 come che segno non ci fusse stato
 e domane tornamo a la battaglia
 tra me e voi come ch'io n'ho contato
 questo par meglio ch'fra signor vaglia
 che tanta gente non mora sul prato
 questa battaglia faremo col brando
 chi mor suo fara il dardo come spando

E gli altri potran star qui a vedere
 che a me e a te sol tocca quella guerra
 tu inauzi farai poscia a me sapere
 la preza de la poluer si non era
 piu volte me son fidato a tenere
 e son stato gabato lui di ferra
 disse Attamante il farò voluntieri
 e fa venire anante i suoi scudieri

E prestamente d'ognun l'arme lenosse
 piglio la poluer fra questa brigata
 e gettolla a la piaga e medicosse
 incontante se fu ristaurata
 disse Attamante son sano e fermosse
 Rinaldo vede la piaga sanata
 e poi Rinaldo anchora disarmosse
 e a la piaga la poluer gettosse

E similmente se vede guarire
 ciaschuno torno di quel loco sano
 la notte se posarono a dormire
 la mattina per tempo re Balano
 ordina suoi cavalieri con ardire
 ch'erano in punto suto di quel piano
 e anchor quelli de lo re Attamante
 forte e posito il nobil combattante

Re Attamante al chiar giorno lenosse
 li scudieri li poseri speronaro
 e gambali e colliati così armosse
 simil lo vbergo senza altro dimoro
 sopra l'asbergo la corassa ben posse
 la riccha sopraneffa a bel lanoro
 e poi se cinge lo brando tagliante
 a quello che a lo corpo di gigante
 El scudo

El scudo i poter sopra de la vesta
che due coste d'elefante tenea
lo forte elmo se fe poner in testa
e sopra l'elmo vn liompardo hauea
tutto era d'oro a sua dolce richiesta
sopra la testa vn carboncol mettea
tre millia cavallieri a la sua luce
se puo la notte armar tanto riluce

E sopra l'elmo vna ricca corona
diamanti e zaffiri hauea tenere
quanti smeraldi u'era inabandona
diece cittade non puo quel valere
quanto questo che ha la nobil persona
o' Dio che bella cosa era a vedere
mai p'u non fu veduto simil cosa
per tutto il mondo tanto preciosa

Coperto il suo cozier senza timore
d'una minuta maglia fu in tanto
sopra la maglia fu vn bel brado d'oro
con tre gran liopardi d'ogni canto
simal canal non era infra costoro
ne mai in battaglia venne lo p'u franco
d'oro le staffe e d'argento lo arcione
il fier pagano sulor vi montone

Poi li fu data in mano vna gran lanza
ben parena vna antena con vigore
e cosi armato ando con sua lanza
hor tornamo Rinaldo Imperadore
armar se fece lui con piu certanza
scarpe di ferro e i speron aneboz d'ore
gambal cosial che pareano d'argento
a quel signore di gran valimento

E pose lo visbergo il baron franco
sopra lo visbergo la bona corazza
la ricca soprauista se misse anco
del lionc sbarrato che minazza
cinta furbetta lui tenea al fianco
el forte scudo con gran furia imbrazza
e l'elmo in testa per parte fatto e lo
aquel Imperador coranto bello

A presentaro fu il canal dragone
coperrato di maglia con leanza
el possente Rinaldo su montone
e anchora li fu dato vna gran lanza
con armato Rinaldo se muoue
inuerso re Attamante con possanza
come se forno insieme riscontrati
senza parole se son disfidati

E ciascuno il suo bon caual voltaua
quanto posson tirar due bone arcate
poi sopra lor canali se drizzaua
toccando li cavalli fo inuiare
e riscontrati fuor che non mancana
e sopra de li scudi s'han donate
e tutti denuto gli andoron passando
e l'hafte delle lanze al ciel volando

Le teste andar a le groppe a i canalli
e tutti duo stanano come morti
distesi a li afferranti in quelli stalli
li cristiani haueano disconforti
e similmente li pagani a i balli
che non siano qui affranti a tristi porti
Rinaldo sul cavallo ridrizz offe
e inanzi di se poi riguardoffe

Vede Attamante a vno cariuo porto
a la gropa del canal con tremore
Rinaldo se penso che fosse morto
ma subito Attamante se leuone
e trasse il brando pur con disconforto
acostasse Rinaldo Imperadore
Rinaldo con lo scudo coperi offe
e quel fiero pagano lo percosse

Impossibile saria raccontare
infra di loro la crudel battaglia
e i colpi che se danno a non mancare
quattro ferite ha ognunno a la capagna
Rinaldo cominciò così a gridare
Dio onnipotente che senza magagna
per tua santa fe sempre ho combattuto
hor piaceri signor darne aiuto

E anco: diceua con grande irraglie
e doue e andato il mio valor giocando
doue son gire le tante battaglie
lequale ho fatte già in questo mondo
doue son gire le mie forte maglie
d'ira e risa già tutto mi confondo
e battendo la testa e ogni dente
come fosser leone ouer serpente

E l'elmo par di fuoco alumato
non se ricorda de Dio ne de santi
lo rotto scudo alla terra ho gittato
frange suberta poi quini davanti
drizzosse in su le stasse n'ho contaro
gridando hora te guardi sir constanti
e sopra l'elmo vno colpo li daua
l'elmo e capella tutto gli tagliava

Hor chi vedesse tanti contrastare
hor chi vedesse tanti homini cadere
hor chi vedesse togliere e donare
hor chi vedesse tanti voce intiere
hor chi vedesse le alme abbandonare
li corpi che cadeuano a potere
benche facessero assai lor difesa
a l'ultimo perdera lor contesa

Tutti i paniglioni son robbati
che mai se vide piu bello guadagno
Balano se che i corpi for bruciati
Rinaldo non aspetta piu compagno
andosse a Cingano in veritate
leuosse l'arme con molto sparagno
li medici li vener prestamente
de ferite non dubita niente

Ad quoad una foia medicate
in breui giorni Rinaldo e guarito
e torso come in prima in sanitate
Balano se medicar ogni ferito
ringratiando Dio in veritate
della vittoria e hebbe ogni hom ardito
Rinaldo molto se tene contento
vedendo ch'era stato alio: vincento

TERZO DECIMO

O mai lascian Rinaldo e han tornati
il gran Fargotto che mai non risette
che Carlo e paladini hauea trouati
ingenocchione auante a lui si mette
accendo Dio con suoi santi beati
mantengate con tutte le sue sette
l'Imperador: Rinaldo a voi me manda
voi e a gli altri lui se racomanda

E cio ch'ello mantiene in piano e i costa
in cima di monti o Imperadore
gia tutto quanto stassi a vostra posta
poi vi prega con dolce tenore
che la mogliera ch' in prigione e posta
li duo figli con pace e amore
che sani e salui voi li mandassi
no che volete da lui dimandassi

Thesoro e gioie quante ne volete
ui vea dara a vostro bon comando
per vostro seruitor semp: e l'haurete
mei i suoi seruitor: vi van pregando
i molti re voi cerio piacerete
quanti ci n'era che van lacrimando
per lo dolce parlar ch'ello faceva
Fargotto tanto bene a lor dicea

Rispose Carlo sei lo ben venuto
inbasciatoze per le mille state
per certo son a Rinaldo tenuto
ma li suoi figli che mi dimandate
e l'onnipotente Dio che sia in aiuto
o non gli ho qui in balia hoz lo sapiate
o certo non li ho meco al mio comado
hoz sappiate che li tiene Orlando

Fargotto disse i segatoz san bene
che l'uno intende l'altro nel segare
o Carlo Imperador: io dico a tene
che se Rinaldo voia raquistare
in vederai come che s'apertiene
in vederai come che sapia fare
e se non fosse che non m'e comesso
lo tel mostreria quiui adesso adesso

E sempre tu te credi alto sedere
a loco e a tempo te ne auiderai
e poi se parte senza ritenere
con quella mula che non restò mai
di quattro giornate vn'al mio parere
ma non s'è restò come vel contai
torno Fargotto come apertencia
e Rinaldo trouo ch'era in Turchia

Intieramente li se la risposta
ben si peni che lascio andar Orlando
eccote vn messaggiero senza sosta
che intieramente gli andaua comando
si come Theban cane se gli accosta
signor di Tarrar se ando leuando
con quatrocento milia non mancasti
sappi signore ch'ello e gia in Sabasti

Signor in questo mezzo e ritornato
Orlando con Astolfo andato fu
e di Rinaldo ogni cosa ha contato
e li tanti signor pien di virtù
hoza Rinaldo haueua caualcato
sempre ringratiando va Iesu
e tanto con sua gente se ne vao
che lui giunse dou'era Theban cane

Li cittadin signor vedendo questo
a lor signore se ne sono andati
e parlando diciano manifesto
vedem Rinaldo che tanti ha menati
ciascuno canallier bono e rubesto
per te non volemo esser amazzati
si ch'al presente auanti fa te facci
e ne la tua virtù fa che te spacci

E da te a lui lo tuo honore difendi
onde Theban can li fa la risposta
signor dicendo io deggio far lamenti
di voi e noi per piano e per costa
ciascun di voi sicuro stati attenti
ch'io prendo la battaglia senza sosta
e con Rinaldo facena li parri
per non veder suoi vassalli diffatti

Hoz che bisogna dir de loz contese
che con Rinaldo fu poi a le mani
al primo colpo della lancia il prese
e grande honor li fa sopra li panti
Tbeban cane questo vede palese
non par che da Rinaldo s'allontani
come che gli altri se fece vassallo
in Trabisonda tomar senza fallo

Hoza e mestier che seguitamo il fine
direm di tanti che l'hanno seguito
lo magno re Balan con sue dottrine
re Organo ei re Samento ardito
Dragonetto Anfuige hanvirtu fine
re da Pullan re Dalbona gradito
d'Ollivante e duo re dimenticati
Teber e re Meniar nominali

Re de Magalel Nubian del moure
re Chelmer Panimonda par che sia
e Ambobacitone e lo re Alfante
re d'Ozantina e lo re d'Ozchania
re Darchimulle e Sozganella a fronte
re d'Asinella con sua vigoria
Solda di Media e anchor Tbeba cane
l'imperador de greci quini stane

Simile l'Amostante e Polmozo
Constantino seluaggio e Balanetto
ei Soldano e Fargotto infra costoro
lo maestro ingegniero con effetto,
ventiduo re veramente loz foro
hoza infra di loz costoro era detto
adosso a Carlo di deuer passare
e Rinaldo infra se baneua a pensare

Di voler mo tener altri camini
per non volet mancar ne sperginare
e non far guetfa a magni paladini
e contra chistian non si trouare
hoza chiamar faceva i signor fini
liquali a lui s'hanno appresentare
e lo possente Rinaldo a loro auanti
Rinaldo li stima tutti quanti

E poi comincia signori dicendo
per la gratia di quel che n'ha creati
il vero figlio di Dio con tinendo
insieme tutti noi ha congregati
io ho veduto e anchor vi comprendo
per lo auenir come per li passati
tempo passato seruitio m'haurete
con per l'auenir so che farete

E sol di questo in voi e mia speranza
per la vostra bonta non per la mia
Filominio ch'era in quella stanza
subito e presto lui li rispondea
io te dico signore passamo in Franza
a trar Clarice de la pregonia
e liberare Amone e luonetto
con dicea lo re Balan perfetto

Rinaldo disse restati contenti
di cio che piace a me de fatti miei
hor quelli son li suoi proponimenti
dittamente constanti e non gia rei
vol me prometerenti far perfetti
la mia voglia di seguire e i miei trophet
onde ciascun a'hoza se obligaua
per fede ognun di loro li giuraua

A la sua voglia mai non contradire
come i comandara con faranno
dicea Rinaldo senza soffrire
io non voglio che guerra sia ne d'amo
fiate in punto e debbiare seguire
in Francia auanti a Carlo senza ingano
Balan fara lo suo parlar suauo
ognun di voi tenera in man la chiane

Come cometto fara la preposta
tutti quanti a lui faceti obligati
di farli dritto homaggia senza sosta
de mai da lui non esser ribellati
e sempre al suo comando e a sua posta
o vero armati o vero disarmati
intieramente a lui u'obligarete
e per mia amore cio non disdirete

Q V A R T O D E C I M O

Di questo ciascun par che se contenti
satisfare a Rinaldo con sembianti
e ricouando van lor vestimenti
Rinaldo le sue gioie tutte quante
e ordinando va tanti presenti
quanti signor christian saranno auanti
hor seguitando lor intendimento
ognun se mette in punto come sento

Poco te gioua o bon signor Rinaldo
di dimostrar correfa a re Carlo
in la ostination lui sta pur saldo
e non cura di te come ch'io parlo
e de la tua bonta non sente caldo
e non se cura gia se tu puo alarlo
e poca stima di tua forza tace
el mal sempre risponde e lo ben tace

Signor! hora torniamo al nostro canto
doue lasciai Rinaldo Imperadore
ilqual hebbe da Dio gratia in se tanto
che seguitando visse in tanto honore
ordinando i presenti di gran vanto
e ben satisfacua quel signore
lo piu bel che vi fusse fu di Gano
vna croce e vno calice soprano

Hor quello al Papa lui ordinaua
duo anelli che valeua vn thesozo
e ogni re duo cauallier pigliua
diece gran signor a speron d'oro
li vestimenti di questo portana
e ciascuno sen va a le spese loro
e ognun ha ben da diece vestimenti
e tre scudier per vn tutti valenti

Fece sue naue prestamente armare
Rinaldo dette vna galea a Dudone
e a lui disse many voglio andare
e manifesta ogni cosa parlone
poi con Clarice ne potrai tornare
e vn paese grande te darone
Dudon per mar sen va che no dimora
le naue in punto se metteano all'ora

Tre millia cauallier son a contarli
pensati arnesi e belli vestimenti
chi mai potrebbe signor guardarli
gli arnesi e quelli Re pien d'ard menti
che non e hom che potesse stimarli
hora Rinaldo con suoi valimenti
a Balano comette l'ambasciata
e dice che far debbia a quella fiata

Lo re Balan che hauea ben compreso
disse lascia a me operar la lingua mia
Rinaldo ha a li signor con viso acceso
quel che dira Balano con fia
va che ognun lo impedisca io v'l patisco
li fara fatto ciascun rispondea
poi se metteno in naue senza star e
hanno vento a le vele e van per mare

Al mondo non fo mai tale ambasciata
ne mai vide Carlo Imperadore
Filomauise con lor quella fiata
e il gran Fargotto vien con suoi vigori
di giorno in giorno va quella brigata
non cosi tosto come son di fuore
nel paese di Roma ognun si specchia
tutti armati li a cinira vecchia

Hora li gran corrieri tiran fuori
molto thesozo facean scaricare
per ritrouarse a Roma li signori
che lo presente al Papa voglion fare
e reuerentia farli con bonori
e le naue a Marsilia fanno andare
o che honore lo perfetto fece all'ora
poi montano a caual senza dimora

E sono inuerso di Roma anati
il Papa santo la nouella senie
li Cardinali hauea tutti ordinati
che vadan contra simigliante gente
e principi di Roma apparecchiati
a piede e a cavallo veramente
ecco arriuati li Re d'oltra il mare
lor reuerentia chi potria contare

Coi Cardinali contratti si sono
 hor chi potrebbe dir la reuerenza
 che costoro se fanno in abbandono
 lo bel parlar e ogni continenza
 hor d'ora a Roma intrarno vi ragiono
 ciascun guarda Fargoito co' sua intesa
 su quella mola o Dio che marauiglia
 lo populo di lui sol parla e bisbiglia

Giunti al palazzo sotto santo Ianni
 doue co' Cardinali essi smontaro
 manzi al Papa sanza senza inganni
 e giunti auanti si se ingenocchiaro
 e lo Papa rimira senza affanni
 le mano alzando va senza diuaro
 e si li da la beneditione
 leuorle tutti poi Balan parlone

La summa de' la Iesu beato
 salui e mantenga vostra sanitate
 il pouero Rinaldo disacciato
 di Montealbano e di Christianitate
 si come ver christiano battezzato
 si racomanda a la vostra bonrate
 il Papa se leuò che non mancone
 dono a Rinaldo la beneditione

Ha il possente Rinaldo incoronato
 di Trabisfonda de li reuamenti
 a lui e ciascun che l'ha seguitato
 ogni indulgentia si dono a sue genti
 lo re Balano si e'era voltato
 e tirare fa fuor quelli pre'enti
 lo calice la croce con duo a nelli
 una allegrezza pareua veder quelli

Il Papa piglio e ben li piace
 e del parlar seguitando il suo config'lo
 hor come sta quello signor verace
 il qual di santa Chiesa hoggi bon figlio
 ello sta bene e non e gia falace
 e infra noi ha fermato l'artigilo
 che quanti noi sian son suoi tenori
 tutti quanti sian suoi seruitori

O quato al Papa all'ora piace questa
 disse signori andiamo a riposare
 suoi seruitori chiamo manifeste
 e poi li dice debbiati ausare
 per tutta quanta Roma e cio sia presto
 cio che piglia costoro ha a comandare
 che tutto quanto per noi sian pagato
 vada nostri fattori in ogni lato

Cosi fatto che niente manca
 tre di se riposaro poi sen vanno
 verso Parigi la compagnia franca
 passar Viterbo senza alcuno inganno
 monte Fiascon e loro andar non stanca
 di terra in terra doue alloggiaranno
 li grandi Re la compagnia fiorita
 in ogni loco tien corze bandita

Giu per Toscana gli harein lasciati
 e a Dudone noi tornaremo
 che a Parigi giungette oue ha trouati
 re Carlo e i paladini ne venne meno
 che li parolli e hebe publicari
 la ambasciata che vien per lo terreno
 e di Rinaldo dice la possanza
 che sel voleua pigliaua la Franza

Poi altre cose parolli Dudone
 le quale al conte Orlando non placio
 in presenzia di Carlo ogni barone
 la mano alzo che se conuenia
 li lo Danese non se ritrouone
 e va buffetto in sul viso istendia
 come Dudone ha ricevuto quello
 gli disse come piu non ti fauello

E in vita tua non me vederai mai
 non u'e il Danese e cosi se ne andato
 questo ben seppe male a i signor gai
 e per le gran foreste o'e cacciato
 a penitenti a far vi raccontai
 lasciamol star che n'haueremo cōtato
 a loco e tempo trouo Otton d'alieri
 hora tornamo a li signori iuieri

Q V A R T O D E C I M O

A quella ricca e nobil ambasciata
 come te dissi vien per lo camino
 e tutta la Toscana hanno passata
 e Pisa passa e l'alpe di Pipino
 di Lombardia le pieue hanno tronate
 e passaron Terenza e san Donino
 Piasenza poi passaron la strattella
 Tortona e Alessandria il fir fauella

Sono in Piemonte passan Caneanele
 el Montienese hanno poi cavalcato
 d'apoi appresso passando venese
 d'apoi sopra Dardenna hanno passato
 inuer Parigi ne vanno palese
 di giorno in giorno ch' nò han m'cato
 veramente a Parigi giungia
 di Carlo se mouea la baronta

Orlando e tutt' son incontra andati
 sì come certo a lo: o se aspettaua
 riscontrandosi o Dio sono abbracciati
 quando Filomisso li guardaua
 o come se ne son marauigliati
 poi d'uno in vno per man se pigliana
 Orlando qui per man tenea Balano
 insieme ragionando per il piano

Balan contaua la signoria grande
 la qual Rinaldo conquistata haua
 e come lui tenea da tutte bande
 e la gente che in campo assai potia
 e in che modo fornir di viuande
 così dentro a Parigi se ne gia
 Astolfo haueua fatto apparecchiare
 doue costoro haueuano a posare

Non par a vn loco che non sarian stati
 ma in piu e in diuerse stantie si montaro
 sì come magni Re sono alloggiati
 per tutto quello giorno riposaro
 la notte e poi lo matino leuari
 piu ricchi vestimenti se adobbaro
 chi piu pregiate gioie certo hauea
 vestiuale e le corone prendeua

Poi quelli altri signor chi diria mai
 le reuerenze che fan di presente
 e tutti i couallier gagliardi e gal
 a rimurarli co'rea molta gente
 li Peregrini allegrauansi assai
 el'un con l'altro dice intieramente
 che te par di Rinaldo gran guerrieri
 che di scacciato l'ho Carlo imperieri

Et hora in si gran signoria e montato
 o Dio chi se l'baria pensato mai
 ben faria Carlo hauerlo bandeggiato
 per tai ragionamenti sono assai
 Balano a piedi ogni signore a lato
 del gigante Fargotto ragional
 che inzi a tutti n'era quello andato
 o vero Dio come l'era adobbato

Vna terra le gioie che tenea
 non volea tanto quanto quelle vale
 marauiglia la gente sen facea
 di Carlo a corte montano le scale
 ogni baron per certo si vedea
 bene adobbato ogni fir naturale
 Balano in mezzo a li gran Re mandaua
 o quanto quella gente l'honoraua

E così a piedi tutti sono andati
 ciascuno in mano portaua vna chiave
 d'oro fino e al palazzo fu arriuari
 per le alte scale con parlar soauo
 su ne la sala come sono intrati
 i gran presenri adosso con loro bane

Balan fo lo primo a inghenocchiarse
e inghenocchiato disse Imperadore
quel ver Iesu che se crucificarle
per liberarne di pianto e dolore
e nelli chozi hebbe a ritrouarse
come quel c'ha possanza dentro e fore
o Carlo Imperadore te salui e guardi
te e tutti i tuoi barò fràcpi e gagliardi

Salui e mantenga l'universitate
di tutto quanto il popol baptizato
salui e mantenga vostra maestate
e al santo padre ch'è rapresentato
a la infinita somma deitate
e tutti quanti i cardinal c'ha a lato
al santa Chiesa in questa diceria
cosi parlando re Balan seguia

Salut e mantegna casa di maganza
e quella di mongrana e Chiaramonte
salui e mantenga la vostra amistanza
cosi parlando con allegra fronte
lo conte Gano lo guarda per certanza
o quanto ne la mente ha pena e onte
dicea Carlo ben venga re Balano
tenuto suso il piglio per la mano

E poi comincia Carlo e si dicia
o re Balan nelli passati tempi
le tante guerre le furie e risa
lo tanto dannaggiar e tanti esempi
contra Rinaldo con tua gagliardia
e hora in ditti e in fatti di che tempi
marauigliare al presente mi fai
che vedo cosa che non vidi mai

Rispose re Balano lo già prouaime
si come s'aperrien'a Belvedere
e con Rinaldo a quel traro affròtame
che me con la Bracagna se cadere
la spalla guasta da poi ritrouaime
tu eri mio pregione al mio parere
per me già non manco di consumarti
e veramente io voleua impiccarti

Se nò ch'infra le quatro begne schiere
li cavallieri bon de l'arme armati
ne la battaglia il signor dal quartiere
con quelli suoi gran colpi finisurati
mi taglio il nalo sotto le bandiere
e ben me tenni all'ora de fuergognati
poi segutate de la guerra la traccia
ello a trauerlo mi taglio la faccia

Ecco lo duca Astolfo che presente
lui si trono fa il modo e la maniera
lo qual contar puo tutto il conueniente
onde e disposto mia persona intiera
infìn che vinero la con mia gente
di seguirlo da mattina a sera
rispose Carlo credo il tuo parlare
dapoì che te facesti trabucare

Hora via disse Balano assai n'ho detto
o imperadore a voi baron valenti
inanzi l'ambasciata vi prometto
intendo fare tutti li presenti
li quali Rinaldo mando con effetto
onde io prego cialcon che se contenti
in verita tanti presenti banca
che vn million de bisanti valca

Li s'affettaro li grandi signori
Balan che deuea i presenti assignare
e conoscea li magior, e i minor
q'l de lo Imperadore hebbe a pigliare
già di comandamento non va fuori
dice signor debbiaten perdonare
lo vostro seruitor questo vi manda
Carlo il va rimirando o'ogni banda

Ducento milia bisanti valea
i smeraldi e diamanti e li rubini
o quanto a re Carlon questo piace
ben rimirar tutti li paladini
il presente di Gan Balan prende
e seguitando li dritti camini
molto più bello era che quel di Carlo
Gan di maganza non volse pigliarlo

E tutti quanti gli altri si pigliaro
e hozmai re Balano si evoltato
dapoì li cominciò senza diuaro
re de Romani magno e pregiato
Rinaldo pover che con duolo amaro
fuor di Mont'alban e discacciato
dove si troua eghe tuo seruitore
a voi se racomanda o Imperadore

Che cioch'ello ha già fatto o fara mai
cio ch'ello Imperador ha a cōquistare
a tutti quante l'hoze che vorai
in tua ballia haura sempre assignare
venti duo Re gagliardi e molti gai
a te da parte sua s'ha appresentare
e io son vno Imperador di quelli
qui per sua parte mi par che fauelli

Imperador ecco il pegno n'ha dato
venti duo Re con nostri valimenti
per fede ciascun fara qui obligato
per obedir li tuoi comandamenti
la tua bandiera haueremo seguitato
e di cio tutti quanti fiam contenti
ventiduo chiani andamo apresentando
o Imperador che van significando

L'autorità di ventiduo reami
come tu vedi le chiane son d'oro
o Carlo Imperador cio che tu brami
hauer potrai da me e sempre da loro
eccotte bel signor senza richiami
Carlo guardando va senza timore
che nel presente inanzi se veda
tanti signor che marauiglia hauea

Fra se diceua o Dio come esser puo
che questi regia a me se sottometti
come diceua pensando esser non fo
che questi a me voglian'esser suggesti
e poi lo re Balano seguito
ch' anchor forni non hauea suoi detti
l'Imperador Rinaldo assignaratti
tutta la Trabulonda a te daratti

E con questi Orgagna e Sorganella
e Barbaco e Ramondo d'Arbozea
e Ambobacione appresso d'ello
l'Imperador de Tartaria dicea
re Dagonetto vede appresso a quello
e il gran Cane fra gli altri cōprendea
Balano oltra seguita suoi sermoni
Rinaldo prega che tu li perdoni

E ne la gratia tua il debbi tornare
e che possa venire a te dauanti
a farre riuerentia non mancare
e che possa veder li tuoi sembianti
e debbi la moglie liberare
questi parole iurande tutti quanti
Rinaldo prega che suoi figli rendi
e tenerli piu pregion piu non contendi

E che lui possa Mont'alban rifario
o questo Imperador di gratia chiere
pregare che non deggi danneggiarlo
o quato honore bara in le tue badiere
innella mente fece rallegrarlo
bene bagia il fio d'Amo matine e sere
inanzi se facena Filominisse
a Carlo Imperador così lui disse]

Signor dapoì che mio padre amazzai
le maladette notte che non crei
che fusse christian per cio menai
lo mortal colpo oue cotanto offesi
piu mesi penitencia cominciai
e poi son stato in Glindian paesi
e in stato messo ho lo prete ianni
con la gratia de Dio fuor d'assai

Lui e li suoi per certo ho al fin saluati
ec come qui che de questo m'apanto
poi trouarai in vero i miei dritti
la tua bandiera alzar vo in ogni canto
a vno a vn quelli signori ornati
se voleano obligar dandosi vanto
e dritamente lo Imperier seruire
pur che faccia Rinaldo riuerire

E rissar Mont'alban e deu'e dare
li figli e la moglier in sua balia
Fargotto dice sir non dubitare
ch'io seruiroiti con mia vigoria
faremo in pace christiana stare
d'eno in vno d'oligar qui se voglia
hoza all'hor Carlo con rispondea
voi siate i ben venuti le dica

Ho inteso ben la vostra proposta
e la vostra venuta in me mi piace
a volerui fare mo la risposta
bauer conuiemi consilio verace
hozia andate a mangiare senza sosta
con voi guerra non vo ma vozo pace
e damattina a me ritornarete
e la risposta intieramente bauerete

Ventiduo Re da Carlo son partiti
chi li vedesse montar a cavallo
o come son loro a causal graditi
chi mai potrebbe lo thesor con allo
che hauea Balano quelli arcion founti
di'perle quante n'era senza fallo
al palazzo d'A' tolfo sono andati
col re Balano a tauola affettati

In tal maniera si li lasciaremo
fine a l'altro mattin gli barem lasciati
a Carlo mano noi ruotnaremo
che lui e suoi baron son affetrati
poi ch'han mangiato non venne meno
quei del consilio con Carlo serati
Carlo verso di lor hauea a parlare
belli signori dite che vi pare

Il bel presente voi veduto haete
il proferir di quelli signor tanti
per vostra fede ho'mai dichiarirete
infra lor son de magni combattanti
hor quello che vi pare mi dicere
lo conte Orlando lui se fa dauanti
e dice o Imperador che rinunciaffe
a l'alta signoria che non pigliaffe

Senza far colpo di spada o di lanza
senza far a nissun versar sangue
re son stati portati insino in Franza
ben te poi rallegrare se alcun langue
ben staua ad vdir Gano di maganza
con suoi mali pensieri tace e langue
consiglia Orlando re Carlo che i pigli
poi a Rinaldo rende moglie e figli

A Carlo va mostrando piu ragioni
e ch'era ben per la christiana setta
che da lor leuasse questione
e quasi Carlo infra se si li accetta
e Nama e Salamon che son di boni
lo vanno consigliando e poi se affetta
d'apoi se leua il traditor di Gano
il mal cometitor crudo e villano

Che sempre mai comettea mille errozi
con suoi falsi e mal'agi argumenti
o Dio perche non fanno i tuoi vapori
paluaro de ribaldi intendimenti
non hebbe quelli argiani balori
o fortuna perche non lo spauenti
a ponet quello senza altro riparo
contra di lui come gia d'Anfiaro

Con furia dentro la terra lo inghiotta
che pagato sia suo falso mestiero
lo traditor di Gan leuasse alotta
e ben pareo che lui dicesse il vero
e li comincia a parlar che non dotta
o vigoroso re Carlo Imperiero
quanto ben fa colui che si configlia
e poi parlando bon partito piglia

Io vi dico signor che tutto il mondo
se poi cercare el cor de l'homo none
il bel parlar vi dico a tondo a tondo
accende molto foco e questione
vedete miei pensieri non u'alconda
ma veramente vi dichiarirone
voi ben vedete lo sangue versato
che Rinaldo non o'pa dimenticato

Q V A R T O D E C I M O

Hoz chi vi mette signor ne la testa
che il signor Rinaldo habbia mandati
con tanto gioco con riso e con festa
in tal maniera a voi presentati
e vogliano esser de la nostra gesta
li figli di Rinaldo liberati
e la moglier ne le man hauere
e rifar Mont'alban al suo piacere

Se voi lasciati Mont'alban rifare
o Carlo o ber signor u'ausarete
che a la possanza di chi l'hara aiutare
ere volte e piu maggior lo vederete
o quati affanni anchor ne porria dare
de tempi andati vi ricordarete
di tante pene con affanni graui
pensate se in man tornano le chiavi

De tempi andati lui ricordarassi
e come noi lo tenemo affamato
pensate che vendicar lui vorassi
tristo chi inanzi li fara parato
ma pur dicendo che Rinaldo lassi
ogni suo mal pensiero e se sia stato
questi signor che son venuti qua
per certo e il signor di faracina

E sonci de la casa d'Olman'e
come penlate che vadano dritti
voi vedete fargotto quel gigante
guardate vi potrebbe hauer trassiti
insieme accoradarassi tutti quanti
perlo di noi vlar nomi dritti
a qualche festa o qualche desinare
otto di noi poria lui amazzare

Pensate poi che valeria l'auanzo
a te signor se vuol veder inanzi
dove e la mala via cercare il scanzo
e sempre mai cercar li boni auanzi
vedete ben che con la lingua cianzo
fate vn pensiero bon come dinanzi
nostri nimici in casa non merriamo
e per niente noi non ci fidamo

Quante volte signor fa dar le colpe
voi ben sapete i fatti di Balano
io vi ricordo che l'ha bona polpe
piaccia a ciascuo qsto i moie e i piana
se gabba noi fara nostre le colpe
nostri nimici se la riderano
e poi come posso io creder che mas
Rinaldo fu pregion e io il guardai

Ch'esso da Cinganoz sia scampato
sel non ha fatto gran promissione
di consumar lo chustianesimo stato
questo mi penso ma certo noi sone
a dir che re Balan fu traboccato
vero e che questo a me raccontò
o mai signori io so che saui sere
cio che vi parena fra voi farete

No sia nù chi m'haggia ad incolparmi
de cas poi che potranno incontrare
incontrar pono armati o disarmati
o mai signor farete che vi pare
quanto per me fra voi ho da scusarmi
s'io ho mal duto habiate a perdonare
Carlo e gli altri sono in sospetti intrati
la sera a cena se ne sono andati

Signor tutta la notte il conte Gano
stette con Carlo ne se parti mai
dicendo voi sia fatto Mont'albano
non sai l'ingiurie che fatto tu gli hai
e tanto r'ha sermone in monte e in piano
di Belueder tu non vici mai
se non che solo lui te n'ebbe tratto
come ti fidarai di suo baratto

Fallo signor ha te lontano stare
se lo metti in castel ten penturaf
respoie Carlo a lui non dubitare
ch'io u prometto non ci toina mai
eccote lo chiar giorno ritornare
lo conte Gano ha predicato assai
Carlo leuoffe e i baron arriuan
gli ambasciatori anchor ch'io m'accon

Inanzi a Carlo sonet appresentati
che se pensan l'acordo fatto sia
si come Carlo gli hebbe rimirati
e lui così fauella e poi dicia
e bene haueua gli occhi riuoltati
alto parlando in ira e in villania
infra tre di Parigi mi spacciate
de la gran torre lo suono ascoltate

La terza volta di Parigi fuori
a pena de la forza vi comando
fra dieci giorni sono i suoi tenori
la chistianita andare spacciando
Balano e gli altri pieni di vigori
o come alibor se van marauigliando
Balán alibor rispose senza sosta
signor non ci fai tu altra risposta

Carlo rispose Balan tu m'hai inteso
assai vi fo che non u'ho incarcerati
Fargotto disse con animo acceso
alto parlando viso coral distrati
e quini alcun di noi che l'habbia offeso
come ladroni n'hai acomiatati
io te prometto che noi tornaremo
e al dispetto tuo in campo staremo

Oltra a la forza disse re Balano
oltra con chi te pensi hauer parlato
a Dio signor commissione ho in mano
di fare cio che n'barai comandato
volta le spalle e via va il capitano
Astolfo appresso fu sempre da lato
Orlando appresso haueua a seguitare
ch' nò gli haueua niente abbandonare

Lo re Balano ha il còre Orlando a lato
a lui disse lo Re gagliardo fire
dapoì che Carlo n'ha dato comiato
di qui in vn punto me ne còniene gire
e s'esser puo se io l'ho mai meritato
siansi che ci debbiamo partire
e ce a la nostra regina parliamo
e che nostri signor noi vediamo

Dice Orlando nò e mestier ch'io giuri
ma sopra la mia fede voi starete
dentro a Parigi ben franchi e securi
e a Clarice adaggio parlerete
disse Balan veggio li animi puri
o contre Orlando comandar potete
Orlando gli compagna e biciali
non dubitate dimorate qui

E così ritornaro al primo hostieri
Orlando a Carlo si se ritornaro
dicendo Imperador ello e mestieri
ch' questi restin che me n'han pregato
voler veder li giouenetti inuicri
de lor non bisogna hauer dubitato
disse Carlo nepote tien tal modo
che questi Re non ne comettan frodo

Che peggio ne farebbe la vergogna
veramente che non farebbe il danno
rispose Orlando a lui qui non bisogna
che altro che lo deuere non faranno
il conte se parti che non agogna
come pare ad Orlando senza inganno
a la moglier ando che non ristette
a lei parlando così li comette

Così dicendo non dimoraraì
alla pregion anderaì immanamente
e cortine e rapeti ordinarai
e li più ornati e ricchi incontente
tutta la casa oue parar farai
perche quelli signor ciascun valente
nel presente hanno loro gran beo
veder Clarice così dico io

La real dama già più non dimora
e prestamente haueua poi mandato
doue Clarice se stava in quella hora
vanno scampado che non han macato
si come s'apertien dentro e di fuora
Clarice questo haueua rimirato
a quel famiglia domando che festa
per vostra fede che nouella e questa

Hoza molto mi fai marauigliare
 ch'anch'ora questo non c'è stato fatto
 vno scudiero comincio a parlare
 con reuerenza li presto e adatto
 bone nouelle vi so raccontare
 Rinaldo e Imperadore a questo tratto
 e a Carlo ha mandato vna ambasciata
 mai non se vide sì bella brigata

E sono ventiduo re incoronati
 tanti potenti e gagliardi signori
 per voi veder doman saran qui intrati
 e perciò Orlando vi fa questi honori
 sì come la dama ode tal dicitati
 subitamente la prese i furori
 e disse adonca io sono pregonera
 e mal trattata di martiri e ferra

E credere voranno fare a questi
 ch'io nò vna in pgon ma stia a diletto
 hor portali pur via che qui non resti
 ch'io qua son pgonera a mio dispetto
 così le sue parole li hanno desti
 tirateli via dicena Iuonetto
 così dicena quella dama altera
 come io sto trouaranne pgonera

E li fu vn che pur volse attaccare
 Iuonetto li de vn pugno nel denti
 vedendo gli altri senza dimorare
 già cader quel che non ha sentimenti
 e per la bocca sangue fuor versare
 a leuarlo di terra sono attenti
 ch'ello si sente lamentar con pene
 dicuan gli altri a te sta molto bene

Amon dicena citra alla forza vta
 male per voi se più ci ritornate
 rimasi sono ne la pregonia
 ello di passò ando come ascoltare
 la notte Carlo radoppiari facia
 guardie secrete ne mai son mancate
 e tutti maganzesi hauea mandati
 ne l'altro canto vi saran contati,

Canto XV.

INfina al fine il corlo mai nò manco
 tutti i poderi se vanno domando
 el lungo tempo e q̃l che l'homo stanço
 altro non puo sempre se va vanzando
 in dir che sua persona e stata franca
 hor tozno a dir di q̃l ch'andai lasciando
 che molti maganzesi ello ha mandati
 accio la notte non siano furati

O veramente dati per danari
 perche Rinaldo hauea assai amici
 via la notte passo senza diuari
 e ventiduo re che sono in Parigi
 cio di Rinaldo sono amici cari
 bene adobbati li signor felisi
 el conte Orlando infra loro si viene
 e salutoli come s'aperiene

Signor dicendo hormai venir potere
 a vedere Clarice con li figli
 come a voi pare li confortarete
 per man lo re Balan par che li pigli
 dicendo dar nouella poterete
 sì come tutti son biondi e vermigli
 e così insieme alla pregon ne vanno
 non già doue gli altri pgonie stanno

Ma era vn casamento nella terra
 come questi signori han caminati
 immanamente tre porte si aterra
 ventiduo re signor son montati
 sopra vna sala se lo dir non erra
 auanti ad vna camera fermati
 doue Clarice con duo figli staua
 quivi vna seruitrice parlaua

Disse madonna hor ecco che qui sono
 quelli signori che Rinaldo ha mandati
 onde ella se moueua in abbandono
 con grossi vestimenti e non ornati
 e poco in testa di chiar vi ragiono
 li ricchi anelli non ha più portati
 vn solamente hauea ch'era di Ottone
 e per la mano se tenea Amone

Da l'altra mano tenetua inonetto
 si come de la camera e passata
 anchora bianco il viso haueua il petto
 come la vide la real brigata
 tutti se ingenocchianan con effetto
 ben venga qui questa real masnata
 Balano e ghaltri signor quiti adocchia
 subitamente ciascuna se ingenocchia

Si come s'apertiene a riuerenza
 li fanno tutti con perfetto core
 cio d'amistanza e di beniuolenza
 e lei parlando con vn bel tenore
 su bel signor senza resistenza
 hor diceme hora ch'e del mio signore
 cio di Rinaldo se l'e anchora viu
 o se le staio de la vita priuo

Come m'ha cō in tutto abbandonata
 dicese che l'e fatto Imperadore
 con dua figliuoli qui m'haue lasciata
 alhora il re Balan con suo vigore
 suo alta Imperatrice confortata
 infine a mo le guerre dentro e fuore
 lequal son seguitate e le trauglie
 li fatti d'arme e le aspre battaglie

Ma per amor di noi prendi conforto
 che noi venimo per voi liberare
 a Carlo mano noi diamo lo torto
 non s'a voluto niente acordare
 con questi insieme vedero lo porto
 di Trabisonda doue haro a trouare
 lo mio real e diritto signore
 di Mont'alban Rinaldo Imperadore

Che per la mia leanza vi prometto
 ch'io mi guardo gia del core Orlando
 guardi ben re Carlo ne il suo distretto
 che senza fallo qui verro tornandol
 per modo tal che gli faro dispetto
 o voglia Carlo o non va seguitando
 insieme tanta gente menaremo
 che voi e ogni figliuol liberaremo

Sara ottocento millia nostre genti
 in poco tempo li redunaremo
 hauili molti e ricchi fornimenti
 e per mare e per terra passeremo
 o tutti quanti restarem dolenti
 e per forza noi vi rebaneremo dolenti
 Filom: nissio si la confortaua
 o Dio quanto che lei lo rimiraaua

O tenerezza o vero il gran dolore
 o allegrezza ch'al cor gli prendesse
 vn zelo vn ghiaccio li percusse il core
 par mo che la parola li tolesse
 e si del viso li leuo il colore
 che tutta fredda par che rimanese
 e a la prima lei ferro li denti
 tutti perduti hauea li sentimenti

A'qua nel viso o dio ch'ella e ad'acqua
 dio ne le braccia mozi a re Balano (ta
 quando morta i signor l'ha aff gurata
 o Dio ver che lamento crudo e strano
 il gagliardo Fargotto quella fiata
 a luonetto hauea spozta la mano
 e via se lo voleva portar quello
 e messo se l'hauea sotto il mantello

Vn famiglio di Gano che per spia
 si se n'acorse e disse deh non fare
 non vediu che tu se impregonia
 e che a tua posta non te ne puo andare
 disse Fargotto si fosti in la via
 io te farei vno altro verso fare
 hora Balano se volto ad Orlando
 e inner lui ventua hora parlando

E disse conte il doloroso caso
 loquale nel presente voi vedete
 ohime che la fortuna empie lo vaso
 o tutti a pezzi voi ci tagliareti
 e su la terra non sara rimaso
 lo corpo di costel che qui vedete
 disposto son a non voler lasciarla
 ma come imperatrice sofferarla

Il corpo morto ohime che piu giamai
lo mio signore lo deggia vedere
rispose Orlando tu m'intenderai
Balan di questo n'haggio dispiacere
tu con questi signor dimozzarai
che li facciare honoꝝ'ello e deuere
lo lamento d'Amone e luonetto
mestier nò e ch'io mo vi l'haggia detto

E poi mandato haueu per li maestri
che corpi morti sempre hauea lauati
intorno a la Imperadrice stan destri
e li balsami fo: no apparecchiati
hoza Balan con gran dolor sinestri
di fuore in prima si n'erano andati
come apertienti in lozo alloggiamenti
o come tutti quei sol mal contenti

Balano restò l'ordine fa dare
a san Dionisi vn ricco monumento
vestimenti lasciare z ordinare
la citia e le altre cose a loz talento
diciam di Carlo che sa tal'affare
e senza fallo ne fu mal contento
e ben ne rincresceua ogni barone
auance a Carlo andaua re luone

Dicendo re Carlo sei ben'ingrato
che cosa t'ha mai fatto mia sorella
Angelino e Angelier non ha mancato
che carnali cogimi erano a quella
abi signore ben sei male prouato
la dore gustato ha la donna bella
diceua Carlo quello ch'incontrato
a me rincresce per Iesu beato

Andati a re Balano auanti a dire
se lo essequio vuol far sia restati
ch'io son còrento e poi se deggian gire
la spesa e li danari io ho tronati
ch'io la farò domane sepolire
vn cavalliero ando con tal dittati
si come re Balan questo intendea
subitamense a costui rispondea

Dilli duo milion senza menzogna
di bisanti noi hauemo portati
che se ne impacci tu gia non bisogna
e che otto giorni e piu taran passati
inanzi ch'io sia cio me fo che agogna
di cio lo inuito c'haggi a compagniati
ocorpo morto loqua se passato
a lui non tocca e per noi l'ordine dato

Ella era sua ribella e non a mi
noi per Imperadrice hauemo in mano
lo cavalliero a Carlo tomo lui
e dice cio che ha ditto re Balano
diceua Carlo li pensieri han sul
e di Rinaldo temè per certano
hoza alla Imperadrice intorno morto
cinquanta monachi fanno a scola

Di di e di notte e mai non si partiuano
coi la notte come apertenia
di vestimenti negri se copriuano
e vesconi e archivesconi venia
d'intorno cento milia ne veniuano
preti con arcipreti se vedea
n punto messo quel ch'a cio bisogna
seguitando lo affar ch'ognun lo agogna

Vestir dicea millia penerelli
ciascù di cera hauea vna torcia i mano
insino a terra giongian li manelli
d'intorno al corpo ch'fu tanto humano
e ecco re Balano e i baron belli
ch'esser s'appellan qui per Moralbano
di negre verre la bistoria ragiona
insieme veniduo i e di corona

Poi venne re luone accompagnato
a far honoꝝ a la sua morte fuoza
poi venne Carlo co i signori al lato
ecco Clarice che gia non di moza
con tante croce o Dio padre beato
li paladini diceuano albo a
lo corpo di Clarice vo po rare
lo re Balano diceua lasciati i stare

Che per vostro dispetto ella e privata
 ella e nostra e noi soli habian l'assanno
 infm al fine l'hauero acompagnata
 lasciare il peso a noi del nostro danno
 doue i regi di quella bugara
 doue ch'era lo corpo si sen vanno
 hor ecco fuore Apone e Luonetto
 cpi vddse lo languire e lo dispetto

Ad alta voce Inonetto e Amone
 o cara madre stata abbandonata
 al mondo hozmai da tutte le persone
 li parenti hauea dimenticata
 e così morta sei nella peregione
 q' a tua fine come setu andata
 che vna sola parola non parlasti
 e in tanta scurità tu ne lasciasti

Di bonde mai vscite non speremo
 o beata te madre che sei fuore
 parlane madre e di come faremo
 o come si tormentato nostro core
 che nostro padre già non conoscemo
 a noi che monia s'ello ha tanto honore
 hoz lasciamo seguir li loz lamenti
 e diremo di ricchi adornamenti

Doue e Clarice morta e adobbata
 vno aleffandrin che non vidi mai
 doue giaceua su la dama ornata
 vna porpora d'or che non inancai
 vestia la morta e era incoronata
 d'una corona d'oro ricca assai
 e li suoi diti son pieni d'anella
 che fuisse adornata pareva quella

El re Ambobuscione vi racconto
 e duo re d'Oliuare tenean mano
 Dragonetto e Sorganello ciascun puto
 Costantin pigliolla e Nabiano
 re di Polonia nel parlar affronto
 Barbaco il forte re magno e soprano
 Trionfante re e re Sauento
 e Paimonda pien di valimento

Hor questi son color che l'han porta
 e tutti quanti di negro adobbati
 di fuor de la peregion l'hanno tirata
 o Dio quanti bifanti han dispensati
 de scrui di Balano vna brigata
 han luonetto e Amone compagnati
 di Balano i famigli a pouercelli
 assai danno per dio molto di quelli

A quello essequio Cario e suoi baroni
 infm a san Dionis loz andaro
 di loco in loco rinfrescati soni
 nella santa badia si la portaro
 hoz Balano con dritte ragioni
 ogni anello pigliò senza diuaro
 le pietre ricche e le perle brusciaua
 e quante intorno a la corona staua

E con sua propria man l'ha sepetita
 el monumento in tal modo se fare
 che en vero acio che la dama gradia
 e nulla guisa se possa spogliare
 che quella gente non fosse sentita
 ben se volebe re Cario acordare
 ma Gano sconcia e anchor re Balano
 mentr fatto hauria questo e certano

E montato a cavallo se partia
 tutti quanti di negro copertati
 inuerso d'Auignone a loz la via
 abi come loro vanno sconsolati
 passar Auignon ne se ritenia
 duranza e sonfi a Marsilia trouati
 le naue loro copertati stauano
 a Bradiamonte althor s'apresentavano

O quanto Bradiamonte gli honoro
 bene se lamento de la cognata
 e de nepoti anchora adumando
 e a Balan dica e a la brigata
 dritte a mio fratello che ben sto
 e che di qua mi mandi sua ambasciata
 che se lui viene per passar lo mare
 con ssa brigata qui venga a posare
 Lo re

Leuolano tutto quanto di nero
 fece le bianche vele rinegare
 e gli arbori e le ancie e a dir lo vero
 poi li costieri fatti caricare
 in punto messo ogni signor a nero
 di Bzadimonte s'hanno a combicare
 e via montano in mare e vela fanno
 il vento pelegrimo e se ne vanno

Passan Viamonaco e la miera
 il mar magno paese hanno trovato
 far popolagna e l'erba a l'almastrera
 e monte Coristo e pianosa da laio
 non se vedeva p'u di lor bandiera
 perocche ogni si adardo han a piagato
 a le piagge di Roma armarono
 e il Napolitan regno passarono

Con Tmacri van passando questi
 o quanti mari in fine che arriaro
 diante a Tenedone arriar presto
 e nelle bocche di Romania intrato
 e nel mare Maggioz for manifesti
 e auerso Trabionda se dizzaro
 un bel matino Rinaldo e Alardo
 sono a causalmonaci senza tardo

Con più altri signori canalcatato
 e nel presente rimirando il mare
 bozecco le sue naue che arriua
 col fresco vento che non ha a polare
 o come forte se marauigliaua
 quando Rinaldo haueua a rimirare
 e vele negre in tanta scuritate
 Rinaldo guarda con sua qualitate

In poco d'ora sono giunti al porto
 caloz le vele in le barchete in mare
 lo re Balano dimonaua acorto
 e Pakre preste se vedea calare
 Rinaldo vede e poco pauca confuso
 o vero Dio che tien le cose care
 Balan giungua a lui con bel saluto
 dice l'imperador ben sei venuto

E così d'uno in vno el d'abbene
 voi sere i ben venute ben troati
 che marauiglia e questa adanandata
 con tanta scurita sere toa
 l re Balano in tal modo parlata
 al pallazzo signor saremo andati
 e li poi interamente parlarem
 ogni incontrato caso conseremo

Li prestamente venuto i estanti
 la doue ch'i signor presto han montato
 su al palazzo Rinaldo ha da guardati
 li da mangiare e fu apparecchiato
 Rinaldo i suoi pensieri haen fioriti
 sarebbe morto Orlando ha m'z orato
 boza Balano si comincia a dire
 così come a voi piace a non fallire

Noi si andamo ne la chassanade
 a Roma fummo anante al Papa ante
 che volemieri con sua quantitate
 con al'egrezza vede in ogni tanto
 poi fummo a Carlo che non ha pietate
 e l'ambasciata li facemo in tanto
 li quale mela senza alcuna sosta
 di ventiduo signor ogni proposta

Che interamente ciascun volca
 obligarli come che apertienti
 la impromessa per noi se li ficcea
 come rubello per noi par che pens
 cosa ch'al mondo mai non mi credea
 che ben mi fa marauigliar suoi e n'i
 signor compita la nostra ambasciata
 nulla risposta al m'ado non n'ha data

Ma con molta vergogna e bassonore
 come ribaldi n'ba via comariati
 adonta sol per questo in buon colore
 suati a me voi sere ritroati
 rispose re Balan certo signore
 non me ne sono altri così incontrati
 boz nel presente starete ad dire
 non volcm noi di Parigi parire
 Trabionda R

Ne tanti a voi mai esser venuti
che non vedessimo li vostri figli
Astolfo e Orlando signori saputi
a farceli veder fermar gli artigli
dentro la pregonia sotto veduti
grandi ben fatti son bianchi e vermigli
e mentre che andavano noi parlando
e con la Imperatrice ragionando

Belli signori duo giorni e due notti
voi vi sarete certo riposati
dopo che a questo caso sian condotti
io bauerò li mie pensieri dritti
a quella ch'io vo far senza corrotti
al corpo di sì che appiccherai
Rinaldo poi se la fortuna non erra
lui e Dondrico al presente a terra

Che caso e che cagion non saprei dirlo
li venne meno tosto e si calaua
con la debilita vidi seguirlo
era queste braccia all'hor lo la pigliaua
del corpo il fiato inturo vidi vscirlo
hor ecco la cagion ch'io seguitaua
ma non bisogna allo presente dire
l'honor che gli facemo al sepolire

In vna camera l'ar. nominato
si che nelli non non potea parl. rli
e hora e dentro e ha poi cominciato
con Dondr. c. tal parol per che pa. li
Dondrico mio tu sai ch'io t'ho leuato
e nel presente haueua a dichiarar la
Clarice ma si e morta in la pregone
hor guarda ben se questo par. ragione

L'imperador Rinaldo stette in sì
e stupefatto la persona alitiera
poi a quelli signor parlo così
bonca vedesti morta mia mogliera
vostra persona per questo vesti
per vnadama che morta a lor era
tanti grandi signor pien di bontate
mostrando insieme tanta oscurate

Hor che vendetta dime posso fare
che degna e giusta hora adesso se. fia
sai ben che posso hora passar lo mare
con ottocento millia in compagua
e in chistianita tal danno fare
Dondrico fa che tu m'impendi mia
ch'una volta per fede so obligato
mentre che vno de mie arme armato

Hor questo a me non piace più non fia
hor su ciascuno se sia mo mutato
e in quella punto Rinaldo vola
ricchi drappi ciascun baggia pigliato
onde subitamente li venia
e vestiti se sono al modo vscato
hor su l'acqua a le man senza tardare
tutti li fece Rinaldo affettare

Piu che vno sal terren ch'ristiano
con forza mai di saracina gente
non deggio intrar ne p. mar ne p. piano
acio son obligato forzemente
tu intendi a i mei sermoni se son strano
che ch' manca di fede de niente
mai a nessuna guisa piu la pigia
senza fallo nessuno Dio rinnega

E lui anchora s'affetta con loro
e li portando le ricche bandigioni
tutti mangiando van senza dimore
Rinaldo si mangio pocchi bocconi
pianamente dicea come m'accorzo
che li miei figli morano pregoni
poi che mangiato ogni signore hauea
lo parente Rinaldo li dicea

Hor lasciamo questa andar da vno lato
e delle guerre pur seguiranno
se gimo in campo ch'io bauerò a faro
di con che gente noi combatteremo
Orlando e i paladini hauro affrenato
Berroni Inglesi miriamozarremo
e italiani e Gasconi e Normandi
o pur tel dico tu non mi domandi

Q V I N T O D E C I M O

Vincere non se puo se tu intendesti
se pua non more Orlando ⁊ O tueri
nullo di paladin conuen che resti
e Namo e Salamon e cosi Vgieri
e nostri amici sono tutti quanti
a voler consumar Carlo Imperier
esser non puo senza spargere il sangue
qua non lo pensi e mia persona langue

O guarda ben se voi vincer la guerra
meza christianita vedrai desinta
di Chiaramonte vedrai che non erra
e di Mongrana la forza che smonta
maganza fara come scura terra
lor faticade conuen che di smonta
ecco christianita dietro e dauanti
li tementi terro tutti quanti

Tutti i bent christiani morti saranno
hor ecco Mont'alban che buzzar fassi
li gran petrom e torre sosteranno
nouellamente lauozar li fassi
li saracini se trouaglieranno
intorno a me che gia non par mancassi
e mi mi guarda per amor d'Orlando
se lui e spotto altro andera pensando

O che poca fatica fara poi
a due o tre baremo trista morte
che mai piu leuaramoli per noi
o alcuno per cerio o dure sorte
eccore giusti li christiani da suoi
bortieri batte la mente parla forte
diciani ch in capo Orlando venga a noi
su sai Dondrico ben li colpi suoi

Hai mondo scelerato e pien di vento
gran male fa colui che in te si fida
hor via che in te non ho piu sentimento
vedi che perdo l'anima mia strida
far penitencia hor mai sono conepua
e tu fouuna hor mai miei figli guida
e similmente giudo miei fratelli
son grandi e grossi viuano per essi

Do libertade questa baronia
ciascun diceua qui li suoi pensieri
doue piu li placera fara sua via
dne di e duo notte lo magno iperieri
stette, poco mangio e poco beula
del mondo abbandonaua ogni mestieri
e arme signoria ⁊ ogni pompa
nella mente sua par che se rompa

E cosi tutt o'e deliberato
di mettere le sue carne a martire
e non volere nel mondo piu stato
hor mai l'an ma par che se mire
eccore il terzo giorno ritornato
tutti li signor pieni di desire
che Rinaldo se voglia vendicare
son tuttapparecchiati a leguitare

Sopra della gran sala appresentati
i potenti signor che tutti aspetta
ch lo Imperador mo gli habia ordinati
per far vendetta di Carlo e sua setta
che in cotai modo gli hebe comiatati
Rinaldo dice vergin benedetta
lo me rimetto ne le man di voi
miserere mei deus dicea poi

Rinaldo vscia con cotai contritione
piu ch'eremita al bosco andasse mai
signor in su la gran sala il se: ouone
doue eran tanti signor magni e gai
Rina do allegro a tutti se mostrone
poi Dondrico comendo suoi rai
subitamente portemi vn marteello
e vna schiaulina ⁊ quini vn cappello

Dondrico prestamente via la spada
a far ciò che gli è stato comandato
Rinaldo stava con allegra faccia
hor cò qsto hor con d'io bauerà parlare
più volte re Ba and lui qui abbraccia
dicendo quando te hauro meritato
de bon seruitij che a tutti fatto hai
portolli al mondo render li giamai

Abi signor mio che quell'o che tu parti
che meriti me di tu magno fire
io son qua presto i tuoi comandi a farli
e cento volte mi faria finire
io deggio gli tuoi fig'i liberarli
hor ecco qui Dondrico allhor venire
la schiavina portaua e lo capello
e anchura portaua lo marcello

Ecco qui signor mio ch'io t'ho portato
quel rutro quento che tu comandasti
allhor Rinaldo il marcello ha pigliato
onnipo. en e Dio che lo veltasti
perche a tua santa fede e b'izzato
o bon Rinaldo che t'en te prouasti
fussera prese con sua gentilezza
e cò quello marcel tutta la spezza

Rotta fussera infra quella famiglia
li gran signori si l'hanno guardato
o come ienne fanno marauiglia
io poss'nte Rinaldo ha poi parlato
signor d'intorno voltaua le ciglia
io dignissimo Dio si m'ha spirato
ch'io la vanita lasci e vo seguire
la ditta e bona via a non fallire

Io me ne voglio andar a penitenza
e di questa altra cosa più non voglio
e in pellegrinaggio andro incredenza
venire a la humilita e lasciar l'orgoglio
hor re Balano senza resistenza
io te so Imperador dentro dal soglio
Imperador fa ch'al presente resti
e in pace gouernarai tutti questi

Rispose re Balano Imperadore
e lo presente tu m'intenderai
non dico che non serui il ci catore
ma come tu qui ci abbandonerai
e li tuoi fig'i in tanto e tal bolor
o quando stando me uai potrai
Balano disse o affanno le scia a noi
la guerra a Carlo e al i baroni suoi

Quer li fig'i tuoi n'hauera dati
o tutti quanti morti rimanemo
qui tutti li signori nominati
hai signor nostro o mo come faremo
non ne lasciare così sconsolati
riposati che noi te seruiremo
disse Rinaldo i parati son presi
li miei pensieri son ad al re nesi

Si che Balano hor prendi la corona
dice Balano ciò non farei mai
tu hai qui duo fratelli a lor la dona
sempre li seguirem con pensiero
Rinaldo nouvol dar in fede bona
o quanti nella mente sente guai
non ci bisogna vfar troppo parole
nullo di lor per certo non la vuole

Poi la vuol dare al bon Filomato
lui disse in India me ne vo tornare
a questo affanno non m'abbiate
re Organtino l'ebbe a rifare
e si Ramondo che stava l'umisse
e Constantino si l'ebbe a pigliare
dicendo fire quando io pote
a vostra posta il domino torate

Q V I N T O D E C I M O

Tre di Balano e gli altri li vāno appiſſo
li mod' ſuoi y deano e l'han pregato
non ce rimā d' o di vo tarlo adeſſo
ma prega loz ch' nō l' pabbian turbato
a D' o dato mi ſon a lui concheſſo
queſto vedendo loz l' hanno laſciato
andar, che viuo nol' vederan mai
laſciamol' gir di Balan vi conui

Iu Trabiſonda ſi ſono tornati
e inſieme tutti ſi ſe radunaua
Balano comincio ſignori ornati
noi non ſapemo in che loco arimano
noſtro ſignor ne doue bara voltati
li paſſi' o come lui a capitana
ſe Carlo e Gano lo faran moſſire
ciaſcun ſe mette in punto con deſire

Acto intiera faciamo la vendetta
e tirare i ſuoi figli di preſione
andare e in punto ciaſcuno ſe metta
noi andaremo a cercar re Carlone
di due coſe l' un ſara con fretta
o veramente Mont'alban riſone
e Amone e luonetto rebaueremo
o veramente morti rimarēmo

Ramondo tu in Sardegna n' anderaſ
mena Dond' ico e ſpie mandarete
e cio che voi ſentite lo vi pregar
di cio che incontrato e me auſarete
Rizardo Alardo tu me incenderaſ
ſecretamente voi ve ne andarete
ſapiando di Rinaldo on' e' lo arina
l' ordine dato ciaſcun ſe partira

Laſciai hor queſti mal ſignori andati
che vāno tutti loz tre ordinar
a loco a tempo baiemo a riuouarti
come ſ' haranno inſieme a cōgregare
li magni ſati, pozan ſeguirli
li figli di Rinaldo a liberare
e riſar Mont'alban inſeramente
per fare tutto quel ch' e' condecēte

Ognuno penſa come che far poſſa
ciaſcuno adop a tutto lo ſuo ingegno
ognuno cerca riuouar ſua poſſa
penſa farā ciaſcun di fama degno
ognuno il capo con lo duro ſcoſſa
ciaſcū diſtruger vol di frācia il regno
e fare di Rinaldo la vendetta
laqual ognun di loz di piu ſ' aſpetta

Hormai ſignor che ſiam riſoſati
noi tornar cuo al laſciato cantare
del beato Rinaldo e ſuoi mercati
che ver Hieruſalem banca ad andare
tutti i ſanti perdon hebbe cercato
la penitencia piglio a nen mancare
e nel ſanto ſepulchro fu calato
al ſpirital in tutto ſ' era dato

Non ſe ricorda piu di nulla coſa
ſe non de ſeguir la via di Dio
e ſempze contemplando e mai nō poſa
e di Hieruſalem li ſe paruo
la ſua magna virtute glorioſa
e a Baruti preſto ſe ne gio,
doue vna naue era de Venetiani
qui Rinaldo li mette in le loz mani

Liqua
da rui
ma lui
che di
ne dei
loz li p
poi far
col vei

In Brandiguna Rinaldo ha laſciato
che per terra n' ando ne dimorano
a ſanta Maria marconi trouato
e dapo' ſanto Angel ſe ne andaua
e pane e acqua ſempze ha pigliato
o come adeſſo d' iuto camuſa
non dimorando con l'ua degna chioma
gnante diſtamente vietro a Roma

Trasfigurato e lui a tal maniera
che conosciuto non l'harebbe mai
cercando va il perdon mattina e sera
vide il sudario e confortosse assai
solo in la volta Rinaldo spera
Iesu dicendo misericordia farai
di me tapinel miser peccatore
accio ch'io veda il tuo santo splendore

Erismuna l'occhio delle mente
eterno Dio miserere mei
dicendo lascio la Romana gente
inimico era delivisti rei
e voltossi a Galizia di presente
dicendo Dio dammi loco oue sei
certo per Francia nol volea passare
perche alcuno nol possa affigurare

E veduto a Milano hauea tre magi
poi per Valcamonica se ne andato
li diappi d'oro ha lasciato e i palagi
passa Bandiera non ha dimorato
e freddo e fame non teme o disagi
e in Colonia lui s'e ritrouato
di fuor donde se faceva vna abbazia
meza fatta era e meza se facia

L'imperador Carlo non paga la spesa
cosi quando Rinaldo arinola
la gente tutta ad vn traue era attesa
per certo alzar non lo posson di qui
albor Rinaldo con sua voglia accesa
omnipotente Dio parlo cosi
hor doue posso meglio affaticarme
qui con contrition voglio affannarme

Che questo fatto loco e edificato
lascia il bordone a di legno camuna
e quasi che lui solo si l'ha alzato
sempre dicendo vergine regina
habbi misericordia del peccato
in la Chiesa lo legno destina
lo soprastante di Carlo vedea
esenza fallo lui nol cognoscea

Che l'ha Rinaldo chi crederia mai
vn hom di tanto pregio e alto bonore
che per Christianita sen parla assai
si come era poter te Imperadore
il soprastante pice intendi rei
o pover hom parlaua a tutte l'hoze
se vi volete qu u affatica e
quanto prezzo volete vi po dare

Incontinentemente Rinaldo acordossi
piu de gli altri niente non volea
Dio omnipotente quato egli abbassossi
o quanta penitentia ello faceva
non u'era nissu di uersi grossi
che lui solero in spalla ne mettea
hor li suoi santi padri benedicosi
lui e affannau per otto manipoli

Poi sua solitudine era tanta
che inamorar faceua li maestri
su compagni sempre dice e canta
suso al ben fare sempre siate destri
a li tre manuali il viso manna
ma veramente haueano gran finestr
il vider di Rinaldo il suo mangiare
solo vna volta dice lo cantare

Tutto lo quante via da per dio
e cosi in pochi giorn o Dio beato
hauean fatto duo ta: to duozio
maestri manuali a il cor idegnato
vn giorno insieme tutti se metto
dicon questo e il diavol incarnato
costui se ne consuma e danne laghi
costui perder ne fa molti guadagni

Hor tenian modo che non ci impacci
e d'amazarlo al presente ordinaua
hoza Rinaldo e mirato nelli lacci
che da tal cosa lui non se guardaua
costoro vn poure fallo par che facci
e lor come vn trabocco ordinava
e da vn capo metteano molti sassi
di li conuenie che Rinaldo pass

O come vassallante Porzantino
per un diner faccanton appareccchiati
la notte al patibolo sono lo chiamano
la luna li suoi raggi bene a mostrarli
o come presto se sollicitano
Rinaldo psalmi comincia a cantarli
certo che lui fosse giorno lui credea
e il graue fasso in spalla si mettea

E poi per la scala si guerrier monca
in cima giunto come pose il piede
a punto il bon Rinaldo si fe affronta
altri che quelli ribaldi non vede
lo ponte calca con pena e con onta
pèlare quado i terra il guerrier diede
li sassi li li venter su la testa
fino al cernello rompe e moro vesse

E l'anima beata se abbandona
z dal suo corpo sen va a la via dritta
hor e mancata la viril persona
la morte ha messo lo corpo a sconfitta
leuari al cielo per l'aere soane
gli angeli santi che non vada affitta
questa anima del demonio maligno
facendo suo cambruzzo e benigno

En vita creva su fra quelli santi
doue che sta la maestà beata
essendo inanzi a quelli dolci canti
hora l'anima sua n'e consolata
e hora e fuora di tormenti tanti
stando inanzi a Vergin gloriosa
inanzi a Dio z sol quello landare
hor Rinaldo non puo piu contrastare

Hor ch'paueria mai imaginato
che così tosto lui fusse finito
ilqual per tutto il mondo e nominato
z a tutta la gente era gradito
o quanto Carlo e Gano paueria pagato
che stato fosse da morte rapito
Rinaldo moro maestro e seruenre
ch'è l'anima loro sono al foco ardente

Maestre e maestri di tempo esser
preciso il corpo nel Principe ardito
in un sacco l'hebbero a cacciare
le gambe li spezzono a far gradito
non guardando lo suo alto guidare
o quanto al mondo futuro rector
e per unidia il Rinaldo fa moro
vedendolo gagliardo e tanto scoto

Precen quel tempo ch'è di tanto affare
e già mentre s'hebbe a ruotere
e in lo fiume l'hebbero a gettare
ma sopra l'acq egli hebbe a rimanere
Chusto vesse miracolo mostrare
si come piacque a Chéo e al suo potere
gli angeli intorno gli facean gran canti
ringraziando Chusto e li suoi santi

Incontinentemente comincio a sonare
via tutte le campane a tal maniera
che tutti i frati s'hebbero a svegliare
perche già il tempo di riposar si era
si comincioz tutti a marauigliare
l'abbate per saper la cosa intrata
dille guardata mo che cosa e questa
che le campane di sonar non restia

E presto a le campane via mandorno
e per saper del sonar qual cagion'era
tronozno il vero e certo si mandorno
dicendo questa cosa e luce vera
prestamente si fero senza corno
dicono padre così la mente incerta
le campane per se vede an sonare
questo e quel che ne fa marauigliare

Prestamente l'abbate se moua
e con li monaci andaua cercando
e niente tronare non potia
di questo piu se va marauigliando
sentendo le campane tutta via
li prieghi a Chusto sui giua faciendo
dicendo Dio amon ne prestati
che questa cosa ne certifica

E come pù che l'alta monarchia
che ogni cosa a sé nel suo volere
l'abbate con la monacha sen già
verba lo signor prefeno a vedere
sentendo zanni dolci e melodia
vedendo gli angeli nel ciel fra le spere
el corpo morto sopra l'acqua stare
e le compagne reston di sonare

L'abbate all'ora senza dimorare
presenò il corpo zoffo e se ne andò
a l'abbadia quello bebbe a portare
gloria edando Chastello alto laudando
di quel miracol e' bebbe a dimostrare
di questo corpo santo non e' tardando
che poi fobbate in mezzo se ne già
quel corpo tanto in vino nel metter

Così fatta la nobil sepoltura
e in una arca il po' non giacere
quel corpo che e' di nobil figura
del bon Rinaldo sì e di gran potere
molti zoppi e' han guasta lor natura
al principe Rinaldo fer pregliere
ciascun di grata li dimandaua
piccola e grandi le rispondeva

La nona vedeva a Carlo imperadore
così venne a Colonia e un corpo santo
matanigliandose forte nel core
perche Dio in grana ha predauto l'oto
e di questo Carlo bebbe gran stupore
e suoi baroni el popol tutto quando
dicendo o nobil e gentil baroni
rugiuravamo Dio di corai pon

Essendo a caccia Carlo imperadore
in compagnia di Gano suo cugato
all'ora Gano venne gran dolore
parendo che l'cor gli fusse capato
hor disse re Carlo nobil signore
fa vider al corpo santo in ciel beato
all'ora Gano a se ingenocchia
di subito la moglie lo incuia

E tanto quanto lui e sangue grosso
di cera il voto bebbe più a confirmare
e innamoramente presto fu messo
per denare lo voto sanzare
così va cavalcando a più non posso
e con la gente sua gli bebbe armare
e giorno e notte tanto cavalcava
che a la città di Colonia arrivava

E fossen presto a l'abbadia andato
e il corpo vede e si lo assigura
incontinenti a fu ingenocchiato
e a le lacrime Gano cominciava
o viril cavalier che sei ben nato
che tanto mia persona defiana
di te la morte e tua distrusione
o queto al mondo ch'operato lo mone

Con le mie falsità farce finire
hor poue son li miei trionphi andati
come esser puo o omnipotente sire
si fatta morte o qual cas incontrati
cas che a questo bavesti a venire
de acqua tenea gli oc li suoi gonfiati
e poi li venne il traditor cercando
in petto il pamo li trouo del bando

Hor questo e quello che li de cerresso
o che gran vog la bevena di sapere
lo caso il modo e come sua franchezza
abbandonato havea tanto tenere
e tutti li Re e tanta gentilezza
saper nol puote e hanno dispiacere
lo pome tieni per deuotione
ma senza della chiesa nol pozzone

Hor lui miseramente compì il voto
l'offerta fu alla chiesa non macauo
o quanto poco tempo ha dimoto
e a cavallo il traditor mon anco
hor cavalcando come Turpin noto
per la foresta il traditor andava
ad una fonte Rizardetto e Alardo
si vi trouo il traditor bugiardo

Prender li fa per rimoran dolente
e d'olor sepe tutto quello affare
e in che modo forno i partimenti
che l'alta dignità hebbe a lasciare
e poi comando Gano a le sue genti
ad vn castel costoso debbian menare
se creto quanto più per d'orli guai
poza di questi non ne parlo mai

E sol si sape quando fu squartato
il maledetto e falso traditore
e poza fu a re Carlo ritornato
e tutto raccontò a quel signore
cio di Rinaldo come era beato
la nouella se spande a tutte l'hoze
Dondrico era venuto e questo sente
in Sardegna tomo subitamente

E giunto ch'è nel pozzo d'Arestano
presso limoro e via ando incontenente
doue Ramondo staua e certano
Dondrico giuile misero e dolente
gridando in alto e batteale con mano
o signor mio crido li forzamente
al mondo giamai più non mi conforto
dopo ch'è mio signor Rinaldo è morto

Come Ramondo tal lamento iurese
subito se salzar li gran lamenti
batteale piange e parla via palese
mai più faranno miei membrai contenti
hoz tosto apparecchiar le mie aruole
non mancaranno mai li sentimenti
Dondrico, come il modo e la maniera
come morio e dice la cosa vera

Come se mise a servir l'abbadia
che Carlo hauea fatto far in Colonia
per manual peccientia facia
e cenno ben sergia ad ogni bisogno
e li maestri vno ponte metta
moua e rimaso li senza menzogna
Ramondo vedendo ponto non risterse
de cio che li bisogna in punto meue

Et ello se restò tutto di more
poi ha saputo già che non mancò
lo vigoroso magno fire inuero
sopra vna galea tosto momena
con lui Dondrico lo bono guerriero
la poza per auante si volens
e non restò con sua virtù gioconda
infine che fu giunto in Trablando

Doue li gran signor e'cran tronati
con otto cento milia come parlo
infra de loro son deliberati
lo Imperador andare a ritornarlo
o se lui tronaranno a tal mercant
baver li figli e Mon'alban risarlo
signor Ramondo attento a costoro
la morte di Rinaldo conti a loro

Hoz quando fanno la nouella vera
e non bisogna dire lor lamenti
amupata han quiti ogni bandiere
e a questo seguir sono contenti
che li neri pizzar presto vna nera
in mezzo u'era con pzedimenti
vn picciolo Lion in dipintura
Parme diruta e la spara era scura

Si come in palma portaua il bastone
ciascuno l'obbediva senza inganno
lo re Balan niente non mancò
con gli altri insieme qui l'ordine danno
cento cinquanta milia a ordinone
che tutto l'haste menar non varanno
ma tutti li migliori hanno a capiti
e quelli che son più ne l'arme vati

Hora giunti siamo al fin del fine
gia di Rinaldo e di suoi magni fatti
christiana gente insieme e saracine
cento cinquanta milia a questi tratti
e vquiduo gran Re con lor porrine
con Carlo guerra voglio non più patir
hanno spelo: o più de mille seme
e non bisogna dirne che ne come

Ch per ducanti gli homini son pagati
 co' lor tute per terra se ne vanno
 e in uerso ongaria gli ho lasciati
 che a li pachi millo danno fanno
 dician di Carlo che son vadanti
 parenti di Rinaldo con affanno
 Bradamonte e Gerardo di pregione
 Amon e Inonetto si canoue

No gia per cio che sono liberati
 ma che lor padan lor padre a vedere
 a bona guardia fur bene ordinati
 Orlando Astolfo e ogni bon guerriere
 tutti quanti se nero copertati
 a Parigi in un Gano da pontieri
 Chiaramonte si adolozati sono
 per quel ch hanno perduto vi ragione

Carlo camdea con la sua compagna
 per veder li miracoli e sapere
 si era morta la persona magna
 che tanto al mudo gli ha fatto piacere
 e seruita per piano e per moncagna
 si come spio al mondo chlar sapere
 di giorno in giorno questi caualcaro
 in fine che a Colonia li arinaro

Inella terra slogati la ferra
 pensate bene Carlo Imperadore
 quanti signori del paese n'era
 e venian con presenti a tutte l'hoze
 tutti in Colonia passar come spera
 pessar la notte in fine a lo splendore
 e lo giorno venia al modo usato
 Carlo con gli altri a canallo e morato

Moro a canallo e tutti caualcaro
 a tanto Pietro a l'abbadia n'andaro
 hoz quando al tanto loco elis aruaro
 con reuerenza ognun s'ingenecciaua
 pumo a lo altar magior questi adozaro
 e poi del corpo santo adimandaua
 o abbate con monaci castiando
 e de li laudando poi ventai mostrando

A la sacra capella dove giace
 lo corpo santo di quello guerriero
 lo qual al mondo non pote haue pace
 con Carlo mano e co quel da pontiere
 la eterna gloria che non e fallace
 cio la deua con bon pensiero
 li peccatoz che con aperte braccia
 sempre raccoglie e non gia li disaccia

Ecco a Rinaldo tal pace re' tolla
 e senza fallo l'ebbe mteramente
 per modo che sua anima seruolla
 e in vita eterna ha loco resistente
 hoz Carlo suoi baroni par che estolla
 Astolfo e Orlando ogni guerrier valte
 hoz Bradamonte v'idea lo fratello
 costante e fermo rumiraua quello

Amon con Inonetto sono anati
 al conspetto del padre ch'e adorato
 morto non e ma era del'consanti
 eremi beni e era incoronato
 Rimirando la van non senza planti
 o padre nostro tu ten sei andato
 in vita eterna e qui lasciati ne hai
 in pregionati e non vicino mai

Prega per noi a la beatitudine
 ad alta voce criuaua Inonetto
 foccozime superua maiestate
 che non mora in pregion si gionamento
 andire Amon era vna gran pietate
 o padre nostro tanto ponereio
 me lasci al mondo ma hoz mi lamento
 vedendome in pregion con tanto stento

O come Orlando poi non te ricordo
 li bon seruiti da mio padre fatti
 in tanta poverta miseri e fotti
 rimasi stami e siamo di statti
 o miseri orfanelli munti e fotti
 non vai lor privilegij ne contratti
 o caualieri che giurato haueie
 populi e vedone difender beneie

Dachi ma non li fece violenza
e morì nostro padre boi vi volete
ello e morto con vera penitencia
o Carlo Imperadore che vedete
che haemo fatto a ma magnificetia
per vostra fe li capitoli legete
non ne fare restare in prigionia
fanne morire al meno per la via

Eran si crudi e dur quelli lamenti
che i duo fratelli qui al presente fanno
che pianger fanno tutte quelle genti
le man la faccia al padre baciato bano
li Bradimonte con valimenti
o bel fratei diceua senza inganno
beato te che in bon punto lasciasti
questo misero mondo e te n'andasti

Voltando verso el ciel beato ti
per noi prega carissimo fratello
il duca Astolfo contempla casi
abi ben beato te diceua quello
che te metesti a far tanto ben qui
el conte Orlando tutto quel drappello
l'uno è l'altro dicea non più martire
a noi qui non bis gna più languire

Dicea Astolfo ma sei deliberato
di Rinaldo paura piu non hai
me te prometto si sei impregonato
Rinaldo non te liberara mai
ma siate a mente che sarai intrato
dinanzi a Balan certo fuggirai
io sento gia le ruine e la gente
venti duo Re ciascuno ben potente

Son mesa in punto per vedere il fine
di questi duo cicelli che terrai
boi t'apparecchia con le tue dottrine
ragionamenti li se fanno assai
dicea re Carlo le due false spine
gia non me pugnara al mondo mai
in nell'ecreto dice pianamente
che qui gli altri signor questo non sente

Piu e piu giorni hanno gia dimorato
lo santo corpo portar ne volea
in san Dionisi e bauerlo li benotato
ma mauere giamai non si potea
vedendo questo ognun marauigliato
a chi dispiace a chi questo piace
o Carlo mano e mando li garzoni
a bona guardia torna i prigion

Come a' quelli signori fu presente
 lo re Balano si l'ha rimirato
 ben venga re Philippo infra la gente
 e poi lo re Balan l'ebbe abbracciato
 che admandate a noi o Re potente
 e lui rispose per Iesu beato
 infra di voi venuto son senza arme
 cari fratelli miei ad iscularme

Del bon Rinaldo che mi digne assai
 de la sua morte e io non son cagione
 lo re Balan disse poi me intenderai
 non vengo già per desertar Carlone
 ne prendere i cristiani poza losai
 ne men per daneggiare alcun barone
 cristiani de volemo inazaria
 e non tre uote che vogliam guastaria

Ma noi veniamo prima per vedere
 el nostro signor: morto poza lo sai
 se trouamo chi li se dispiacere
 noi li faremo sentir pena e guai
 e in nostra balla noi vorremo hauere
 li figli di Rinaldo al fine po: mai
 tempo ne pare che escan di prigione
 o veglio o no re Carlo gli hanerone

E final Mont'alban noi rifaremo
 se questo Carlo mano non consente
 senza fallo nun desertaremo
 chi contra di noi fara certamente
 in prima noi a voi surfaremo
 che se a noi non farai contradicente
 farne in pace già non dubitare
 rispose il Re con voi men veglio stare

A far che i suoi gargon san liberati
 e final che Mont'alban se rifaccia
 disse Balano intende mei durati
 poi stare in pace e ad seguir la traccia
 rispose il Re si venae comenai
 che questo a re Carlone a si perfaccia
 veramente rispose Balano
 ben so ponz: falli ogai agno: ponzano si

Inel campo costoro poso la sera
 quanto Filominuso hane parlato
 di Pantalisse alicozno e bandera
 e come fu da Orlando poi priuato
 el braccio li taglio a tale maniera
 el giorno fusse a Brian ruotato
 e scrusse Carlo tutto il conueniente
 del re Balano e che con quanta gente

Di parte in parte il re Carlo amiana
 e di tanti signori e de loz genti
 come uiente loz non danneggiana
 vn caualcante ch'era di valenti
 pozo la lettera che mai non restaua
 e mossi hanea tutti suoi sentimenti
 giugedo a Carlo ingenocch: o se mette
 in mano poi la lettera li dette

L'Imperador al presente la lesse
 poi pio bozmai caualcado a mão a mão
 vedero se mia corona francia resse
 e regge o me la lieta re Balano
 bozmai par che in camino se mettess
 ne di ne nozre mai non resta al piano
 infine che a Parigi son tornati
 tutti i suoi baron magni e ozati

A tutti quanti fa comandamento
 che con loz gente deggia venire
 la onde tutti quanti a loz talento
 fanno loz gente tutte ben fornire
 ponni gagliardi pien d'ardimento
 chi si chi no Carlo voira seguire
 in tal maniera lasciam Carlo mano
 e ritornamo a lo bon re Balano

Inanzi a re Balan si va scusando
cio della morte di quello guerriero
e che non hanno colpa van parlando
così se scusan con parlar altiero
così per lo parlar se van saluando
che danneggiati non son nel sentiero
con sequiroz che van cercando il giusto
come ciascun di lor era robusto

Aldir se sen'e che altro non volea
così di giorno in giorno caualcari
per terren chiareurano discender
fin che a Colonia fo ono arinati
o Dio quando al paese lor giungea
queli di Colonia ben tutti ordinati
incontra vanno che non se ritene
infin che auante al campo si ne viene

Al re Balano n'andaro scusandosi
la morte di Rinaldo lamentaro
vede Balan che vanno aprezentandosi
e si benignamente se scusaro
e si che loro non andar tronandosi
inuerso lo: parlo senza diuaro
se voi sapete doue andati sono
li maladi: tu che nullo fu bono

Fate che voi gli habbiati insegnati
signor se son saluati ad vn castello
fra le montagne e son secure stati
così come
tali e si fa
ch ben qu
inanzi a lu
non li biso

Che inmanquente ne fa la giustizia
in prima tenagliati e poi squartati
e ben pagati son de lor malitia
bo: lasciamo coloro castigari
che così arua chi va con tristitia
tutti i signori se ne sono andati
o Dio che ricca e magna compagna
parati sono a la santa abbadia

G'uni dou'era lo corpo beato
come se fosse propriamente viuo
così ciaschuno s'era ingenocchiato
il re Balan lo miro come scrino
con riuertentia piu u'bo contrato
parlando signor mio tu non par priuo
di vita ne di forma ne d'onore
bo: ben comprendo lo ver creatore

O signor mio che bon camin pigliasti
o che bel nouimento tu hauesti
o che bono reame ragquistasti
in vita eterna te ritrouarai
in vita tua non me dimenticasti
in quel loco beato pregarai
per me che in questo faccia bono fine
e ch'io non vada a l'infernal ruine

Miserere perdona al mio peccato
ore eterno che saluato n'hai
Filominio stana qui da lato
Fargotto e Organtino e altri assai
o quanto con disio l'hanno guardato
e già Balano non dimentì car
re Diagonetto e anchor Costantino
con Sorzanello al lato e lor domino

Signor dicendo tu n'abbandonasti
beato te che m'attenevi bene
e hoza in vita eterna te trouasti
ciascuno li dicea pregar per mene
hozmai di questi: parlar lor vi basti
e infra di lor deliberando viene
veramente lo corpo portar via
in Trabifonda la brigata pia

E li vn bello edificio fece fare
e veramente vanno apparecchiando
santa Sofia a non deuer mancare
poi una cassa veniano ordinando
doue lo corpo vogliamo portare
hoz fatto in puro a nò venir mancando
lo corpo dentro voleano ordinarlo
non hebbero mai forza di leuarlo

Vedendo acio li lor penſer far an
votarſe e fecer certo grande offera
o quanti n'eran che fur battizzati
di ſanta ſe vedendo coſa certa
leuano il campo e ſenſe hora ſtizzati
duerſo Francia con la faccia ſperna
come n'ho ditto per tutti i riuaggi
danno e niſſuno ne alcuni diſaggi

Ben ſapena Carlo di giorno in giorno
metteſe in cor di non laſciar giamai
di Rinaldo li ſigli andar intorno
ben vedero Balan quel che farai
della dal mare non farai ritorno
e lui e Gano o' andranno affai
poza anante a Parigi e la brigata
e accudando ſe van quella ſiata

Ben ſi vedea li ricchi paſgioni
frateſe rende e trabacche diſſare
non ſon venuti per far queſtioni
e non volean chriſtianita pigliare
ſua di preſion cauar li duo garſoni
e di volere Mont'alban riſare
di quelli di Parigi in campo vanno
honore e cortesia ciaſcun li ſamo

Ben poteano veder tutti i ſignori
ſtando da pari e trenta miſia armati
ſe gente o' arue veniſſe di fuori
non han penſiero d'eſſer danneggiati
e per poter moſtrare lor furori
eran quattro gran re incoronati
lo re Ambobzicione in quella ſebiera
e re Barbaco e Pammonda vi era

E a lato n'era lo re Organtino
anch'or fermaro il campo quietamente
ma li pacſi venian pane e vino
e carne e cio che volean veramente
ben lo vedea lo ſigliuol di Pipino
incontra a Gano dicea ſimilmente
come Gano vedè Rinaldo moro
anch'ora miſa guerra ſopra i porto

Che dianol ſaria ſe ſoſſe in vita
dime cognaro mio che penſaio hai
ſi poſe Gano ſta guerra e ſinita
ſe Orlando vuol toſto ſi vederai
tu hai ſignoz vna gente gradua
e ſenza fallo certo intenderai
coſi ſe ſtanno in tal ragionamenti
ecco in campo venire noue genti

Liquai ſon dicea miſia ben in punto
e queſta e Bradiamonte la ſorella
del bon Rinaldo dal coraggio pronto
li duò ne poti ſuoi volena quella
dapoì che to fratello fu deſonto
a Balan o' apzeſenta armato tu ſella
o quanto bonore o quanta rinerenza
facea Balan a ſua magnificenza

Ella dicea ſigaoz ben dimoſtrati
la gran beniuolenza e il grande amore
che al mio fratel o poſtaſti e poſtai
o come haueſte il mio infiammato core
d'uno ſeruente amor e non mancati
per trare adeſſo della preſion fuore
miſi ne poti vi ſian racomandati
eccone qui con voi ſopra li prati

Balan riſpoſe cara dama noſtra
in ſine che di noi ne ſara ſtraccio
fedeli e fermi alla perſona voſtra
gouernaremo ſotto il voſtro braccio
e ſempre cercar em bataglia e gioſtra
per ſia che fuora di preſion nò caccia
li ſigli di Rinaldo in feſta e bonore
Bradiamonte ringraza ogni ſigore

I compagni di ſei ſonſi alloggiati
o quanti amici di Rinaldo in ſiua
per far che i ſigli ſuoi ſian uolenti
ſignoz Fargotto il ſuo conto ſonaua
ſe poſe a bocca i ſenſi inſiurati
ſuona che la campagna rintonaua
e ben ſi ſente dentro a la preſione
ſa rallegrate liouente e Amone

Così non te se passò lo giorno
le guardie delie in campo le facca
molti grandi signori giuno intorno
infra liquali e Ramondo Attoza

Costantin Sorzanello magno e adorno
re Dragonetto anchor qui fra loro era
dentro la terra anchor fanno riguardo
in capo i pòro ogni guerrier gagliardo

Infra che rasermai gli alti ardozi
e che madama Anroza penetraua
li seff e venticelli con vigori
el sole se vedeva come lustrava
del campo se mouean tutti i signori
alla gran tenda al capitano n'andaua
essendo insieme tutti congregati
l'hoz Radimonte gli haueua guardati

Ba'no incomincio magni signori
hoz ecco a punto che semo condotti
la doue ha deliato i nostri cori
qui non bisogna che alcun di noi doui
ma ne bisogna mostrar li furori
io so che lo faremo: ehan suoi moti
ma pensa che senza sangue faremo
e senza fallo nessun li haneremo

Li duopossigli tiraremo fuore
senza alcun fallo Amore: e luonetto
che n'gli sona al nostro Imperadore
tutti quanti risondean con effetto
ordina capitano a tutte l'hoze
che noi te seguirem come hanno detto
albanne Balan più non s'a stiffe
e amare parlo a Filomisso

Mettite in punto e si te n'andara
manti a Carlo e a li suoi baroni
si come s'aperien la mara
farà il bel parlar con le ragioni
aperamente intiero li dirai
che non uolemo toglier loz magioni
e non uolemo guerra ne battaglia
e cio del suo che vaglia vna medaglia

Ne danno fur e carta non habbiamo
ma noi uolemo Amore: e luonetto
e si uolemo Mont'alban hoz gramo
e poi risarlo a lo nostro diletto
se vuol thefor di che noi ne portamo
pur ch'ne dia i garzoni come ho detto
e se questo tuo dire non consente
tu lo' disdarai arditamente

Filomisso intere l'ambasciata
che deu e dir a Carlo: manto auanti
vestito a nero tutto in quella fiata
e montò in sul cozier cò suoi sembianti
prestamente la porta houe trauata
ou'erano a le guardie i più costauati
Filomisso come ambasciatore
la uixata dimandaua per amore

Tutti coloro l'han raffigurato
ben vegnati con allegrezza assai
per cortesia haurete dimorato
p' fin ch' a Carlo vn messo mado horman
e p'isto a Carlo vn hom hanno mandato
diceua Carlo venir lo farai
che l'e de nostri vero battigare
e sia lo ben uenuto el ben trouato

Filomisso intera co la licenza
e di licenza lui non ha mestieri
per la ciera con sua magnificenza
o come ello e veduto volentieri
ben sanno Parigini sua potenza
ben prouar han veduto il baciliere
giunti al palazzo li duo dismontaua
li fu li suoi scudier che non mancava

O come presto prelon lo canello
giu per le scale quattro paladui
a pie le scale andorno senza fallo
poi per le scale su par che camin
in su la sala Carlo ando di stallo
Orlando u'era e nò tien gliocchi chini
Filomisso con li suoi sembianti
con reuerenza a Carlo fu davanti

E il cominciò cōrder naturale
 come appartenente e ben in alto parlò
 il sommo punto verbo celestiale
 ch' terra da l'acqua hebbe a separar
 ogni elemento fece certo vale
 Pangetica senenre hebbe a crearla
 e poi per lo uiseno raiarò
 e nel profondo abisso se trouaro

E poi per ristanrar le uacnade
 se Dio di lionni ch'orl' esso creone
 Adamo poi per la sua gran bonade
 e in compagnia sua li donone
 liquai peccar con lor iniquade
 onde per la salute bisognone
 mandar suo figlio che incarno Maria
 che nacque al mondo e predicando glia

Et a tal'e maniera amestrati
 che ch' uirito va per suo camino
 si riroua con gli angeli beati
 si come verita seru e matino
 te salute e guardi tuoi baroni ornati
 il conte Orlando e ogni paladino
 Chiaramonte e Mongrana e lor vigote
 e disconfonda chi l'e traditote

Carlo risponde si lo ben uenuto
 per mille volte hoia mie contarai
 Balano e ciascuno bon signor saputo
 che se credeno far che pensato hai
 parlanne e omne Dio te sia in aiuto
 Filomauisso disse intenderai
 ueniduo re col capitan mi manda
 che tutti qua te pregan qui comanda

Che baner li vogli per raccomandati
 che tu vogli il diuer alhor piacere
 acio che tutti te siano obligati
 quello che voi da lor potrai banere
 Rinaldo e morio e tu sai li mercati
 bonai signore deggiare volere
 deliberare li duo ponerecci
 di pigione e non tenerli più stretti

E simi mente Mon'albano risaret
 e ne ritar uolem a noi e peie
 tutti quanti te paga ancu a noi piaci
 signor di gratia non si discoltise
 an la sua compagnia a ogli abbracciar
 di deuer compiacerli egli e p. le
 o come ben segui lo suo parlare
 racontarou nell'altro cantare.

Canto. XVI.

Non senza molti lodi e chi ben uia
 con boni se guirando uirtu e ppo
 a chi contrario ta non ti ualcia
 si come quello ch'a lo mal comesso
 e poi rimane con meae confusa
 voglio tornare a seguire lo processo
 del bon Filomauisso questa stata
 che auante a Carlo segue l'ambasciata

E seguitando li suoi ragionamenti
 signor se per banar voi lasciarli
 se de hauere moneta te contemti
 d'oro farai amboduo qui pefari
 o sign' i paladin pien d'ardimento
 babbincelli al signor raccomandari
 alhora Carlo e Gano che intendes
 subitamente Carlo risponde

O bon Filomauisso io lo certano
 interamente tutti i fatti vostri
 che voi vogliate rifar Mon'albano
 o che vogliati li uassalli nostri
 vedete le ragioni a mano a mano
 onde conuenie ce n li penser vostri

Così come ho mangiato perro suona
 senza niune arme contra baronia
 dice a Balano che fuor di moza
 che mi venga a parlare in cortesia
 forse che acordo noi faremo all'hoza
 parlando l'un con l'altro iusi la via
 non rimanga per voi dica io re
 prometto non rimanea per me.

Imperadore la bon'hoza fa
 trouarete non rimara per noi
 virgo beata genetrix Maria
 Imperadore sempre fia con voi
 così Flaminio si le tuia
 per ritornar' a li compagni suoi
 e dice ciò che Carlo gli ha contato
 che veramente come pare mangiare

Che'l verra fuor con tutti suoi baroni
 disse Balano rispondiamo tutti
 noi semo prestì ad udir le ragioni
 accio che v'sci ne deggiano bon fructi
 e hoza a mangiar vanno li signori
 col capitano son ridotti tutti
 la Bradamonte con la compagna
 o quanti parlamenti se facia.

Che vora Carlo dir con suo sermoni
 e poi che tutti insieme hanno mangiati
 ciascun negro vestito con vigozi
 son ben da quattro cento nominati
 senza niune arme e senza altri furori
 verso la pozia lor sonfi accostati
 hoz ecco Carlo e baron tutti quanti
 che niune arme quini hāno i cōbaranti

Hoz son li questi insieme riscontrati
 o Dio che bella accoglienza se fanno
 li signor con signor sonfi abbracciati
 e sen za inganno pigliati per mano
 viso con viso e poi se son lasciati
 e vn cerchio rotondo li fau' hanno
 lo imperadore cio de Romani
 in comincio signor magni e sopzani

Ilqual sette venuti ad impaciarui
 di cosa a voi che gia non s'apertiene
 d'altrui fatti volete affaticarui
 e io mantengo Roma e sono rene
 e per d'ita ragion posso appellarui
 di vita sete fort'oposti a mene
 interamente Rinaldo morto e
 dite che vi apertien per vostra fe.

Rinaldo che per lui vi fate ananti
 hoz che fatica a ritornar' sarai
 che volete da me signori aitanri
 che mestier da mei fatte hoza farai
 vno de voi dica de piu costanti
 che Carlo mano bene intenderai
 il Re Balano all'hoz se fece auanti
 che era qui capitan di tutti quanti.

Imperador di Roma io vi rispondo
 allegro per che venuti siamo
 Rinaldo nostro signore giocondo
 che morto e cōe noi veduto habbiamo
 per lui adoperar si volemo al mondo
 e poi appresso noi vi diciamo
 che Imperador di Roma certo sete
 chi vi semo obligati detto hauete

Le rapine di Roma son vacuate
 al mondo son perduti lor tribut
 le vittorie di Cesar son mancate
 la republica par senza statuti
 si che per serui voi ne dimandate
 al mondo siamo con gli occhi aueduti
 serui ci damo al bon Rinaldo morto
 o voi che ragion sia, o che sia torto.

Noi non volem che christianita machi
 ne anchor che manchi la tua signoria
 noi dimandamo a te come re franchi
 che liberati sian di pregonia
 li figli di Rinaldo che son franchi
 a tanto stare in tal malinconia
 che in loro liberta siano lasciati
 questi son li cariti di domandati

E poi appresso mont'alban rifario
che di lor madre la dora non manchi
noi di nostri danar volemo altar lo
di forte pietre e di marmori bianchi
queste parole ben intende Carlo
o come nel parlar me par che aranchi
e rispondea li presto z adatto
son contento signor con questo patto

Che tutti quati me facciati bomaggio
come per altre volte far voleste
le mie bandiere per ogni rinaggio
su le vostre fortezze manifeste
z obbedire con fermo vsaggio
per me tutte le terre manesche
a questo tutti quanti sia obligati
e faranno tanosto liberati.

Li figli di Rinaldo vsciran fuori
e in loro arbitrio presto gli haro posti
rifate Mont'alban son suoi tenori
e senza fallo alcun vo che vi costi
voi mal ne dite ben cari signori
guardati ben acio sete disposti
e senza fallo ciascuno l'intende
el magno re Balan tutto comprende.

Allhora inuerlo Carlo alzo lo ciglio
e Carlo rimiro che gliera auanu
e poi diceua ben mi maraniglio
vedendoti parlar con tuo sembianti
quando potesti ben fermar l'artiglio
e tu ne acombiatasti tutti quanti
Rinaldo e mozio che facea obligarne
di cio piu non bisogna ragionarne

Saluo se voi con la vostra compagna
per forza d'arme non me concustate
signor fare che per voi non rimagna
lo bon Rinaldo non dimenticate
li seruiti della persona magna
piu volte soccozo ha vostre brigate
e senza fallo piu non l'herone
di nen di Rubione si vi leuone.

Non vi ricorda del forte Mambina
ch'eri per terra e si la tua bandiera
z era sopra d'ogni paladino
lui con poca brigata bona e vera
soccozo te dono sopra il camino
al bisogno di sua persona intiera
e mai al mondo non abandonou
di man di Pandragon anchor capou.

Hor bene deuereste mente hauere
e quando tutti fosti impregonati
da Mancatroso dentro a bel vedere
sapete i casi che furno incontrati
e lui te libero al mio parere
hor doue son li gran seruiti andati
che li duo figli in pregione tenete
se per ragione veder lo volete.

Vi mostraro o potenze brigati
non li potete tener de ragioni
o paladini non vi vergogati
che peggio sete che poltroni
li spioni d'oro piu non vi calzati
de cauallier non vsati i sermoni
dapoi che la ragione voi haueate
e senza fallo il tozzo mantenete

Con questo parlar noi semo ridotti
la notte bisogna di difendere
o rompereti noi o u'arem rotti
di Rinaldo li figli volem prendere
poi ch'a questo noi siamo qui condotti
omai pensati di deuerli rendere
ecco lo quanto Carlo che ti getto
domane in campo senza far l'aspetto

Non contra la fe non cõtra al batresimo
mai non volemo Chzistianita alzare
non combatteremo per lo paganesimo
vostri pachi non volem pigliare
non volem cõraster col chzistianesimo
ma noi volem per certo liberare
li duo o fanelli che hanno impregonati
prouedeu Chzistiani battezzati.

Che come vider ch'istano Balano
Filomino Ramondo e Organtino
Fargotto tutti a signor quial piano
noi non volemo del vostro vltupino
ma i figli di Rinaldo in nostre mano
mette: in loz balla e in loz domina
e Montalban noi volemo rifare
mettere in punto Carlo a contrastare

Che se potrai a' paucrai pigliari
e a nostra posta ci defenderemo
se noi vincen che siamo auantagiani
nulla cosa del tuo non pigliaremo
vogliamo li ozfanelli liberati
e dapoì Montalban noi rifaremo
hor su che da mattina vi aspettiamo
e alle tende noi si ce inuiamo

E Carlo se ne ando dentro alla terra
e come fu a le tende Re Balano
dice costor seguir volen la guerra
li suoi trombeti chiamò a man a mano
e all'hor presto a parlar se differa
hor via metteri in bando per lo piano
che da mattina ciascuno sia in punto
a la battaglia che'l termine, e giunto

Inzorno a questo son tutti i signori
lo magno Re Balan niente dotta
ma risoltosi con belli colori
o dio ch'inzorno n'hauca vna grãfrot
onde ello commocio con suoi furori
lo magno Re Balan a sua condotta
dice signori voi hanete vider
tutto il parlare e tutte le partite

Semo venuti per dener ferire
andaremo volentieri seguitando
prima vna cosa signor voglio dire
nulla cemenza non baggio d'Orlando
per ch'io amato son a non fallire
in che maniera l'andarem toccando
io vi ricordo o nobile brigata
ch'al mondo mai fu si bella g'ornata

Io vi ricordo compagni valenti
ch'esser non puo fra tanta compagnia
non puo esser ch'qualch'un nò spauenti
e poi appressò Re Balan dicia
perche ci sono de quei mal contenti
che se alcuno di voi qui non desia
douerse a la battaglia ritrouare
se faccia manzi potrasene andare

E nò dia impaccio nel campo a coloro
che hanno la voglia di voler far fatti
se tien in parte sopra il tunitoro
e lasciam far a noi nostri baratti
leuosi a questo parlar Polinozo
e disse o capitàn siamo disfatti
di noi che che sarà spauerato
quale di noi che prendera comiato

Io rispondo per me signor e parlo
che'l primo che rifura la battaglia
a mia possanza conuegno amazzarlo
o miso lui non vara vna medaglia
o dio chi mo vedesse qui a leuarlo
o come nel parlare el se trauiaglia
el Re Balano all'hor in pie leuosi
e con questi sermoni lui voltosi

Dicendo chi sarà quel che mo manchi
la fede per laqual, e obligato
il potrebbe esser di meglio e de frãchi
che tutto a pezzi l'haro tagliato
così nel dir non par che se stanchi
Re Ambobacitone hebbe parlato
debia dico io la battaglia seguire
qual de noi sarà che voglia fuggire

Pensa che non gli basta tutto il mondo
e se de sua gente ci haura a stare
faro de quelli che metterò al fondo
o le mie carne hauerano a straciare
io vi ricordo capitàn giocando
ch' de queste parole nò s'habia affare
tutti noi ci tren: n di bona voglia
nessuno alhora v' e che se dispoglia

Ma tutti di bon core con gran vaglia
 se veggono di bona e san penierr
 tutti cridando battaglia battaglia
 quei vigorosi bei signori altieri
 e nel campo hanno tanta vittuaglia
 de piu che a loro non facea mestier
 con Bradamante eran moltiplicati
 tanto ch'è trenta millia ben armati.

Di tante nostre guerre ch'è d'affann
 in fine a mo per la gratia de Dio
 nostri inimici rimasi con danu
 così me penso mo ne la cor mio
 che nessuno de voi hoza non me ingani
 ma promessi a mantener lo stato pio
 con senno con virtute e con prudenza
 bez qui bisogna la magnificenza.

Ciascun di voi mi parli quist chiari
 li fatti: Balan e con tal gente
 come n'ho ditto al tutto se de chiari
 che lor del nostro non habbian niente
 che se vadan con dolori amari
 all'hor Gano leuasse inmanantime
 e incommencia signor, io me trouai
 a la città Balacche intenderai.

La doue vidi pigliar quella terra
 e poi me ritrouai in Cinganoze
 doue se comincio quella aspra guerra
 Rinaldo era pregion a quel romore
 o Imperador il mio parlar non erra
 vide lo campo cozzere a furore
 recuperare loro e ripigliare e
 la preda e a forza la vici menare.

Non crediate signor ch'io non volessi
 proprio quello che tu solo vorresti
 ma bisogna che mo tu te confessi
 al vero affar o tua signoria resti
 ben venga li tuoi cauallieri espressi
 ma quei de fuori tu ben non vedesti
 in arme furiosi arditi e pronti
 e le mestier che adesso ti racconti.

Che come sono a Parigi toznati
 Carlo faceva chiamar tutti i baroni
 al palazzo real gli ha congregati
 con essi al tribunal lui seguitone
 intorno a Carlo si son ritrouati
 hor Carlo comincio con suoi sermoni
 brigata vigorosa che vi pare
 tempi andati deggiate ricordare.

Comincio prima dallo capitano
 re Balano che tutti il conoscece
 piu volte lor senno stati a le mano
 li suoi prouedimenti ben sapete
 e con quanta malicia va pel piano
 ch'io dico il vero dir voi lo potete
 di quel Filominillo grege nato
 del Theba sangue quato e amangiato.

S E S T O D E C I M O

Per sapete Ramonno d'Arbores
el Re Organtino all'ora conoscete
di Sorzanello come appartenete
che tutti quanti pronati li haete
di Constantin sedaggio hora dicea
e del Re Dragonetto hora intendete
che fra gitaltri e veramente doto
poi quel biverfo gigante Fargotto

De gitaltri in vero non ve ne lo dire
ma racontar ve ne saprebbe Orlando
che tutti gli ha veduti con deire
lo Come alhora ando poi cominciado
Imperador, apresso hauea a seguire
non crediate ch'io vada spaventando
di tutti li signor che son venuti
che per paura battaglia rifiuti

Ne che de fatti loro mi spavent
ma me rimoue mo la coscienza
di mei nepote che stamo con stenti
e veramente dico mia credenza
de quattro Re christian magni e valenti
te abbandoneran fuor con lor potenza
ma di quello c'ho visto re vo dire
del Re Barbaco me conuien seguire

Che ciascun baron deggio e guardar
se metta in punto con sua compagnia
a seguirar de christian lo stendardo
o quante bestie ciascun sen faccia
la notte venne e Gano senza tardo
si fu con Carlo e bel fire d'etia
hor senza fallo molti son valenti
nostri minaci e molto son potenti

Ma veramente poten far riparo
la santa insegna de christianitade
oro e fiamma senza alcuna dinaro
a tuoi nemici torra lor bonade
non hauran possa contra te le chiaro
disse Carlo tu dice veritade
hor via che oro e fama habbi in mano
e questa volta ha perduto Balano

Hor Carlo e Gano son deliberati
a cio poi a posar lor se n'andaro
e dentro li signori non son mancanti
gli del capo anchor se apparecchiaro
anchor gli arbor non s'era dimostrati
che quelli gia di fuor tutti s'armaro
susa campagna sonan li trombetti
quanti signori e Re magni e perfetti

Fargatto disse noi quattro vi state
da parte in loco che non possa ufcire
lo Conte Orlando che voi non ve date
e come ello eice Balano hebbe a dire
fare che tutti quattro lo assaltate.
guardate ben che lo habiate a ferire
la lancia adosso tutti tre li date
e voi potete per terra il getate.

Armando se ne van mal uolentieri
inanimati non uoler ferire
e lasciarse calcar gui del corrieri
hor Carlo e Gano u'ando con uenire
per toglier oro e fiamma a tal mistieri
hor che bisogna nel presente dire
che non puoten la cassa di ferraria
uolar le chiavi ne puo fuor tirarla.

E tu Fargatto se che ben lo abbracci
e fa che mostri in tutto la tua possa
guardate ben p'pauerio in tra li lacci
se non vedere lui non fare mossa
e io con voi insieme a parli impacci
per forza romperemo sue dure ossa
onde da parte i quatro sene uanno
lo magno Re Balan non teme affanno.

Hor disse Carlo hor mai conosco bene
e he questa eua operation de Dio
o Re estremo horza ricorro a tene
che questo pien da te signore mio
come leuo la man che la tiene
la chiau da per essa sene uicio
hor Carlo e Gano perde ogni speransa
della bandiera armar senza mancansa.

Vokosi e poi chianz Filominisse
dice la prima battaglia a te dono
ricordate Rinaldo coù disse
son con lui quatro Re in abbandono
con trenta milia auante lui se misse
e poi del Re Balano vi ragiono
ben si ordinaua la seconda schiera
a Constantin seluagio che li era

E coformati montano a cauallo
a metter in punto tutte lor genti
Astolfo va di fuora senza fallo
a Balan giunse con prouedimento
o duca donde son tuoi gesti al ballo
Balan sapena li suoi ardimenti
Astolfo disse io vengo per vedermi
e per mia fede anchor sarete serui.

E con lui mando insieme sei Re appisso
che ben quaranta milia de lor genti
e Barbaco la terza dede ad esso
da parte li signor magni e valenti
la quarta Balan ecco hauea comesso
ad Ambobzicton ne par se peniti
colui lo manda e Polinoz con ello
bene ordinando va ogni drapello

Disse Balano che ben lo intendes
hor fare che anchor voi fate valenti
va pur guardando e Balano dicea
e mostri tutti i suoi prouedimenti
lo Duca Astolfo tutto comprendea
poi vede i quatro che lui stanno attenti
lo re Balano li gua parlando
hor questi stanno in paita per Orlando.

Poi Bradamonte co' suoi bon christiani
disse ello dono stare a la riscossa
se non ci veda tutti sopra i piani
guardi che u' giamai non facci mossa
chi vedesse pagani e christiani
gaguardi o come banno lor dure l'ossa
hora in la gerra ionan le trombette
o quanti magni cauallier perfetti

E sappi che io saro anchora con loro
hor via a vostra posta ve ne gire
Astolfo rispondea senza dimoro
come vede le cose stabilire
Balan sta forte sopra il remitozo
le vostre voglie farano compire
in tal maniera che honaouerete
i duo orfanelli di pregion trarrete.

S E S T O D E C I M O.

Ma guarda re Balan che non manchi
e guarda re Balan che non manchi
che i figli di Rinaldo tu rinfranchi
hoz fa che in christianica non li lasci
accio che Carlo mai più non libranchi
e una figlia Balan trouarassi
ch'io la dare in moglie al bō luonetto
guarda di cio non manchi fa suo detto

Che non val forza ne val gagliardia
non val che io ne l'esser ben nato
e non val dire io ho gran signoria
e molte terre e bene apparato
doue forma uola e così sia
dicena Carlo ello e ben ordinato
hoz via andiamo che intendo vedere
col Duca ne va Carlo al mio parere.

Fatti la dota dare riccamente
Amone fa che re di Puglia sia
diffe Balan non pubitar niente
lascia a me fare per santa Maria
noi non ci partirem con questa gente
che ello e mestiero che tanto ci stia
diffe Astolfo io farò Carlo venire
a veder la battaglia con desir

In campo giunti son doue trouaro
lo re Balano che gli ha aspettati
e lui e Carlo per mah se pigliaro
con reuerenza se son salutati
Carlo guardando va senza dinaro
delle battaglie gli ordini ben dati
vedea tre cavalieri e Fargotto
dicena Carlo son de questi detto

Va francamente disse il re Balano
Astolfo presto dentro se trouaui
e si giungeua a Carlo a mano a mano
come sta il fatto Carlo domandaui
rispose Astolfo io son stato nel piano
noh e impiesa per noi così parlaua
Imperatore a vedere vera
ch'io te prometto che nel mondo mai.

Hoz veggio re Balano c'hai ragione
e veramente lo ho certo lo tozzo
poi voltossi a Balan così parlone
o magno Re fa che prendi conforto
li figli di Rinaldo rendo e done
qui li farò venir presto e accorto
per questa sera con tutti i torretti
e domattina in Parigi verrere.

Tu non vedesti quei bel ordinati
d'Orlando conte non far menzione
che li son quatro signori ordinati
sopra la sua persona il ver dirone
lo re Balano si gli ha amacstrati
hoz lascia Carlotua opinione
andamo in campo e veder lo potrai
ti dico il vero e lo comprendrai.

E
ch
del
o ci

e più uanti a Carlo par che par
e li per la sua fede e obligato
dicendo signor mio magno e veloce
contra di noi Parmen c'la crase.

In mano al duca Astolfo foano dati
Carlo baccioli e poi loro dicea
fiareu di fuora apprefcuarli
a li signor che di prigion vi leua
e fare che gli habbiare a ringratiarli
coſi li parla coſi proponena
pbi d'amarina col loz vola fare
come trouati voi nello cantare.

Guardate ben che non ſiate andati
a nulla guſſa fra le ſaracini
hora comincia Carlo hauerti armati
di fuora ſene van li giouini ſini
doue tanti ſignori ſon diſarmati
col duca Aſtolfo troua li camini
li ricepi veſtimenti hora laſciara
tutti li ſignori loro ſi honora.

Gli mai potrebbe dir la reuerenza
di quelli grã ſignori franchi e da bene
hor chi vedeſſe lor tanta accoglienza
che contra duo fratelli ad eſſe viene
a piede ſe ne van ſenza temenza
Aſtolfo i vede venir ne ſe tiene
che amboduo quifece diſmontarli
come affrontati ſon conuen che parli.

Lo Re Balan gli abbraccia la beſtimdo
per reuerencia e Organtino coſi
Filomillo non penſa mancando
Ramondo d'Arbeſe poi ch'era li
lo gran Fargote li venia alando
e inuerſo loro parlo in celatati
dopo che di prigion vi reggio fuore
ſia ringratiate li gran rector.

Hor Conſtantin ſolaggio e Sorganello
e Diagoneto e Anſugi poi
e Re Ambobucione e poi con ello
Barbaco e Nubian ragonto a voi
Panumondo Sauento vi fauello
Trionfante con li penſier ſuoi
lo Amoltante con lozo e Polnozo
B:adiamonte e Ballanetto fra loro.

La ſanta feſta che dirrebbe mai
che intanto li ſaciano tutti quanti
al pauglion di Balan tutti gai
hor qui mi pare che a loro dauanti
duo veſtimenti di valo: eſſai
o Re Balan come tuoi ſembianti
qui li voſſe tornar la ſignoria
ma luometto parlando dicia.

Signor le gratie che rendete a noi
non vi potremo giamai meruare
quili dauanti ad eſſe prego voi
ch' ai queſto ci habbiate a perdonare
e ſempre: ma ſiam tenuti poi
che noſtro padre hauette a ſeguitare
e poſſeſſiou in voſtra libertate
coſi reſeruan noi in veritate.

Eſſer ualemo nelle man di Carlo
e come lui uora n'habbia trattati
hor e coſi Dondrico appreſentarlo
diſſe ben ſete di Rinaldo nati
Amone e luometto bano abbracciato
di ſeſcento aſſai n'hanno trouati
coſi in campo la ſera dimozaro
inſieme tutti li ſignori mangiaro.

E quella notte con Balan dormia
che preſtamente gli ama come ſigli
lo duca Aſtolfo dentro ſe ne gia
co Bradamonte hor Carlo i ſuoi conſigli
l'ordine dato a quel che far uolga
o come par che bon partito pigli
la ſera le dame ha fatto imitare
il mattin ſa la imperatrice andare.

Se con la ſigla che aſſai era bella
anch'or non ha paſſati ſede ci anni
e madama Arſelina e Aldabellio
tante dame real ſeguitare hanno
poi Carlo coi baroni monto in liſa
ſi come nuer Forpino parleranno
tutti i ſignori del campo nominaſſi
con duo fratelli o come ben ornati.

S E S T O D E C I M O

**E tutti in compagnia poi se ne vanno
e in compagnia lor Gano da Pontieri
e giunti a l'abbadia parlar faranno
lo bon Turpino che'l fa volentieri
non se quine frodo ne inganno
Carlo fece luonetto cavallieri
e similmente cavallier fe Amone
e poi la figlia per mano piglione**

**E il giouene luonetto quella sposa
sposata duca Re Carlo il faces
delli vna signoria e questo se posa
o quanto questo ad Orlando piace
cominciasse la messa graniosa
Carlo ad Amone poi se risolga
e disse Re di Puglia boza te fo
e poi con le sue man l'incorono**

**Vna duchessa in Calabria regna
del sangue di Ruggier el'era nata
che tutta la Calabria ella tenca
Re Carlo in d'ora si l'hane ordinata
marito aspetta come apertenea
al Re Anisigi vole esser data
boza Re Carlo la dette a Re Amone
dette la messa a Parigi tornone**

**Dir non bisogna lo ricco dinare
e lo danzare e la festa honozata
chi potria l'allegrezza raccontare
ben e contenga tutta la brigata
la sera insieme s'hebena a colcare
alla zambua che Carlo hanea ordinata
e la notte luonetto ingrandolla
per lo aneur. l'istoria ben dirolla**

**Che Berlingeri si naci di questa
si come so lo matun si lenaro
christiani e saracini la magna festa
ne Re ne duca ne baron mancaro
a far la grande offerta manifesta
infra gioie e danar se ritrouaro
e han perle sassi e diamanti
di valor a' uno milon di bisanti**

**Fatta la magna festa di luonetto
intendon di rifare Montalbano
ogni magno signore con effetto
e vna parte resto con Balano
e Palera in punto ognuno vi prometto
in Puglia co' Amone andar pian piano
co' sposa la duchessa giolia
e di Calabria piglio la signoria**

**Van tutti quanti i baroni del regno
a farli homagio e lui li ha confirmati
tutto quanto il reame sotto vn segno
quattro figliuoli ne hebbe ingenerati
alora raccontare vi conuegno
de le prodezze di giouen pregiati
che fur dapo la morte a tal confini
del Conte Orlando e tutti i paladini**

**Balan lo Conte Orlando e li signori
andaro tutti verso Montalbano
e tanto caminar con lor vigozi
che de brigata giunser a quel piano
e subito ordinar maestri boni
a fabricare la rocca e certano
tutti di mormori bianchi intagliati
sou maestri e manuali appar ecchiati**

**Fatto il castel piu bello fir quella terra
quanto puote pensare ingegno biano
hanno ordine a edificare la terra
ch' pila assai piu grade a mano a mano
sel libro di Turpino che non etra
con palazi alti e case per certano
fu edificato il castello e tutta
se far questo Balan per sua bonta**

**Balano scrive a Carlo con effetto
che lui venga a veder Montalbano
cavalca Calola dama e luonetto
e tanto cavalco quel fir humano
che vna mattina certo con diletto
giunse a Montalbano a mano a mano
e quando Carlo vede lo edificio
moira allegrezza ha di tal beneficio**

Dicendo assai piu bello le che prima
gero lo braccio a re Balano al collo
dicédo al módo non faccio altra stima
piu leal homo di te e confortollo
Imperadore meriti esser prima
di tutto l'universo t'abbraccio
piu volte ne la fronte lo baciava
il re Balano assai se confortava

Tosto re Carlo posia vn bando andare
che chi vuole venire a Mont'albano
ad habitar sia franco a non mancare
gli fara dare case e terre e piano
assai homini gentili de alto affare
villani e altra gente di lontano
di tutte l'arte al fin che se ritorna
hor sono in Mont'alban che se rimona

Carlo vedendo adobbato il castello
vn privilegio franco fa e perfetto
e donollo a luonetto ornato e bello
quanto piace a Balano con effetto
luonetto vuole rimaner certo ello
hor disse Carlo mano con diletto
per mia fede a Parigi vo portare
che Mont'albano u'hauete a restare

O quanto Carlo con sua qualitate
fece Guizardo e Alardo cercare
mai non furon trouati in veruade
ch'erano morti senza dimorare
per la mano di Gan con falsuare
o Dio perche non haueua a mancare
hor tornamo a Carlon che se acociava
per andare a Parigi e non restaua

Horz lasciamo Amon con la mogliera
dire di luonetto e di sua armata
che tutti caualcar con mente intiera
e tanto caualcaro quella fiata
che giunsero v tre leghe su la sera
appresso di Parigi la brigata
E ora tornamo al re de san Dionige
che la sera ariuò dentro a Parigi

Nostra brigata lo matín venendo
han caualcato verso di Parigi
in poco d'hoza veneno giungendo
a Parigi certano in bell'arnesi
chi porria l'abbracciare andar discendo
che se fanno l'un l'altro i boni amici

O Carlo mano magno Imperadore
vna giostra ordinamo triumphale
e io sol con duo altri con vigore
volemò tener tauola vulnerale
qua son christiani e pagan con amore
potran prouar loz possa naturale
Gan di maganza disse con ardore
auante a Carlo suo cognato e sire

Non ti vergogni tristo hom da niente
che sei garzone e hai hauuto tanto
ardimento di parlar si dolente
auanti a Carlo datti questo vanto
che qua c'e homo che tu incontrante
non bastarisi portar lancia o guanto
questo li disse Gano di maganza
auanti a Carlo re con sua arroganza

Rispose Organtino sei tu quel gagliardo
ch'io non bastaria portar guato e lanza
disse Gano non farei con bastardo
e Organtino con sua gran possanza
strinse lo pugno che non fu gia tardo
alzo lo braccio con tanta arroganza
doue Iddio pose molte forze pronte
e dono vn pugno in faccia a Gano conte

S E S T O D E C I M O

Prima che'l pugno fuisse abandonato
il sangue. felli vscire con grande onte
lo conte gano del sangue bagnato
il rumore e leuato tra quel conte
grandi cridi hanno ciascuno leuato
moza lo arduoz ch'a vo ghe prone
chi vedesse pigiar rauole e scanni
dandosi l'uno e l'altro pene e affanni.

Con pugni rauole e anchor con scani
era loro questione con furore
intra li maganzesi con magagni
chi vedesse Organtino con vigore
bare a li maganzesi pene e lagni
chi vedesse Fargotto e suo valore
chi getta per finestre e chi per scale
e chi percote al muro che non sale

Con che arroganza parte si traditone
disse Carlo se dia l'ordine a giostra
e quelli che son mozi con dolore
per vostre mano sia alla posta nostra
Carlo fa dare l'ordine con vigore
tamburi pifar trombette lo mostra
dove staran le dame a far dimoro
tutti e coperti a panni sete e oro

Bandita fu la giostra infra otto di
che venia il di de la Sena certano
Organtin Sorzanel Ramondo e li
questi erano li ranoier al piano
hor venuto lo di ordinato qui
la Imperatrice e la figlia per mano
Aldabella e altre donne in brigate
in verso li balconi fono andare

Tutti montaron suso li balconi
pieri di rose e herbe verdi e fiori
e caualcano poi quelli baroni
con vestimenti di superchi bonori
fra loro gran della giostra i sermoni
hora chi vdisse canti e suon sonori
piffari mufiche e altri istrumenti
sonano auanti a li visi lucenti

Horoz ternamo a quel signor possente
che se vogliono armar'a lor signore
cio Sorzanello e Ramonda presente
e Organtino se armo con vigore
duo spron d'or gambieri incontinene
vsbergo elmo e corazza con valore
soprauesta non ha il diavol certano
ma quella fu del sir di Mont'albano

A una camera andana il conte gano
e Carlo e tutti i boni paladini
e acquietaro lo rumor certano
de maganzesi tre miglia rapini
mille ottocento ne mozi il di strano
Organtin venne a Carlo con martiri
dicendo signor mio magno veloce
contra di voi l'arme mi son la croce

E lo primo che venne fu Organtino
armato su il cauallu bon Dragone
la soprauesta arecaua ut camino
di pietre perle argento all'hoza fone
lo liene sbarrato a suo dommo
o quanto sembra fiero lo campione
ogni hom diceua questo par Rinaldo
armato sopra il suo baiardo faldo

Hoza tornamo a Cano da Pontieri
che tutti i suoi parenti hebbe chiamati
dice che parui de i saracini fieri
facciamone vendetta e accordati
pose in agunto molti cauallieri
dicendo fate Organtino amazzati
che sia fatta vendetta del dolente
e così ordino Cano prestamente

E trenta millia cauallieri armati
se mandaro di fuore a poco a poco
e tutti furono posti in aguati
hoza tornò ad vn chiamato foco
che seppe tal'affare e ha portati
cotati eccessi a Bradamonte in gioco
come come Organtino larg'amazzato
subito Bradamonte ha reparato

Tutti suoi cauallieri hebbe a chiamar
dice a debbiati vdir e il mio sermone
tutti voi via n'andate ad armare
che hoggi faremo grande questione
fatto il comandamento a non restare
in continente armati non tardone
hoza tornamo ad Organtino con tanta
armato giunse al campo senza pena

Lo premio era vna ricca corona
diece millia bisanti si valea
elo primo che venne in fede bona
fu Ollivier che gran possanza hauea
riscontro d'Organtino la persona
e spezzar le lance e non se ritenea
ecco venir Gilberto di maganza
abbassano Organtino e lui la lancia

Er Organtino si lo getto al piano
fusse leuato dicendo bastardo
e de di mano a la spada certano
ando contra Organtino che non furendo
Organtino trasse la sua a mano a mano
e donogli vn tal colpo e si gagliardo
sopra l'elmo certo con effetto
che tutto lo taglio per fin al petto

fe vider lo aguto contra d'Organtino
che vedesse Organtino che tanto pudet
a chi farie l'elmo a chi fa gir rapina

Organtino vedesse sen
Ramondo e Polinozo alla
li perdi campi in vermig
e le donne cominciano a
e il ciel con la terra san

Ancho gran gente vsciro de la terra
ne mai si vide si cruda battaglia
tanti cauallier morti che non erra
cosi giunse Fargotto a la trauaglia
homine destrier getta morti la terra
parea vn lupo infra pecore con vaglia
bananti a lui cominciaro a fuggire
non potendo li fier colpi soffrire

Cano vadi metter ripar con Balano
cri dando a retro a retro in continente
Orlando contra Organtino soprano
di durindana i dono certamente
sopra l'elmo che l'fe doler certano
Organtino se rimosse immantinente
e vede come Orlando e disarmato
subito il piando in terra hebbe

SESTODECIMO

E abbracciò per tirarlo fuor di sella
 Orlando abbraccio lui cò sua gran possa facendo uerito tirar ogni gente
 l'un tira l'altro come il dir fanciulla fin'a la scura notte duro il vampo
 Organtino de ad Orlando vna riscossa lasciata la battaglia veramente
 in questo giunse Fargotto e non erra Balano e Iuonetto senza inciampo
 abbracciò tutti duo che nullo scossa lo romoz aquetaro incontinente
 ello con tanta furia ambo abbracciò Iuonetto e Balano vanno al pauglione
 che per gran forza di sella tirò l'un e trionfo hanno re Carlo

Carlo
 disse a
 e ma a
 Iuonetto
 Balano
 a posto
 to mi p
 i fetren

Ido per
 Fargotto
 come p
 qui p
 li Farg
 n'e Orlando e Organtino certano
 signor per mancar tua possanza
 e distrugger casa di maganza

Come vn fanciul tirollo fuor di sella
 e via se lo portaua inuerso il campo
 diceua Carlo a Fargotto in sua fauella
 che farai tu che par che men vampo
 Fargotto al pauglione si lo ferra
 con la maza tomo senza altro inciampo
 e homini e cavalli hauea disse
 gran danno faceua a maganzesi

Ora tornamo al giouene Iuonetto
 che va pel campo cercando Balano
 per aquetar lo romoz con effetto
 andando vede quello capirano
 a lui presto n'ando lo giouene netto
 disse Balan che domandi o soprano
 dico se metta nel campo la pace
 risposeli Balan questo mi piace,

Ando Iuonetto e Balano certano
 a liberar Orlando e Organtino
 tutti venneno inanzi a Carlo maho
 e così fecer pac e a tassatmo
 poi tutti di brigata in modo humano
 a Parigi col conte paladino
 Balano e gli altri sir non son andati
 li rimasero al campo e son posati

Le ricche tauole furno appare e chiate
 doue mangiar Balano doue e i signori
 tutti andaro a mangiare in veritate
 mangiato c'bebbeno con fuoi vigori
 girno a dormire per quelle contrate
 la mattina per tempo con furori
 leuati e andati doue fu la brigata
 vedendo gente morta con fatiga

C A N T O

E tutti sono gettati nel fiume
di trenta milia che foza di Magansa
duo millia, e quattrocento a tal costume
ne rimaseno vivi per certanza
hoz tornamo a Balan di gran lume
che stette piu di a posar con leana
tutti in bugara andarno in Parigi
chiesen licentia al re de san Dionigi.

Poi cercaro licentia li baroni
re Carlo mano e tutti i paladini
in Parigi torna con bei sermoni
che tornamo a Balan su li confini
che verso Trabisonda tocca i spzoni
di giorno in giorno li guerrieri fini
tanto caualcan per lozo gionate
che in Trabisonda forono aruate

Hoz chi potrebbe dire lo abbracciare
e lozo lachzimar con rei tenori
luonetto abbraccia Balan d'alto affare
Iddio vi renda merito o signori
Carlo piu volte moue il suo parlare
hoz tutti insieme caualcati fuori
e Carlo mano caualco certano
e ben tre leghe accompagnan Balano.

Ciascun barone al fin prese comiato
dal re Balano che tanto gradito
Filominisso in India fu tornato
Sorganel Organtino Fargotto ardito
insieme ciascun poi fu molto amato
andoz li cauallier turn a loz sito
chi torna in Africa e chi in Inghilterra
con Carlo mano non fecen piu guerra,

F I N I S.

Stampata in Venetia, per Bartholomeo detto Imperador, e Francesco suo genero, M. D. XLIX.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S.

Tutti sono quaderni, e son quinterni tre carte tre,